

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE

50 anni di A.V.I.S.



la lunga storia
di un'associazione vissuta
attraverso gli anonimi
che l'hanno resa grande

Questa è la storia di un'idea germogliata in un uomo che ha saputo accenderla in altri uomini, prima pochi, poi molti, oggi moltissimi, trasformandosi da idea in azione.

Da puro fatto umanitario è diventata un fenomeno etico-sociale che caratterizza la nostra epoca, anzi l'unico fenomeno illuminante del nostro tempo.

È diventata uno dei pochi fattori aggreganti in questa umanità desolatamente dispersiva.

PERCHE' QUESTA NOST

In principio erat verbum. La storia dell'uomo, la scienza, la cultura non sarebbero, forse, un patrimonio di tutti se non ci fossero stati i libri. E proprio per ricordare a tutti, indistintamente, donatori volontari e non, quello che è stato il lungo, ricco, a volte travagliato cammino dell'AVIS, nasce questa breve monografia che narra attraverso rari documenti d'epoca un lungo tratto della nostra storia. Il messaggio lanciato dal dottor Vittorio Formentano nel 1927, è stato raccolto da molti, moltissimi uomini liberi che hanno creduto nel motto «Charitas usque ad sanguinem» dedicandosi completamente al compimento del dovere di solidarietà umana.

A loro tutti è indirizzato questo volume che è la prova di quanto i donatori abbiano amato l'AVIS e lo specchio in cui è riflessa la loro immagine.

Quanti volti amici, oggi scomparsi, vi capiterà di rivedere sfogliando le pagine di questa storia della nostra Associazione! L'immagine del dottor Vittorio Formentano ci e vi accompagnerà lungo tutte le 120 pagine, la cui lettura non potrà che riempirvi del giusto orgoglio di sentirvi con certezza, nonostante le carenze legislative, parte integrante del patrimonio sanitario nazionale.

Cinquant'anni sono trascorsi, ma la nostra AVIS non è stata logorata dal tempo. L'idea che mosse il dottor Vittorio Formentano non ha subito lo sgretolamento dell'età, essa anzi vive più rigogliosa che mai e questo è il segno più evidente che l'Associazione Volontari

RA STORIA

Italiani del Sangue mai potrà scomparire.

Il futuro è incerto, molte sono le incognite, spiacevoli, a volte, le incomprensioni, ma noi della Milanese avremo sempre lo stimolo di voler essere un esempio trainante.

I giovani prenderanno coscienza, dopo aver considerato attentamente l'esempio dei loro padri, che la religione del dovere e del sacrificio alla quale li indirizziamo, li renderà poi fieri nel portare verso nuove ed ancor più splendenti mete la nostra bandiera, in cui sono presenti i colori delle bandiere di tutto il mondo, l'arcobaleno della comunione di intenti, ma dove spicca il colore rosso del sangue quando vuol significare fratellanza, disponibilità, identificazione nel prossimo.

«La lunga storia di un'Associazione vissuta attraverso gli anonimi che l'hanno resa grande» così recita il sottotitolo di questa monografia. Nessuno mai dimentichi che il valore del nostro operare è anche in questo essere protagonisti, ma anonimi, di grandi gesti. La storia è mossa dai Napoleoni o dai suoi bravi soldati? Questa domanda che aveva imbarazzato lo stesso Einstein, mi vede rispondere con assoluta certezza che il dottor Vittorio Formentano e tutti i suoi collaboratori hanno fatto dell'Associazione Volontari Italiani del Sangue quel patrimonio di umanità che, con evidenza, ha arricchito il nostro travagliato Paese.

Giuseppe Battaini

*Il ricordo del
Presidente Nazionale*
**VITTORIO
FORMENTANO**

Pochi uomini possono affermare di aver vissuto per realizzare un ideale. Pochissimi possono dire di averlo realizzato e di aver saputo farlo vivere in tanti altri uomini.

Il dottor Vittorio Formentano è uno di questi pochissimi. La Sua vita si identifica con quella dell'AVIS e ricordare i cinquant'anni dell'AVIS di Milano significa ricordare l'uomo che, partendo dalla sua città con la costituzione del primo nucleo di donatori, ha portato il suo ideale in tutta Italia e in tanti altri Paesi.

Al dottor Vittorio Formentano dobbiamo quindi il nostro primo pensiero. Sono migliaia e migliaia gli uomini che hanno raccolto il suo messaggio umanitario e che ogni giorno lo raccolgono senza distinzione di classe, di condizione economica, di cultura o di credo politico.

In questa monografia rivedremo, come è giusto, il volto di tanti donatori e gli episodi di cui furono protagonisti nei trascorsi cinquant'anni. Molti di noi hanno avuto la fortuna di sentir raccontare di questi benemeriti cittadini e di questi episodi dallo stesso dottor Formentano. Risentiamo il fascino delle sue parole, semplici e prive di ogni retorica, ma tanto vere perché riflettevano l'intera sua anima. Gli "avisini" sono i suoi avisini e con il ricordo di lui ci tornano alla mente i tanti che furono al suo fianco. Il nostro pensiero è anche per tutti loro. Ci hanno lasciato, con un immenso patrimonio ideale, un compito ben preciso: continuare la loro opera, diffonderla con lo stesso spirito di servizio a favore del prossimo.

Cinquant'anni fa erano ben poche le conoscenze scientifiche in campo trasfusionale. Si sapeva soltanto che il dono del sangue poteva salvare tante vite. Fu questa la molla che fece muovere i primi passi alla nostra Associazione che, peraltro, rivelò ben presto anche un altro importante aspetto: attraverso il dono del sangue si offre la possibilità di studiare la tecnica trasfusionale e di migliorare le conoscenze scientifiche. I rischi trasfusionali infatti sono oggi di gran lunga inferiori e sappiamo tutti che ogni giorno si fanno progressi.

L'apporto dei donatori si è rivelato di estrema importanza e la loro Associazione è forse l'unica che possa dire di partecipare direttamente al progresso medico. È bene ricordarlo per noi e per gli altri, per coloro che

non essendo "avisini" non sempre riescono a capire sino in fondo il significato della nostra vita associativa.

Lo ricordiamo per noi perché ci sia di stimolo a superare tante difficoltà e tante incomprensioni che potrebbero portare a qualche scoramento proprio nel momento in cui è dimostrato che più si procede sulla strada del progresso medico e maggiore è l'esigenza di contare sui donatori e sulla loro partecipazione attiva. Lo ricordiamo agli altri, soprattutto ai responsabili dell'organizzazione sociale e di quella sanitaria in particolare, perché se dovesse prevalere la tentazione di relegare i donatori al semplice ruolo di "portatori" di sangue, verrebbe mortificato quello spirito di servizio volontario che tanto ha potuto in cinquant'anni.

Questa pubblicazione è tuttavia l'occasione per riaffermare l'impegno a non tirarci indietro, qualunque siano le condizioni nelle quali ci troveremo ad operare. L'AVIS è ben viva e gli "avisini" lo testimoniano ogni giorno in ogni parte d'Italia.

Riaffermare questo nostro impegno è il modo migliore per ricordare il dottor Formentano e tutti i donatori che in cinquant'anni hanno costruito la più bella Associazione. All'AVIS Milanese, che ha voluto così degnamente ricordare il mezzo secolo di attività, dobbiamo manifestare la piena adesione di tutti gli "avisini". Milano è la sede "madre" della nostra Associazione ed è il centro motore di tante iniziative.

Ed è anche il centro dei nodi che attengono alle nuove situazioni create dall'ordinamento Regionale e dalla riforma sanitaria. Gli "avisini", per loro naturale costituzione, sono poco inclini ad affrontare problemi burocratici che spesso sconfinano in non sempre chiari giochi politici. Le difficoltà da affrontare e da superare sono, perciò, anche più aspre.

I donatori esprimono alla "Milanese" tutto il loro affetto perché si riconoscono nella sua storia, nelle sue cinquanta primavere. Le esprimono pure tutta la loro solidarietà convinti come sono che nessuna difficoltà potrà scalfire lo spirito associativo. Donatori lo si è sempre, da qualunque parte si viva.

Siamo certi che le nuove situazioni non possano mutare il significato del messaggio del 1927.

Dottor Guido Carminati

Da un'intervista a Giorgio Moscatelli

Tessera N. 3 dell'AVIS

Milano, novembre 1977

Giorgio Moscatelli è uno dei pochissimi superstiti pionieri del primo gruppo fondatore della primogenita sezione della AVIS che trovò in Milano, per opera del dottor Vittorio Formentano, la sua nascita e la sua affermazione dando, in breve tempo, stimolo ad un contagio di fraternità così sentito da proliferare in molte città d'Italia e persino in altre nazioni. Moscatelli è stato sempre vicino all'Associazione, ha vissuto tutte le fasi della sua organizzazione, del suo espandersi e progredire nel tempo. È stato partecipe e investito di ogni problema associativo, nel disimpegno delle sue varie cariche assolte con perizia ed entusiasmo nei tempi più diversi, non esclusi quelli funesti della guerra e poi della Liberazione.

Egli è iscritto all'AVIS con la tessera numero 3, ma è, dopo la scomparsa del dottor Vittorio Formentano, l'unico socio che ha vissuto tutta intera la vita dell'Associazione in quella complessa e frenetica attività trasfusionale ed organizzativa al servizio di un urgente bisogno sociale e a sollievo della sofferenza altrui.

Egli ci parla in modo quasi scanzonato, intercalando all'italiano il dialetto del puro milanese quando deve contrassegnare in tono scherzoso un avvenimento di cui è stato drammatico protagonista. Non indugia alla retorica delle rievocazioni. I fatti sono quelli che sono e non gli elementi di un divismo che disapprova in chiunque. L'AVIS è per lui, soprattutto una costruzione di umiltà e di impegno sociale. Egli è stato ed è un uomo di azione. Per sua consueta abitudine, puntualizza, precisa, si pone in polemica per talune affermazioni errate nel tempo, rimette ordine nelle memorie e nelle vicende; annota o rimanda ad altre fonti, in soccorso ad una lacuna del suo ricordo. Cinquant'anni di attività sono tanti per la vita di un uomo e più ancora per quella di un Ente che nel suo evolversi ha fatto del modesto gruppetto di pochi volontari un esercito di cinquecentomila donatori per non citare quelli occasionali e non soci permanenti ed effettivi, che ne raddoppiano la forza, articolati in quasi duemila sezioni del territorio nazionale con organismi provinciali, regionali e nazionali ed internazionali.

Moscatelli, comandante di una brigata partigiana che aveva operato con i suoi uomini per difendere i centri ospedalieri ed assicurare il rifornimento del sangue con una lista di donatori disposti a subire anche le conseguenze drammatiche di un internamento o persino della morte in periodo clandestino, alla fine della guerra proprio quando erano ancora accese le passioni di parte, viene interpellato da un suo volontario se deve o meno donare il sangue per un fascista degente e bisognoso di trasfusione. Non ha un attimo di esitazione e dà l'ordine di effettuare il prelievo per quella trasfusione.

«È un malato - dice - che ha bisogno di noi. E il malato non ha alcun colore. Quello che ieri combattevamo oggi non è che uno di quelli che noi, per nostro Statuto, ci siamo votati ad assistere».

Era pertanto ovvio che nel redigere questa monografia avremmo dovuto fare una breve intervista a Giorgio Moscatelli ponendo, come prima domanda, perchè ha aderito all'appello di Formentano?

Ho aderito all'appello del dottor Formentano in quanto già da un anno io donavo sangue presso lo Studio di un ginecologo, il dottor Leto, in via S. Sisto, questo perchè avevo saputo che in quello studio si raccoglieva sangue per chi, avendone bisogno, non aveva quattrini per pagarlo. Io sono sempre stato di «sinistra», ero nei giovani comunisti, questo per far capire l'orrore che avevo anche allora per le differenze sociali. Infatti in quei tempi la trasfusione di sangue era ai primi passi ed era praticata solo da pochi esperti in qualche clinica privata o in qualche ospedale tra i più progrediti sul piano scientifico; purtroppo però si aveva solo l'apporto dei datori di sangue, per cui solo chi aveva soldi poteva disporre del prezioso liquido. È evidente che appena il dottor Formentano lanciò l'appello, il 15 maggio 1927, io fui uno dei primi ad aderire. Formammo così il primo gruppo di donatori. Eravamo in 17 e ci trovammo ad una prima riunione nei locali dello studio ematologico di proprietà dello stesso dottor Formentano, in Via Moscova. Fu questa la nostra prima sede, messi a disposizione gratuitamente. L'intendimento principale sottolineato dal primo sorgere di questa nostra Associazione era quello che l'offerta del sangue dovesse essere volontaria, anonima e gratuita e che ciascuno di noi si sottoponesse periodicamente a tutti gli esami necessari che lo stesso studio del dottor Formentano effettuò sempre gratuitamente. Come noto, incontravamo molte difficoltà per la propaganda in quanto la trasfusione non era conosciuta e solo pochi medici la praticavano utilizzando, come detto, i datori a pagamento di cui loro avevano i nominativi. Questi venivano indennizzati, per ogni prestazione, con una somma allora esorbitante: circa 850/900 lire. Erano veramente tanti soldi se si pensa che molti anni più avanti si cantava la canzone «Se potessi avere 1.000 lire al mese». Tempi molto difficili se si pensa che chi aderiva all'AVIS doveva pagarsi persino il distintivo e non gli erano retribuite le ore di lavoro nelle quali si assentava per fare la donazione, a parte il fatto che le ditte erano persino restie a concedere permessi non retribuiti per assentarsi dal lavoro.

Era comunque cominciata la crescita dell'Associazione e nel 1929, l'11 di novembre, veniva ufficialmente costituita l'Associazione Italiana Volontari del Sangue, prima tappa importante del nostro programma associativo.

La dittatura fascista come ha influito sull'AVIS?

Siamo d'accordo che il fascismo, eliminata ogni opposizione democratica, teneva con la violenza le leve del potere in una dittatura che durerà fino alla sconfitta bellica dell'Italia ma quando, nel 1932, ci offrì il suo appoggio a patto che cambiassimo la denominazione associativa noi facemmo presente che l'AVIS era un'Organizzazione umanitaria e di mutuo soccorso, apartitica e apolitica, al servizio della sofferenza e non aveva quindi alcuna mira o potere di sovversione dello Stato anche se accoglieva, nelle sue file, uomini di ogni tendenza politica apertamente dichiarata o meno. L'Associazione comunque, per assolvere i suoi compiti istituzionali, dovette vivere nel sistema instaurato dalla dittatura, subirne le imposizioni, pur non accettando abilmente, per una condotta esemplare dei suoi dirigenti, alcuna marca o divisa.

Ricordo che per questo problema Formentano andò a Roma a parlare con il Duce che, per quanto riconoscesse la nostra autonomia, modificò con un decreto il nostro Statuto. Mi pare che si fosse nel 1935. Diede anche il compito ai medici provinciali di rappresentare i donatori alle Assemblee Nazionali. Ci diede comunque l'opportunità di tenere, come Associazione, anche gli schedari dei datori di sangue; potemmo così controllare ed eliminare gradualmente la piaga del sangue a pagamento.

Nel primo dopoguerra avete risolto il problema della sede, come ci siete arrivati?

Mi ricordo che organizzammo moltissime manifestazioni, balli, lotterie, nel tentativo di raccogliere dei quattrini per iniziare i lavori; altri aiuti ci vennero da alcuni Enti tra cui la Cassa di Risparmio, la Marzotto e così via, ma il contributo più grosso venne proprio da noi stessi che in quell'epoca ci autotassavamo con quota annua ed inoltre non ritiravamo il rimborso delle spese tramviarie. Può sembrare poco singolarmente, ma se si considera che lo facevano tutti i donatori si può capire come riuscimmo a mettere insieme la nostra prima piccola cifra. Appena raggiunti 20 milioni, abbiamo incominciato a chiedere dei preventivi per poter costruire su quel terreno, che il primo Sindaco di Milano del dopoguerra, l'avv. Greppi, aveva regalato all'AVIS. Ricordo come fosse oggi il giorno della posa della prima pietra; fu una grande conquista per la nostra Associazione ed ancora oggi quando vengo all'AVIS e vedo il «palazzo», non posso fare a meno di pensare che ogni mattone di quella costruzione è costata grossi sacrifici ad ogni donatore.

Sulla base della sua esperienza, come vede il futuro dell'Associazione?

Mi rendo conto che sono finiti i tempi del pionierismo, oggi ci sono le Regioni che vengono avanti con tutte le loro realtà; oggi come oggi si è venuta a creare una situazione per cui è necessario che gli attuali dirigenti dell'AVIS siano molto attenti sullo sviluppo da dare all'Associazione, soprattutto nei rapporti con l'autorità politica, se non si vuole vanificare tutto quello che i donatori sono riusciti a fare sino ad oggi. Noi dobbiamo batterci per far capire alla popolazione che l'AVIS non fa speculazione sulla donazione di sangue in quanto il nostro Centro, avendo la possibilità di lavorare oltre 100.000 flaconi l'anno, chiaramente può suddividere sul grosso numero dei flaconi tutte le spese generali necessarie per gestirsi, mentre un ospedale con un fabbisogno di 1.000/2.000 flaconi l'anno dovendo pagare Primario, vice primario, aiuti, tecnici, e così via, farà slittare necessariamente il costo di ogni singolo flacone verso cifre iperboliche. Per cui, come ripeto, è necessario che nei contatti con i legislatori, i tecnici della sanità pubblica, gli ospedali, l'AVIS faccia pesare la propria esperienza; solo così potremo dare uno sviluppo alla nostra Associazione e contribuire fattivamente alla rinascita, per quanto riguarda il nostro settore, dell'economia del nostro Paese.

EVOLUZIONE TECNICA DELL'AVIS MILANESE

Prof. W. Molla

La mia attività presso l'AVIS è iniziata nel 1945.

Avevo ripreso, dopo i lunghi anni di guerra, la mia attività ospedaliera e avevo avuto modo di apprezzare l'opera seria, disinteressata e altruistica dei donatori di sangue.

In un momento che, allora, giudicavo tristissimo per lo scaldamento dei valori morali e per lo stato di confusione in cui versava l'Italia, decisi di avvicinarmi a loro, gli unici, a mio giudizio, che col fattivo esempio indicavano la via del riscatto morale.

Presi contatto pertanto con il dottor Vittorio Formentano offrendogli l'apporto disinteressato delle mie modeste capacità di giovane medico che già intravedeva l'importanza di una medicina socialmente intesa.

Egli accettò con entusiasmo la mia offerta e mi incaricò immediatamente di seguire lo stato di salute dei donatori, di regolare i turni di donazione e di ristrutturare l'apparato tecnico che risentiva dell'usura del lungo periodo di guerra. A contatto con i donatori fui subito investito da una atmosfera di calda umanità che rafforzò la mia determinazione di rendermi utile in questo campo.

Risalendo a ritroso, attraverso le pubblicazioni, gli atti dei Congressi, il giornale dei donatori, fino all'anno 1927, mi resi conto di quanto il dottor Formentano aveva fatto, non solo nel campo organizzativo, ma anche in quello tecnico-scientifico per potenziare le conoscenze sulla trasfusione del sangue. Per assolvere degnamente i compiti affidatimi non avevo che da seguire la via già profondamente tracciata.

È iniziata così la parte che oggi giudico più bella e più importante di tutta la mia attività professionale a fianco di un uomo con il quale la collaborazione è sempre stata, in oltre trent'anni, esemplare, senza screzi e sempre tesa all'unico fine di mantenere il servizio trasfusionale ai livelli più alti che le acquisizioni sempre crescenti imponevano. Per rendersi conto di quanto è stato fatto nel campo tecnico-scientifico dall'AVIS e dal suo Fondatore prima dell'attività da me intrapresa basta scorrere le pagine del «Bollettino Ematologico» divenuto poi «Il Sangue», rivista fondata e diretta dal dottor Formentano che fin dal suo primo numero nel 1927, trattava esclusivamente argomenti di interesse trasfusionale.

Già nel 1929 il dottor Formentano nel recensire «La Trasfusione del Sangue» di E. Sanfilippo (Il Morgagni n. 1 bis 1929) enunciava un principio che col progredire della scienza è diventato sempre più valido tanto da diventare il fondamento di tutta la scienza immunotrasfusionale. In detta recensione egli affermava: «per la trasfusione del sangue umano bisogna attenersi a due condizioni permettenti: l'in-

dennità patologica e la compatibilità biologica».

A quei tempi, in cui la trasfusione veniva effettuata col supporto della sola conoscenza del gruppo sanguigno ABO, in cui nulla si conosceva dei parametri che inquadrano lo stato di salute del donatore e in cui ben poco si sapeva delle possibili azioni negative del sangue iniettato, questa enunciazione acquista la forza di un messaggio consegnato alla scienza futura. Da esso traggono origine tutte le acquisizioni della scienza attuale.

Ancora nel 1929 sul «Bollettino Ematologico» il dottor Formentano bandisce un concorso per il miglior lavoro in ematologia.

Sono anni di intenso lavoro tecnico e organizzativo per diffondere tra i medici il concetto della trasfusione del sangue e per propagandare in tutta Italia l'idea della donazione di sangue.

I due compiti si svolgono di pari passo e il «Bollettino Ematologico» prima e «Il Sangue» poi ne sono le più vive testimonianze con una lunga serie di articoli scientifici e divulgativi, di appelli per la diffusione del dono del sangue, di comunicazioni delle nuove Sezioni costituite, dei resoconti dell'attività svolta nelle varie Sezioni già in attività, di riconoscimenti sempre più aperti e sempre più importanti per la chiara fama di chi li esprime.

Le tappe fondamentali dal punto di vista tecnico-scientifico di questo lungo periodo di operosità sono il Congresso Nazionale di Milano nel 1933 e il Congresso Internazionale di Roma nel 1935.

Di essi dice l'illustre compianto professor Rondoni, accademico d'Italia, nella sua prolusione al III Congresso Nazionale della Trasfusione del Sangue (1946):

«Il primo Congresso, nel 1933, a Milano fu una modesta ma efficacissima affermazione di avanguardia; il secondo fu, nel 1935, un vero e importante Congresso Internazionale ed ebbe luogo a Roma, con brillante successo». Il primo Congresso Internazionale ha lasciato una profonda traccia nella storia della Trasfusione del sangue. Ha riunito le esperienze di tutti gli studiosi della materia e ha gettato le basi per tutte le conquiste future. I tre volumi degli atti del Congresso, di ben 839 pagine, oggi destano ammirata venerazione. La lettura delle numerose relazioni e comunicazioni sono tuttora oggetto di meditazione e di spunti illuminanti per la ricerca. Le nazioni rappresentate al Congresso erano: Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Egitto, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Jugoslavia, Lettonia, Paesi Bassi, Polonia, Repubblica Argentina, Romania, Stati Uniti d'America, Spagna, Svizzera, Ungheria, URSS. Novantuno fu-

rono i congressisti che parteciparono al Congresso con relazioni e comunicazioni. Scorrendo questi nomi ne troviamo molti che hanno trovato un loro importante spazio nella storia della trasfusione per i notevoli contributi che anche in seguito hanno dato alla scienza: Hirsfeld, Bogomoletz, Judine, Tzanck, Dogliotti, Sthal, Lattes, Moureau, Hesse, Bécart, Oehlicker, Bagdassaroff, Carlinfanti, Formentano, Cuboni, Forti.

Gli anni oscuri della guerra che troncarono ogni contatto scientifico non trovano però inattiva l'AVIS, che si fa promotrice di una grandiosa opera di umanità a favore dei feriti di guerra: la leva civile del sangue.

I donatori che con gli appelli lanciati dall'AVIS Milanese erano notevolmente aumentati di numero, oltre a essere a disposizione degli ospedali per gli interventi urgenti e gravi che a causa dei bombardamenti erano notevolmente aumentati, si recavano all'Istituto Sieroterapico Milanese per offrire il loro sangue per la preparazione del siero umano per curare i nostri soldati feriti sui campi di battaglia.

All'inizio della mia attività, nel 1945, mi sono quindi trovato a dover reggere dal lato sanitario un organismo ben vivo, che aveva subito con onore e dedizione le prove di una guerra intensamente vissuta.

La guerra aveva fatto compiere, nei paesi belligeranti più progrediti, notevoli passi avanti alla scienza e alla tecnica trasfusionale. Basti pensare alla conservazione, al frazionamento del sangue, alla scoperta del fattore Rh e alla incompatibilità trasfusionale e materno-fetale ad esso connessi.

Ma un problema ancor più importante e ancora non studiato si pose immediatamente alla mia attenzione. Il dono del sangue periodico poteva danneggiare lo stato di salute del donatore? Soprattutto in riferimento al ritmo e alla quantità del sangue donato. L'intervallo tra una donazione e l'altra era allora fissato approssimativamente in quindici giorni e la quantità di sangue donato ogni volta variava, non tanto in rapporto alle condizioni fisiche del donatore ma allo stato di necessità del ricevente. Non di rado le donazioni raggiungevano i 500 - 700 grammi.

Il problema era tanto più importante in quanto avevo previsto che la trasfusione del sangue avrebbe in breve giro di anni moltiplicato le indicazioni per cui le schiere dei donatori avrebbero dovuto aumentare tanto che esse non avrebbero potuto essere composte esclusivamente da persone in condizioni fisiche eccezionali ma, al limite, essere composte da uomini o donne normali con un'unica limitazione: lo stato di salute.

Sorgeva così la necessità di elaborare, sulla base dello studio delle condizioni dei donatori a seguito delle donazioni, dei limiti che potessero offrire la massima sicurezza di non danneggiare il donatore in conseguenza delle ripetute donazioni.

Nella letteratura non vi erano studi pertinenti all'argomento e decisi pertanto di affrontare il problema che giudicavo di primaria importanza. Altro tema importante era quello di allineare il servizio trasfusionale alle più moderne acquisizioni della scienza e della tecnica e precisamente:

1) passare dalla trasfusione diretta braccio a braccio o immediata mediante raccolta del sangue reso incoagulabile con citrato di sodio e immediata trasfusione, alla trasfusione indiretta di sangue conservato fino a 21 giorni, essendo questo l'unico mezzo per far fronte alle crescenti richieste di sangue e per costituire delle scorte per i casi urgenti;

2) rivedere il sistema di tipizzazione del sangue, introducendo anche la determinazione del fattore Rh, appena fosse possibile il normale rifornimento del siero anti-Rh.

Mi resi subito conto che se sul piano teorico queste innovazioni sarebbero state accolte con entusiasmo dai donatori, appena fossi stato in grado di porre in pratica, sia la limitazione del numero delle donazioni, sia la donazione differita con flaconi di sangue, avrei incontrato serie difficoltà. Infatti lo spirito altruistico del donatore non accettava limiti alla sua generosità, nè, d'altro canto, avrebbe accettato di buon grado di rinunciare all'unica intima soddisfazione di vedere passare direttamente il suo sangue dal proprio braccio al

braccio del ricevente e cogliere sul suo volto il risultato del proprio dono.

Un valido appoggio nella mia opera di persuasione preventiva della utilità delle innovazioni l'ho sempre avuta dal dottor Formentano e dai suoi più validi collaboratori del Consiglio. Cominciai ad affrontare il problema dello stato di salute dei donatori di sangue sin dal 1945 e dei primi risultati ne feci argomento della tesi di specializzazione sulle malattie del sangue. In seguito lavori più approfonditi furono comunicati al terzo Congresso Internazionale della trasfusione del sangue (Torino 1948), al IV Congresso Internazionale della trasfusione del sangue (Lisbona 1951) e sulle più importanti riviste della materia.

Il risultato fu che gradatamente potei arrivare, nel giro di dieci anni, a distanziare l'intervallo tra le donazioni da 15 giorni a un mese, a 45 giorni e infine a due mesi, molto prima dell'entrata in vigore della legge trasfusionale (1967) che stabilisce, con ampio margine cautelativo, tre mesi. Nel contempo riuscii ad adeguare la quantità di sangue donato ogni volta alle reali capacità fisiche del donatore, istituendo un indice di donazione per ogni donatore.

A partire dal 1946 il dottor Formentano istituì, sotto la direzione del compianto prof. Carlinfanti, presso la sede dell'AVIS in Corso di Porta Nuova un Centro Studi, col compito di indagare il comportamento degli anticorpi naturali nei donatori di sangue e di approfondire le ricerche sul fattore Rh. In pochi anni il Centro Studi sotto la guida del prof. Carlinfanti, con l'impegno del sottoscritto in qualità di aiuto e di alcuni validi giovani medici, ha pubblicato un notevole numero di lavori di cui i più salienti furono comunicati al Congresso di Microbiologia di Copenaghen (1947) e al III Congresso Internazionale della trasfusione del sangue (Torino 1948). Con una monografia sul comportamento del titolo delle agglutinine anti A e anti B, chi scrive nel 1948 vinse il primo concorso nazionale per la trasfusione del sangue promosso dall'USMI (Ufficio Stampa Medica Italiana). Presso il Centro Studi in questo stesso periodo fu approntato il primo siero anti Rh italiano mediante immunizzazione di donatori volontari e si ebbe così la possibilità di effettuare la classificazione di tutti i donatori dell'AVIS per il fattore RhD.

L'attività del Centro Studi, dopo la prematura scomparsa del prof. Carlinfanti (1950) proseguì fino ai giorni nostri sotto la mia guida producendo una lunga serie di studi (oltre 80) su temi strettamente inerenti l'idoneità del donatore al dono del sangue, la conservazione e frazionamento del sangue, la valutazione medico legale degli accidenti e degli errori trasfusionali. I più importanti lavori furono oggetto di relazioni e comunicazioni ai più importanti Congressi Nazionali e Internazionali:

III Congresso Internazionale della Trasfusione Sangue - Torino 1948

X Congresso Italiano di Ematologia - Salsomaggiore 1950

IV Congresso Internazionale della Trasfusione del Sangue - Lisbona 1951

V Congresso Internazionale della Trasfusione del Sangue - Parigi 1954

Convegno sulla Trasfusione del Sangue - XXXIV Fiera Campionaria - Milano 1956

XX Congresso Nazionale AVIS - Trieste 1956

VII Congresso Internazionale della Società Internazionale della Trasfusione del Sangue - Roma 1958

I Congresso Internazionale della FIODS - Bruxelles 1958

II Congresso Internazionale FIODS - Milano - San Marino 1960

Convegno Dirigenti Sanitari, Direttori Centri Trasfusionali e Medici dell'AVIS - Mostra Internazionale della Sanità - Roma 1960

III Congresso Internazionale FIODS - Monaco 1963

II Congresso Nazionale di Ematologia - Pisa 1963

I Congresso Internazionale della medicina degli infortuni del traffico - Roma 1963

X Congresso Nazionale AICT - Roma 1964

Tavola Rotonda su impegno attuale e programmazione fu-

tura del Servizio Trasfusionale - Fondazione C. Erba 1969
I Convegno sui problemi clinici dell'Emofilia: il Ciocco 1970
Tavola Rotonda sull'Emofilia - Milano Fondazione C. Erba 1970

XV Congresso della Società Italiana della Trasfusione del Sangue - Ferrara 1972

I Congresso Internazionale dell'Associazione Nazionale dei Biologi - Firenze 1971

II Congresso Europeo della Fondazione Mondiale dell'Emofilia - Heidelberg 1973

XX Congresso Società Italiana di Immunoematologia e Ass. It. Centri Trasfusionali - Vicenza 1974

V Convegno della Fondazione dell'Emofilia - Milano 1974

Nel 1950 il dottor Formentano, il sottoscritto e alcuni altri cultori dei problemi scientifici inerenti alla trasfusione del sangue fondarono a Milano con atto notarile del notaio Tonani la Società Italiana della Trasfusione del Sangue approvata dai partecipanti al XII Congresso Nazionale della Società Italiana di Ematologia in Salsomaggiore. In tale occasione fu nominato Presidente della Società il Professor Leone Lattes e Segretario il Dottor Vittorio Formentano.

Dal 1958 al 1962 per allargare l'attività del Centro Studi dell'AVIS al campo della fisiopatologia e della clinica ematologica il dottor Formentano prese accordi con i direttori della Clinica Medica dell'Università di Pavia e Milano Professor Introzzi e Professor Villa perchè contribuissero, con l'apporto di loro ricercatori, all'attività del Centro Studi. Il coordinamento di questa équipe fu affidata al Professor Introzzi. Nei quattro anni di attività il nuovo Centro Studi Universitario, a cui si aggiunse anche l'Istituto di Genetica umana dell'Università di Milano col Professor Giuseppe Morganti, produsse 27 lavori. I ricercatori impegnati sono stati 22.

Oltre ai contributi di ricerca e di perfezionamento tecnico l'AVIS si è costantemente interessata all'aggiornamento dei medici e dei tecnici nell'ambito trasfusionale, ambito che si andava sempre più arricchendo di contributi tecnici e scientifici.

Ne sono prova la lunga serie di lavori originali, editoriali e recensioni pubblicate sulla rivista «Il Sangue» e i Corsi di aggiornamento per medici e tecnici indetti dall'AVIS:

I Corso di aggiornamernto per medici - 1934

II Corso teorico pratico sulla trasfusione del sangue - Milano Istituto di Genetica Umana - 1949

III Corso di aggiornamento per medici sulla trasfusione del sangue - Milano Istituto di Trasfusione - 1955

IV Corso di aggiornamento per medici sulla trasfusione del sangue - Milano Istituto di Trasfusione - 1959

I Corso di istruzione sulla tecnica trasfusionale per il personale di assistenza sanitaria - Milano Istituto di Trasfusione - 1955

II Corso di istruzione sulla tecnica trasfusionale per il personale di assistenza sanitaria - Milano Istituto di Trasfusione - 1959

Dal 1974 per autorizzazione ministeriale viene tenuto presso l'Istituto di Trasfusione un corso annuale per tecnici trasfusionisti in collegamento coll'analogo Corso tenuto presso il Centro Nazionale della Trasfusione del Sangue CRI di Roma. Il corso è a tempo pieno per la durata di un intero anno scolastico ed è seguito da esami con rilascio agli idonei di un regolare diploma.

Regolari lezioni sono state tenute dal sottoscritto ad altri corsi di aggiornamento per medici, Direttori di Scuole Infermiere, per la Scuola Infermiere della Croce Bianca.

Un capitolo a parte per il vasto impegno organizzativo, per la risonanza internazionale e per il risultato scientifico ottenuto sono i Congressi Nazionali e Internazionali organizzati dall'AVIS sotto l'infaticabile guida del dottor Formentano.

Già abbiamo parlato del I Congresso Nazionale di Milano (1933) e del I Congresso Internazionale tenuto a Roma nel 1935 ma altri quattro ne seguirono: il primo a Milano, nell'immediato dopoguerra, nel settembre 1946, III Congresso Nazionale e primo Convegno dei Sanitari dell'AVIS; il secondo a Torino nel maggio giugno 1948, III Congresso

Internazionale; il terzo, II Congresso Internazionale FIODS a Milano - San Marino nell'ottobre 1960; il quarto a Roma, nel novembre 1960, Convegno dei Dirigenti Sanitari, dei Direttori dei Centri Trasfusionali e dei Medici dell'AVIS.

Il Congresso di Milano del 1946, con larga partecipazione straniera, ottenne due importanti risultati: riunire dopo la dispersione provocata dalla guerra gli studiosi della trasfusione del sangue e puntualizzare le conoscenze sul sistema Rh, da poco scoperto e di enorme importanza nella pratica trasfusionale.

Il terzo Congresso Internazionale (1948) tenuto a Torino con la partecipazione di numerosi studiosi di ben 31 Nazioni ha contribuito a gettare la base della moderna organizzazione dei servizi trasfusionali e ad aprire gli orizzonti alla sistematizzazione della nuova scienza: la immunoematologia.

Il secondo Congresso Internazionale della Federazione delle Organizzazioni dei donatori di sangue tenutosi a Milano e a San Marino nel 1960 ha delineato gli schemi delle attività delle Organizzazioni dei donatori di sangue nell'ambito organizzativo e sanitario.

Il Convegno alla Mostra Internazionale della Sanità (1960) dei Dirigenti Sanitari, dei Direttori dei Centri Trasfusionali e dei Medici dell'AVIS rappresenta la sintesi delle esperienze dei Medici dell'AVIS nel campo della trasfusione e della tutela del donatore.

L'organizzazione tecnica dei donatori di sangue prende nuovo impulso con l'inizio graduale della attività del nuovo Istituto per la Trasfusione del Sangue nel 1950 e inaugurato ufficialmente, mentre era già in piena attività, nel 1955. Prima di allora nella vecchia sede di Corso Porta Nuova prima e di Via Castelfidardo poi presso l'Ospedale Fatebenefratelli, venivano compiuti solo accertamenti sanitari generali, la determinazione del gruppo sanguigno e venivano stabiliti i turni di donazione.

Le visite di idoneità dei candidati donatori, per accordi intercorsi, venivano effettuate presso la Clinica Medica dell'Università di Milano.

Gli esami di laboratorio (reazione di Wassermann) veniva praticata presso l'Ufficio Provinciale di Igiene e Profilassi. Tutto ciò era fonte di ritardo e di continui spostamenti dei donatori di sangue.

Con l'autorizzazione al funzionamento dell'Istituto di Trasfusione è stato possibile organizzare in sede le visite di idoneità dei candidati donatori (controllo radiologico, elettrocardiografico, clinico) i controlli periodici dei donatori e i controlli laboratoristici (gruppo sanguigno, reazione di Wassermann, V.V.R.L., azotemia, glicemia, esami emocromocitometrici e in seguito ricerca dell'Antigene Australia, proteinemia, prove di funzionalità epatica, ecc.).

Di pari passo con l'approntamento del reparto di produzione degli emoderivati una buona parte di donatori che prima affluivano all'Istituto Sieroterapico Milanese, e poi anche all'Istituto Sieroterapico Italiano, cominciarono ad affluire in sede oltre che per effettuare le visite di controllo anche per donare il sangue.

L'anno 1950 rappresentò per l'AVIS Milanese l'inizio di una nuova espansione. Infatti essa mette radici nei due principali ospedali cittadini (ospedale Policlinico e Niguarda) con la creazione, prime in Italia, di quelle che allora vennero chiamate «Emoteche» ma che in realtà erano già organizzate, come in seguito vennero definite, Centri Trasfusionali.

Merita un accenno come nacque l'idea. Nel 1949 il dottor Formentano e il sottoscritto vennero convocati dall'illustre clinico chirurgo prof. Fasiani, il quale, sul modello delle Banche del Sangue Americane, voleva istituire per le sue sempre crescenti necessità, un deposito di sangue conservato e pronto per l'uso.

Immediatamente fummo in grado di esaudire i suoi desideri impiantando negli angusti locali della sede di Via Castelfidardo un Centro di raccolta e di deposito di flaconi di sangue.

Si pensi solo, per valutare lo spirito organizzativo che ci animava che allora non avevamo ancora le bottiglie sterili e a vuoto d'aria pronte per la raccolta del sangue e dovevamo

provvedere di volta in volta anche al lavaggio e alla sterilizzazione dei flaconi.

Tanto il servizio fu apprezzato che il Consiglio dei due Enti Ospedalieri (Policlinico e Niguarda) ci propose una convenzione per effettuare il servizio nell'interno dei due Ospedali. Non fu facile vincere la resistenza dei donatori prima, che vedevano sminuire la loro partecipazione diretta all'atto trasfusionale e del Consiglio dell'AVIS poi, che temeva col funzionamento delle Emoteche, un impegno economico superiore alle possibilità dell'Ente. Il prestigio e la lungimiranza del dottor Formentano superarono ogni ostacolo contribuendo all'inserimento determinante dell'AVIS negli organismi trasfusionali che in seguito si svilupparono proprio nel senso previsto.

Più tardi si affiancarono alle due Emoteche primogenite quelle dell'ospedale Fatebenefratelli e dell'ospedale San Carlo. Un referendum effettuato nel 1966 tra i clinici e i primari tendente a sollecitare una obiettiva valutazione dei singoli elementi costituenti l'insieme del servizio svolto da oltre 15 anni nei Centri Trasfusionali AVIS dell'Ospedale Policlinico, Niguarda e Fatebenefratelli ha dato come giudizio complessivo i seguenti risultati:

2 «Sufficiente»; 22 «Buono»; 25 «Ottimo».

Il referendum si era reso necessario per fare fronte a una certa volontà politica dell'epoca, che tuttora, a tratti, tende a riaffiorare, che tendeva ad eliminare l'AVIS dai servizi trasfusionali.

Il crescente aumento delle richieste di sangue cui il pur progressivo aumento dei donatori associati all'AVIS rischiava di non poter far fronte, fece nascere l'idea di estendere a tutti i cittadini, fisicamente idonei il privilegio di offrire «una volta tanto» il proprio sangue per contribuire alla salvezza di una vita. L'idea assunse ben presto, oltre che il carattere contingente di una necessità distributiva, un significato profondo dal punto di vista etico-sociale: estendere e rafforzare il civico senso di solidarietà.

Ma per estendere a tutti i cittadini l'invito a donare un po' di sangue occorreva raggiungerli là dove essi tendevano a radunarsi: chiese, scuole, centri associativi, piazze. Si crearono così le delegazioni milanesi che divisero la città in zone in ognuna delle quali a turno si recava l'autoemoteca. L'AVIS di Milano, per prima, con l'aiuto determinante dell'Alfa Romeo che mise a disposizione la parte meccanica, costruì nel 1951 la prima autoemoteca che arrivò a raccogliere in un anno 14.000 flaconi di sangue.

A questa prima, negli anni 60 e 70 si affiancarono i tre grossi centri mobili dotati di tutte le attrezzature per visite, controlli e prelievi di sangue, preordinate in modo da poter funzionare nei casi di emergenza da veri e propri Centri Trasfusionali Mobili.

Sempre nell'anno 1950 a tre anni dalla posa della prima pietra inizia gradualmente la sua attività, come già è stato detto, l'Istituto di Trasfusione nei suoi vari Reparti: Visite Cliniche, Laboratorio generale, Centro Trasfusionale con annessi laboratori di Immunoematologia e coagulazione, Reparto produzione emoderivati, Scuola e Reparto Ricerca. Col progredire della tecnica e con l'aumento del volume del lavoro i vari reparti si sono andati potenziando negli anni con l'acquisizione di personale specializzato e di attrezzature. Per il laboratorio basta accennare ai contatori automatici, ai determinatori automatici di azotemia, glicemia, proteinemia, e all'esecuzione automatica dei tracciati elettroforetici. Per il Centro Trasfusionale al determinatore automatico del gruppo sanguigno, le centrifughe automatiche per la prova di Coombs, l'ultramicroscopio, il tromboelastografo.

Il Reparto Plasma e derivati si è andato negli anni potenziando e diversificando nella produzione. Dalla semplice produzione di plasma liquido e globuli rossi lavati, fattore VIII anti emofilico e con le più recenti attrezzature alla produzione dell'albumina, del complesso protrombinico e del fibrinogeno.

Dicevo nel 1955 nel numero unico celebrativo della inaugurazione ufficiale della casa del Volontario e dell'Istituto di Trasfusione: «... per ora gli impianti ci permettono solo di

arrivare alla preparazione del plasma congelato, ma noi speriamo di poter col tempo realizzare anche i complessi e costosi impianti per la liofilizzazione del plasma per poi arrivare anche al suo frazionamento...».

La speranza di allora è oggi realtà. Tutto il lavoro si è svolto in un crescendo continuo di produzione costante, ordinata, sicura, come le cifre dimostrano.

Un solo episodio, che a distanza di tempo, può dimostrare la validità ed efficienza dei controlli, ha turbato la serenità del lavoro. Nel 1961 una serie di partite di plasma liquido, ai severi controlli effettuati sempre prima della distribuzione, risultò inquinato. Poiché dagli accertamenti effettuati dal sottoscritto prima, dall'Istituto Superiore di Sanità e dalla Magistratura poi, sulla intera catena di lavorazione risultò impossibile un errore o un incidente di lavorazione, apparve evidente la dolosità dell'inquinamento. La stampa fece grande scalpore e trasse le illazioni più varie che nocquero al prestigio dell'AVIS. La Magistratura non poté raggiungere la prova di un comportamento doloso esterno che pur vi è stato. A nessuno allora venne in mente di riconoscere che se la diligenza del personale e l'accuratezza dei controlli non avessero tempestivamente fermato le partite di plasma queste avrebbero senza alcun dubbio provocato una vera strage. Il che, in altri luoghi, nella storia della trasfusione del sangue è più volte capitato.

Le prestazioni di sangue e derivati hanno subito nel cinquantennio un continuo, imponente incremento. La prima statistica rintracciata risale al numero di prestazioni effettuate dall'AVIS Milanese nel 1931. Le donazioni nell'anno erano state 148. Nel 1943 erano salite a 4.340, nel 1953 a 24.014, nel 1963 a 45.608, nel 1975 a 123.950. Un incremento in cinquant'anni di quasi mille volte!

L'AVIS Milanese nella sua lunga storia oltre a fornire regolarmente e sufficientemente di sangue e derivati gli ospedali e le cliniche cittadine è sempre stata in grado di soddisfare le esigenze di ogni parte d'Italia e in particolare di fornire il suo determinante aiuto nelle calamità naturali e in quelle volute dall'uomo.

Della leva civile del sangue organizzata durante la seconda guerra mondiale per fornire il siero alle unità combattenti, già si è detto. La lunga esperienza dell'AVIS, lo spirito e la capacità organizzativa mai superata, anche se non sempre apertamente riconosciuta, ma soprattutto la sua costante e capillare propaganda in tutta la popolazione e l'esempio di altruismo puro, al di sopra di ogni fazione, dei suoi soci, hanno consolidato nel tempo la stima e la fiducia di tutti coloro che, nei momenti più tragici, sentono il civile impegno di essere vicini ai fratelli che soffrono col più significativo e, moralmente oltre che materialmente, più valido apporto: il dono del sangue.

Così quando una terrificante notizia viene diffusa, automaticamente la popolazione milanese si avvia ordinata ai Centri di raccolta dell'AVIS, sicura che il suo sangue servirà ad alleviare le sofferenze e l'AVIS altrettanto automaticamente mette in moto i suoi servizi di emergenza per raccogliere ordinatamente tutto il sangue donato.

Resta ancora oggi memorabile la raccolta effettuata in occasione della rivolta di Ungheria (1956). In tre giorni per incarico del comune di Milano furono raccolti oltre 2.000 flaconi di sangue e già il secondo giorno partiva una colonna per portare il primo contingente di sangue raccolto ai confini ungheresi.

L'alluvione di Firenze (1966) richiese in collaborazione con altre AVIS, un apporto di sangue che durò quasi sei mesi, essendo i donatori fiorentini impossibilitati a far fronte alle richieste.

Durante la guerra dei Sei Giorni nel Sinai oltre un migliaio di ebrei vennero a offrire il loro sangue per ricostituire le scorte di plasma che era stato immediatamente messo a disposizione dall'AVIS. Nel 1970 il sangue fu raccolto in favore dei Palestinesi e inviato, tramite la Croce Rossa ai combattenti.

Durante il terremoto del Belice (1968) la sera stessa della catastrofe partì un primo contingente di 200 flaconi di sangue.

Anche il colera di Napoli impegnò per molti mesi l'AVIS Milanese, insieme a tutte le AVIS d'Italia, a rifornire di sangue l'intera città in quanto i donatori partenopei non potevano essere utilizzati a seguito della vaccinazione praticata.

A numerose sollecitazioni l'AVIS ha sempre risposto: dal terremoto di Skopje, alla guerra dell'Angola, alle stragi provocate dalla follia omicida.

Da ultimo il terremoto del Friuli in cui l'AVIS è stata valida interprete dell'appassionata solidarietà della popolazione milanese.

L'AVIS è sempre stata disponibile ad incoraggiare e favorire tutte le iniziative che si sono sviluppate in campi di competenze affini.

Così ha dato fin dal suo inizio l'appoggio tecnico scientifico e organizzativo alla fondazione dell'Emofilia.

Anche l'Associazione Nazionale Donatori di Organi, sorta a Bergamo in seno all'AVIS, ha avuto a Milano ospitalità e appoggio.

L'AVIS Milanese nel suo lungo cammino ha sempre adeguato il suo apparato tecnico alle esigenze del progresso scientifico ma in più si è anche preoccupata di un risvolto, sempre considerato preminente e per lunghi anni disatteso in tutto il mondo che è la fondamentale tutela dello stato di salute del donatore e di ciò fanno fede i numerosi lavori scientifici prodotti dal suo Centro Studi.

Per lunghi anni le uniche direttive sanitarie in materia trasfusionale sono state quelle impartite dal Decreto Ministeriale 13.12.1937 e dalla circolare 22.8.1939 n. 124 che si rivelarono ben presto insufficienti a tutelare lo stato di salute del donatore a fronte delle ripetute donazioni. Si dovette arrivare al 1967, dopo trent'anni di carenza legislativa, alla emanazione della legge 17.7.1967 n. 592 e ai due Regolamenti annessi (D.M. n. 176 del 14.7.1971 e D.M. n. 1256 del 24.8.1971).

Alla elaborazione della legge e dei Regolamenti l'AVIS partecipò attivamente con suoi rappresentanti ufficiali.

Ma l'AVIS nel trentennale periodo di carenza di direttive tecniche si è imposta una serie di regole che, col progredire della scienza, andavano sempre più perfezionandosi, tanto che alla emanazione della legge n. 592 del 1967, la quale provocò un vero terremoto nelle strutture trasfusionali del Paese, non dovette introdurre innovazioni nelle proprie strutture tecniche in quanto già da tempo allineate alle nuove direttive.

Fanno fede di questo continuo aggiornamento tecnico i seguenti atti ufficiali dell'AVIS:

1) Regolamento Sanitario annesso allo Statuto approvato dal XIII Congresso Nazionale dell'AVIS: Firenze 10-11 giugno 1950;

2) Schema di controllo dei donatori approvato dalla Riunione Nazionale dei Sanitari delle Sezioni AVIS in seno al XX Congresso Nazionale AVIS: Trieste 29-30 settembre 1956;

3) Regolamento del Servizio Sanitario AVIS presentato dal Corpo Sanitario AVIS al XXIII Congresso Nazionale del 6.12.1959 e approvato dal Consiglio Nazionale AVIS nel 1960;

4) Aggiornamento e istruzioni annesse al Regolamento AVIS approvato dal Consiglio Nazionale nel 1961.

Giunti agli anni Cinquanta dell'AVIS Milanese, come era stato fatto nei primi anni per tutto quanto sino ad oggi è stato realizzato, occorre prevedere, pianificare e programmare quanto si dovrà fare negli anni futuri perché una organizzazione come l'AVIS non può che vivere nel continuo progresso. Negli anni Cinquanta dell'AVIS sono state poste le basi per questo futuro progresso tecnico. Tali basi sono: la creazione di un grande Centro di raccolta e controllo dei donatori di tutta la provincia e la creazione già in fase di avanzata progettazione di un grande Centro di produzione degli Emoderivati.

Per la loro realizzazione non basta la volontà dei donatori di sangue ma occorre, oltre alla stima degli operatori sanitari e alla fiducia di tutta la popolazione, che mai è venuta a mancare, anche la volontà politica che è da presumere, per le esperienze del passato, non sempre sarà favorevole. Ma la storia dell'AVIS insegna che in qualsiasi clima politico, la sua determinata volontà di bene operare nell'interesse della comunità, continuerà a prevalere al di sopra di programmazioni e scelte che non tengano nel dovuto conto la realtà umana del servizio trasfusionale.

Qualsivoglia siano le strutture che si intende sovrapporre al servizio trasfusionale, oltre quelle che ne pianificano tecnicamente la funzionalità in rapporto alle sempre nuove acquisizioni della scienza, due elementi restano inalterati e inalterabili a caratterizzare la trasfusione: il donatore e il malato, e più spiritualmente, la generosità dell'uno e la speranza dell'altro.

Elementi questi che mal tollerano fattori estranei, non giustificati, che ne alterano o ne sminuiscono il valore.

Waldo Molla

Il Padre dell'Associazione

Un uomo al servizio della società, senza alcun pregiudizio di colore, amarevole e paterno con tutti, che aveva come imperativo il dovere, ovunque Egli disimpegnasse le sue funzioni, di medico, di soldato o di cittadino. Un organizzatore eccezionale, con un senso pratico di realizzazione, che superava agevolmente i confini dell'utopia, traducendoli in una sostanza ideologica altamente umanitaria, senza pretendere alcuna risonanza pubblicitaria.

Era di una semplicità convincente anche in quello che era il fondo della sua tematica scientifica, quando doveva comunicare il suo messaggio agli uomini del potere o imporre la serietà di una sua istanza associativa. «C'è prima di tutto il servizio - soleva dire - al bisogno dei molti che attendono, o chiedono o implorano il nostro contributo. Se poi questo diventa piacere intimo o sentimentale poco importa. Innanzi tutto c'è l'urgenza di un dovere al quale nessuno dovrebbe sottrarsi...».

Per 50 anni fu ai vertici dell'Associazione come un saggio amministratore di volontà benefiche più che capo di moltitudini, di una associazione che difese (anche negli anni bui della dittatura e funesti della guerra) da qualsiasi ingerenza che non fosse la necessità di attuare nella piena indipendenza i dettami istituzionali contenuti nello Statuto dell'AVIS, come apertura sociale ad un nuovo modo di pensare e di vivere.

Sognò e vide con i suoi occhi, anche quando il suo corpo si piegava all'usura del tempo che non perdona neppure il genio, il propagarsi della sua idea umanitaria anche oltre i confini del nostro Paese, con organizzazioni internazionali, che lo videro per lungo spazio di tempo ai vertici presidenziali. Pur umile, modesto in ogni suo atto, sapeva essere forte e deciso se un pericolo minava l'Associazione dei donatori. Costruì con la fede prima che gli stessi mezzi necessari giungessero a sollievo del crescere di edifici e Centri trasfusionali, quasi ignorando la forza del denaro che in questa nostra civiltà è la molla dell'interesse produttivo.

Qualcuno lo ha amato come un personaggio mitico, qualcosa di irreali, quasi evanescente, così come si guardano i santi o i profeti o gli eroi nelle loro agiografie. Ma appena lo hanno raggiunto, spalla a spalla, vicino, nel dialogo fraterno e sereno che egli sapeva subito avviare, molti si sono visti davanti solo un costruttore, un edificatore pratico, realista, previdente di bisogni e di urgenze alle quali non aveva posto pensiero né mente la complessa struttura dello Stato e che soltanto dopo mezzo secolo di apporto avisino recepiva come una nuova tematica trasfusionale nella sua riforma sanitaria.

Un precursore di tempi dunque, un mistico, il capo carismatico di un movimento ideologico universale di fratellanza, al quale senza neppure accorgersene ha dato vita. Al di sopra di ogni pensiero, tendenza, censo, religione, razza o credo politico la sua è stata una costruzione di unità comunitaria i cui sviluppi sono impensabili ma contrassegnati sempre da uno slancio sublime, da un diritto-dovere inalienabile, da un mutuo soccorso che annulla in ogni sua premessa i contrasti tra le genti.

Giovedì 1° settembre 1977 è mancato al nostro affetto e a quello dei suoi cari il dottor Vittorio Formentano, un vero e proprio missionario laico, un uomo al servizio dell'Umanità.

È morto a Cunardo, comune del Varesotto, dove aveva realizzato, fra le tante sue iniziative e attuazioni in campo medico e sociale, la Casa di riposo per gli anziani donatori di sangue.

A lui si deve la grande costruzione della Associazione avisina che raccoglie oggi 500.000 donatori volontari di sangue, articolata in 20 unità regionali, 80 provinciali, 1689 sezioni comunali e 36 operanti nella Confederazione Elvetica, e che assicura da 50 anni nel nostro Paese il servizio trasfusionale. Fu nel 1927 che nacque nella mente dell'allora giovanissimo medico l'idea di fondare una associazione di donatori, creando una mentalità tutta nuova di solidarietà sociale e di alto civismo.

L'offerta doveva essere volontaria, gratuita ed anonima.

Per 50 anni, che si sono compiuti di recente, il dottor Formentano è stato alla testa dell'AVIS, prodigo di affetto per i suoi volontari, di consigli e di aiuti. Fermo, in tempi duri, nella necessità di sottrarre l'Ente a qualsiasi ingerenza politica e partitica, gli ha dato un volto democratico di alto livello, con la partecipazione attiva di tutti i donatori alla sua conduzione. Persino nel periodo bellico e in quello della lotta di Liberazione, a costo della vita sua e dei suoi volontari, attuò il soccorso ai sofferenti persino con reparti clandestini. Tale opera suscitò da parte del generale Clark il più alto encomio.

Col crescere delle forze avisine erano intanto sorti i Centri trasfusionali gestiti dalla stessa AVIS e di cui lui fu il più grande animatore, sino a giungere alla applicazione della cosiddetta terapia mirata, cioè all'uso di frazioni del sangue necessarie per determinate infermità.

Credò, credò tutto dal nulla, organizzando congressi scientifici di livello mondiale.

Nel maggio di quest'anno fece l'ultima apparizione pubblica in occasione della celebrazione del cinquantenario dell'AVIS Comunale di Milano, festeggiato dalle rappresentanze di tutti gli organismi in cui l'Associazione è strutturata, e che assicura circa i due terzi del fabbisogno di sangue in tutto il Paese.

Per onorarlo con l'estremo saluto da parte dei suoi amatissimi donatori ed amici milanesi, la salma è stata portata a Milano ed esposta in una camera ardente allestita nella sede dell'AVIS primogenita.

Il giorno dopo, è stata riportata a Cunardo nel Villaggio avisino, vegliata dai donatori, dagli amici e dai parenti inconsolabili, e domenica 4 settembre hanno avuto luogo i funerali.

5.000 donatori circa, in rappresentanza di tutte le Sezioni delle AVIS d'Italia, delle AVIS svizzere, delle Consorelle francesi e belghe e di altri paesi europei, hanno dato l'estremo saluto al Presidente - Fondatore dell'Associazione Volontari Italiani del Sangue.

Alle 15.30, dalla camera ardente, allestita nel Villaggio del Donatore, il feretro è stato portato a spalla dagli avisini alla locale chiesa di S. Abbondio dove, in rappresentanza del Vescovo di Milano Cardinale Giovanni Colombo, Mons. Michelini ha pronunciato l'omelia funebre. Il lento percorso era effettuato attraverso una selva di circa 300 labari che come tante gocce vermiglie stavano a significare lo spirito della donazione di sangue.

Dopo la funzione religiosa, il feretro, sempre a spalla è stato

portato nella tomba di famiglia nel cimitero di Cunardo. Vittorio Formentano, uomo di profonda cultura e di grande sensibilità, ha dimostrato nel corso della sua vita il reale significato della parola «altruismo». Egli credeva fermamente nell'uomo, ed appunto appellandosi al senso di altruismo che alberga in ognuno di noi ha fatto nascere questa grande Associazione che tanto ha dato nell'ambito del soccorso trasfusionale e tante vite umane ha salvato.

Non c'era riunione, consiglio o congresso, dei vertici o della base dell'AVIS, ricorrenza o manifestazione in cui, al solo pronunciare il nome del fondatore, non si levasse un applauso corale come giusto tributo di affetto al suo cuore, alla sua fede, alla sua perseveranza nei valori ideali che egli seppe affermare e sostenere con la fondazione della nostra Associazione. Presente o assente che fosse in quella riunione poco importava, né il luogo dove si compiva, fra le tante sezioni che operano nel nostro Paese. Egli aveva ed ha una sua collocazione invisibile nella coscienza del corpo sociale cui dedicò tutta una vita.

Le numerosissime AVIS comunali che oggi in Italia assicurano il servizio trasfusionale sono la realtà tangibile e operante del sogno accarezzato, sentito come una urgente necessità sociale, da Vittorio Formentano, allora giovane medico, in una lontana notte del 1927, mentre tornava come uno sconfitto dal capezzale di una paziente, spirata nel dare alla luce la sua creatura, alla quale non si era potuto dare tempestivo soccorso di trasfusione.

Oggi ci sembra quasi impossibile che ciò sia potuto avvenire. Ma bisogna ritornare a 45 anni fa, alle numerose difficoltà ambientali e tecniche in cui si svolgevano la trasfusione del sangue e la donazione, con i gravi pericoli cui era soggetto lo stesso donatore.

Era necessario assicurare sempre, ovunque, subito il soccorso di un sangue preventivamente analizzato e tipizzato, non trascurando peraltro la più efficiente tutela del donatore. Era dunque necessaria un'opera massiccia, corale, disinteressata, un'opera di altissimo amore, prima che tecnica. E questo attuò il giovane medico con una fede e una perseveranza che non hanno riscontro in nessun altro organismo o ente umanitario. In uno slancio di sublime fraternità seppe costituire nel nostro Paese una coscienza trasfusionale, diffondendo un verbo nuovo, e attraverso le mille difficoltà e battaglie seppe realizzare un piano tecnico con le strutture necessarie ad assicurare, sempre, ovunque, subito il soccorso.

UN MISSIONARIO LAICO

Ci sono momenti che non si possono cancellare nella vita di un uomo e in quella di chi gli sta vicino e ha vissuto con lui le stesse ansie, gioie, aspirazioni. Quei pochi superstiti e amici di Vittorio Formentano, della prima ora della fondazione, ricordano con le lacrime agli occhi quelle battaglie e quelle conquiste e confermano per il Presidente, come fa tutta l'Associazione, un affetto e una devozione che sono al di fuori della misura umana. "Sanctus" dicevano gli antichi latini di un uomo dalle qualità trasparenti, dalle doti eccelse, dalla saggezza serena. Un termine ben significativo già prima che l'avvento del Cristianesimo gli conferisse il cerchio dell'aureola o lo splendore del martirio. "Sanctus" può e deve essere chiamato Vittorio Formentano, questo missionario laico, apostolo di una meravigliosa ideologia: quella avisina. Vittorio Formentano era nato il 31 ottobre del 1895 a Firenze, dove il padre — dottor Alfredo Formentano — risiedeva occasionalmente per la sua carriera di magistrato. Fu la carriera paterna ad imporre al piccolo Vittorio trasferimenti di città in città: da Firenze a Pisa, da Pisa a Verona, da Verona a Catania, e più tardi a Macerata, a Perugia, a Bologna. Il severo ambiente della magistratura, i continui trasferimenti che lo ponevano a contatto con persone e consuetudini diverse, gli influssi dell'epopea risorgimentale ancora vivi all'inizio del secolo incisero certamente nella formazione del giovane che a Verona, studente liceale, partecipò alla costituzione del «Corpo volontari alpini» e a Catania, studente universitario, è tra i fondatori del «Corpo

volontari fucilieri» al quale fu affidata la sorveglianza dei litorali e la organizzazione dei corsi di tiro a segno. Si delineano così due caratteristiche di Vittorio Formentano: lo spirito del volontarismo e la tenacia organizzativa.

Allo scoppio della prima guerra mondiale Vittorio Formentano, ventenne, è chiamato alle armi: da Palermo, è avviato alla Scuola Militare di Modena, dove consegue il grado di sottotenente e, a sua richiesta, viene assegnato ai reparti alpini. Al fronte è col battaglione Valtoce del 4° Reggimento Alpini nel settore del Montenero e subisce anche una leggera ferita per un proiettile di striscio. Più tardi è fra gli sciatori e partecipa all'inquadrimento e all'addestramento dei reparti di nuova formazione. Nel '17 è posto di fronte alla scelta fra il proseguimento della carriera militare e il conseguimento della laurea, preferisce la seconda soluzione, e può riprendere gli studi di medicina all'Università di Padova: perde il grado di sottotenente e, nominato sergente di Sanità, è assegnato al servizio sanitario dello stesso 4° Reggimento Alpini. Il 3 novembre 1918 con l'ospedale da campo n. 243 entra a Trento per lo sgombero dei feriti, quindi è all'ospedale di Greis e infine a quello di Genova, dove nel 1921 è congedato e può finalmente conseguire l'ambita laurea.

Quelli del periodo bellico furono per Vittorio Formentano sei anni di valide esperienze fra gli orrori della guerra e le sofferenze umane; sei anni che accentuarono in lui il desiderio di amore e di fratellanza.

Iniziata la professione medica a Voghera, Vittorio Formentano si trasferì ben presto a Milano e vi fondò l'Istituto Ematologico, che con la collaborazione di altri colleghi mise a disposizione dei medici un servizio specializzato di esami con prelievi a domicilio e contemporaneamente pubblicò il «Bollettino ematologico» poi trasformato nella rivista «Il sangue». Nel 1927 fu tra i primi medici trasfusori e nel 1929 si dedicò anche alla cura delle malattie dei vasi sanguigni. Fondata l'Associazione dei donatori di sangue, nel suo laboratorio di via Moscova sono stati effettuati gratuitamente dal 1927 al 1936 — cioè fino a quando la Direzione Generale di Sanità autorizzò i Laboratori provinciali a provvedervi — tutti i controlli medici e gli esami di laboratorio di cui i donatori di sangue abbisognavano. Dell'AVIS quindi egli non è stato soltanto il fondatore, ma anche, un benemerito per il contributo di opere e di mezzi che vi ha profuso.

Autore di varie pubblicazioni sulla trasfusione del sangue e sull'angiologia, Vittorio Formentano è stato anche l'organizzatore del primo e del terzo Congresso scientifico internazionale della Trasfusione di sangue e promotore delle meritate onoranze a Francesco Folli da Poppi, il primo trasfusore italiano vissuto nel '600.

Già presidente nazionale dell'AVIS, oltre che della sezione milanese, Vittorio Formentano fu anche presidente della Federazione Internazionale delle Organizzazioni dei Datori di Sangue. Fino al 1966 è stato anche direttore del Laboratorio Centrale di analisi dell'INAM.

Per l'attività svolta nel campo sanitario e soprattutto per il contributo dato all'organizzazione del servizio trasfusionale in Italia, il Ministero della Sanità nel 1965 gli conferì la medaglia d'oro di benemerita della salute pubblica e il Comune di Milano quella, anche d'oro, di cittadino benemerito.

All'età in cui ogni uomo impone una pausa alla sua vita di lavoro e cerca il riposo, Vittorio Formentano era ancora sulla breccia: nel suo laboratorio privato e alla direzione dell'AVIS. Non abbandonò gli ammalati che aveva in cura, non abbandonò gli avisini che gli erano figli: per tutti sapeva avere una parola di speranza e di fede. E sempre rafforzava la sua fede nell'AVIS e nella sua missione. Per questa fede non si concedeva tregua: presiedeva consigli ed assemblee, correva dove lo chiamavano, in Italia e all'estero, cercava contatti con parlamentari ed uomini di governo, sollecitava interventi perché voleva che l'AVIS, questa sua creatura di cui al tempo stesso egli era il simbolo vivente, vivesse e prosperasse sempre.

Firmato:
I DONATORI DI MILANO

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE

**50
anni
di
A.V.I.S.**

CODICE DEL DONATORE DI SANGUE

CODE DU DONNEUR DE SANG
DER KODEX DES BLUTSPENDERS

IO MI IMPEGNO SUL MIO ONORE:

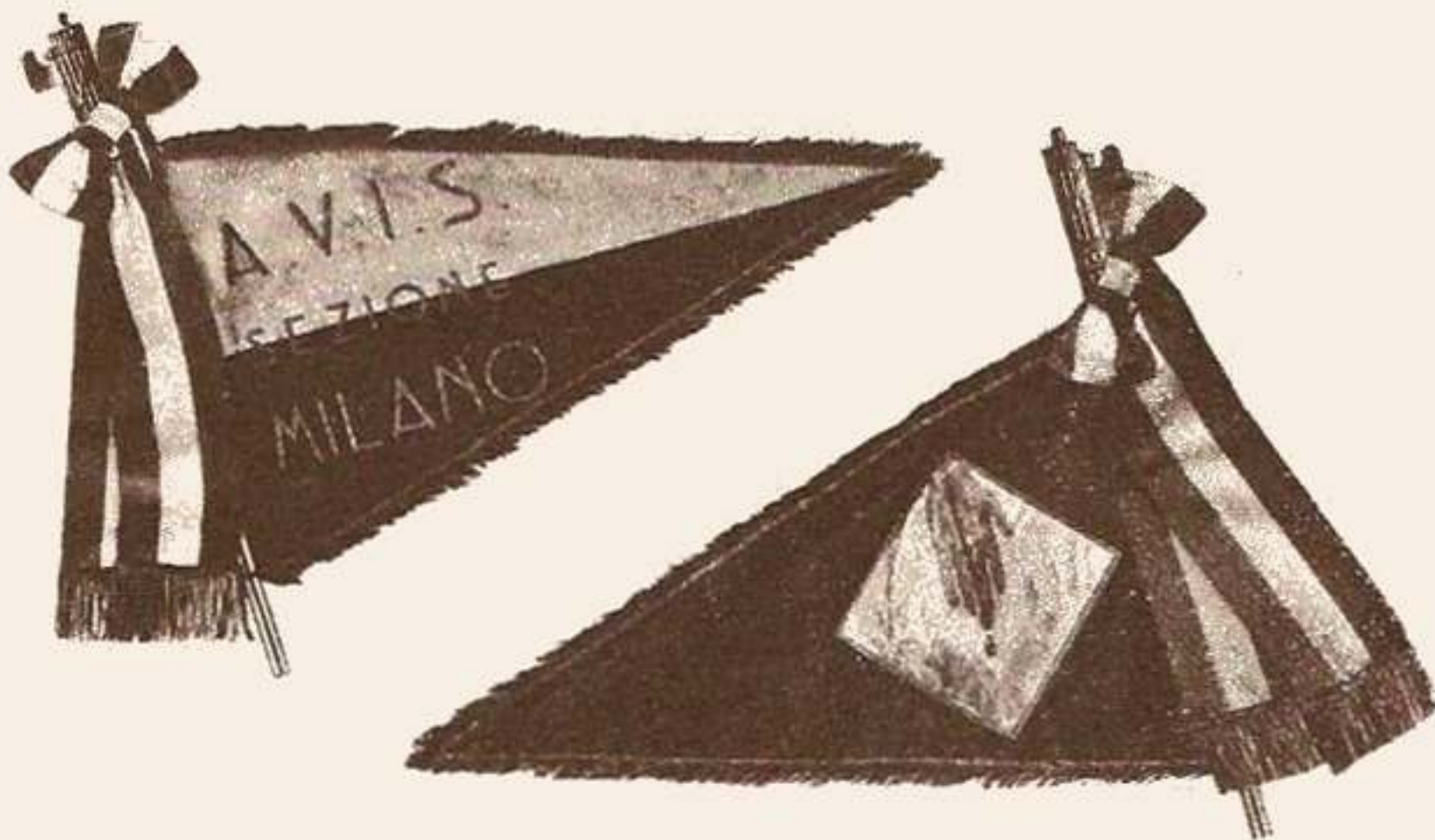
- 1° a osservare le regole seguenti perchè è volontariamente che io offro il mio sangue ad ogni ammalato, chiunque esso sia;
- 2° a sorvegliare la mia salute e a non abbandonarmi ad alcun eccesso che potrebbe recare danno ad essa;
- 3° a prestarmi a tutti gli esami di controllo della mia salute, giudicati indispensabili dal Capo del mio Centro e accettati da tutti i donatori di sangue;
- 4° a non dimenticarmi che la salute o la vita di un malato possono dipendere dalla dimenticanza di queste regole;
- 5° a rispondere ad ogni chiamata per trasfusione;
- 6° a rispettare l'anonimato del malato, come pure io non sarò per lui che un donatore anonimo;
- 7° a rimanere degno di essere donatore di sangue, rispettando le regole della morale, della buona condotta e della solidarietà umana.

Francesco Folli (1624-1685)
il medico italiano che
per primo ideò la trasfusione
di sangue.



In questa fotografia «storica»
appaiono i primi cittadini
che risposero all'appello
lanciato dal dottor
Vittorio Formentano per
creare l'Associazione Italiana
dei Volontari del Sangue.

Il dottor Vittorio mentre
esegue un prelievo.
Nel 1927 le tecniche
per effettuare lo scambio
di sangue erano ancora
primitive. La trasfusione
veniva effettuata col supporto
della sola conoscenza
del gruppo sanguigno ABO,
ma nulla si conosceva
dei parametri che inquadrano
lo stato di salute del donatore
e ben poco si sapeva
delle possibili azioni negative
del sangue iniettato.



1927

Come tutte le cose di questo mondo, anche l'AVIS necessita di un periodo di ...concepimento prima della nascita. Ciò avviene nel settembre del 1926 quando il dottor Vittorio Formentano lancia, da un quotidiano del pomeriggio, un appello per la costituzione di un gruppo di donatori del sangue. Moltissimi lo leggono, pochissimi si presentano all'appuntamento nello studio Ematologico Milanese, in via della Moscova 18, a Milano. Gli entusiasti volontari si contano: sono 17. Il dottor Formentano spiega loro perchè è necessario creare un'associazione di donatori del sangue. Primo perchè nei pochi ospedali dove si pratica la trasfusione del sangue ogni volta che c'è bisogno di un donatore si deve affannosamente ricercare un individuo disposto



ad offrire la sua linfa per salvare una vita. Secondo perchè la trasfusione deve avvenire tra persone che abbiano il medesimo gruppo sanguigno per evitare complicazioni spesso mortali. Terzo perchè si deve essere sicuri che il donatore non soffra di mali trasmissibili con la trasfusione (malaria, lue, ecc.). Quarto per sconfiggere la piaga del donatore professionista. I 17 sposano le idee del dottor Formentano e si sottopongono agli esami necessari.

I primi che risposero



*I Volontari che fra i primi credettero nel motto
CHARITAS USQUE AD SANGUINEM
offrono*

al Cav. Dr. **VITTORIO FORMENTANO**

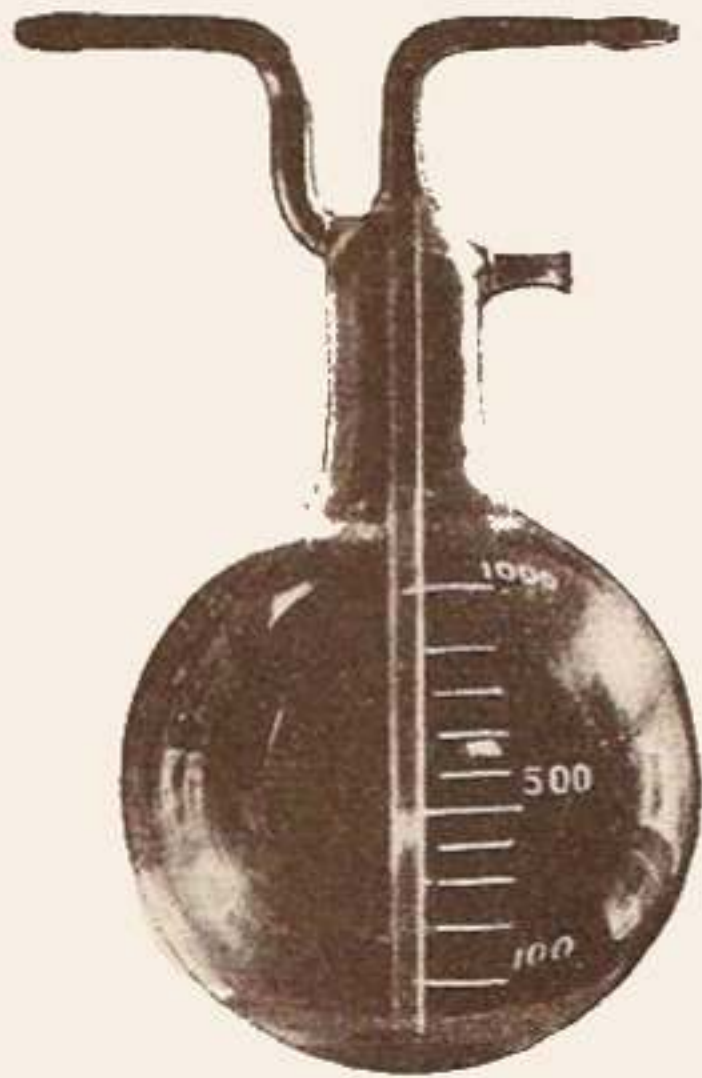
*che volle,
fortemente volle,
fortissimamente volle
realizzare*

L'ASSOCIAZIONE ITALIANA dei VOLONTARI del SANGUE

Abbate Gergio *Giampiero 7 Gicci* *Busche Antonia*
Corini Arnoldo *Giuseppe Fucini* *Romualdo Cottini*
Castano Ottavio *Paolo Fucini* *Stangone*
Antonio Fucini *Antonio Fucini* *Carlo Zucca*

Il dottor Formentano, insieme con il fratello Eugenio, non ha intanto perduto tempo e ha gettato le basi per la costituzione pratica della futura AVIS. Ora non resta che consultarsi con gli aspiranti donatori sugli elementi su cui basare lo statuto dell'Associazione: apoliticità, nessuna discriminazione di razza o religione, donazione anonima e gratuita, tempestività nel rispondere alle chiamate, assoggettamento agli esami periodici di controllo medico. Tutti si dichiarano d'ac-

cordo. Nasce dunque l'AVIS con sede in via della Moscova n. 18. I 17 soci sono: dott. Ficai Veltroni, Ernesto Schianello, Giorgio Moscatelli, Livio Camba, Mario Pignatelli, Dante Anastasio, Schilingi Amleto, Serafino Baiocco, Ernesto Bolchi, Celso Maioli, Angelo Cavagna, Antonio De Marchi, Carolina Pala, Angelo Grechi, Galiano Anguissola, Emanuele Zucca, Carlo Zucca. Il dottor Formentano è il Direttore Sanitario, Ficai Veltroni è il Segretario.



Il sangue per gli altri

Da domenica scorsa anche Milano ha una associazione dei volontari del sangue. Nello Studio ematologico milanese si è tenuta una radunanza nella quale i datori volontari del proprio sangue organizzati da quella istituzione, si sono raccolti in sodalizio accettando uno statuto che dispone, per così dire, delle loro vene per la pratica applicazione della trasfusione del sangue, di cui il promotore dell'iniziativa dott. Pietro Gal Veltroni tessè prima l'elogio scientifico e poi quello umano e civile, dimostrando che quella operazione è tra gli atti più sacrosanti della solidarietà umana.

Sopra a sinistra, un apparecchio per la trasfusione di sangue conservato (modello Fossato); a destra, invece, un apparecchio definito «transfusol» per trasfusione con sangue stabilizzato.

I «Volontari del sangue»

Milano risponderà al generoso appello

IL POPOLO D' ITALIA

4 Maggio 1928 - VI° = 4° par. - 3° col.

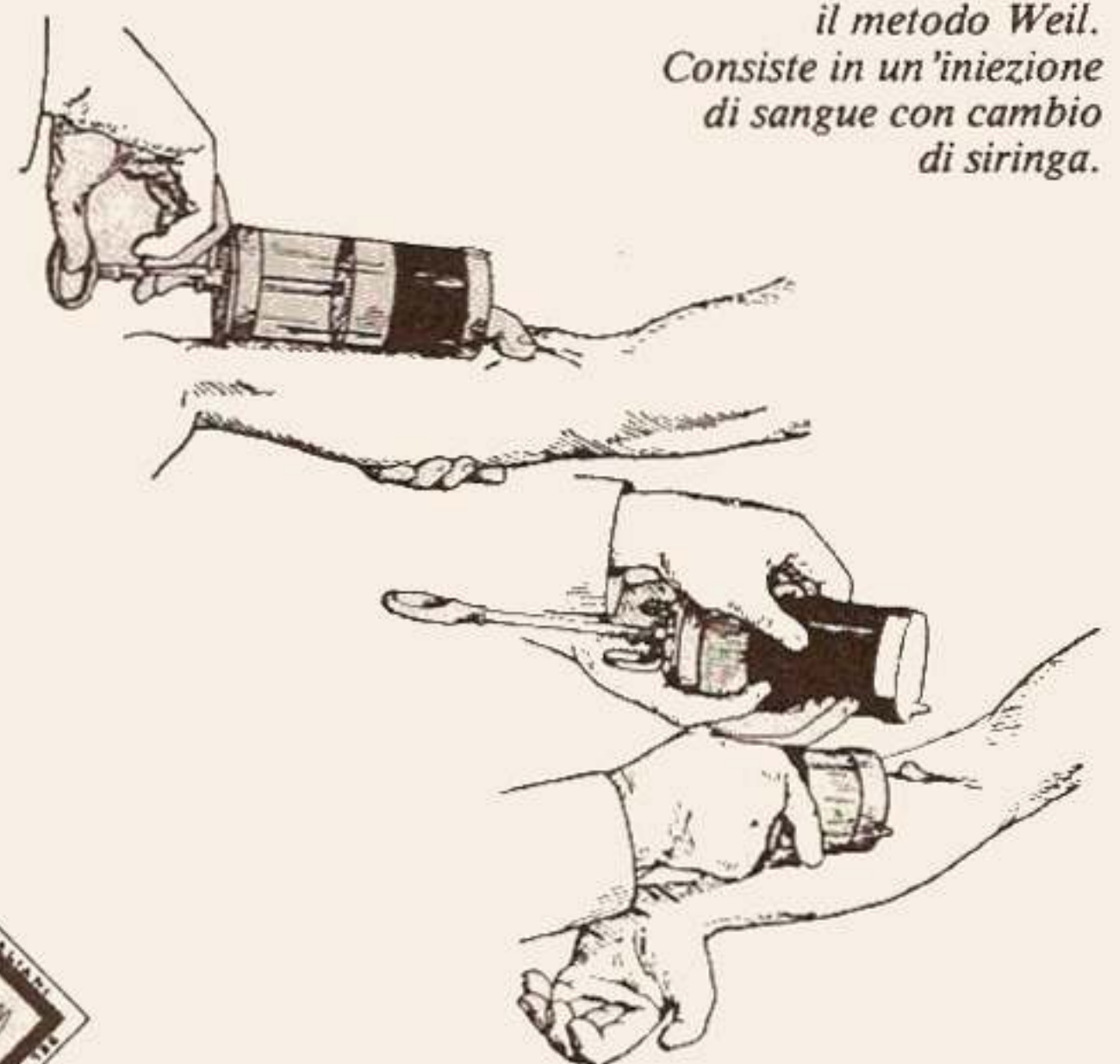
LA TRASFUSIONE DEL SANGUE

Anche a Milano - e a Milano per la prima volta - si sta organizzando un "censimento di volontari datori di sangue ai fini della trasfusione del sangue". Lo Studio Ematologico Milanese, che di tale organizzazione è assertore ed artefice, ha redatto il primo numero del suo Bollettino (Studio Ematologico Milanese), compiendo così un degnissimo sforzo per portare a compimento una delle iniziative più umane.

Nella pagina accanto una donna in fin di vita per emorragia, subito dopo il parto, riceve una trasfusione.

Lo schizzo qui in basso esemplifica una trasfusione cosiddetta citratata secondo il metodo Weil.

Consiste in un'iniezione di sangue con cambio di siringa.

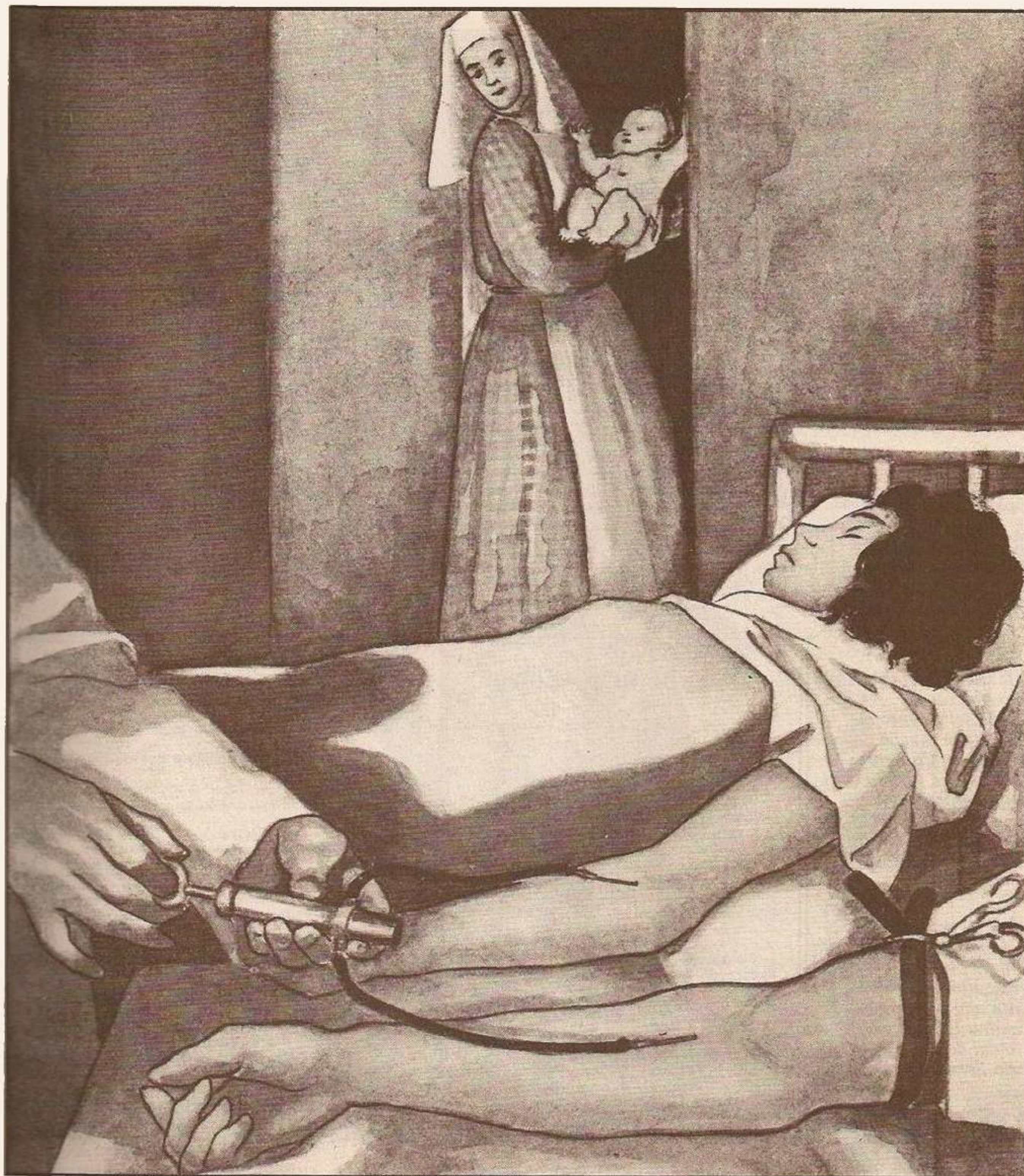


1928

Il 1928 è un anno di irrobustimento per l'AVIS. Continuano i contatti con la classe medica e con gli ospedali per spiegare l'importanza dell'organizzazione. Si continua a chiedere un po' di propaganda sui giornali per avere nuove adesioni al fine di disporre di un sufficiente numero di donatori per ogni gruppo sanguigno. La sede di via della Moscova rimane aperta fino a tarda sera per raccogliere nuove iscrizioni. Il 4 maggio il «Popolo d'Italia» pubblica un breve articolo. È poca cosa ma è già molto se si pensa che in giro c'è molta diffidenza per l'AVIS: non è conosciuta e quindi non è capita. La sua costituzione ha intaccato determinati interessi e, infine, come si dice in gergo giornalistico, «Non fa notizia».



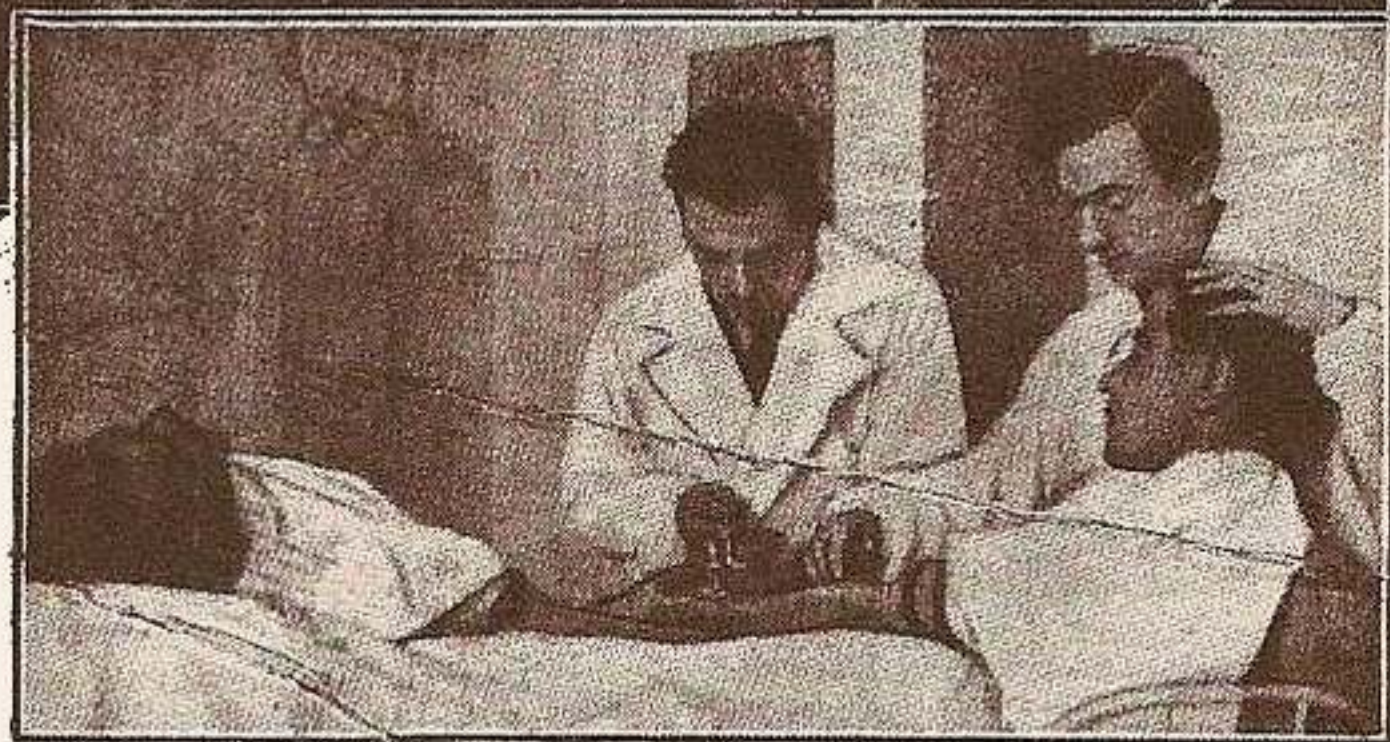
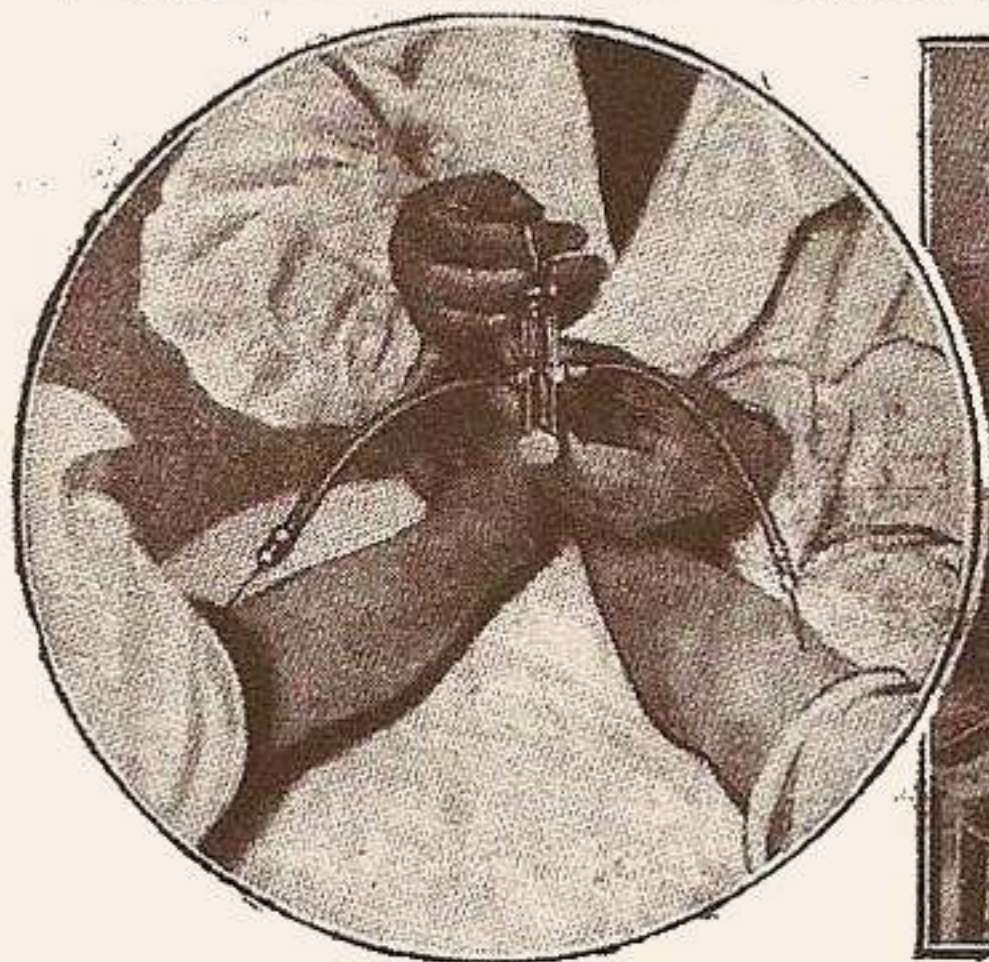
Il 15 giugno è la volta di una pubblicazione medica, «L'avvenire sanitario», dà vita a un'inchiesta sulle trasfusioni. Oltre a fare l'elogio sia del lato medico sia del lato umanitario della pratica di donazione del sangue, la rivista fa un parallelo tra la situazione in Italia e quella all'estero, concludendo che nel nostro Paese le cose vanno in modo egregio. Dice, tra l'altro, l'articolo: «Nel 1921, dovendosi fare a Londra delle trasfusioni d'urgenza si preparò una lista di volontari.



L'anno successivo, per consimili casi, a Londra furono utilizzati quattro di questi volontari; in tutto l'anno furono eseguite 13 trasfusioni. Nel 1923 queste salirono, e aumentò pure di 12 il numero dei donatori così che nel 1924 ben 62 erano i volontari iscritti. Allora la Croce Rossa Britannica fece un appello sui giornali, spiegando l'innocuità dell'operazione per il donatore: 30 volontari risposero subito all'appello; e così, via via, nel 1925 veniva raggiunta la cifra di 428 iscritti. I dona-

tori appartengono a tutte le classi sociali; uomini e donne, dai 18 ai 50 anni. Nel 1927 si ebbero 737 richieste di trasfusione, e solo a tre non fu possibile rispondere a tempo. In generale si riesce ad avere un volontario nello spazio soltanto di mezz'ora se di giorno, di un'ora se di notte».

In Inghilterra, dunque, dopo 4 anni di vita e nonostante l'appoggio della Croce Rossa, l'organizzazione delle trasfusioni poteva contare su 62 donatori.



I "Volontari del sangue,"

Una singolare istituzione, ispirata ad un nobilissimo senso di umanità, è sorta di recente a Milano. Il principio clinico che essa applica, quello della trasfusione del sangue, e il sacrificio che essa implica non sono una cosa nuova. Ma sinora si trattava di sacrifici isolati, d'iniziativa personale e improvvisate: la novità sta nel-

essere efficace solo se colui che riceve il sangue appartiene al medesimo gruppo di colui che lo dona. Si tratta insomma, anche in questo, di

Tutta la stampa pubblicizza la campagna per la donazione del sangue.

Qui in alto: un ritaglio dalla «Domenica del Corriere» del 15 dicembre 1929 in cui si vede un gruppo di donatori (seduti) ed un paziente, sul letto, mentre riceve la trasfusione.

A destra: la riproduzione di un bando di concorso per i medici italiani specializzati in ematologia. Accanto una pagina del «Bollettino Ematologico», diretto dal dott. Vittorio Formentano.

BANDO DI CONCORSO

Il Bollettino Ematologico, periodico mensile di immunologia, biochimica e morfologia del sangue, edito in Milano, Via Moscova, n. 18, bandisce tra i medici italiani un concorso per lavori originali di ematologia, con speciale riguardo alla dietetica e terapia delle anemie.

tema sarà lasciato libero ai concorrenti, come pure non vi sono limitazioni nello svolgimento e nella estensione delle ricerche sperimentali e cliniche che derivino dalla pratica medica quotidiana.

I lavori dovranno essere inviati con il contrassegno di un motto o sigla, ripetuti poi in busta chiusa.

Una Commissione composta di Universitari e Specialisti della materia esaminerà i lavori, ed il più meritevole avrà assegnato un PREMIO DI LIRE MILLE, di cui lire cinquecento in assegno bancario e lire cinquecento in buoni per un corrispettivo di analisi di laboratorio, eseguibili, senza limitazione di tempo, presso lo Studio Ematologico Milanese (tariffa ridotta per Sanitari). Termine di presentazione dei lavori al 30 settembre 1929 - VII E. F.

Il lavoro che sarà dichiarato meritevole del premio, come gli altri che saranno giudicati favorevolmente dalla Commissione, saranno pubblicati integralmente o in riassunto, sul Bollettino Ematologico.

EMATOLOGIA

Lavori originali

Le ragioni scientifiche dell'emoterapia

per il Prof. E. RICCIOLI

(Docente di Tisiologia in Firenze)

Riprendere il tema dell'emoterapia nella tubercolosi polmonare può giustamente sembrare opportuno dopo gli incoraggianti risultati recentemente ottenuti in molte forme infettive per mezzo della proteinoterapia, specifica ed aspecifica. Come debba essere considerato il sangue del malato nei rapporti colla sua stessa azione curativa dirò ulteriormente, per quanto mi possa essere consentito da questa nota breve e sintetica: quali siano le presumibili sue proprietà difensive — non certo dimostrabili per ora nei loro caratteri particolari, ma certo non in contrasto colle moderne vedute immunologiche — vedremo appresso.

Qui basti accennare — sia pure fugacemente — alle molte applicazioni terapeutiche che il sangue ed i suoi derivati hanno avuto, sia pure, almeno in numerosi casi, in modo empirico, e questo prima che conoscenze esatte circa l'azione delle proteine aspecifiche, o l'interpretazione dei fenomeni umorali venissero a rischiarare il quadro ed a segnare scientificamente le basi ed i limiti dell'emoterapia ed in genere dell'azione curativa dei liquidi organici.

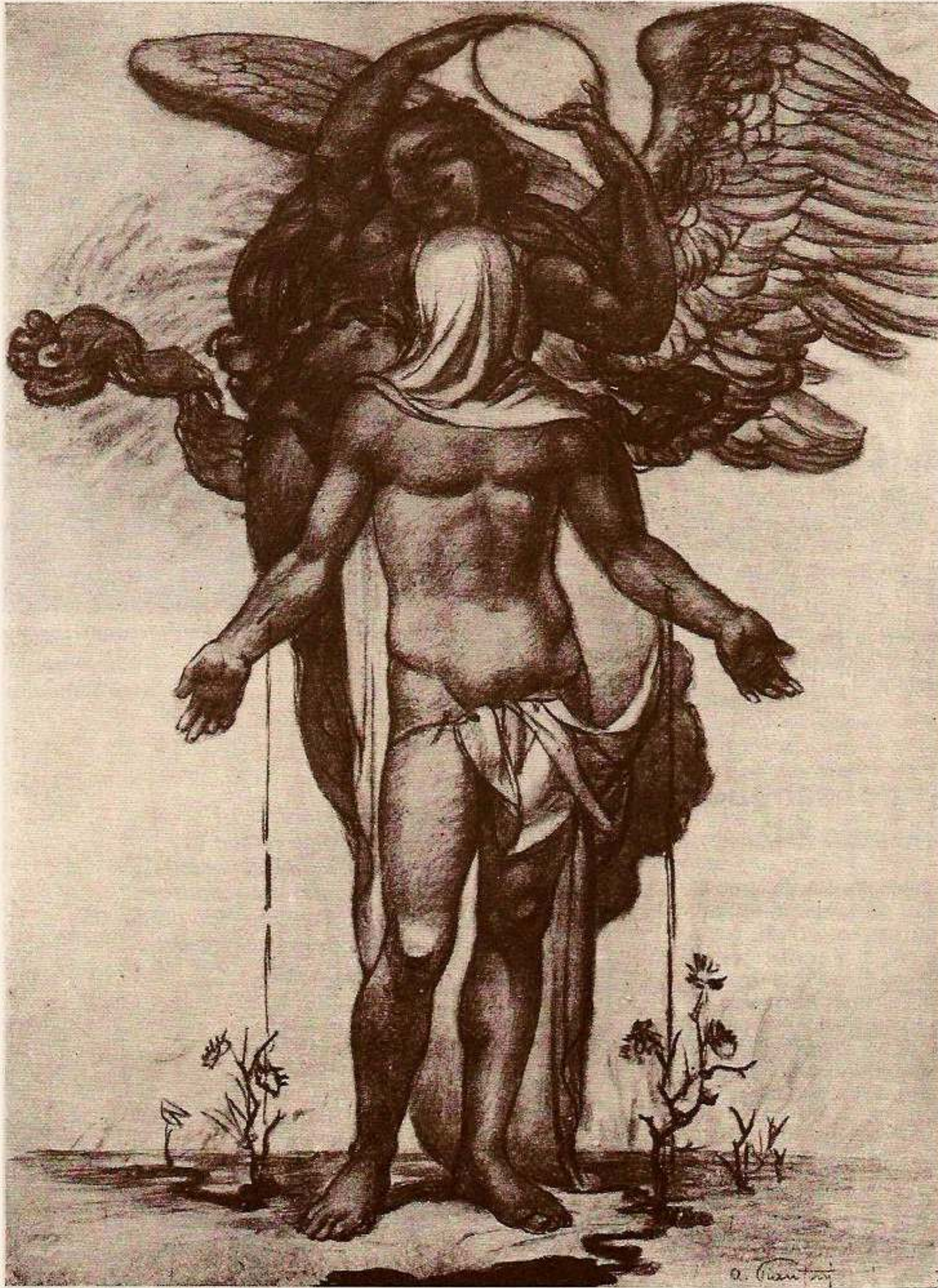
1929

Dopo ripetute volte che i soci dell'AVIS si recano al «Corriere della Sera» (e dopo un articolo scritto in forma molto superficiale e, in alcuni punti, inesatto) finalmente la «Domenica del Corriere», in data 15 dicembre 1929 pubblica un «pezzo» corredato da una foto dei primi soci fondatori e due piccole illustrazioni che mostrano una trasfusione. L'articolo dice: «Una singolare istituzione, ispirata a un nobilissimo senso di umanità, è sorta di recente a Milano. Il principio clinico che essa applica è quello della trasfusione del sangue e il sacrificio che essa implica non sono una cosa nuova, ma finora si trattava di sacrifici isolati, di iniziative personali e improvvisate. La novità sta nella organizzazione preventiva di questa pratica volontaria.



Nella pagina accanto, una riproduzione del quadro dipinto dal prof. Piantini e intitolato «Charitas usque ad sanguinem» (Carità fino al sangue).

Non è raro il caso che individui sani, nel fiore della vigoria siano colti da emorragie repentine violente che mettono da un momento all'altro in pericolo di vita. Ciò può avvenire in seguito a infortunio, a traumi, a parto o a malattia. Per salvarli occorre trasfondere con prontezza nelle loro vene svuotate, il sangue vivo di altri individui. I giornali hanno narrato casi di persone che prestandosi lì per lì al sacrificio, hanno offerto spontaneamente il loro sangue».

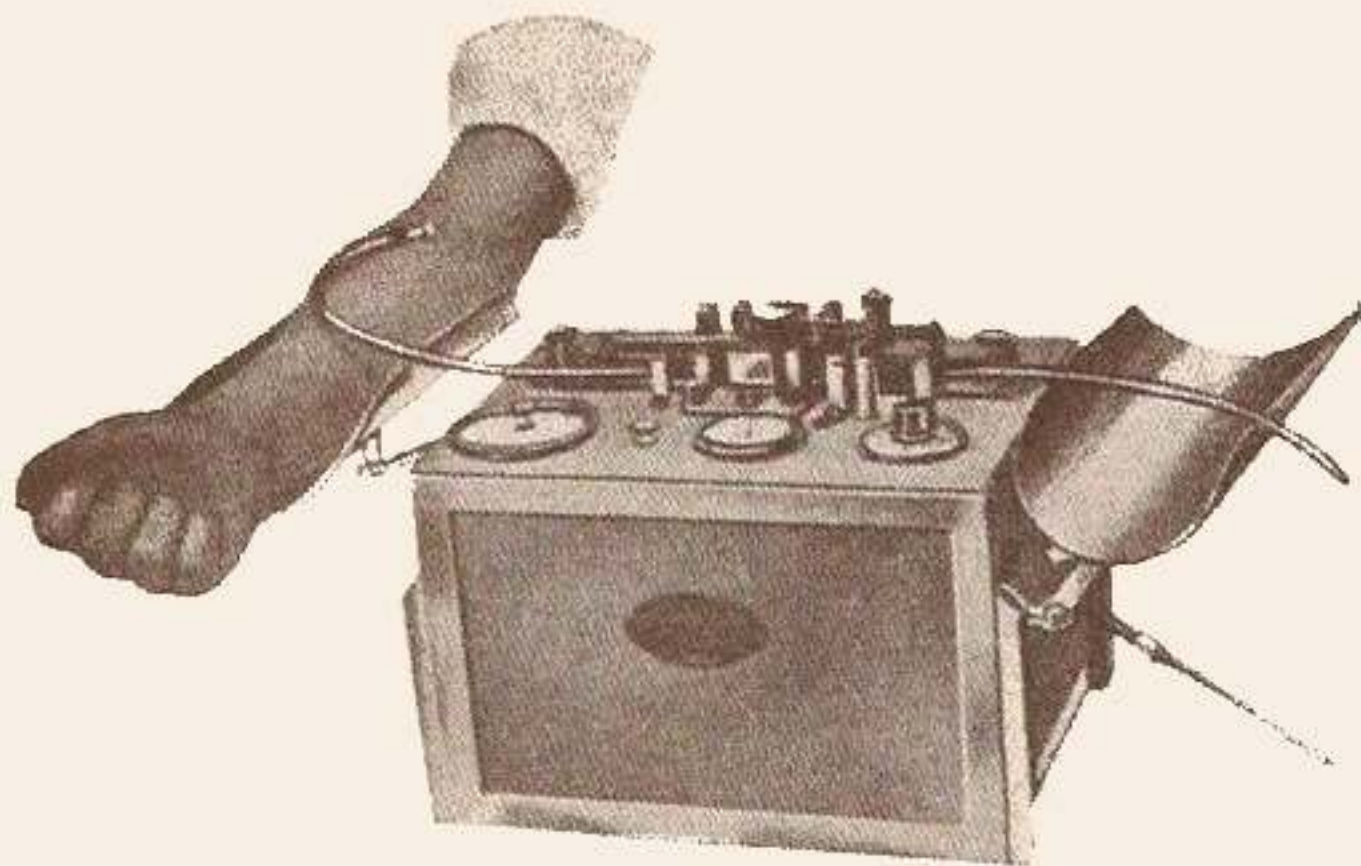


“Charitas Usque ad Sanguinem,,

Ma anche la buona volontà qualche volta non è sufficiente, il sublime slancio del donatore può riuscire inutile poichè non sempre la trasfusione riesce feconda. Esistono, infatti, 4 diversi tipi di sangue in base ai quali gli uomini possono venire classificati in 4 grandi gruppi. La trasfusione può essere efficace solo se colui che riceve il sangue appartiene al gruppo di colui che lo dona. Si tratta, insomma, anche in questo di una misteriosa

legge che lega l'uomo quasi per una simpatia fisica soltanto all'uomo che gli è affine. Occorre dunque sapere a quale gruppo sanguigno appartengono i due soggetti ed avere inoltre la sicurezza che il sangue trasfuso sia immune da infezioni.

Da questa necessità rispondendo a un appello lanciato dallo Studio Ematologico Milanese sono nati i volontari del sangue, obbligandosi a mantenersi reperibili a qualunque ora.



Solidarietà umana

L'Associazione volontari del sangue comunica che dietro richiesta della Clinica del Lavoro di Milano, uno dei suoi iscritti (tessera N. 17) si è prestato ieri per il dono del sangue ad una donna colà ricoverata. Segnaliamo all'ammirazione della cittadinanza il ripetersi di questi atti di generosa solidarietà umana da parte di anonimi iscritti alla benemerita Associazione.

I volontari del sangue L'offerta della tessera N. 12

L'Associazione comunica che il giorno 26 corrente nella Clinica del lavoro di Milano, uno dei suoi iscritti (tessera N. 18), scelto come al solito tra tre, si è prestato per il dono del sangue ad una donna colà degente. L'Associazione dei Volontari del sangue dà come di consueto comunicazione di questo nuovo atto di altruismo compiuto da uno dei suoi gregari che, conformemente a quanto dispone lo statuto dell'Associazione, rimane anonimo.

1930

Si arriva a poter contare su un numero di donatori abbastanza nutrito: 83. Può sembrare poco, ma consideriamo che in Inghilterra, dopo quattro anni di vita, l'Associazione nazionale analoga ha raccolto intorno a sé soltanto 62 soci.

Nel 1930 nella provincia milanese si sono costituiti molti gruppi di 5 o 10 donatori di sangue, appartenenti a maestranze di stabilimenti: sono le avanguardie delle future Sezioni AVIS. Nel frattempo i giornali continuano a pubblicare articoli lusinghieri sui risultati ottenuti dall'AVIS. Quasi ogni volta che viene operata una trasfusione i quotidiani lo comunicano citando, però, solo il numero di tessera del donatore. Una volta, il cronista, forse per eccesso di zelo, pubblica



Una donna salvata con la trasfusione

Nella Clinica Villa Porpora venne ricoverata in condizioni gravissime, per inondazione peritoneale, tale Loionici Maria. La donna venne subito operata di laparatomia dal dottor Emilio Forti, ma mantenendosi allarmanti le condizioni per l'enorme sangue perduto, il medico si rivolse allo studio Ematologico per ottenere un datore di sangue, onde procedere alla trasfusione. Si recò alla clinica il direttore del sopra detto Studio Dott. Vittorio Formentano, con alcuni datori volontari. Fu scelto quello contrassegnato con la tessera N. 38 (lo scrivente), si procedette alla trasfusione del sangue con esito brillante per la povera inferma.

Dunque io credo che non vi sia da esitare; come i nostri padri e fratelli offrirono il sangue per la Patria per renderla più grande e radiosa, offriamo noi esseri giovani, un po' del nostro sangue a favore dei nostri fratelli sofferenti; e se dopo eseguita la trasfusione ci sentiremo un poco deboli, il pensiero d'aver fatto un'opera buona ci darà forza di fare 100 Km. a piedi.

All'opera, dunque: iscrivetevi e fate iscrivere i vostri compagni in modo che nella prossima riunione i militari abbiano una numerosa rappresentanza.

Coloro che volessero schiarimenti, si rivolgano allo Studio Ematologico Milanese, Via della Moscova N. 18. Vi saluto.

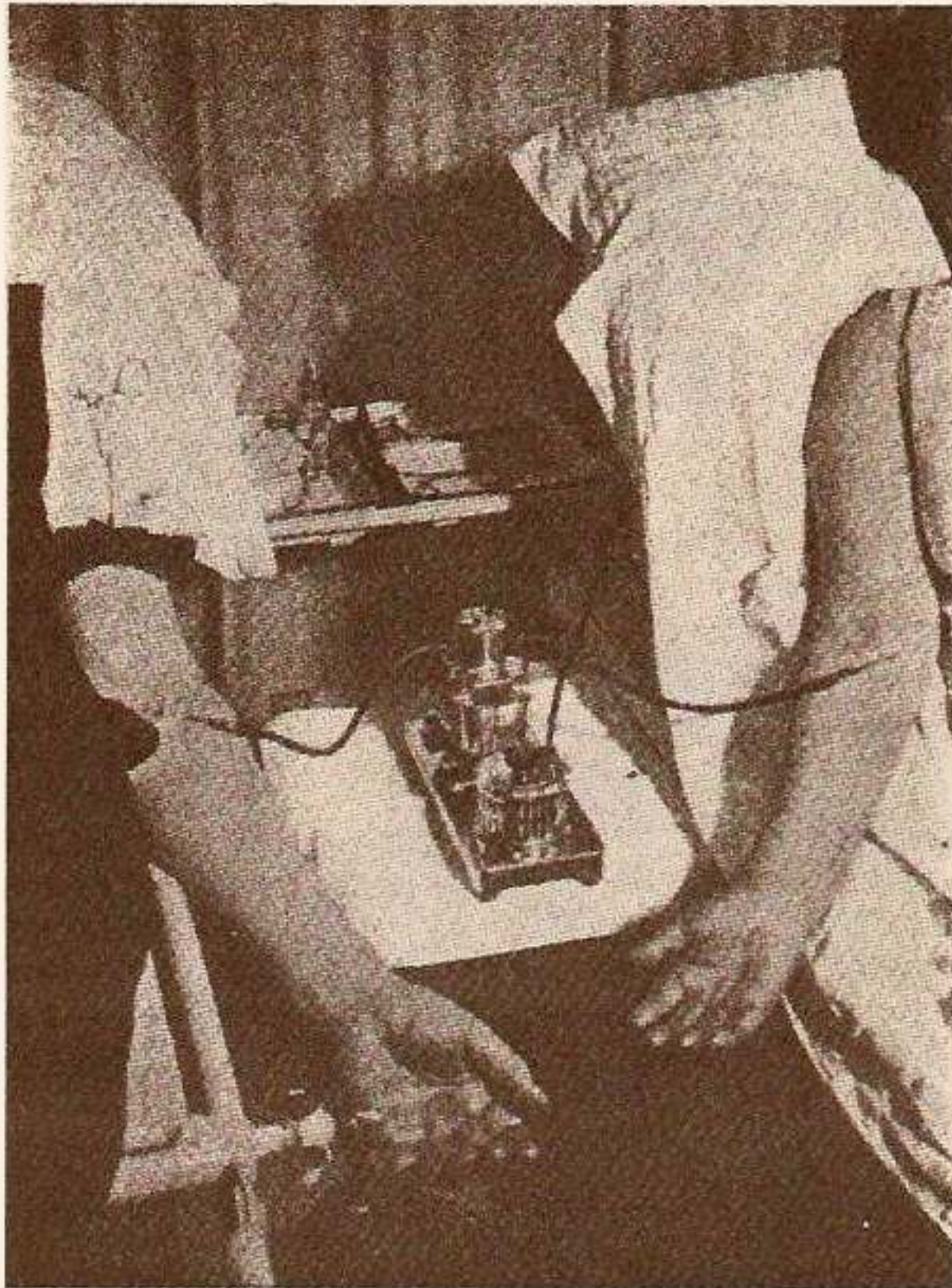
Un fante: Tessera N. 38

*In alto a sinistra,
il modello da campo di
emotrasfusione chiamato
G. Gozzi dal suo scopritore.
In basso l'apparecchio per la
trasfusione del sangue del
dott. A. Tzanck.*

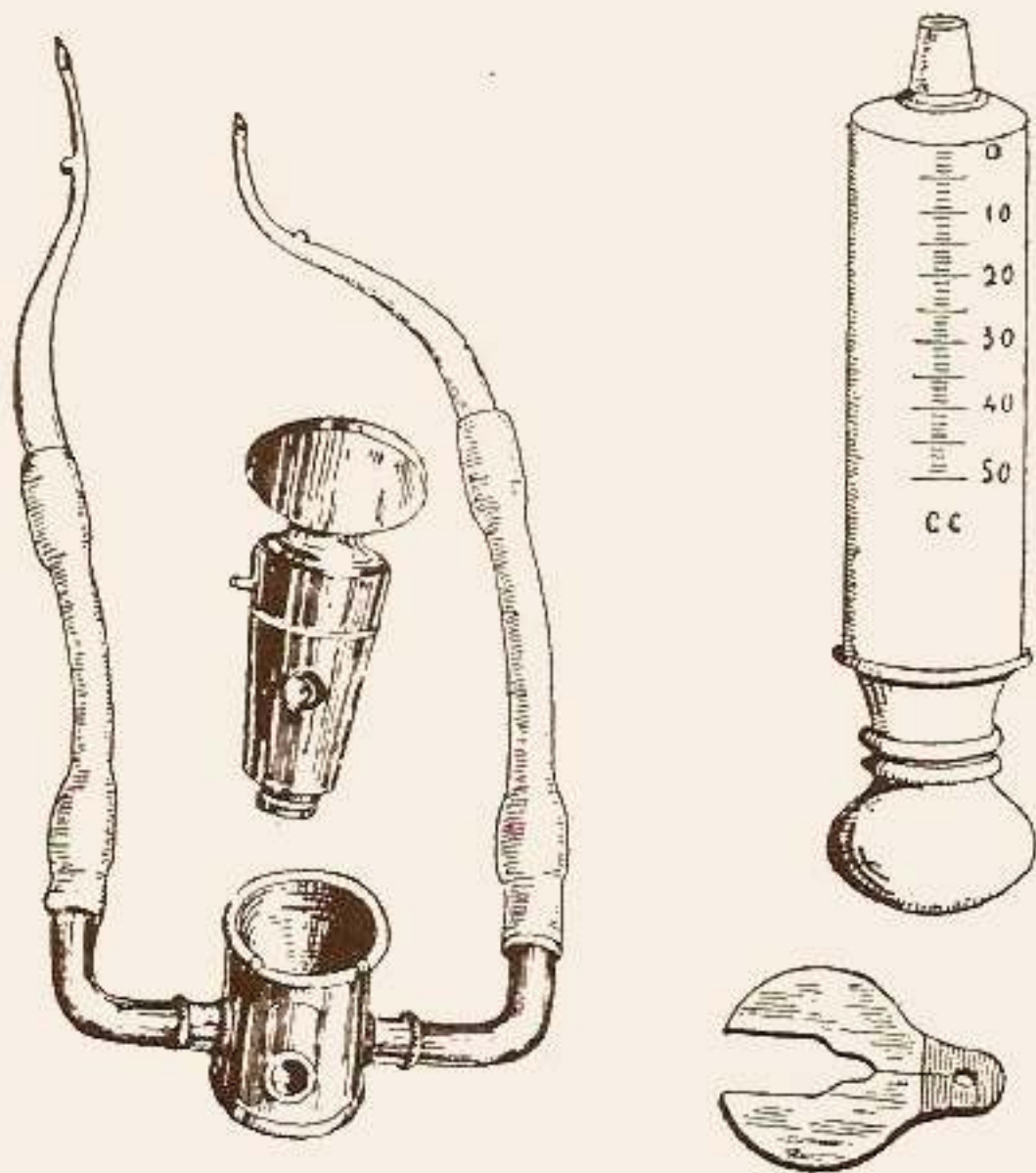


anche il nome del donatore, a sua insaputa. Il poveretto viene espulso dall'AVIS.

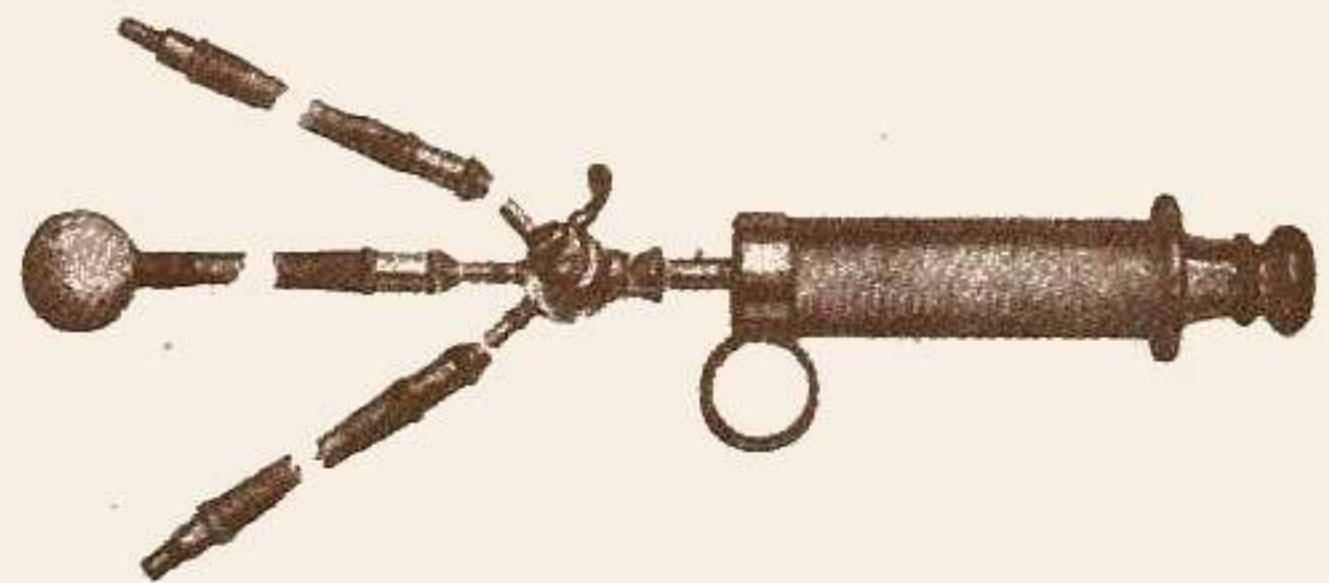
Nel mese di maggio il Gruppo Universitario Fascista (GUF) costituisce un Gruppo di donatori di sangue che offre i suoi servizi in favore degli Istituti Clinici Universitari ed Ospedalieri. Ci sono trattative perché tale gruppo entri a far parte dell'AVIS. Ma, nonostante l'entusiasmo per l'alto ideale dell'operazione, i dissenzi politici sono troppo forti e il progetto sfuma.



La foto mostra l'apparecchio Bécart in funzione durante una trasfusione (trasfusore elettrico).



I due schizzi riproducono l'apparecchio di Ochlecker e la siringa a tre vie per trasfusione ideata da Scannel.



Relazione 1930 sugli scopi e l'attività della Associazione Volontari del Sangue

La trasfusione, chiamata dagli antichi anche con i nomi di « methaemochymia » « transplantatio medica nova » « cura medeana », ritengono alcuni storici fosse conosciuta fino dalla più remota antichità e taluni scrittori attribuiscono la conoscenza di tale pratica agli antichi Egizi, Greci, Ebrei e Romani.

Tali citazioni storiche non reggono però al lume di una critica severa. Secondo la leggenda i sacerdoti egizii usarono il bagno di sangue umano per rinvigire i loro Principi oppressi da languore, ed essi furono ad insegnare l'arte di farne uso a Medea, la famosa maga dell'antichità.

Nel libro della Saggiezza di Tanaquilla si dice che Essa desse il proprio sangue al marito Tarquinio Prisco. Ma questa ed altre indicazioni riportate da vari autori se parlano di « donazioni » di sangue umano non dimostrano che tale donazione avvenisse mediante una pratica di introduzione del sangue dalle vene del donatore nelle vene ricevente (trasfusioni di sangue).

In alcuni passi della Bibbia si parla del divieto di « mangiar sangue », così Areteo rimprovera coloro che raccoglievano il sangue dei decollati per « tracannarlo » (Lib. I De Curatione Diut.). Così Plinio e Celso non parlano di sangue trasfuso ma di sangue bevuto.

Anche l'episodio riguardante il Pontefice Innocenzo VIII a cui morente nel 1492 un medico ebreo del ghetto avrebbe tentato la trasfusione dopo avere sgozzato tre fanciulli (!) e che fu riferito da una grande quantità di storici, prestandosi ad una quantità di curiose interpretazioni e di critiche è stato di recente dimostrato non sufficientemente provato (L. Pastor, Di Segni).

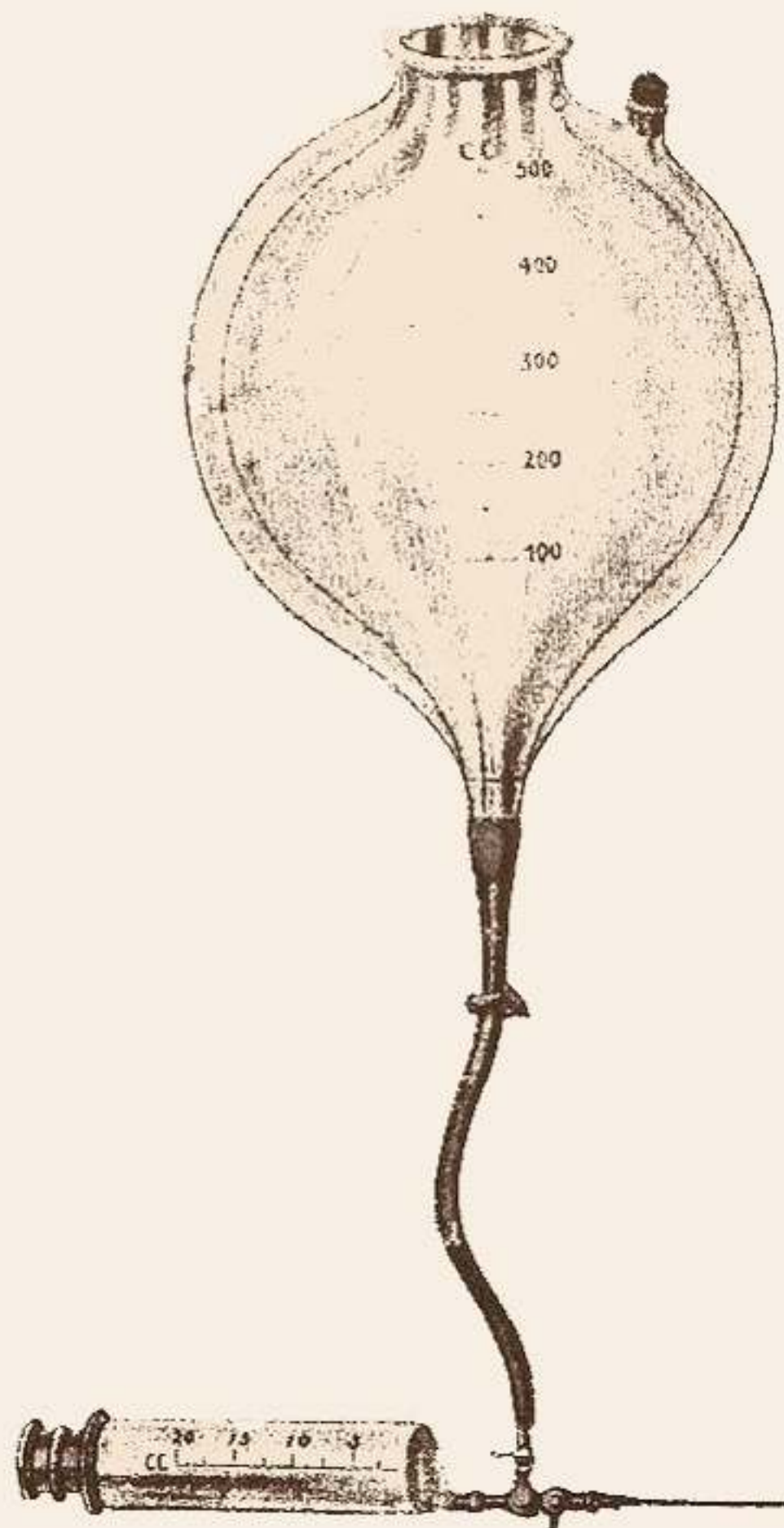
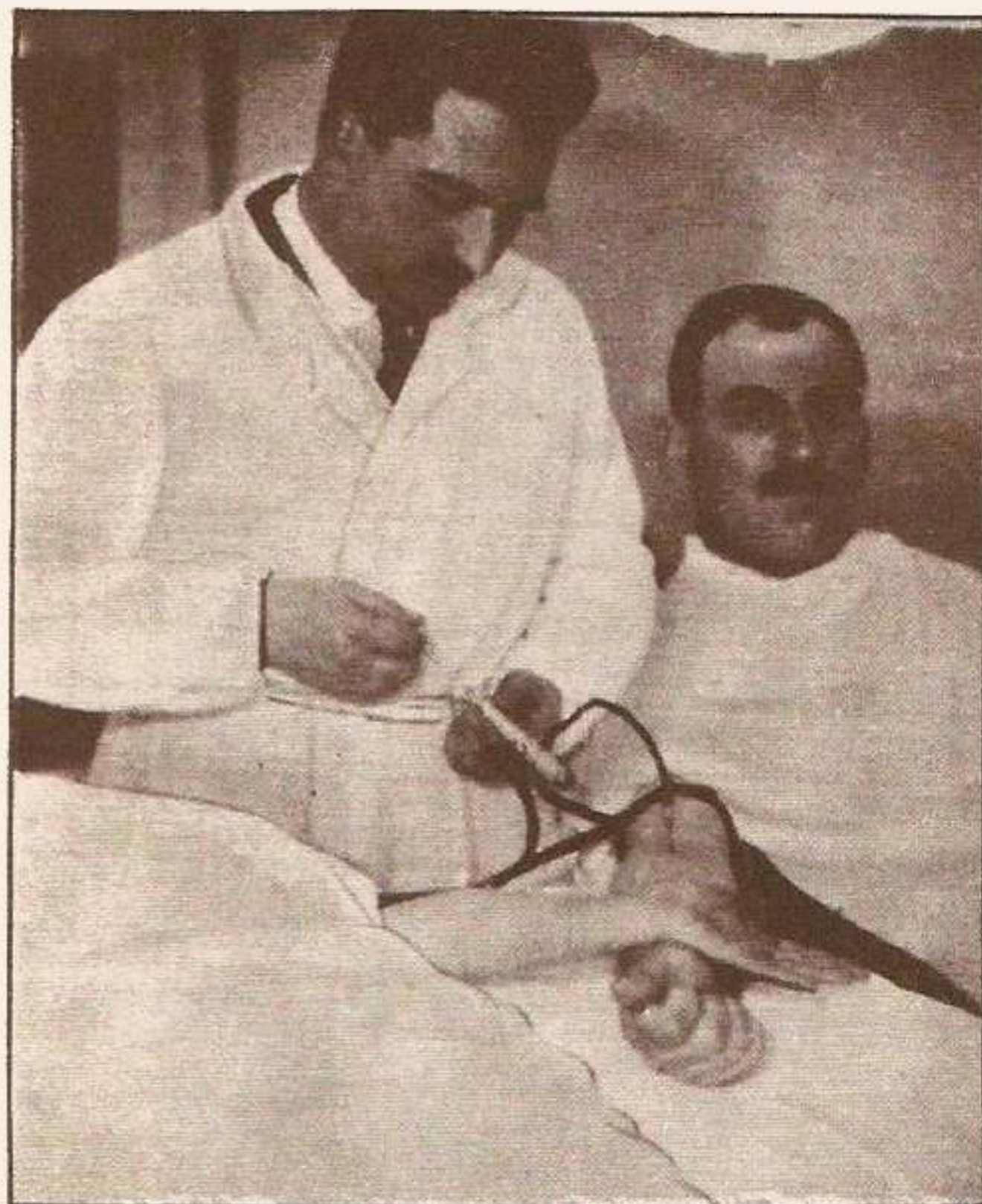
Incomincia frattanto a delinearsi la possibilità di una organizzazione a livello nazionale dell'AVIS. Vengono affittati dei locali in via Palermo e si assegna, al dottor Eugenio Formentano, il compito di prendere contatti con i vari gruppi di donatori italiani perchè aderiscano all'AVIS. Si effettuano anche delle manifestazioni che hanno come scopo la propaganda dell'iniziativa e il finanziamento della stessa. Particolarmente riuscita è quella che si svolge nell'apri-

le all'Istituto dei Ciechi. Un senatore fa un lungo discorso mentre il celebre soprano Rosetta Pampanini si esibisce in un concerto lirico. Ma nonostante queste iniziative i fondi per il mantenimento dell'Associazione sono insufficienti. Si decide perciò di chiedere ai soci di versare almeno 12 lire l'anno. Con la costituzione di un gruppo di donatori di Torino la propaganda dei principii ispiratori dell'AVIS allarga il campo d'azione.

Nella foto accanto l'immagine di una trasfusione realizzata mediante una siringa al tempo stesso premente.

Qui in basso il modello di una delle prime apparecchiature per la trasfusione del sangue.

Nello schema in basso a destra e nei due della pagina accanto alcune statistiche riferentesi alle professioni dei donatori, agli istituti presso i quali sono avvenute le trasfusioni, allo stato civile e all'età dei donatori stessi.



PROFESSIONI	Percentuali
Industriali e commercianti	7 %
Operai ed artigiani	45 %
Professionisti	15 %
Benestanti	5 %
Impiegati	28 %

1931

Si comincia a parlare di organizzare l'AVIS su scala nazionale. Il dottor Vittorio Formentano viene perciò nominato Commissario Generale e, con la collaborazione del fratello Eugenio, ha il compito di allacciare i rapporti con i vari gruppi di donatori esistenti in Italia.

La prima grossa intesa si realizza con i donatori torinesi. Nel frattempo la sede dell'AVIS si trasferisce in via Appiani: qui ci sono locali più ampi che permetteranno di svolgere i vari lavori in modo più razionale. Il mobilio viene donato dai Formentano.

Cambiata la sede si fanno i conti. Il passivo ammonta a 6.941 lire. Per quei tempi sono una vera follia... Per recuperare un po' di denaro l'AVIS organizza una



pesca di beneficenza al laghetto Miralago. Dopo tre giorni di duro lavoro si sono guadagnate circa 2.000 lire: davvero un grande successo. Ma non basta: tramite il professor Forti si organizza un the danzante all'Hotel Continental. Anche questa iniziativa si risolve in maniera positiva ma, anche così, i bilanci non quadrano. Per uscire dalla «crisi» non c'è che un mezzo: ricevere aiuti o da qualche ricco cittadino o dallo Stato.

LE ULTIME TRASFUSIONI AVVENUTE (a Milano)

Numero della tessera	ISTITUTO PRESSO IL QUALE È AVVENUTA LA TRASFUSIONE	Quantità di sangue donato
		grammi
11	Asilo Evangelico	350
38	Villa Porpora	325
35	Istituto Vittorio Emanuele III	400
18	Clinica del Lavoro	300
17	Clinica del Lavoro	350
11	Medico privato	150
35	Istituto Vittorio Emanuele III	380
17	Clinica del Lavoro	400
35	Clinica del Lavoro	350
3	Ospedale Fatebenefratelli	200
11	Asilo Evangelico	380
24	Ospedale Fatebenefratelli	300
59	Medico privato	200
21	Ospedale Principessa Iolanda	350
5	Ospedale Principessa Iolanda	350
2	Istituto Vittorio Emanuele III	480
55	Ospedale Principessa Iolanda	350
88	Ospedale Principessa Iolanda	350
73	Medico privato	450
19	Medico privato	450
		6865

N. B. - Successivamente sono state eseguite altre dieci trasfusioni la cui tabella sarà pubblicata nel prossimo numero.

STATO DI FAMIGLIA	Percentuale	E T À	Percentuale
Celibi	50 %	fino a 25 anni	18 %
Ammogliati	34 %	da 25 a 40 anni	66 %
Nubili	12 %	da 40 a 50 anni	10 %
Maritate	4 %	al di sopra di 50 anni	6 %

L'ingegner Peretti, vice podestà di Milano, lancia una proposta al dottor Formentano: se alle sigle AVIS aggiungerà «organizzazione fascista» arriverà una grossa sovvenzione. La proposta è allettante ma in netto contrasto con lo statuto. Si decide di «mettere ai voti» l'offerta del Peretti. Tutti, compresi i donatori simpatizzanti fascisti, rispondono con un secco «No»: donare il sangue deve restare completamente estraneo al gioco della politica.

È Dio che parla al tuo cuore, o eroica
 creatura umana, nel momento in cui doni
 le gocce del tuo sangue puro a vantaggio
 d'un tuo fratello infelice.

Il premio che ricevi è nel
 divino sacrificio che compì.

Libero Bovio

A sinistra la riproduzione di un
 commosso appello di
 Libero Bovio rivolto al
 donatore di sangue.

In basso una foto storica scattata
 dopo una cerimonia di donatori
 di sangue. Siamo a Milano
 ed è il 18 dicembre.

Nella pagina accanto in alto,
 la raccolta del sangue dal
 donatore effettuata mediante
 l'apparecchio Dogliotti.

In basso è illustrata, invece,
 la fase successiva
 dell'operazione: l'iniezione del
 sangue raccolto nella vena
 del ricevente, sempre tramite
 l'apparecchio Dogliotti.



1932

I medici e la popolazione cominciano a conoscere l'AVIS. I donatori aumentano. Si studiano nuove forme di propaganda anche per coinvolgere i grandi complessi industriali. Il 7 marzo 1932, il Ministero dell'Interno e della Sanità, esprime, a mezzo di S.E. il Prefetto di Milano, il suo compiacimento «alla Presidenza della Associazione per l'opera veramente umanitaria che essa esplica in varie città del Regno», e si dimostra lieto di esaminare la nostra opera e le sue direttive. Anche altri Ministeri riconoscono l'utilità dell'azione svolta dall'AVIS. Il 24 aprile 1932, viene tenuto a Milano, presso la Biennale e con la presenza di un folto gruppo di donatori di Torino il «I° Convegno Nazionale dei Volontari del Sangue». Aderiscono



i donatori di Ancona e altri gruppi costituiti o in via di costituzione. Viene approvato lo Statuto definitivo dell'Associazione che assume ufficialmente il nome di «Associazione Volontari Italiani del Sangue». Questa è la prima meta importante! L'AVIS, partita da Milano, si irradia in ogni parte d'Italia. Formentano aveva ragione di credere nella bontà degli italiani. Il 10 maggio 1932, viene pubblicata, a cura di Vittorio e Eugenio Formentano, la prima «memoria» sulle

NOTIZIARIO

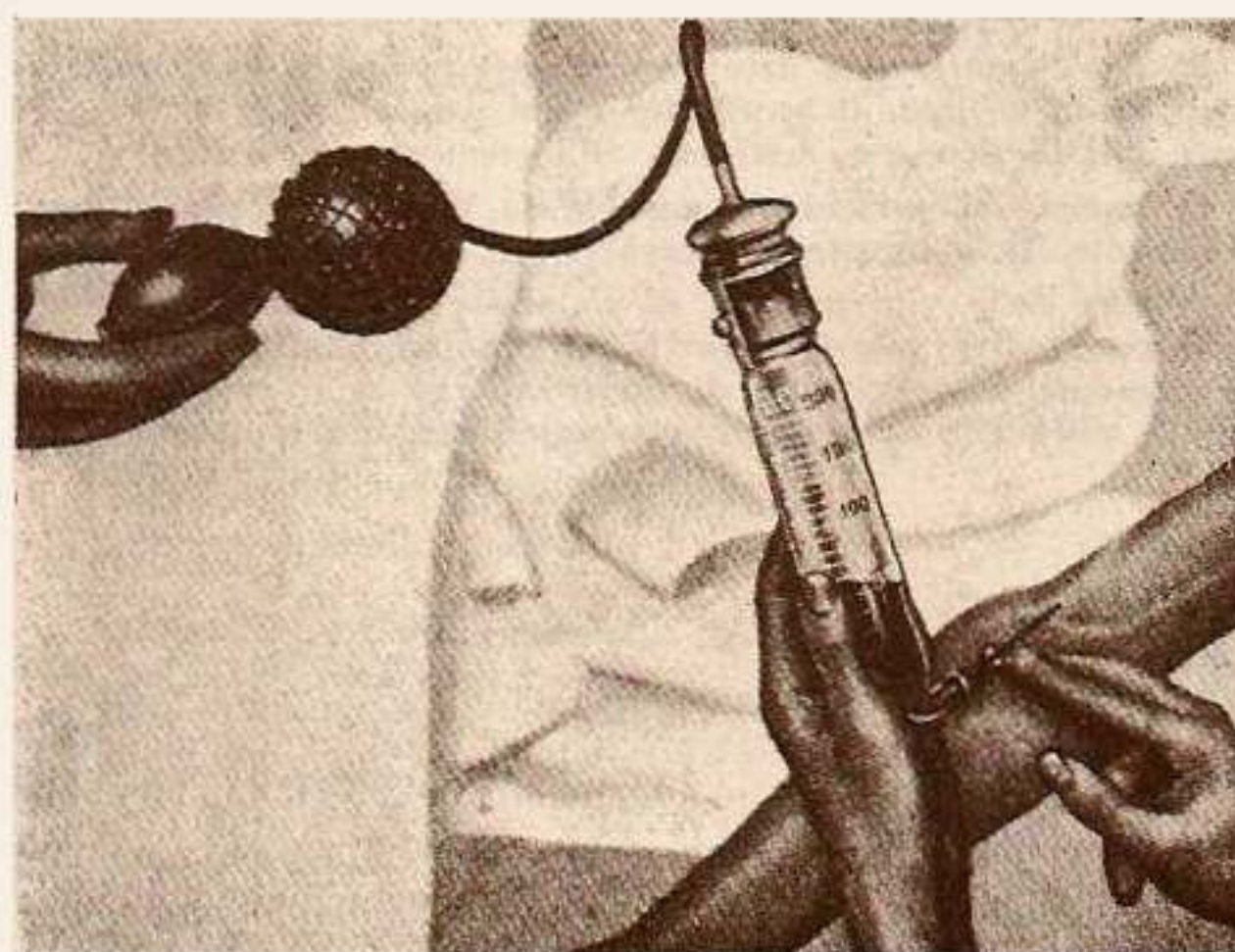
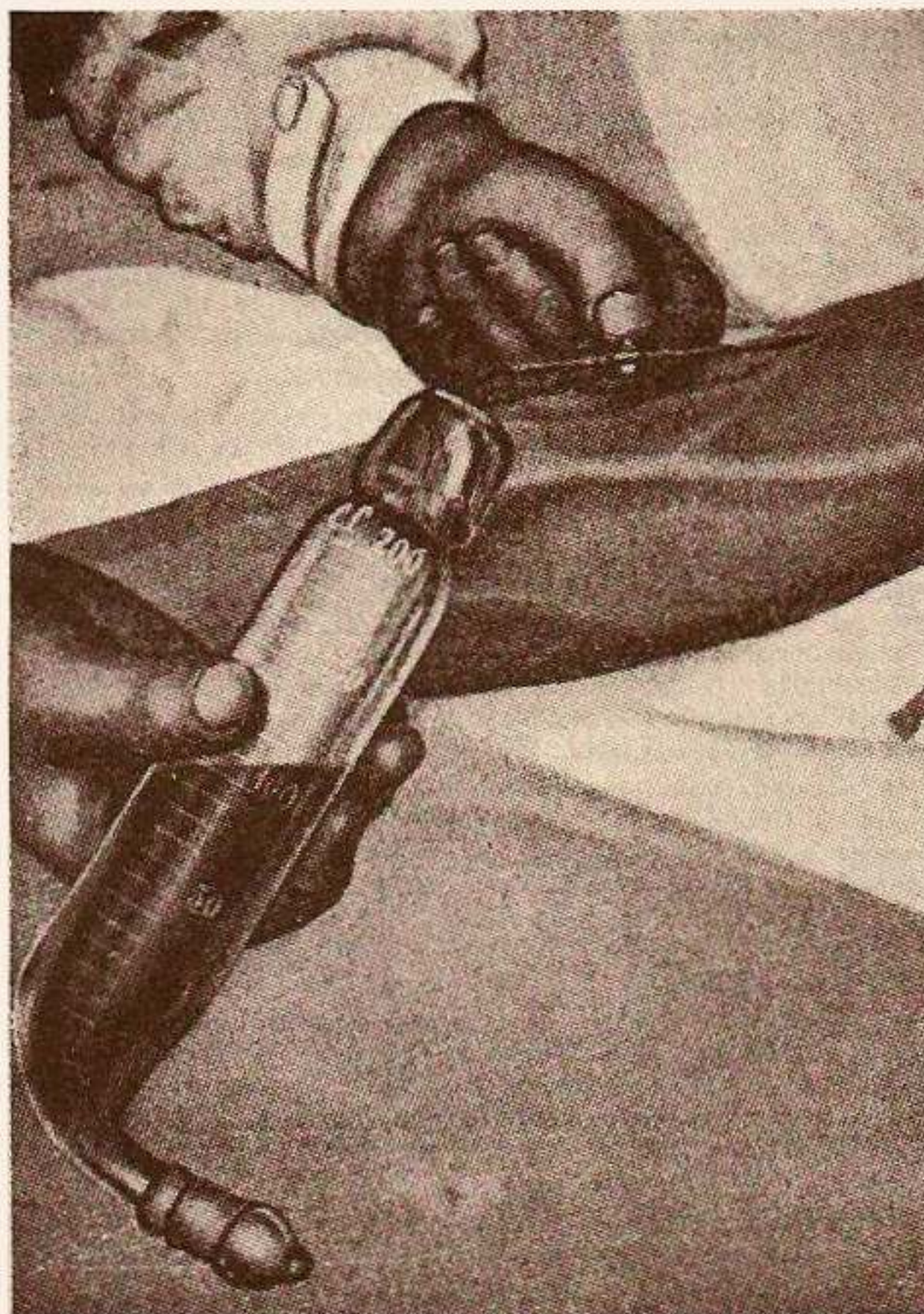
Alti riconoscimenti scientifici della Assoc. Volontari del Sangue

Dalla *Clinica Medica* di Torino, diretta dall'illustre clinico prof. F. Micheli, è uscita in est'ultimo mese una monografia del chiaro patologo prof. L. Fontana (autore anche un trattato di ematologia edito da una antica ditta editoriale milanese) nella quale è detto testualmente:

« L'importanza assunta dalla trasfusione del sangue nella terapia moderna ha determinato che la costituzione di una Associazione Italiana di Volontari del Sangue, con sede a Milano e con sezione in varie città; si tratta della organizzazione di donatori tesserati, con gruppo sanguigno identificato e certamente immuni alle malattie contagiose, i quali si impegnano ad offrire prontamente, gratuitamente ed anonimamente il sangue a chi li richieda ».

Tale periodo, conciso ma che incisivamente termina i fini dell'A. V. I. S. è leggibile nella predetta monografia dal titolo « Semeiologia e diagnostica generale delle malattie del sangue », e che fa parte del grande « Trattato di Medicina Interna » del Ceconi (ed. Minerva Medica) vol. III, pag. 525.

Notiamo pure in detta monografia che il criterio A. tra i requisiti del donatore, di importanza non fondamentale ma pur tuttavia da tener presenti, sono il suo stato generale (che escluda anche malattie banali, come raffreddore, tonsilliti, foruncolosi), lo stato della sua sanguificazione, lo stato di accessibilità delle vene: ed anche queste raccomandazioni sono state sempre seguite, da vari anni, nei nostri volontari che anzi arrivano, sempre quando sia possibile, in due al letto del soggetto bisognoso di trasfusione, onde fare una scelta finale.



MOVIMENTO SOCI IN TORINO

TOTALE SOCI ISCRITTI				N. 448
Soci radiati	N. 52	Num. assegnati a soci propag.	N. 4	
Soci dimissionari	„ 39	Totale soci cessati	N. 95	N. 95
		SOCI EFFETTIVI		N. 353

finalità dell'AVIS e la sua attività.

Il 20 agosto 1932, si organizza il primo posto di guardia permanente dell'AVIS. I donatori del gruppo universale, a turno, staranno di sentinella alla notte per eventuali richieste di sangue. Ognuno si porta le sue lenzuola e se ne va al mattino all'arrivo degli impiegati. Va ricordato che allora non si riusciva ancora a conservare il sangue, perciò la donazione doveva essere diretta sul posto del paziente.

Il 29 settembre 1932, l'ospedale Fatebenefratelli concede 2 locali da adibirsi a sede in Corso di Porta Nuova N. 4.

Il 10 dicembre 1932, le loro Maestà, il Re e la Regina concedono all'AVIS l'Alto Patronato concedendo benevolmente una loro Fotografia (chi sperava anche nei soldi rimase deluso). La prima *Assemblea annuale* dei donatori viene indetta al teatro Odeon per il 12 novembre 1932.

Estratto dallo STATUTO e REGOLAMENTO

approvati dai Delegati al Primo Convegno Nazionale dell' A. V. I. S.
tenutosi a Milano il 24 Aprile 1932-X

Volontari sono tutti coloro che assumono l'obbligo di prestarsi per l'offerta anonima e gratuita del loro sangue ai fini della trasfusione (secondo le norme contenute nel regolamento) e che siano stati dichiarati idonei in seguito agli esami clinici e di laboratorio da eseguirsi presso le Sezioni o gli Istituti a tale scopo designati.

Il Volontario ammesso nella Sezione deve:

a) ritirare la tessera di riconoscimento, le Norme regolamentari ed il distintivo che, in un unico modello, saranno forniti alle Sezioni dal Comitato Centrale;

b) osservare scrupolosamente i Regolamenti e le disposizioni date dal Direttore della Sezione in ordine agli esami clinici periodici o no;

c) dipendere esclusivamente dalla Sezione alla quale è iscritto. Egli ha l'obbligo assoluto di non prestarsi ad alcuna donazione, se non viene ordinata dalla Direzione della Sezione. Ad eventuale richiesta di privati e di Medici deve invitarli a ricorrere all'Associazione e contemporaneamente avvisare della chiamata avvenuta.

Il volontario che ha donato il proprio sangue dovrà, appena possibile, avvertire la Sezione dell'avvenuta trasfusione e nello stesso tempo far noto se risente disturbi, in modo da permettere ai Medici della Sezione d'intervenire tempestivamente;

d) ricevuto personalmente l'ordine di presentarsi in un determinato luogo per una donazione di sangue, ha l'obbligo assoluto di interrompere immediatamente qualsiasi sua occupazione e trovarsi nel minor tempo possibile nel luogo indicato. Data la grandissima importanza e la quasi costante gravità delle chiamate, non si possono accettare giustificazioni di sorta ad un eventuale rifiuto. Non deve preoccuparsi di ottenere permessi o libere uscite. Penserà sempre l'Associazione a giustificare presso i Datori di Lavoro l'avvenuta assenza ed a proteggere i Volontari da qualsiasi tentativo di punizione;

e) allontanandosi anche per pochissimi giorni dalla sua residenza, è tenuto a darne immediato avviso, anche telefonico, alla Sezione. Ugualmente esso è tenuto, ritornato alla sua residenza, a comunicare alla Sezione il suo arrivo. E' obbligato a comunicare alla Sezione tutti gli eventuali cambiamenti di indirizzo e di recapito telefonico, come pure i cambiamenti d'impiego e di lavoro onde possa essere sempre reperibile in qualunque ora del giorno e della notte;

f) per ovvie ragioni di prudenza, è tenuto a comunicare le eventuali malattie, siano pur lievi o di breve durata, da cui sia stato affetto o da cui venga colpito;

g) ricordarsi che la sua donazione deve essere sempre e dovunque anonima. Se richiesto potrà soltanto comunicare il numero della sua tessera, mai e a nessuno il suo nome ed il suo recapito; l'anonimità dell'offerta è impegno inderogabile e renderà più sublime e più generoso il dono di sangue;

h) il Volontario non deve ricevere denaro dai pazienti o dai loro famigliari. L'offerta, se, pur senza obbligo, il beneficiario, o chi per lui, volesse fare, deve essere diretta esclusivamente alla Sezione, e destinata all'incremento dell'azione A.V.I.S.;

i) quando si presenta e durante la trasfusione, dovrà comportarsi correttamente e modestamente. Il suo contegno dovrà essere degno della bellezza del suo dono;

l) pure nella vita privata, dovrà essere degno dell'Associazione a cui appartiene. Nei rapporti cogli altri volontari dovrà conformarsi alla più schietta cordialità. E soprattutto dovrà ricordarsi che l'obbligo di donatore, che si è assunto di sua spontanea volontà, è obbligo di pietà che deve essere osservato sino allo scrupolo.

*In queste pagine la
riproduzione di alcuni
momenti importanti nella
storia della donazione di
sangue: dallo Statuto per i
volontari, ai versi di un
poeta trentino.*

1933

Sono ormai 5 anni che esiste l'AVIS. Le sezioni, in Italia, sono 27. I donatori milanesi sono 405. L'AVIS è ormai un'organizzazione importante: ha ottenuto parecchi riconoscimenti ufficiali. Il Re e la Regina le hanno concesso il loro «alto patronato» lo stesso Duce si esprime in termini lusinghieri nei confronti dell'AVIS. Nell'Italia fascista questo è un fatto molto importante. In ottobre viene convocato il 2° Convegno Nazionale dei delegati delle sezioni AVIS di tutta Italia, un'occasione per scambiare punti di vista sulla propaganda e su come organizzare le varie sezioni. Nello stesso tempo si inaugura il I° Congresso Scientifico Nazionale delle Trasfusioni del Sangue. La manifestazione si tiene nell'Aula dell'Accademia Medica



Lombarda e viene presieduta dal professor Leone Latte. Viene organizzata una Mostra Internazionale di apparecchi per la trasfusione.

Un'assicurazione speciale è prevista per i donatori i quali, inoltre, beneficiano dell'assistenza medica gratuita grazie ad un accordo stipulato con la collaborazione dei medici delle varie specialità. L'ultimo atto del 2° Convegno Nazionale è quello di uniformare i vari vessilli delle singole associazioni.

I "Volontari del Sangue" di Torino alla Millesima Trasfusione

DOMANI AL S. CARLO SARÀ
INAUGURATA LA SEZIONE
PARTENOPEA DELL'A.V.I.S.

Un nipote del Ministro Acerbo
dona il proprio sangue a un ammalato

Napoli, 15 notte.

I volontari del sangue ricevuti dal Papa

CITTA' DEL VATICANO, 8

Il Papa ha ricevuto il Consiglio Nazionale della «Associazione dei Volontari del sangue» di Milano, col Presidente generale dott. Formentano, i Consiglieri professori Magliuolo, Piccinini, Forti e Landolfi e il Segretario rag. Valenti. Il Presidente ha presentato a Sua Santità una relazione sull'attività svolta dall'Associazione e dalle sue varie Sezioni.

Il Santo Padre dopo essersi interessato nell'esaminare la memoria che gli era stata presentata, parlò dicendosi vivamente soddisfatto nell'essere messo a giorno di un'opera così umanitaria e cristiana. Soprattutto il Santo Padre notava le circostanze nelle quali si esercita l'opera dei Volontari, in quanto che essa non è fatta per lucro, ma soltanto a scopo caritatevole, né coloro che la compiono permettono che i loro nomi siano conosciuti da coloro che ricevono il beneficio della nuova infusione del sangue, per evitare manifestazioni di gratitudine. Queste circostanze mettono l'opera della Associazione in una luce particolarmente simpatica e pienamente rispondente ai dettami della cristiana carità. Il Divino Redentore un giorno diede il suo Sangue prezioso per la salute delle anime. Oggi i volontari del sangue danno il loro sangue per la salute dei corpi e l'opera loro di carità sarà certamente riguardata da Dio con particolare benevolenza. Il Papa, impartendo ad essi tutti la sua Benedizione, voleva esprimere questi sentimenti e con essi porgere i migliori auguri per questo inizio di anno.

Udienze pontificie

HOMO - HOMINI - HOMO

(Poesia dedicata dal Poeta Trentino Carlo Brugnara Trentini alla Associazione Volontari Italiani del Sangue).

Vagisce la vita.. la culla
ridente vorrebbe gioire...
Accanto, la mamma nel nulla
tremendo va lenta a finire...!

Vaneggia la madre... ma sente
un pianto sommesso, e il canto
del bimbo... e l'ansia opprimente
che uccide... Perché soffri tanto

o Mamma? T'è morte serbata...?
Del sangue le stille donasti
tue tutte...? Natura t'è ingrata?
Invano la scienze invocasti?

La scienza! Un padre amoroso
ti scruta, e un tenue sorriso
illumina il volto pensoso...
Ti dice, fissandoti in viso:

«No. Mamma, non muori no, aspetta!
Ai buoni lanciato ho l'appello...;
un'urlo ai cuori in vedetta:
sorrete... sorella... fratello!»

L'invito è raccolto! Un ardente
per Fede nel grande cimento
accorre. Buon Sangue, non mente!
E s'apre le vene... contento!

Il gelo alla morte è conteso,
e il fetto di vita risale
le gote... Là presso, disteso,
stà l'uomo, fratello ideale

che il sangue migliore, le dà...
Offerta scaldata alla fiamma
d'amore per tutti...; che sà
ridare a un bimbo la mamma!

Ed essa rivive!... In allora
un grido risuona giocondo:
« Son salva! Rivivo! » Di fuori
quel grido riecheggia nel mondo!

Al figlio « dell'uomo migliore »
che solo « ai grandi » somiglia,
sian grazie dal fondo del cuore
per tutta l'umana famiglia!...

Egli, qual gigante nel sole,
irradia calore e bontà;
il sangue suo, non parole
profonde per tal carità...!

Sia cantico un'inno alla vita:
L'avello dall'uomo si domo!
Ed una divisa fiorita
bella: Homo - Homini - Homo!

(Zenit di Milano, 1930).

Offerta del proprio sangue
non apre soltanto una vena, ma
ha in comunicazione due anime.
Questa è la forma d'altruismo
più coraggiosa e più gentile, che
merita la riconoscenza, non del
solo beneficiario, ma dell'intera
società umana. Perché - se
molti son gli uomini pronti a
suggere il sangue altrui - io
più eletti ameranno do-
nare una goccia del proprio

Scritto da J. J. J.



IN UN DISPERATO TENTATIVO di salvare la vita della tredicenne Rose Bivona, sofferente di leucemia, il marinaio-fuocista A. Stibitz, qui ritratto al centro, della corazzata "Pennsylvania" offre il suo sangue, con un spirito di altruismo e abnegazione (a sinistra).



14 DONNE OFFRONO IL LORO SANGUE PER AIUTAR UNA MADRE

Altre centinaia di volontarie si dicono pronte a seguire il nobile esempio

Il Prefetto S. E. Del Nero inaugurerà domani la Sezione di Cagliari dei Volontari di sangue

Recentemente, come è noto, si è costituita a Cagliari, la Sezione dell'Associazione Volontari del sangue, della quale è stato chiamato ad assumerne la direzione il dott. Enrico Foix, Assistente Medico presso gli Ospedali Riuniti

Tutta l'Italia partecipa alla campagna per la donazione di sangue. In alto, un marinaio risponde all'appello per salvare una bambina morente.

Nella foto in basso, un'infermiera effettua l'analisi del sangue raccolto.

Nella pagina accanto, l'immagine di un bambino che riceve una trasfusione tramite un'iniezione alla giugulare esterna.

Il campione dei "donatori di sangue, Le 748 trasfusioni d'un italiano

Parigi, 24 notte

(U.S.) Il corrispondente da New York del «Petit Parisien» segnala come gli stati Uniti possano vantarsi d'aver il campione dei «donatori di sangue» nella persona di un Italiano, certo Vittorio Pustarfi, ex-commesso di negozio il quale ha già dato ben 748 volte il suo sangue per degli ammalati.

IL SUCCESSO DELL'INNO DELL'A. V. I. S. ESEGUITO IERI IN VILLA



1934

Il 7 gennaio si pubblicano gli «Atti» del I° Congresso Scientifico Nazionale. Le prime copie del volume vengono date in omaggio a S.M. il Re, a S.S. il Papa Pio XI, a S.E. il Segretario del P.N.F., al quale viene anche lasciata una copia per S.E. il Capo del Governo. All'Assemblea annuale dei donatori milanesi, il dott. Formentano accenna nella relazione che si tenta di alterare la nascita dell'AVIS Milanese e ribadisce la data di costituzione reale: 16 febbraio 1927, mentre quella ufficiale è il maggio del 1928. Ricorda anche che, agli inizi, l'AVIS era stata ostacolata e incompresa. Si prende in affitto un salone in Via Montebello 3: sarà adibito per le riunioni delle assemblee, dei dopolavoro e come luogo di ritrovo per i volontari. La

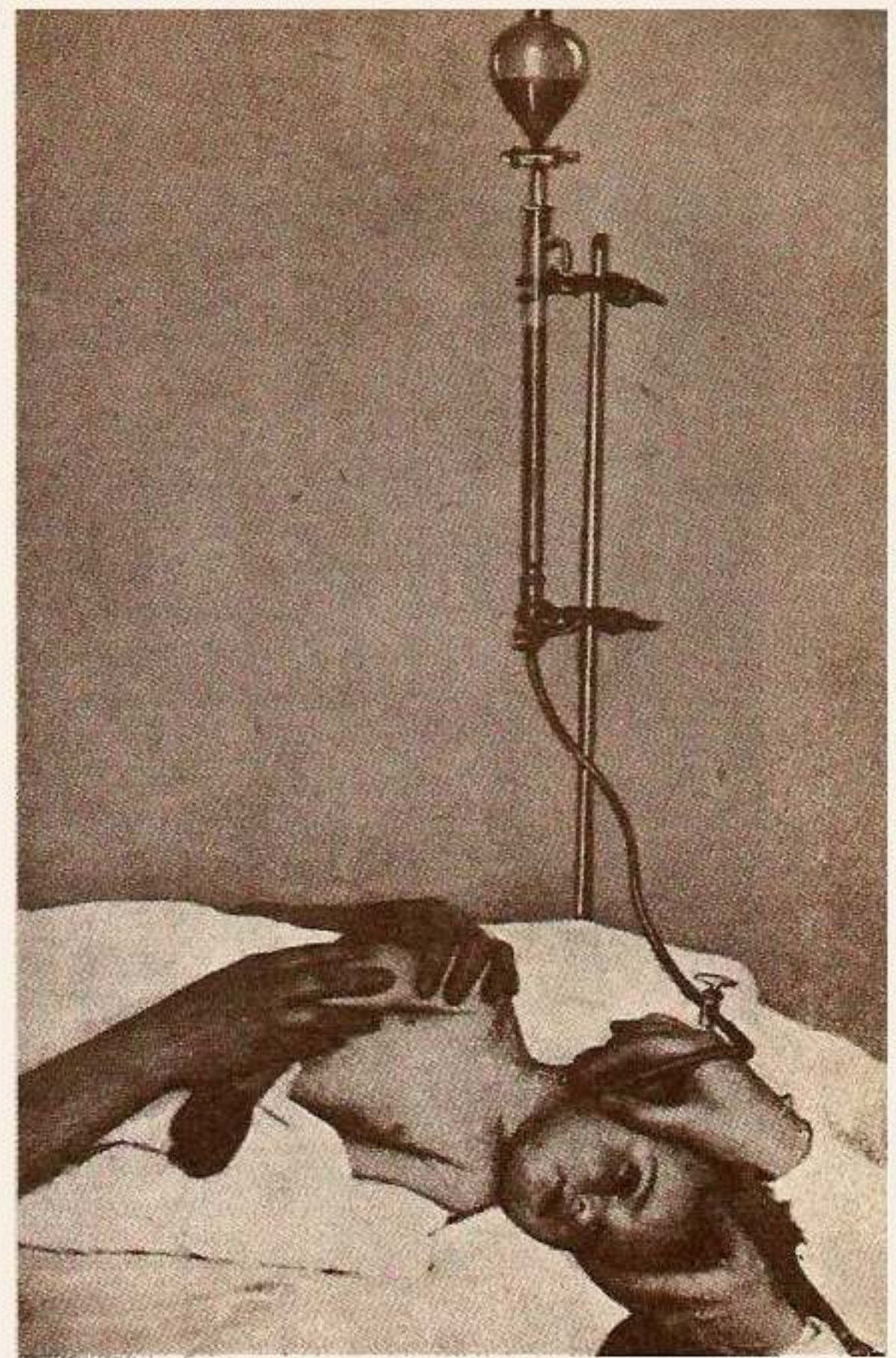


sistemazione del salone (opere murarie, elettriche ecc., sono compiute dai volontari stessi). Il 29 aprile 1934 si inaugura il I° Corso di Aggiornamento per Medici sulla trasfusione del sangue, a Milano nell'Aula Magna della Regia Università. Aderiscono scienziati ed eminenti medici della Sanità. Il 30 settembre 1934, si svolge, a Montecatini il 3° Convegno Nazionale dei delegati delle Sezioni AVIS d'Italia.

L'AVIS, stando a diverse proposte, verrà inquadrata

Perchè l' A. V. I. S. è sorta e si sviluppa continuamente .

- 1° Perchè in certi casi (più numerosi che non si creda) la trasfusione del sangue è il mezzo *unico ed insostituibile* di strappare una persona alla morte.
- 2° Perchè tra la gente civile non è ammesso, che, dovendo fare una trasfusione d'urgenza, non si trovi un datore -- o che, trovandolo, si debba perder tempo e speranza nell'esaminarlo -- o che, per salvare il morente, si arrischi di infettarlo.
- 3° Perchè l'A.V.I.S., facendo giungere sempre e dovunque il soccorso d'un sangue sano, è un servizio di pubblica utilità, dal quale dipende la vita e la salute di centinaia di persone e specialmente la vita di centinaia di *nuove madri e di uomini validi*.
- 4° Perchè l'A.V.I.S. tiene a disposizione di chi ne abbia bisogno dei Volontari continuamente controllati sotto il punto di vista sanitario. E, quando sia necessario e richiesto, fornisce anche il medico e lo apparecchio per fare la trasfusione.
- 5° Perchè l'A.V.I.S., oltre a organizzare il servizio trasfusionale, promuove gli studi e le ricerche sperimentali in tutti i rami della Scienza Medica che hanno attinenza col sangue.
- 6° Perchè un buon servizio trasfusionale esige ricerche e rilevazioni semeiotiche complete, e sistema di identificazione del datore sicurissimo, e, di conseguenza, impianto amministrativo escludente ogni possibilità di errore.
- 7° Perchè un buon servizio trasfusionale esige ancora rapidità di mobilitazione assoluta, e quindi mezzi di comunicazione e di trasporto celerissimi.
- 8° Perchè la trasfusione, avendo per oggetto il sangue e per posta la vita di un uomo, deve essere regolata da una disciplina santamente umana, volontaria e inesorabile.
- 9° Perchè il sangue, essendo vita e la vita essendo dono di Dio, deve essere offerto senza mira terrena di compenso, di ambizione o di gratitudine.



ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE

(sotto l'Alto Patronato delle L.L. M.M. il Re e la Regina)

(Inquadrata nel Sindacato Nazionale Medico Fascista)

Sede Centrale: MILANO - Via Palermo, 1.

1° Corso di aggiornamento sulla trasfusione del sangue.

Il programma preciso del Corso sarà trasmesso ai Medici
che ne faranno richiesta in tempo utile.

L'Associazione Volontari Italiani del Sangue, dopo i risultati ottenuti nel Primo Congresso Scientifico Nazionale (Milano, 22 Ott. 1933-XI) e i voti in esso espressi, ha organizzato con la approvazione dell'On. Ministero degli Interni (Direzione Generale della Sanità Pubblica), un corso di aggiornamento sulla trasfusione del sangue.

Le conferenze illustrative saranno tenute dal 22 al 30 aprile 1934-XII da insigni Maestri delle Università di Milano e di Pavia. Saranno inoltre tenute molte esercitazioni pratiche.

Gli argomenti da trattare durante il Corso saranno i seguenti:

Storia della trasfusione — La trasfusione del sangue in medicina — La trasfusione del sangue in chirurgia — La trasfusione in ostetricia — La trasfusione in pediatria — I gruppi sanguigni — L'immunotrasfusione — Le organizzazioni italiane ed estere dei servizi trasfusionali, ecc.

Hanno aderito a svolgere gli argomenti sopra citati i proff. Alfieri, Donati, Lattes, Nasso, Zoia, Aiello, Carpi, Forti ed altri.

La prolusione al Corso sarà tenuta dal Chiar.mo Prof. Adriano Valenti, Membro del Consiglio Superiore della Sanità Pubblica.

Il Corso sarà interamente gratuito - Il numero delle iscrizioni è limitato - Gli assidui potranno avere un certificato di frequenza.

Milano, 28 marzo 1934 - XII.

nel Sindacato Medico; si spera nella sua elevazione a Ente Morale. I donatori milanesi sono nel frattempo cresciuti: ora sono 719 e hanno fatto 642 donazioni. I prelievi vengono effettuati ogni 90 giorni.

Il Bollettino dell'Istituto Ematologico «Il Sangue» si chiamerà «Il Dono del Sangue» e sarà l'organo ufficiale dell'AVIS, per divulgare il problema della trasfusione tra la classe medica. Ne saranno tirate 5000 copie in elegante veste tipografica.



A sinistra un gruppo di donatori di sangue posati per una foto ricordo. È il 20 luglio del 1935. In basso una riproduzione del «Bollettino Ematologico», la rivista mensile per la diffusione degli studi sul sangue

Nella pagina accanto, una foto ufficiale della principessa Maria José di Savoia in divisa da crocerossina

In alto a destra, lo stendardo dell'Associazione volontari italiani del sangue, che ha come motto «Charitas usque ad sanguinem»

In basso, i tre volumi degli atti del I° Congresso Internazionale della trasfusione del sangue tenutosi a Roma dal 26 al 27 settembre. Nella foto piccola il ragazzo sottratto alla morte dopo 30 trasfusioni

Anno VII - N. 7 31 Luglio 1934 - XII Castel Correnti con le Piazze

IL SANGUE

(BOLLETTINO EMATOLOGICO)

MENSILE per la diffusione degli studi su: GRUPPI SANGUIGNI
TRASFUSIONE DEL SANGUE - EMATOLOGIA CLINICA

Organo Ufficiale della ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE
Abbonamenti: Ordinari L. 25 annue - Un numero L. 2,50
(Per gli abbonamenti, circolari, ringrazii alla Redazione)

«Omnis vita in sanguine»

LAVORI ORIGINALI

Al proposito del meccanismo di azione della trasfusione del sangue ⁽¹⁾

per il D.^o Bagdasarov, Feodorof, Leonticf, Statzits

Sezione Sperimentale dell'Istituto Sogdanof di Ematologia Clinica e Sperimentale e di Trasluzione del Sangue, Mosca. - Direttore: Bogomoletz, Accademico.

Quanto più si amplia l'applicazione delle trasfusioni di sangue nella pratica clinica, tanto più diviene indispensabile l'analisi sperimentale fisiopatologica dell'influenza che la trasfusione stessa esercita sull'organismo ricevente.

Evidentemente la questione prima e fondamentale da risolvere in questo campo è il meccanismo di azione del sangue trasfuso.

Pur avendo i dati clinici e sperimentali, acquisiti fino ad oggi, dimo-

(1) Dalla Rivista «Le Sang» - G. Deix e C. de, Parigi, 1934, N. 2 - trad. dett. Formentano.

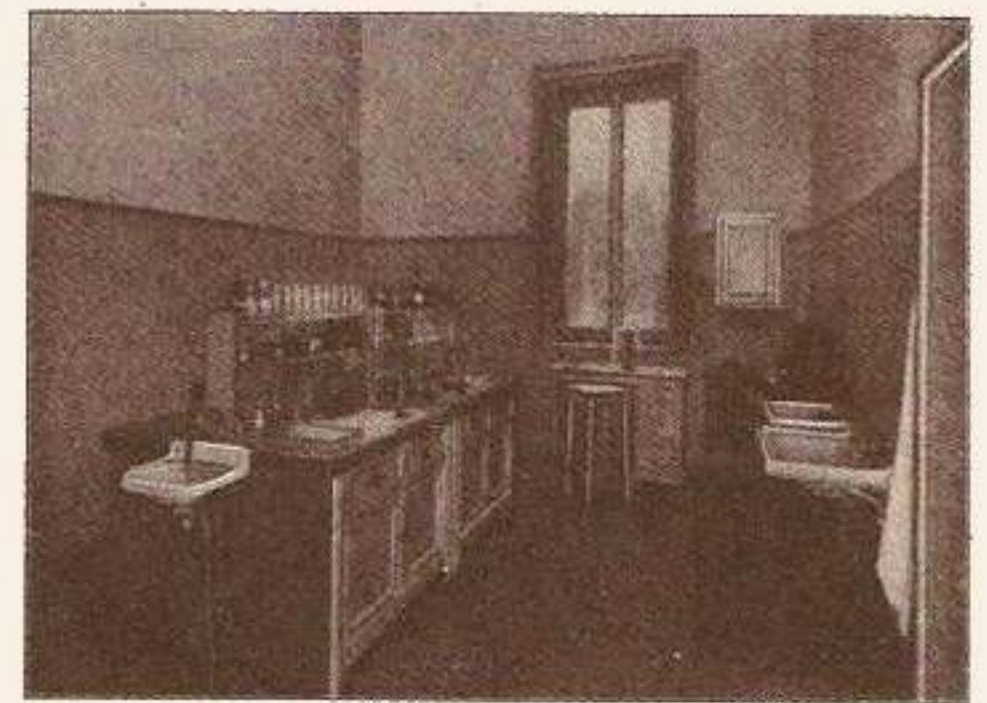
strato la lunga sopravvivenza degli eritrociti del donatore nel sangue del ricevente, essi non sono ancora tali da spiegare in tutta la loro complessità i fenomeni provocati dalla trasfusione.

L'assenza di iso-emo-agglutinazione non garantisce ancora una completa compatibilità del sangue, e quindi ovvio ammettere che esista una certa incompatibilità dei colloidi del donatore e del ricevente, che può derivare da una modificazione dello stato colloidale e fisico-chimico di quest'ultimo.

La reazione clinica visibile, spesso osservata, suggerisce l'esistenza d'una

ISTITUTO EMATOLOGICO MILANESE

Via Moscova N. 18 - MILANO - Telef. N. 66-779



(Uno dei Laboratori dell'Istituto).

SEZIONE PER LE RICERCHE DI TECNICA MEDICA (SOLO SU RICHIESTA DEI SANITARI)

TRASFUSIONE DEL SANGUE
EMOTERAPIA
PUNTURE LOMBARI
ESTRAZIONI DI SUCCO GASTRICO
e
LAVATURA GASTRICA

ESCISSIONI DI FRAMMENTI DI TUMORE (per esame istologico)
PROVE FUNZIONALI DEL RENE
RICERCA SUI GRUPPI SANGUIGNI (per la paternità e costituzione)

1935

Il 17 gennaio la direzione centrale di Sanità della Milizia (MVSN) con circolare N. 245 autorizza la costituzione di gruppi di volontari del sangue in seno alla MVSN sotto i controlli e secondo l'organizzazione dell'AVIS. I gruppi devono essere costituiti in seno alle Legioni.

Il 7 maggio. Il Capo del Governo, S.E. Benito Mussolini riceve a Palazzo Venezia i dirigenti dell'AVIS, il Dott. Vittorio Formentano e il Barone Luigi Sanjust di Teulada, i quali espongono al Primo Ministro le finalità dell'AVIS, la sua organizzazione e disciplina, le sue necessità e la richiesta di riconoscimento giuridico.

Il 3 giugno viene pubblicato il Decreto Ministeriale N.

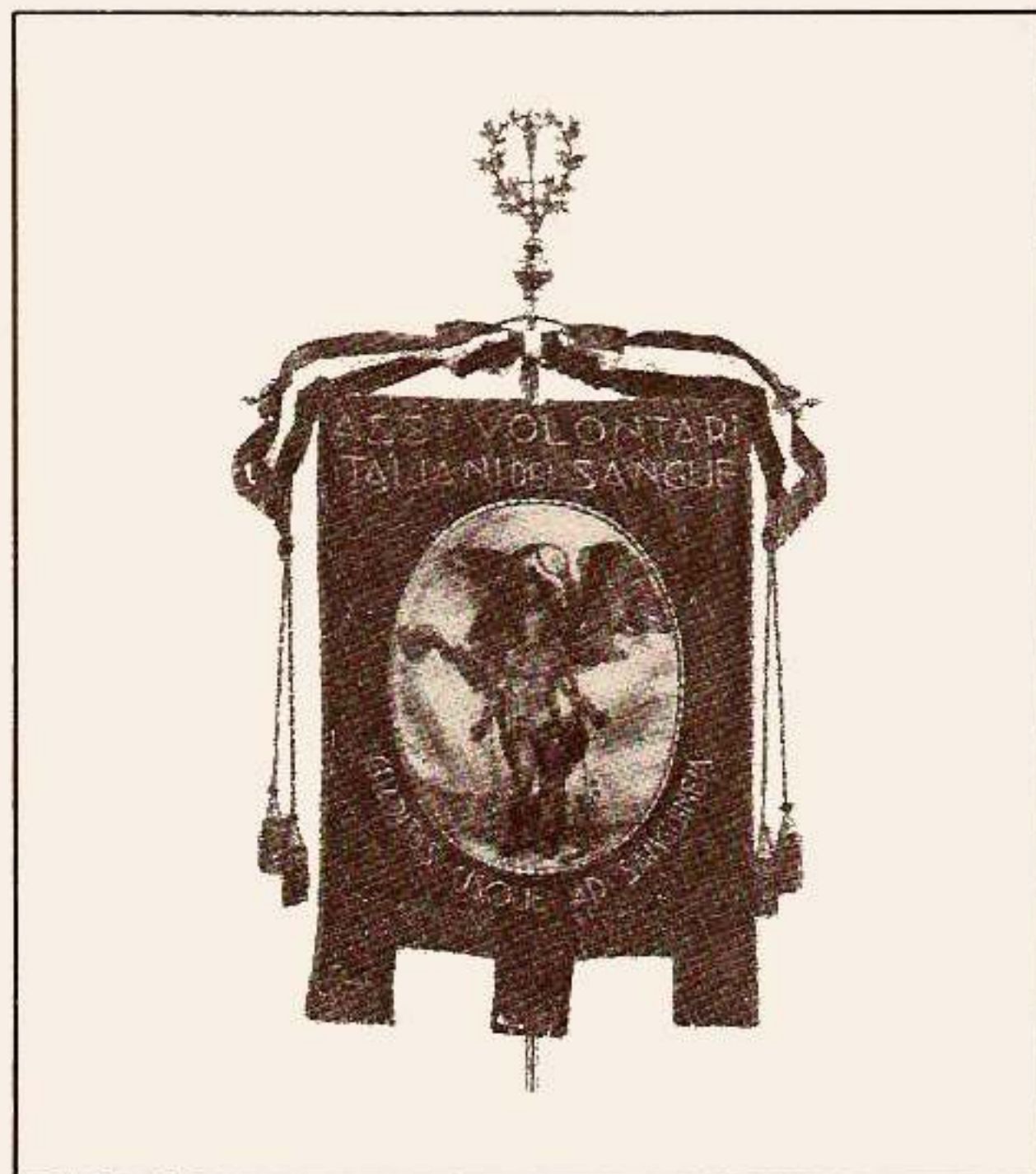


20/300 che disciplina i servizi trasfusionali, con la nuova denominazione: Associazione Comunale Datori di Sangue e Associazione Provinciale Datori di Sangue. I Prefetti devono autorizzare le Costituzioni e l'idoneità ad essere donatore.

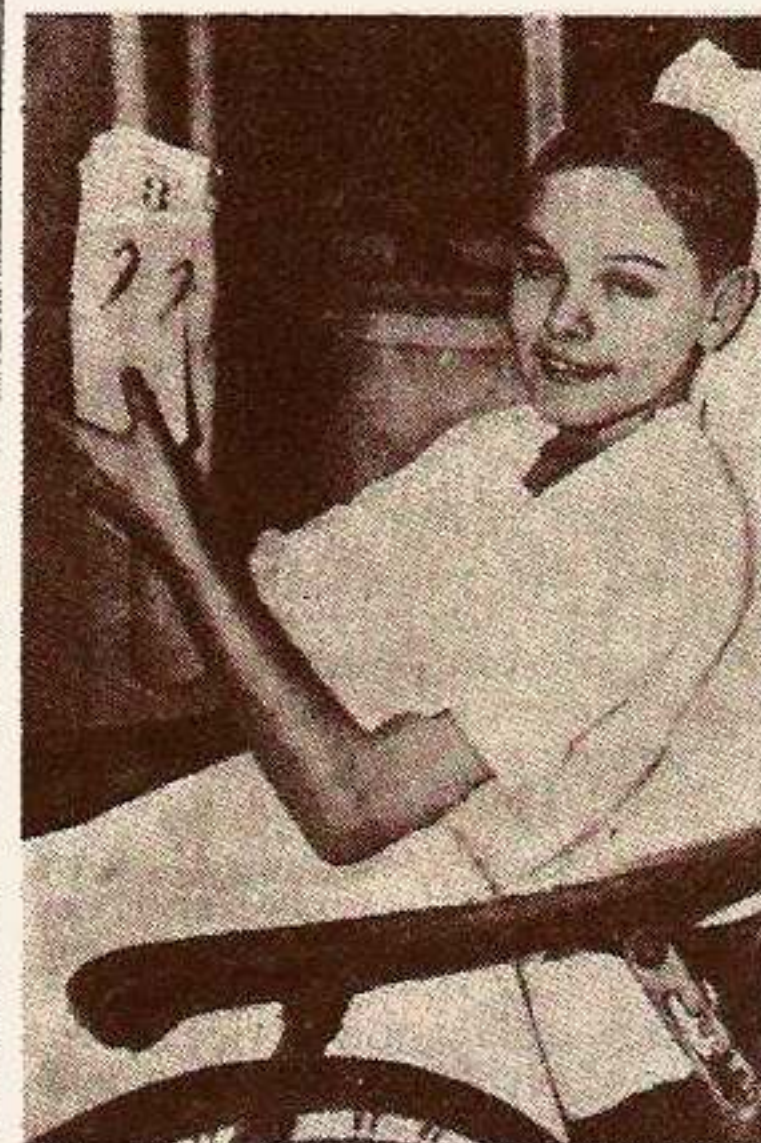
Si prospetta la costituzione anche dell'Associazione Nazionale Datori di Sangue. Il cambio di «Volontari» con «Datori di Sangue» e il progetto di un sistema non democratico provoca dissensi e malumori tra i donato-



S. A. R. I. LA PRINCIPESSA MARIA DI PIEMONTE



Salvato con 30 trasfusioni



Questo ragazzo è stato sottratto alla morte dopo ben trenta trasfusioni di sangue praticategli nello spazio di pochi giorni.

ri. Si spera di poter modificare questa legge mediante l'interessamento del Barone Sanjust di Teulada. Il 4 giugno, una circolare della Direzione Generale della Sanità dà facoltà agli Ufficiali Sanitari dei Comuni di riconoscere la tessera della Ass. Vol. Datori come documento necessario per i donatori. L'AVIS si adegua alle nuove disposizioni. Con la nuova disposizione le Wassermann sono effettuate dall'Ufficio d'Igiene; ma per poco: ritardi, di-

sguidi, e il carattere d'urgenza rendono indispensabile tornare a dipendere dallo Studio Ematologico. Dal 26 al 29 settembre si tiene a Roma il I° Congresso Scientifico Internazionale della Trasfusione di Sangue. Sono presenti 76 Delegati di 21 Nazioni. Molti i relatori. Il Congresso, inaugurato in Campidoglio è proseguito al Policlinico di Roma e si chiude a Poppi (Perugia) con l'inaugurazione di una lapide a Francesco Folli, che suggerì per primo la trasfusione.

ODE ai "VOLONTARI DEL SANGUE",

«Solidali in purissima catena»

Chi ha donato alla Patria le pupille
nel solco di battaglia,
chi mostrò il petto alla pazza mitraglia
sì che la carne a lungo ne dolera,
chi solo diede le più lievi stille
del mignolo scarnito:
porta il nome scolpito
in viva pietra o in bronzo.

E la Patria lo adora.

Chi si getta da l'argine a salvare
il misero che annega,
chi guida navè in porto e chi dispiega
ala in deserto o dove il gelo spira:
eroi del fuoco, de l'aria, del mare,
araldi d'ogni gente
hanno il nome splendente
fra le virtù civili.

E la Patria li ammira.

Chi getta fughe d'archi su croscianti
fiumi ha il nome d'acciaio:
chi primo captò l'onda sul telaio,
chi si fece fra gli uomini lucerna
di verità, astronomi giganti,
ferrei navigatori,
strateghi e dittatori
godono alata fama.

E la Patria li eterna.

Oro o gloria — E chi questa non attinge
porge caro il soccorso:
occhio non scruta dentro lente, dorso

non si curva sul pianto del caduto,
bocca non parla, braccio non ricinge,
mano non porge coppa
senza mercede — Ah! troppa
avidità dell'uomo

famelico ed unghiuto

che semina d'usura ogni cammino
di civiltà e di lingua.
Ecco: arricchisce il pronubo e s'impingua
il carnefice all'ombra della scure;
prezzolato il baliatico e il becchino,
prezzolato il piacere,
mendaci le chimere
più belle, corruttibili

le anime più pure!...

Ma inchinatevi, o cieli! — Ne la terra
dei miracoli è sorto
l'esercito dei buoni — Non è morto
il Bene, nè lo Spirito è sì cupo
che non alberghi Amore in tanta guerra.
Luce in tenebra fonda
dovunque si diffonda
la novella celeste:

L'uomo non sempre è lupo!...

Udite, udite, o popoli — Chi mai
giunge a tanto d'amore
che per sola pietà ceda l'umore
in che la vita è somma e generante?
Il sangue arrossa i candidi rosai
e muovi ne germoglia:

la vita, su la soglia
di morte, refluisce
nel prodigio creante.

Unì la Scienza e la Pietà, Natura
ed Uomo, vena e vena:
solidali in purissima catena
offrono il volontario senza volto.
Oh, benedetta grazia! di sventura
sortir fiamma gioiosa:
l'Anima generosa
ha convinto la Morte

che lo stral le sia tolto!

Come il villan sagace intacca il pesce
meschinello e lo monda;
poi dal mandorlo taglia liscia e sfronda
la marza e la connette e stringe e salda:
sì che nel plesso vegetale il fresco
umore de la terra
i due legni rinserra
e de l'inferma pianta
fa pianta allegra e balda:

Così la madre invoca il donatore
pe 'l figlio sfragellato
che si dissangua; e, quando par che 'l fiato
ultimo sfugga via per la ferita,
un rivolo di sangue scende, un cuore
batte, un'anima chiama:
«Fratello, vivi — Ed ama!...»
E il viso già s'imporpora
de la seconda vita.

STEFANO TUSCANO.

*In alto la riproduzione di
un'ode ai volontari di
sangue scritta da
Stefano Tuscano.*

*Qui accanto, l'attuale centro
trasfusionale dell'AVIS
di Bergamo.*



1936

Non più dirigenti eletti democraticamente «bensì imposti», i sacrifici fatti dai donatori, seguendo la via tracciata da Formentano, corrono il rischio di essere inutili e l'AVIS potrebbe trasformarsi in un Ente qualsiasi, politicamente fascista. Si fa buon viso a cattiva sorte; adottare un gesto forte (come molti volontari vorrebbero) sarebbe un suicidio; darebbe alle autorità l'occasione di imporre la loro volontà.

Nel frattempo l'AVIS, da Corso Porta Nuova 4, si appresta a trasferirsi in nuovi, ampi e bene attrezzati locali che con singolare munificenza il Consiglio di Amministrazione dell'Opera Pia Ciceri ha voluto assegnargli nell'Ospedale Fatebenefratelli, in Corso Porta Nuova 23. La nuova sede è costituita da un ampio



salone e di 5 locali idonei per il funzionamento dell'AVIS. Il 18 ottobre si svolge il Congresso dell'Associazione di Milano (ANDS); il 20 settembre il 5° Convegno Nazionale dei Donatori in Bressanone.

In giugno, tramite i giornali e gli stampati di propaganda, si effettua una campagna tra la popolazione per la determinazione del gruppo sanguigno allo scopo di rendere la trasfusione più tempestiva. I donatori di Milano sono 1229, le donazioni effettuate 978.

LE ORIGINI DELL'AVIS DI BERGAMO

La data di nascita della Sezione AVIS di Bergamo è stata fissata al 26 febbraio 1936, in coincidenza con il decreto del Prefetto il quale, in tale data, a sensi del D.M. 3 giugno 1935, ne ratificava la costituzione e ne riconosceva come Direttore Sanitario (carica che allora comprendeva pure la Presidenza) il dott. Luigi Nicoli, designato dalla Direzione Centrale dell'AVIS di Milano.

In realtà, l'AVIS di Bergamo, nel fissare tale data, si è attenuta ad un rigorismo burocratico che, indice di serietà e correttezza, le fa molto onore, ma contrasta con la tendenza invalsa nelle altre Sezioni AVIS di invecchiarsi quanto più possibile, per avvicinare la loro origine a quella dell'AVIS «primogenita», la Milanese, che si costituì nel 1927 per iniziativa del dott. Vittorio Formentano. I... «quarti di nobiltà» delle Sezioni, sono in funzione della loro priorità di costituzione.

Per il vero, già nel 1930-31, presso l'Ospedale Maggiore di Bergamo si praticavano con una certa frequenza, le trasfusioni di sangue, prestandosi alla donazione giovani sanitari ed infermieri.

Nel 1931 aveva assunto servizio presso la II Divisione Chirurgica dell'Ospedale, diretta dal Prof. Stefano Lussana, il dott. Luigi Nicoli, in qualità di Assistente e poi Aiuto. Per diretta esperienza, questi si rese conto della necessità di un più ordinato e regolare servizio trasfusionale, sull'esempio di quello organizzato dall'AVIS a Milano. Donatore di sangue egli stesso, spinto da generoso impulso, nella seconda metà del 1933 prendeva contatto con il dott. Formentano ottenendone istruzioni, consigli ed incoraggiamenti.

Esiste in archivio un probativo carteggio fra il dott. Nicoli e l'AVIS di Milano; le lettere di risposta del «Direttore Generale dell'AVIS» sono sufficienti per dimostrare con quanto impegno, scrupolo e passione Egli affrontasse il delicato compito che si era assunto. La sua propaganda nell'ambiente bergamasco non tardò a dare frutti.

Il 26 ottobre 1933 si costituiva, in seno al gruppo universitario «G. Oberdan», un nucleo di volontari del sangue, capeggiati dal dott. Ferruccio Pistoni, che si mettevano a disposizione per le necessità dell'Ospedale.

Dopo un periodo preparatorio, *con f. 479 del 15 dicembre 1933*, il Direttore Generale dell'AVIS affidava al dott. Luigi Nicoli «l'incarico della costituzione e direzione sanitaria della Sezione bergamasca dell'Associazione».

Come per tutte le altre Sezioni questa può considerarsi la data di nascita dell'AVIS di Bergamo: 15 dicembre 1933.

Quella del 26 febbraio 1936 è la data del suo riconoscimento giuridico.

Ne deriva che la Sezione di Bergamo è stata *fra le prime* a costituirsi, sulla scia della Milanese.

Una sicura conferma si ha consultando l'elenco delle Sezioni stampato sul «numero unico» del periodico ufficiale dell'Associazione, «Esse o Esse», pubblicato nel 1952 in occasione del XXV dell'AVIS Nazionale: in esso è segnata la data di costituzione di ciascuna delle 223 Sezioni allora esistenti. Risulta che due sole Sezioni, oltre quella di Milano, precedono la Sezione di Bergamo: la Sezione di Osimo (1930) e quella di Codogno (1931). La nostra Sezione è coeva di quella di Cremona, di Napoli e Rimini, tutte del 1933, seguite, nel 1934, dalla Sezione di Cagliari.

Il sorgere precoce dell'AVIS a Bergamo è nell'ordine naturale delle cose: troppo radicati e tradizionali fra la gente bergamasca, la generosità dell'animo e lo spirito volontaristico perché potesse tardare da Bergamo una risposta agli appelli lanciati dalla Sezione Primogenita di Milano.

La circostanza che il XXV dell'AVIS bergamasca si celebri, invece che nel 1958, nel 1961 ritengo sia da attribuire a certi aspetti del carattere dei bergamaschi che poco si curano delle apparenze, badano al sodo e, piuttosto che perdere tempo a documentare e vantare una priorità, si sono preoccupati in questi anni, di moltiplicare il numero dei volontari e delle Sezioni in provincia, di perfezionare l'organizzazione che è sicuramente una delle più serie, delle più solide ed efficienti.

IL FONDATORE E PRIMO PRESIDENTE

Il dott. Luigi Nicoli, nato ad Alzano Lombardo il 6 novembre 1900, si laureò a pieni voti con lode, a Pavia nel luglio 1924.

Dal 1924 al 1930 fu Assistente presso l'Istituto di Anatomia Normale e quello di Anatomia Patologica della stessa Università; nel 1931 ottenne, per concorso, (primo in graduatoria con 90/90 e lode) il posto di Assistente e poi di Aiuto della II Divisione Chirurgica dell'Ospedale di Bergamo, dove prestò servizio fino al dicembre 1937 quando si trasferì, in qualità di Chirurgo-Direttore, all'Ospedale di Alzano, con incarico anche all'Istituto Palazzolo.

Dotato di buona preparazione scientifica, fu ottimo chirurgo e pubblicò anche pregevoli lavori su argomenti di teratologia, di patologia sperimentale e anatomia patologica.

Di carattere buono, aperto, gioviale, la sua compagnia era gradita e ricercata. A queste doti univa quella profonda sensibilità ed umanità che lo indussero a preoccuparsi di assicurare a feriti ed infermi quel soccorso del sangue dal quale dipendeva spesso la loro salvezza.

Richiamato alle armi nel 1939, gli fu affidata la Direzione dell'Ospedaletto da campo della Brigata Acqui.

Morì immaturamente, il 24 gennaio 1942.

Diresse l'AVIS sino al dicembre 1937 quando lasciò l'Ospedale di Bergamo.

I PRIMI VOLONTARI

Non si è riusciti a rintracciare il registro e lo schedario completi del primo gruppo di volontari, ma solo qualche scheda e poche annotazioni.

Gli iscritti dovevano essere agli albori, una ventina. Sono però in grado di citare i nomi dei primi iscritti: Tessera n. 1 Luigi Mora; n. 2 Luigi Manenti da Valtesse; n. 3 Davide Lorenzi da Ponteranica; n. 4 Pasquale Finazzi da Curno; n. 5 Giovanni da Longuello; n. 6 Mario Rossi; n. 7 Angelo Bonetti; n. 9 Carlo Colnago da Seriate; n. 10 Giovanni Cremaschi da Ranica.

Il 20 agosto, con Decreto Ministeriale viene autorizzata la costituzione dell'Associazione Nazionale Datori di Sangue, ed approvato il relativo Statuto. Le parti principali modificate sono: Le Associazioni Provinciali autorizzate dai Prefetti vengono a fare parte della Associazione Nazionale presso cui sono rappresentate dai Direttori Provinciali. I dirigenti dell'Associazione vengono nominati dall'alto. Le Associazioni Provinciali sono dirette da: un Presidente Direttore e da un

Comitato costituito dal «Medico Provinciale, dall'Ufficiale Sanitario del capoluogo, da un membro designato dal Sindacato Medico e da un membro designato dai soci donatori della Provincia.

Le Sezioni Comunali sono rette da un Direttore-Medico, nominato dal Presidente Provinciale, d'accordo con l'Associazione Nazionale e relativa approvazione del Prefetto. Così vengono trasformati i principi che avevano portato alla costituzione dell'AVIS.

I volontari del sangue a Cagliari

160 trasfusioni per un totale di 38 litri di sangue eseguite in un anno. Una domanda d'attualità: a quale gruppo sanguigno appartenele?

La costituzione dell'Associazione nazionale datori di sangue

Il nuovo disciplinamento giuridico - L'organizzazione nelle Province - Le iscrizioni dei donatori

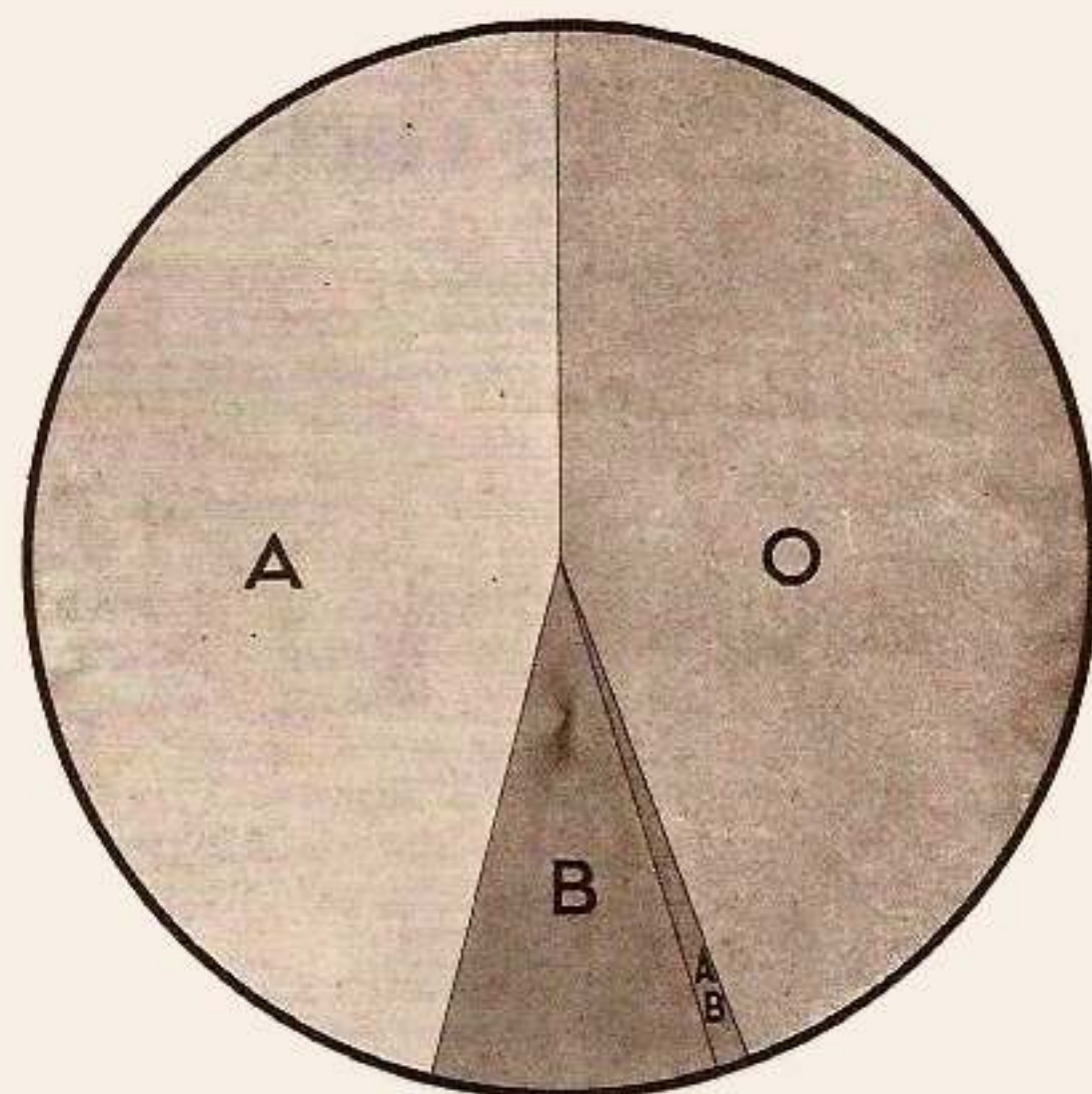


Grafico che dimostra la percentuale degli iscritti all'A.V.I.S. in rapporto ai gruppi sanguigni: gruppo A = 47%; gruppo O = 43%; gruppo B = 8,5%; gruppo AB = 1,5%.



Sangue canadese inviato a Madrid

Toronto, 8

(Reuter) E' stato inviato sangue di mille canadesi in recipienti sterilizzati a centri di distribuzione nella zona di guerra del Governo spagnolo. ~~Il sangue~~ sarà utilizzato per una unità di trasfusione operante a Madrid sotto la direzione del dott. Norman Bethune di Montreal.

Anche Genova ha una sezione di donatori di sangue

1937

Il 3 luglio il Ministero dell'Interno approva le tessere di riconoscimento e le uniformi, distribuite dall'Associazione ai datori di sangue.

Il 26 settembre nel dopolavoro dell'AVIS di Via dei Moriggi si svolge l'Assemblea annuale Milanese. Formentano dice: «...tornando alle nostre origini era il tempo in cui la trasfusione del sangue era ritenuta atto medico chirurgico, possibile soltanto alle grandi cliniche e negli ospedali, e fattibile soltanto in particolari e fortunate situazioni. Erano tempi nei quali il salasso del sangue per la trasfusione veniva praticato con i cosiddetti datori di fortuna, individui, cioè, trovati a caso nelle corsie degli ospedali e nei corridoi tra i parenti in attesa e i datori a pagamento. Oggi con



l'AVIS avviene ancora raramente, ma solo tra parenti perché con la nostra opera i datori a pagamento sono eliminati. Diversi medici avevano gli indirizzi di datori a pagamento, che venivano chiamati in caso di necessità. Naturalmente il prezzo della trasfusione era variabile: l'urgenza, la gravità del male facevano salire il prezzo che arrivava sino al tetto delle 1000 lire». (Immediato è il ricordo della canzone in voga a quell'epoca "Se potessi avere 1000 lire al mese", per dare

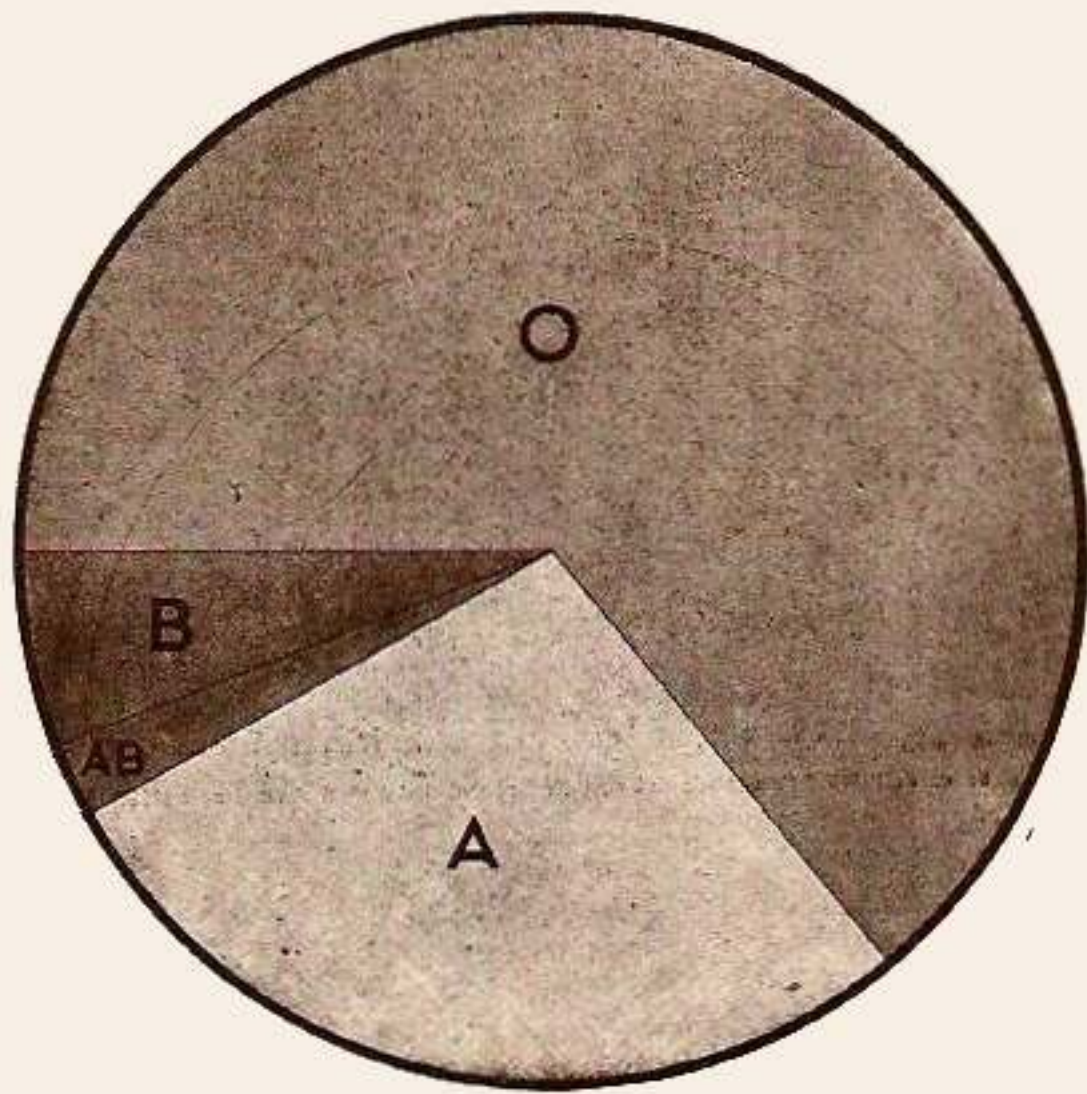
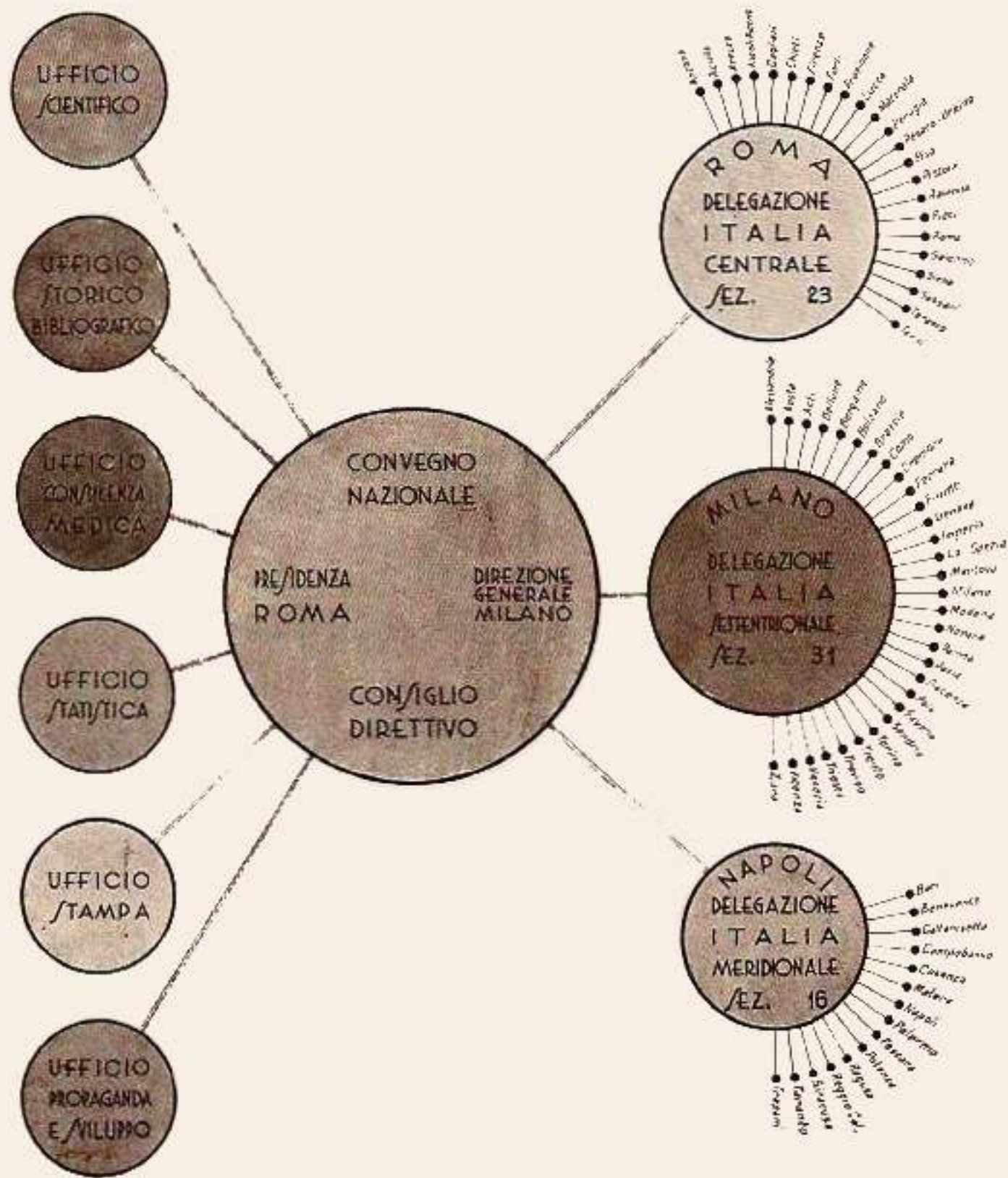


Grafico che dimostra la percentuale - nelle chiamate - dei donatori dell'A.V.I.S. in rapporto ai gruppi sanguigni: gruppo O = 43%; gruppo A = 47%; gruppo B = 8,5%; gruppo AB = 1,5%.

Nella pagina accanto in alto, il grafico che mostra la percentuale degli iscritti all'AVIS in rapporto ai gruppi sanguigni: Gruppo A = 47%; gruppo O = 43%; gruppo B = 8,5%; gruppo AB = 1,5%. In basso una trasfusione di sangue a distanza.

In alto a sinistra, il grafico che dimostra la percentuale delle chiamate dei donatori dell'AVIS in rapporto ai gruppi sanguigni. A destra uno schema con gli organi centrali e periferici dell'AVIS. Qui in basso, una statistica dell'AVIS desunta dai certificati rilasciati dai medici trasfusori (1930-1938).



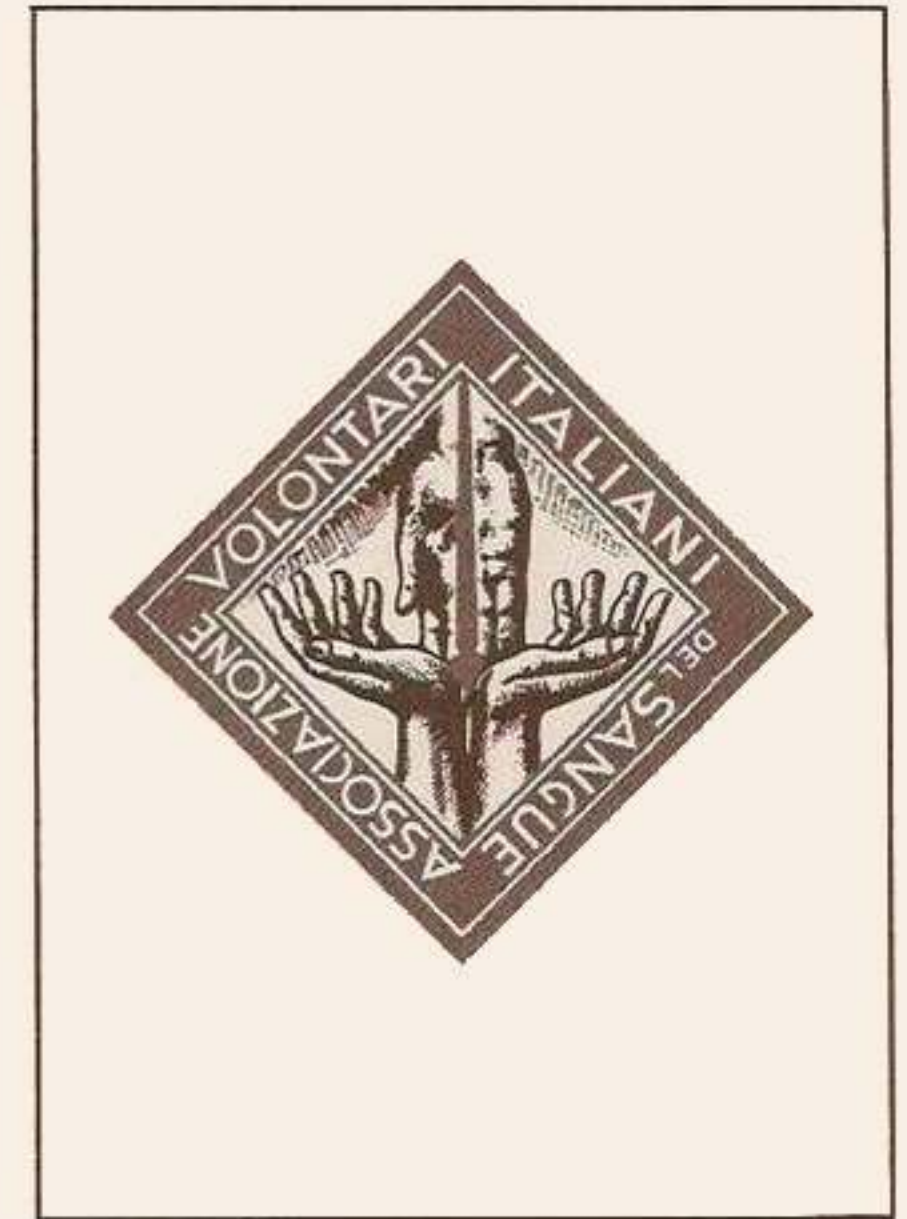
Organi centrali e periferici dell'A.V.I.S.



Da una statistica dell'A.V.I.S. desunta dai certificati rilasciati dai medici trasfusori (1930-1938)

un'esatta dimensione dell'abnorme costo.) Il 29 settembre si tiene il II° Congresso Internazionale della Trasfusione a Parigi, secondo la deliberazione del 1° Congresso. A tale riunione, che dimostra la vitalità e l'importanza dell'iniziativa presa dall'AVIS nel 1935, l'AVIS porta il suo contributo, frutto di una decennale esperienza. I Donatori milanesi sono diventati 1437 e hanno compiuto 2675 trasfusioni. Per gli ammalati a domicilio,

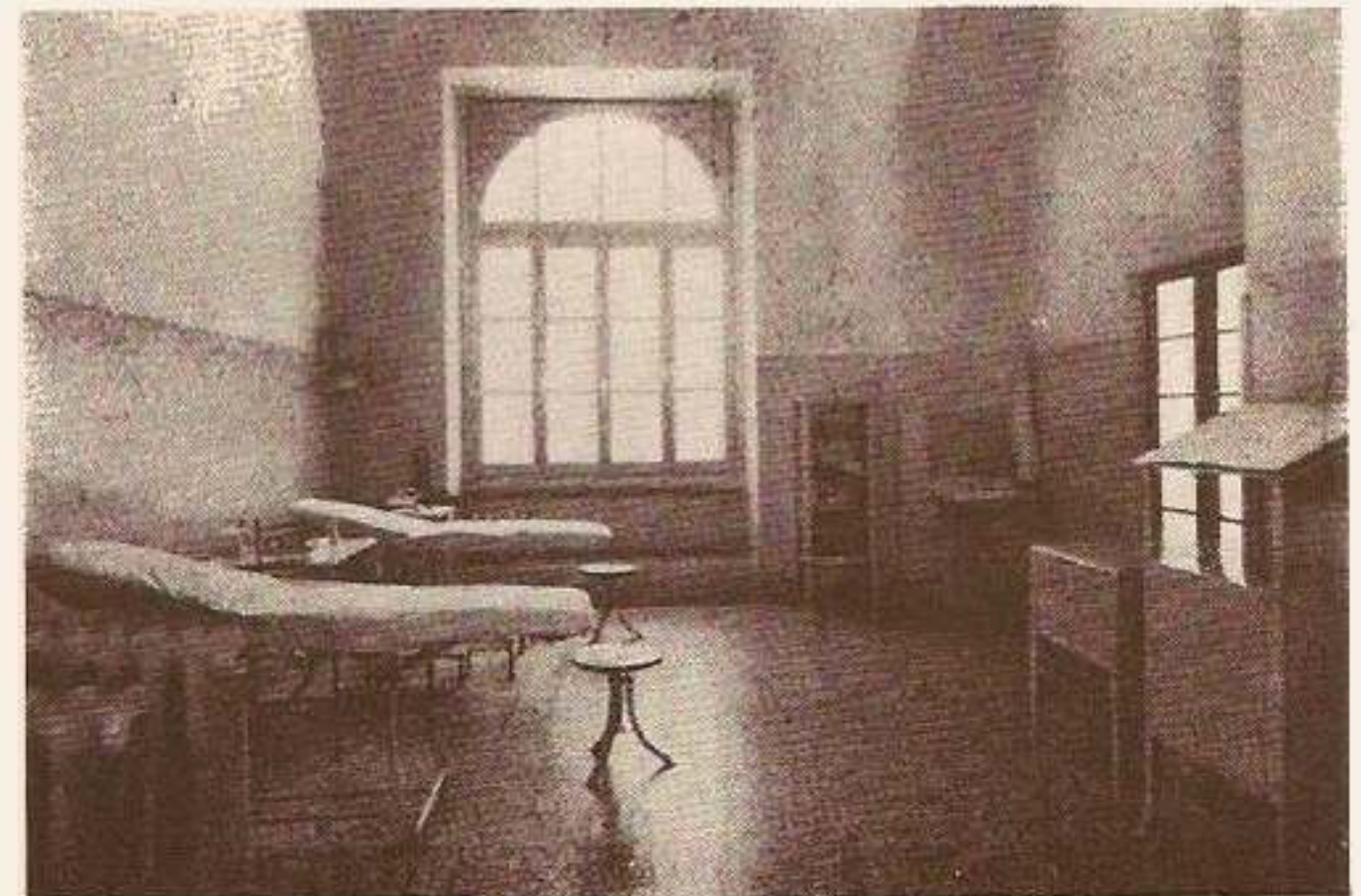
in caso di necessità, l'AVIS dà anche le attrezzature necessarie per effettuare la trasfusione. Vengono costituiti i gruppi aziendali: Servizi Municipali, Vigili del fuoco, Vigilanza notturna, Dipendenti comunali, le ditte Caproni, Alfa Romeo, Isotta Fraschini, Ceretti e Tanfani. Il 13 dicembre con foglio N. 55019, il Prefetto rinnova la validità della costituzione della Associazione a livello Provinciale.



L'Associazione dei Volontari italiani del sangue celebra il suo primo e già glorioso decennale

68 Associazioni provinciali, 8000 volontari, oltre 20.000 trasfusioni - 1.183.225 cm. cubici di sangue trasfusi fino ad ora dalla sola Sezione di Milano

SEDE DELL'AVIS DI MILANO



1938

Il 9 gennaio, a Genova, si convoca il 6° Convegno Nazionale. Si discutono i problemi sorti in merito alle recenti leggi emanate che trasformano la struttura organizzativa dell'AVIS e il miglior modo per adeguarvisi. La nuova sigla sarà ANDS sugli stampati e documenti ufficiali (ma i soci continueranno a chiamarla AVIS). Con l'estendersi dei suoi compiti anche la costituzione interna dell'AVIS è naturalmente andata perfezionandosi ed essa consta ora dei seguenti organi e uffici: Convegno Nazionale - Presidenza e Direzione generale - Sede centrale (Nazionale) - Consiglio direttivo - Segreteria e Amministrazione - Ufficio Scientifico - Ufficio Storico e Bibliografico - Ufficio Consulenza Medica - Ufficio Statistica - Ufficio Stam-



pa - Ufficio Propaganda e Sviluppo. I presidenti-direttori delle Associazioni Provinciali Datori di Sangue formano, in Assemblea (chiamata Convegno nazionale), il massimo organo deliberante dell'AVIS; all'Assemblea è demandata in particolar modo la nomina delle cariche e l'approvazione dei Bilanci.

Dal 1935 l'AVIS, uniformandosi alle Disposizioni Ministeriali, aveva aperto speciali iscrizioni ai datori professionisti, e ciò perché anche ad essi fosse esteso il

IL PROBLEMA GIURIDICO ⁽¹⁾ della trasfusione del sangue

PROF. FRANCESCO CARNELUTTI

Ordinario di Procedura Civile nella R. Università di Milano

Nella pagina accanto in alto a sinistra, le due facce della medaglia commemorativa del primo decennale dell'AVIS (1928-1938). A destra, il distintivo ufficiale per i «Volontari Italiani del Sangue». In basso, due immagini della sede di Milano dell'AVIS. A sinistra, una veduta della facciata esterna; a destra, la sala per le visite mediche e i prelievi di sangue.

In questa pagina in basso una riproduzione della tessera personale del volontario dell'AVIS.

1. Poichè questo breve scritto è destinato, secondo ogni probabilità, a una maggioranza di lettori non giuristi, il problema vi è trattato in termini elementari.

Quello che si vuol sapere da me, è come il diritto consideri l'atto, normalmente generoso e benefico, di chi cede una parte del proprio sangue a un malato che ne ha bisogno; ciò vuol dire, quali conseguenze, secondo il diritto, ne sono generate.

Bisogna, prima di tutto, precisare, nei suoi caratteri fisici e psichici, l'atto come avviene nella realtà: una persona, che chiameremo *datore*, consente a che un'altra, che chiameremo *operatore*, cavi del sangue dal suo corpo per immetterlo nel corpo di una terza, che chiameremo *ricevitore*. È opportuno anche precisare che la operazione avviene mediante una duplice incisione del corpo del datore e di quello del ricevitore; normalmente il sangue passa dall'uno all'altro attraverso un tubo; non è impossibile che il sangue del datore, invece, si raccolga per breve tempo in un recipiente per essere da questo immesso nel corpo del ricevitore. Vi sono dunque due *pazienti* e un *agente*, il quale qualcosa toglie ad uno dei due e dà all'altro; ciò che viene tolto e dato è una parte del corpo umano.

TESSERA PERSONALE DEL VOLONTARIO DELL' A. V. I. S.

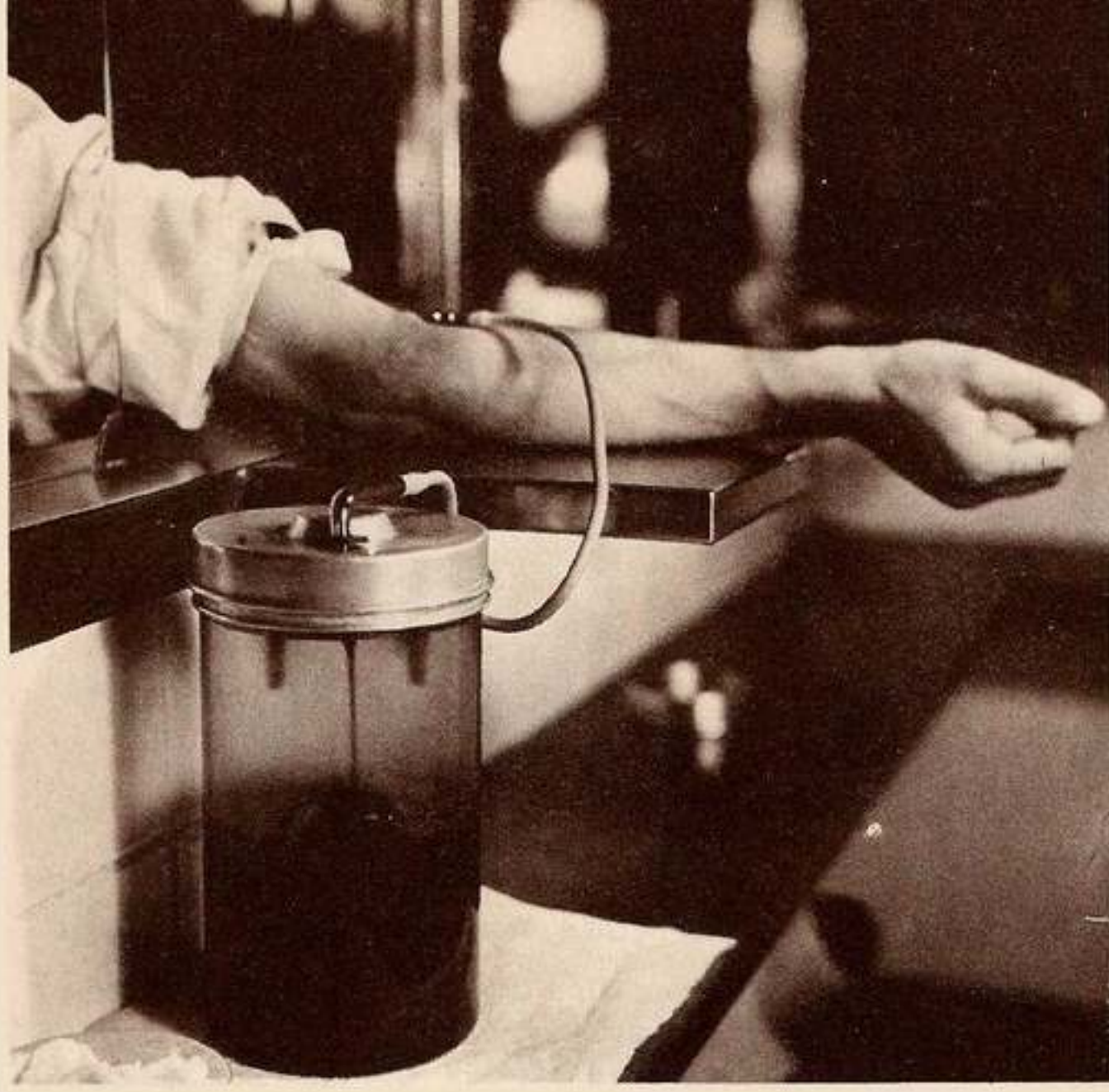
Associazione Volontari Italiani del Sangue	
ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DI	
SEZIONE COMUNALE DI	
	
Tessera N.	Gruppo Sang.
Sig.	
di	nato a
IL SEGRETARIO	IL DIRETTORE

ESAMI DI CONTROLLO				
DATA	Wasser- mann	Tuber- colosi	Malaria	FIRMA dell'analista

TRASFUSIONI COMPIUTE		
DATA	Quantità sangue donato	FIRMA del trasfusore
VISTO DEL PODESTÀ		
L'UFFICIALE SANITARIO		
..... eddi		

controllo sanitario. Tuttavia, malgrado fossero trascorsi 3 anni da allora, nessuno era venuto ad iscriversi; perciò ancora oggi si può dire che in Italia «Tutti i datori sono volontari donatori».

L'AVIS compie 10 anni, l'idea inizia a germogliare e i primi frutti si vedono. Ai primi 17 «generosi», infatti, si uniscono tanti fratelli di ogni parte d'Italia; il concetto di solidarietà è vincente: le Associazioni provinciali sono ormai 68 e i «volontari» 8.000.



Per la organizzazione dei servizi della trasfusione del sangue in tempo di guerra

Riporliamo il testo di un foglio propagandistico diffuso dall'Associazione Provinciale Datori di Sangue di Milano.

ITALIANI!

Nella Grande Guerra circa 200.000 nostri soldati perirono in seguito ad emorragie violente, che avrebbero potuto essere frenate da trasfusioni di sangue adatto praticate in tempo. Mancavano purtroppo allora le possibilità tecniche e scientifiche che esistono adesso.

ITALIANI!

Se agli ordini del Duce le invitte nostre armi dovessero ancora balenare gloriose sui campi d'Europa pel servizio della Patria, del Re, e di quella Civiltà che si vuol conculcare, **nessuno dei nostri Eroi dovrà morire per difetto di un pò di sangue trasfuso!**

DONNE, MUTILATI, RIFORMATI, ESONERATI, quanti insomma il destino non chiamerà a presidiare in armi i confini e a combattere, debbono sentire anch'essi l'orgoglio e la gioia di offrire il loro sangue alla Patria, dandolo a quelli che di fronte al nemico avranno sacrificato il loro!

ITALIANI!

Prepararsi, in questo come in ogni altro campo è oggi un imperativo categorico! Chi ha cuore e salute dia il suo nome alla

ASSOCIAZIONI VOLONTARI DEL SANGUE!

Settembre, 1939 - XVII.

Associazione Volontari Italiani del Sangue

(sotto l'Alto Patronato delle L.L. Maestà il Re e la Regina d'Italia)

Sede Centrale: MILANO

Sezione di

QUESTIONARIO A SOCI

Cognome e Nome
 di nato a il
 Stato di famiglia
 Abitante in Via N.
 Telefono per chiamata a domicilio N.
 (indicare eventualmente il più vicino)
 Professione
 Occupato presso Via
 in qualità di
 orario di lavoro
 Telefono per chiamate sul lavoro N.
 Altri recapiti eventuali
 A quali organizzazioni appartiene - (Associazioni Sindacali, Mutualistiche, Gruppi Aziendali, Dopolavoro, Combattenti, Sportive, di divertimento, ecc.)
 Di quali mezzi di locomozione PROPRI dispone

FIRMA DEL SOCIO

DOMANDA PER L'ISCRIZIONE ALL'A. V. I. S.

CHARITAS USQUE AD SANGUINEM,,

La trasfusione del sangue nella sua storia e nella sua attualità

Superstizione ed esoterismo - Fervore speculativo e sperimentale secentesco
 Michele Rosa il vero iniziatore - La trasfusione entra nel dominio della scienza moderna - L' "A. V. I. S.", a Genova - Uno splendido corredo dottrinale

Uno dei «compensi terapeutici» (si dice così) che abbiano avuto più varia fortuna nella storia della medicina è certamente la trasfusione del sangue da soggetto a soggetto. Sperimentata e praticata fin dagli inizi delle civiltà primeve, quindi caduta in disuetudine a causa degli infelici esiti che se ne avevano, e anche per motivi sentimentali e religiosi, la trasfusione rimase per secoli una chimera circondata d'un'aura di superstizione e di magia, solo perseguita dai «fisici» più fantasiosi e audaci, qual fu, per esempio, il nostro Cardano. Ma costoro non tanto si proponevano, con le loro speculazioni e ricerche, di fornire all'arte salutare un potente presidio rinasquato in casi di emorragie profuse o di anemie perniciose (le altre odierne e numerosissime indica-

ta del Rosa fu d'importanza fondamentale. Da essa ebbe inizio ed impulso tutto il moderno movimento scientifico riguardante la trasfusione del sangue; movimento che, proseguito con sempre miglior fortuna per tutto il secolo decimonono, raggiunse nel presente quell'«optimum» che il Rosa e gli altri precursori non avevano forse neppure sognato. Oggi la scienza e l'arte nostre pervenute anzitutto a metterci in regola col primo degli aforismi ippocratici («primum non nocere») sono giunte ad applicare quasi senza eccezione anche il sesto, che ammonisce: «tuto, cito et incunde»: si che nelle nostre cliniche le operazioni trasfusorie sono considerate atti di media, se non propriamente di bassa chirurgia, materia di ordinaria amministrazione.

progresso civile non è questa veramente sublime?

Da noi già nel 1928 si era costituito presso l'Istituto Ematologico di Milano un esiguo drappello di donatori volontari di sangue che oltre all'obbligarsi alla gratuità assoluta dell'offerta, all'anonimità scrupolosa rispetto al ricevente e ad una rigorosa disciplina igienica, accettavano di sottoporsi a frequenti visite ed esami da parte di medici dell'Istituto. Caratteri essenziali del sodalizio era quello «di essere a disposizione non di determinati ambienti più o meno vasti, ma di tutti, senza limitazioni di tempo o di luogo. Nobile programma che in breve attrasse nelle file dei volontari una folla di cittadini di ogni condizione sociale: si che l'eletto ma numerato manipolo divenne legione possente, assu-

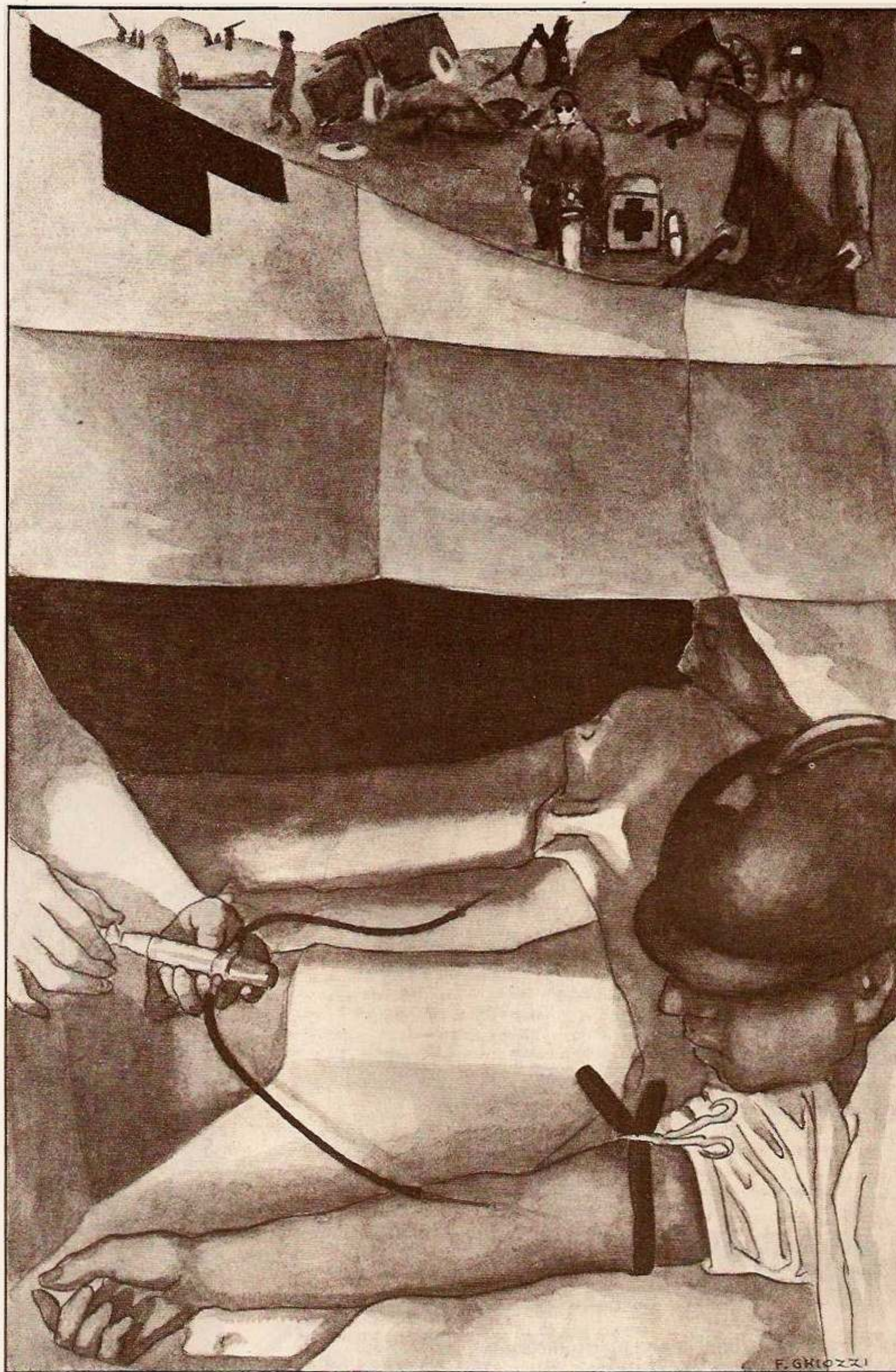
1939

Nell'aria si respira già la guerra. Dall'alto giunge l'ordine di «fascistizzare» l'Associazione. Un gruppo di donatori fascisti (Gamba, Graziotti e altri) si mettono di buona volontà per togliere i quadri appesi alle pareti dei locali dell'AVIS che effigiano eminenti scienziati non di razza ariana e per dare all'AVIS-ADNS uno spirito prettamente littorio. Decade il Consiglio Nazionale che, come da Statuto, veniva eletto dal Presidente. Il nuovo Consiglio è più numeroso ed è composto solo da fascisti, eccetto Moscatelli. Il perché di questa «eccezione» è da ricercarsi nel fatto che i fascisti si erano sempre disinteressati dei problemi pratici dell'AVIS ed avevano bisogno di qualcuno che li risolvesse per loro. Il Ministero della Guerra invita

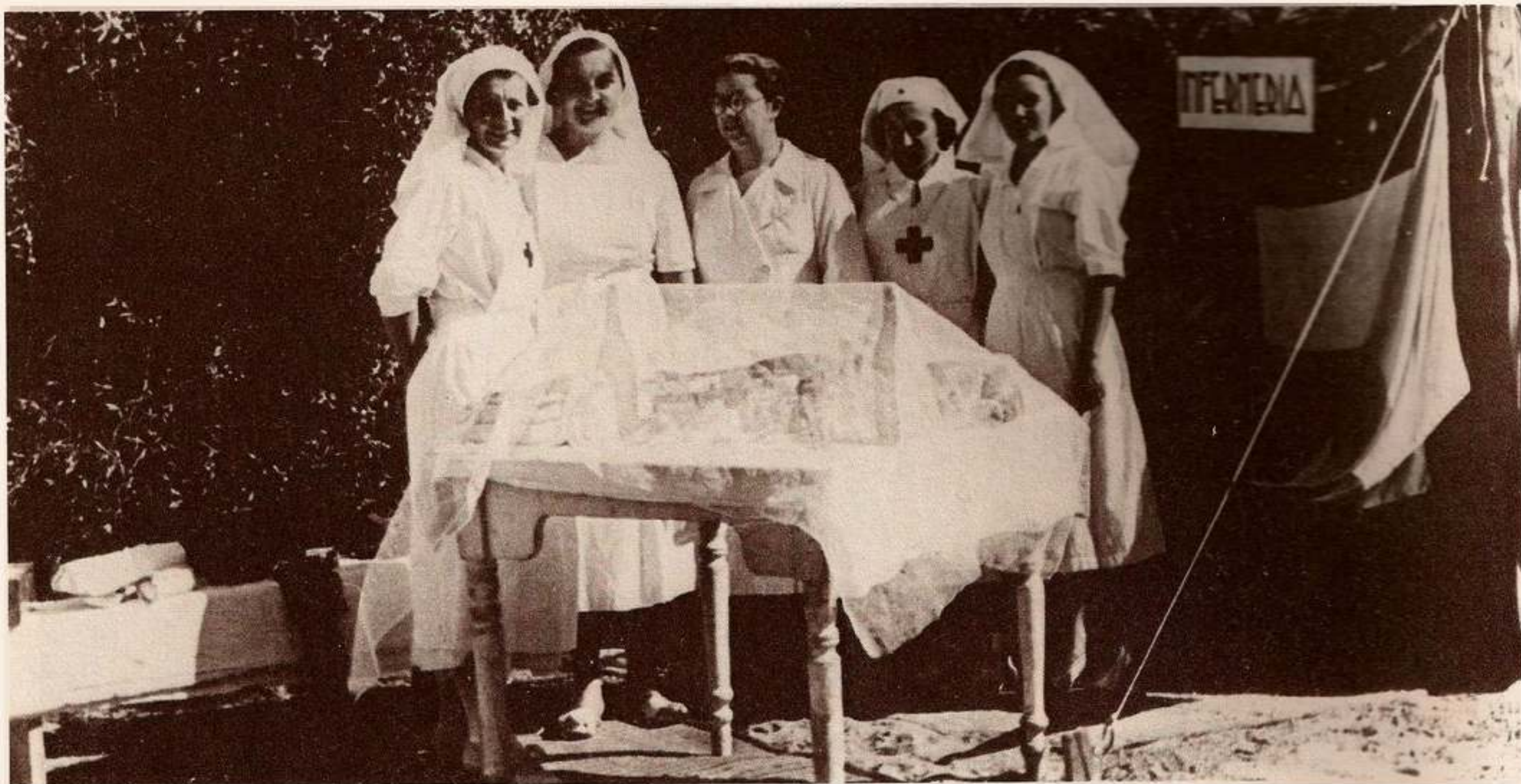


l'AVIS-ADNS e le altre organizzazioni minori ad uno speciale reclutamento di donatori da impiegare in caso di guerra. Quello che i vecchi soci avevano proposto anni addietro («Una preparazione per qualsiasi calamità») ora vien finalmente recepito dal potere. Soprattutto dopo che le guerre in Abissinia, in Spagna e in Albania hanno dimostrato la grande importanza di poter disporre di un efficiente servizio di trasfusioni del sangue. Si inizia subito la propaganda necessaria

Nella pagina accanto in alto a sinistra, un particolare della raccolta di sangue per la preparazione del plasma. A destra, il testo di un foglio propagandistico diffuso dall'Associazione provinciale donatori di sangue di Milano. In basso a sinistra un questionario per i soci dell'Associazione Volontari Italiani del Sangue. A destra un articolo sulla trasfusione di sangue comparso sul «Giornale di Genova» il 24 agosto 1939.



Nell'ora in cui la morte
miete le vite umane,
l'opera tempestiva
del medico e il sangue
generoso del donatore
salvano all'esercito e
alla Patria preziose vite
di combattenti e di Eroi.



Un gruppo di crocerossine addette alla trasfusione di sangue in un ospedale da campo.

L'Italia entra in guerra: tutti i donatori dell'AVIS sono mobilitati per spedire sangue al fronte.

1940

Come era prevedibile la «ventata fascista» fa le sue vittime. In seguito a disposizioni dell'Autorità sono emesse sei espulsioni a carico dei donatori: Giovanni Pisati, Ubaldo Bossi, Ettore Salvadori, Enrico Sabbadini, Carlo Magretti, Virgilio Lucini. Purtroppo l'apoliticità dell'AVIS è finita; antifascisti e ebrei non possono rimanere nelle sue file e persino i soci-fondatori non hanno alcuna possibilità di opporsi. Molti donatori si dimettono spontaneamente dall'AVIS prima di venire espulsi.

L'AVIS Milanese emette un bollettino mensile da inviare a tutti i donatori. A Milano si iniziano le prove di oscuramento: la popolazione è preoccupata benchè si dica che, se ci sarà la guerra, durerà non più di sei



mesi e si concluderà con una schiacciante vittoria dell'Asse Italia-Germania. Il 10 giugno viene proclamata la guerra. Molti dei donatori iscritti sono chiamati alle armi e partono per il fronte.

L'incarico avuto dalle autorità nel 1939 per la raccolta di sangue tra i civili in favore dei militari feriti, (quasi tutti gli offerenti hanno effettuato la visita preventiva e la Wassermann) è già a buon punto. Questo appello lanciato dall'AVIS, facendo propaganda tra la popola-

LA LEVA DEL SANGUE

Giornali politici, Periodici di medicina, Relatori medici in congressi e in sedute di Accademie o di Società scientifiche vanno da alcuni mesi ripetendo in tutti i principali centri urbani d'Italia che occorre costituire e completare i quadri dei datori di sangue per un regolare funzionamento del servizio trasfusionale.

Evidentemente la fiaccola che da anni l'Avis cerca di agitare su tutto il territorio nazionale, esaltando l'opera umanitaria e sociale dei volontari italiani del sangue e divulgando fra i sanitari e nei vari strati della popolazione l'importanza scientifica e terapeutica della trasfusione, è riuscita a diradare con la sua luce le tenebre che avvolgevano questo vasto campo della assistenza medica.

La decisione presa dalla Direzione Generale della Sanità Pubblica nel dicembre dell'Anno XVI^o di assumere direttamente, attraverso i Comitati Provinciali per i Datori di sangue, il controllo sanitario dei donatori e la responsabilità del servizio ha posto il suggello ufficiale all'opera avveduta e precisa che l'Avis ebbe ad iniziare in Italia nel 1928 e che ha condotto sino ad oggi. Per il servizio l'Avis mantiene ancora, affidatole dalle Superiori Autorità, il vasto campo della attività organizzativa, propagandistica e scientifica che rappresenta il fattore essenziale per lo sviluppo e l'affermazione della istituzione italiana.

L'intervento recente della Sanità Militare, che chiese alla Organizzazione dei Datori di Sangue di adoperarsi per preparare i quadri dei datori volontari offerentisi per i bisogni eventuali in caso di emergenza, mette le Associazioni dei volontari del sangue in primo piano fra le nostre Opere di assistenza sanitaria.

L'attività che nei maggiori Capoluoghi provinciali si va svolgendo dall'Avis e dai Comitati certamente darà i migliori risultati. Ma anche i piccoli centri urbani sono in linea: esemplare fra tutti Abbiategrasso che, con una popolazione di 12.000 abitanti, conta già oggi oltre 600 iscritti nei registri dei volontari del sangue per il caso di guerra.

Mutilati, Donne, Riformati per difetti fisici, Esonerati comunque dal servizio militare, tutti debbono sentire il dovere di iscriversi all'Avis, sapendo di potere con lieve sacrificio salvare una o più vite umane; il loro atto avrà luce di caldo amor patrio per i combattenti e servirà certo a ridare un padre ai propri figli o un figlio ai vecchi genitori!

Nota preliminare per una organizzazione trasfusionale di guerra

In un'importante articolo scritto dal Prof. A. Magliulo, Titolare di Traumatologia e Chirurgia di guerra a Firenze, per il Volume del Decennale dell'AVIS (Milano, 1939-XVII) si legge:

« Si ha ragione di ritenere che la cifra più alta dei morti sul campo è rappresentata da ferite vasali con emorragia immediata e consecutiva anemia acuta. E, per quanto non si possa essere precisi nello stabilire il numero degli emorragici morti sul campo di battaglia, tuttavia la maggior parte degli autori concordano nell'ammettere che la percentuale nell'ultima guerra europea fu dal 40 al 50 per cento ».

Numero quindi imponentissimo di combattenti che potevano essere in gran parte salvati se fosse stata preparata in tempo una organizzazione adatta per il servizio della trasfusione.

Bisogna oggi pensare che con i moderni mezzi bellici tale percentuale sarebbe destinata ad aumentare ancora a causa delle aggressioni dell'aviazione sui centri delle retrovie.

Sappiamo che la Sanità Militare italiana non si lascerà prendere alla sprovvista perché fino dal 1934 Essa ha preparato in seno all'esercito il servizio trasfusionale in tutti i suoi particolari d'impiego nelle varie contingenze belliche in modo che, a seconda del bisogno, gruppi di donatori, costituiti presso le Sezioni di Sanità, possano essere messi a disposizione delle formazioni sanitarie (De Bernardinis, 1^o Congresso Internaz. della Trasfusione del Sangue: Roma 1935-XIII).

Nel campo civile in Italia l'AVIS (Assoc. Volontari Italiani del Sangue) va dal 1928 divulgando fra la popolazione il concetto etico e sociale della donazione del sangue e ha fondato nelle maggiori provincie del Regno ottimi nuclei di volontari del sangue.

La Sanità Pubblica ha con D. M. 13 dicembre 1937-XVI disposto la costituzione di appositi Comitati Provinciali per i Datori di Sangue allo scopo di esercitare un diretto controllo sanitario sull'importante servizio della trasfusione del sangue.

In molti centri urbani del Regno i datori iscritti alle organizzazioni provinciali sono oggi in numero sufficiente per i bisogni locali del tempo di pace. A queste organizzazioni di datori di sangue, che tanto beneficio portano nelle corsie degli ospedali, guardano con vivo interessamento gli studiosi della Sanità militare. Il Prof. Magliulo così scrive:

« Oggi la trasfusione sanguigna, da un punto di vista sociale, è un problema che interessa ogni Stato e nei riguardi della guerra esso non può essere disgiunto da quello dell'organizzazione civile. La divulgazione, infatti, nella pratica civile va sempre più sviluppandosi sia con la creazione di centri di datori volontari, sia di centri di rifornimento di sangue conservato ».

ORGANIZZAZIONE DEI CENTRI PER LA TRASFUSIONE

Doc. VITTORIO FORMENTANO

In Italia il movimento per la costituzione di « Centri per la raccolta di sangue per la trasfusione » risale a oltre due lustri. E' stato un movimento che ha creato da noi una nuova milizia, la quale ha fatto suo il motto « *Charitas usque ad sanguinem* »: infatti questi militi, appellatisi « Volontari del Sangue », esercitano la carità verso il prossimo nella maniera più francescana e più elevata, in quanto la loro offerta è sempre anonima e gratuita.

I volontari donano il loro sangue senza sapere a chi ridanno la vita e senza trarre dal loro dono alcun compenso: è questo modo di comportarsi l'esempio più chiaro dello spirito e del cuore degli italiani, ma esso salvaguarda anche l'organizzazione dei donatori dalla responsabilità di eventuali trasmissioni di malattie, in quanto il donatore non è portato ad occultare eventuali infezioni nella speranza di un lucro.

Il movimento, creato da noi su queste basi, portò al diffondersi nei maggiori centri urbani delle Associazioni e facilitò agli organi sanitari centrali il disciplinamento dei servizi per le prestazioni di sangue umano. A questo fine il Ministero dell'Interno emise una serie di provvedimenti che portarono alla costituzione in ogni capoluogo dei Comitati Provinciali per i datori di sangue e delle Associazioni. La Direzione Generale della Sanità Pubblica diede a sua volta chiare direttive che definirono i compiti attribuiti ad ognuna delle istituzioni suddette, assicurando dal lato tecnico-sanitario al servizio i mezzi necessari per garantire sia il ricevente che il datore di sangue da ogni pericolo.

zione, le varie associazioni esistenti (culturali, ricreative, ex combattenti, gruppi rionali fascisti, mutilati ecc.) ha fatto raggiungere il numero di 3645 iscritti a Milano e 1260 nella provincia. Questa organizzazione è staccata da quella avisina, perchè doveva servire solo per la raccolta tra la popolazione civile, e si chiama: Centro di Raccolta per la Trasfusione del Sangue in guerra. Al donatore viene rilasciata una tessera. I civili devono donare il sangue nella nostra sede e, nel caso

DISPOSITIVO PER LA RACCOLTA, CONSERVAZIONE E TRASFUSIONE DI SANGUE

(CON DUE FIGURE)

Doc. ALDO COSTANTINI
ASSISTENTE E DOCENTE

Doc. ERIO BORGHEGGIANI
ASSISTENTE VOL.

Per la trasfusione di sangue trattato con sostanze anticoagulanti, non sono a rigore necessari speciali dispositivi: e si può infatti servire della tecnica di WEILL (1), raccogliendo cioè il sangue in una capsula assieme all'anticoagulante ed iniettandolo successivamente con delle siringhe. Quando si deva invece rimandare la trasfusione, cioè in altre parole, attuare la pratica della trasfusione di sangue conservato, è necessario adottare alcuni particolari accorgimenti, affinché il prelievo del sangue venga fatto con assoluta asepsi, la miscela con l'anticoagulante risulti rapida ed omogenea, ed infine la conservazione e la successiva reiniezione sia facile ed agevole anche a persone poco esperte.

Schematizzando, un apparecchio per la trasfusione di sangue conservato deve essenzialmente possedere i seguenti requisiti:

- 1) Il prelievo del sangue deve essere fatto al riparo dell'aria, per avere la garanzia assoluta della sterilità.
- 2) La miscela con la sostanza anticoagulante deve avvenire molto vicino all'ago da salasso introdotto nella vena del datore ed in modo omogeneo.
- 3) Il prelievo deve essere rapido, facile e richiedere scarse manipolazioni.
- 4) La chiusura del recipiente che contiene il sangue deve essere agevole e sicura.

volessero utilizzare le sedi delle Associazioni summenzionate, passano (previa propaganda e giorno di prelievo) i medici dell'AVIS con le attrezzature necessarie. In Italia si sono costituiti 13 Centri di raccolta. I donatori iscritti all'AVIS di Milano sono ormai 1641. A questi si devono aggiungere oltre 700 iscrizioni di cittadini che, dopo la Leva Civile del sangue, si iscrivono all'AVIS. Si costituisce la Sezione AVIS di Sesto San Giovanni.

IL SANGUE



GRUPPI SANGUIGNI - TRASFUSIONE
EMATOLOGIA CLINICA E IMMUNOLOGIA
ORGANO UFFICIALE DEI COMITATI E DELLE ASSOCIAZIONI
PROVINCIALI DEI DATORI DI SANGUE

COMITATO DI DIREZIONE:

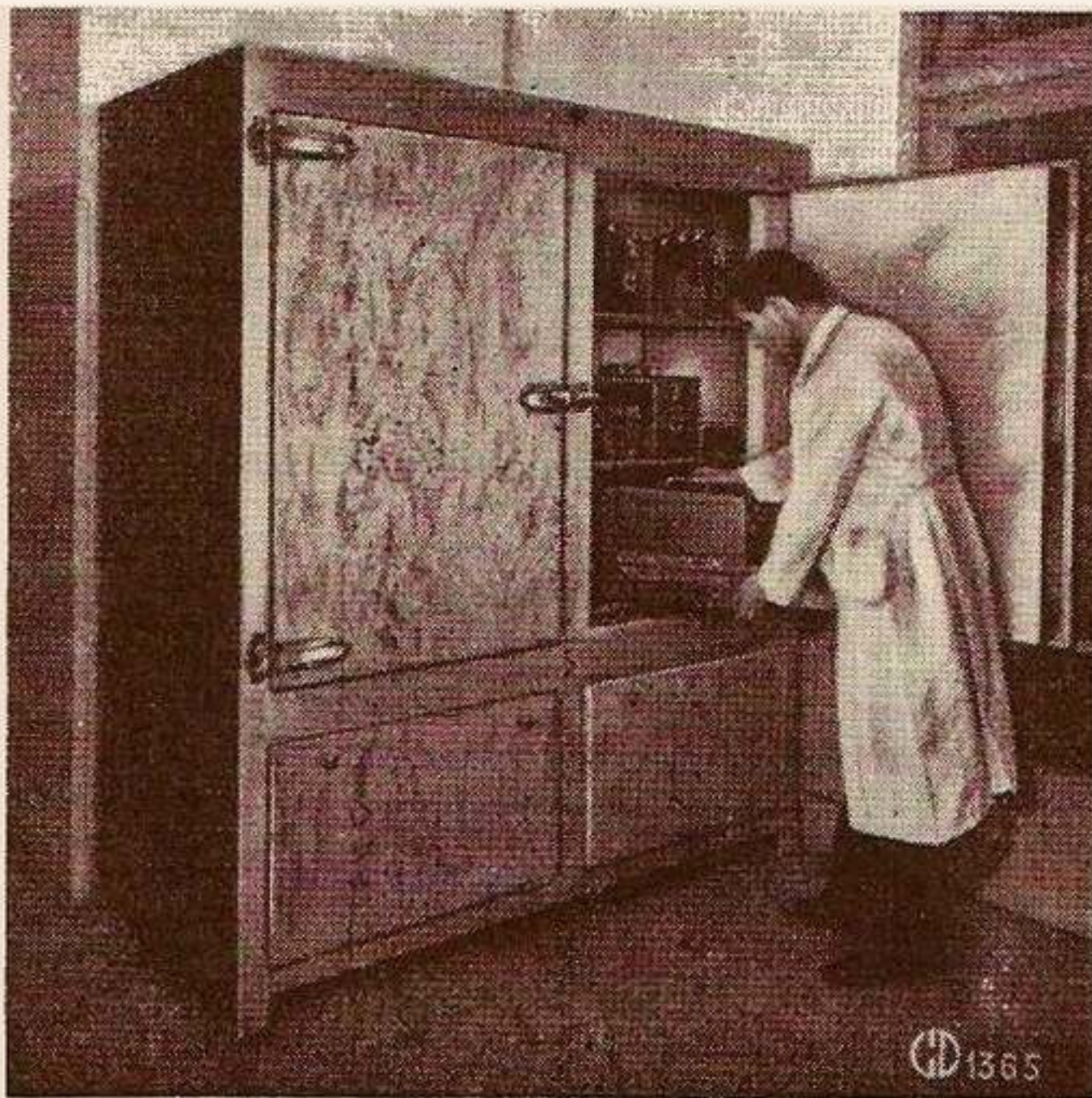
G. ABILIO (Ferrara) — U. CASI (Milano) — G. DI MACCO (Torino) — A. M. DOGLIOTTI (Catania) — C. DUCCHI (Milano) — A. FERRARI (Pavia) — G. FOSCO (Bologna) — G. GEMMA (Torino) — E. GARRI (Firenze) — P. DEBIOZZI (Pavia) — M. LANTINI (Napoli) — L. MACIOTTA (Napoli) — P. PIERA (Novara) — G. SACCHINI (Genova) — L. VILLA (Milano).

Direttore responsabile: Dott. VITTORIO FORMENTANO

Lavori originali	SOMMARIO
MASANTE G. - Ricambio ideico e salasso	pag. 3
Periodici di Ematologia	
Hematologia	» 19
Riviste	
Biochimismo - Ematologia	» 21
Libri	» 27
Bollettino delle A.P.D.S.	» 29
Notiziario	» 51

Anno XIV - N. 6 - Mensile - Spedizione in abbonamento postale / GIUGNO 1941-XIX

Direzione e Amministrazione: MILANO - Via Moscova N. 18 - Telefono 66-779
Redazioni: Roma, piazza Esquilino, 5 (tel. 484.204) - Torino, corso Savoia, 27 (tel. 40.741)



COAGULAZIONE DEL SANGUE E METODI DI DETERMINAZIONE

(CON UNA GRAFICA)

Dott. ERNESTO EGIDI

Dott. ELIO' DURANDO

Per il tempo di coagulazione s'intende quell'intervallo che richiede il sangue estratto dai vasi per coagulare.

Il tempo di coagulazione non è una grandezza costante; esso dipende da numerosi fattori, che nell'esperimento devono essere mantenuti costanti per poter ottenere risultati confrontabili fra di loro.

Il tempo di coagulazione in vitro è variato dalle seguenti condizioni:

A) Il materiale che compone il recipiente. Secondo Von Dungen e Nalz il sangue coagula molto rapidamente se è in recipiente di quarzo, un po' meno rapidamente se in recipiente di vetro, e poi sempre meno in recipienti delle seguenti sostanze:

Quarzo	4 min	Bernstein	19,5 min
Vetro	5 min	Paraffina	22 min
Trolitt	10,5 min	Rurs	25,5 min
Zinco	2 min		

B) L'ampiezza della superficie di contatto. Il sangue raccolto in recipienti richiede per coagulare un tempo più o meno lungo a seconda del rapporto tra il suo volume e la superficie di contatto.

C) Impurità e scabrosità della superficie delle pareti che accelerano il decorso della coagulazione.

1941

Continuano le adesioni per la Leva Civile del Sangue. La Direzione Generale della Sanità ha provveduto a installare autoclavi per l'utilizzazione del materiale sanitario occorrente e un capace frigorifero per la conservazione del sangue (opportunamente stabilizzato) che poi viene inviato all'Istituto Sieroterapico Milanese per produrre il plasma.

Tramite l'AVIS di Abbiategrasso più di 500 cittadini si sono iscritti alla Leva Civile e altre adesioni si aggiungono tramite le nostre sezioni di Codogno, Lodi e Sesto San Giovanni.

A tutti i richiamati, anche in zona di operazione, viene inviato il nostro bollettino a dimostrazione che sono sempre ricordati e, nelle possibilità dell'AVIS si aiuta-



no le loro famiglie con pacchi-regalo a Natale e alla Befana per i loro bambini. Il bollettino viene inviato anche in Russia.

Per cortese concessione del Comando dei vigili del fuoco del 52° Corpo di Milano, durante le ore di oscuramento (con una motocarozzetta o con l'auto) i pompieri accompagnano il donatore dal suo domicilio al posto della trasfusione e poi lo riaccompagnano a casa.

Apparecchio autonomo trasportabile per la conservazione del sangue.

Questo nuovo apparecchio risponde allo scopo di permettere il trasporto di venti cassette termiche, contenenti 4 flaconi di sangue stabilizzato ognuna e di mantenere in esso costante automaticamente la temperatura voluta ($\pm 3^\circ$ a $\pm 7^\circ$), qualunque sia la temperatura esterna.

Le cassette sono disposte all'interno dell'apparecchio su quattro file: due superiori e due inferiori. Esse appoggiano su telai metallici scorrevoli, forniti di speciali dispositivi ammortizzatori, che riescono a non far risentire ai flaconi contenuti nelle cassette e quindi al sangue le scosse e i sobbalzi provocati dalle irregolarità del terreno su cui viaggia l'apparecchio.

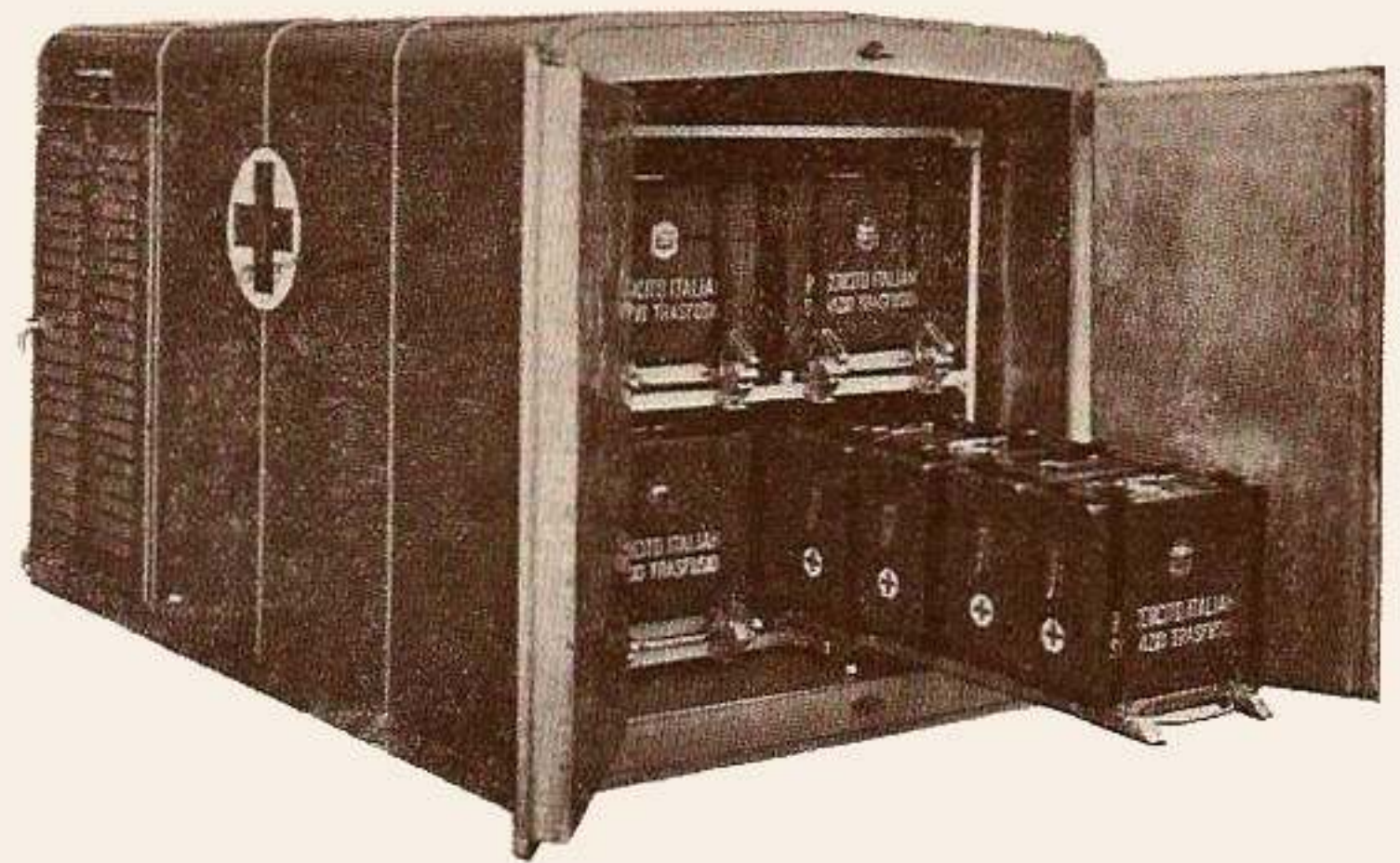
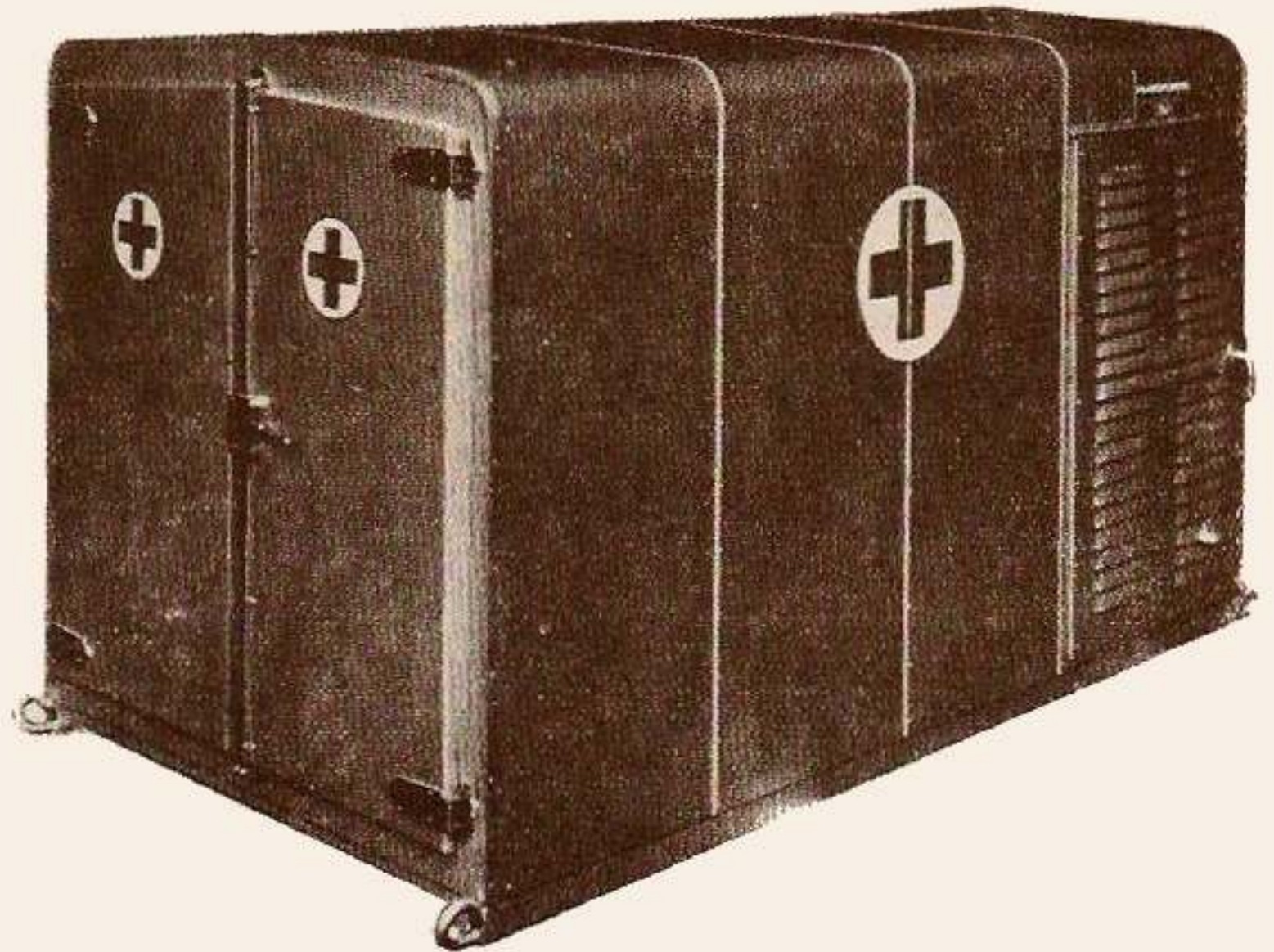
Per poter realizzare le condizioni di funzionamento descritte la Casa fabbricante (Officine Meccaniche Ing. Giuseppe Dell'Orto di Milano) ha dovuto superare notevoli difficoltà tecniche.

Al variare delle condizioni esterne, la temperatura interna costante è ottenuta mediante l'opportuno intervento di un gruppo frigorifero « ortofrigor » o di un sistema di riscaldamento elettrico. La produzione di energia necessaria per il funzionamento dell'apparecchio è ottenuta da un piccolo generatore autonomo.

Il peso dell'apparecchio è di circa 1000 chilogrammi e le sue dimensioni (cm. $220 \times 120 \times 125$) sono tali per cui può essere facilmente caricato su di una carretta del R. Esercito.

Come è possibile dedurre da quanto sopra, questo apparecchio risolve alcuni problemi che riguardano:

- 1) Il trasporto a grandi distanze del sangue conservato;
- 2) la sua conservazione a temperatura costante qualunque sia il clima del Paese dove deve giungere e soggiornare;
- 3) l'autonomia di funzionamento del refrigeratore;
- 4) la stabilità dell'apparecchio, qualunque siano le accidentalità del terreno, in modo che i recipienti in essa contenuti non vengano a subire scosse, le quali, in modo particolare, possono favorire il processo di emolizzazione del sangue.



Nella pagina accanto, in alto a sinistra, la rivista «Il Sangue», edita a Milano, a destra, la valigia-armadio per i servizi della trasfusione; in basso, un armadio-frigorifero per la conservazione del sangue stabilizzato, capace di contenere venti cassette termiche, cioè un totale di 80 ampolle.

In questa pagina a destra, tre immagini dell'apparecchio autonomo trasportabile per la conservazione del sangue. Il modello, che si chiama «Ortofrigor», ha le cassette termiche per il sangue stabilizzato, disposte su quattro file e sorrette da un telaio.



1942

Vista la difficoltà di raggiungere il posto di Pronto Soccorso dell'Ospedale Maggiore, dato l'oscuramento e la carenza dei mezzi di locomozione durante la notte, la Direzione degli ospedali propone all'AVIS di istituire una guardia di notte di donatori del gruppo universale in modo che, in caso di incursioni aeree e necessitando sangue, tutto fosse pronto per un intervento immediato. Formentano incarica Moscatelli di organizzare questo servizio. Ogni notte sono presenti dai 10 ai 15 donatori a turno dalle 22 alle 7 del mattino seguente. I donatori si rendono utili anche a trasportare i malati nei rifugi quando suonava l'allarme. Per la verità (essendo presente quasi tutte le notti) il servizio fu inappuntabile, i nostri donatori disciplinati



In questa pagina, tre immagini drammatiche, che al tempo stesso testimoniano l'attività degli ospedali da campo, i quali possono anche provvedere ad un grande numero di trasfusioni ai feriti, grazie alle donazioni di sangue dei volontari.

e precisi negli orari di servizio. Al «cessato servizio» l'ospedale, a riconoscimento dell'opera prestata dall'AVIS, offrì a Moscatelli una medaglia d'argento e varie medaglie di bronzo ai donatori più attivi, Aldo Cattaneo, Francesco Bartoloni, Giacomo Grimoldi, Virgilio Scannavini e Giuseppe Tramontini. Durante quest'anno vengono distribuiti alle famiglie dei donatori richiamati i pacchi di Natale. Per la Befana dei bambini, vengono distribuiti 250 doni.

LA TRASFUSIONE DI SANGUE NELLE UNITA' CHIRURGICHE AVANZATE

(CON TRE FIGURE)

S. T. DOTT. FELICE PARRAVICINI
CHIRURGO AIUTO

Se è grande la soddisfazione di poter ridare la vita ad un malato, le cui precarie condizioni di salute facciano disperare oramai della sua salvezza, ancor più grande è quella di poter ritornare in vita l'oscuro quanto glorioso combattente, che l'arma micidiale del nemico ha colpito.

Considerando che il maggior numero delle perdite umane in guerra è da imputarsi alle emorragie, sintoma predominante e sempre presente se pur in diversa entità, nelle ferite di guerra, ci rendiamo immediato conto della grande utilità della trasfusione di sangue che rappresenta una delle più preziose conquiste della clinica in questi ultimi anni. E per ottenere questi risultati è indispensabile che la trasfusione sia eseguita con grande prontezza e che il suo impiego sia oltremodo vasto quanto vasto è il campo delle affezioni chirurgiche in guerra.

Scopo di questa breve memoria è di contribuire a rendere ancor più manifeste le indicazioni e le utilità della trasfusione nelle particolari contingenze della battaglia, esponendo a grandi linee i criteri da noi seguiti nell'impiego della trasfusione di sangue ed i risultati con essa ottenuti.

Nel nostro lavoro abbiamo tenuto conto soprattutto dei seguenti elementi:

- 1) tipi di ferite e loro conseguenze immediate e remote.
- 2) obiettività presentata dal soggetto in rapporto alla pressione del sangue, alle modificazioni di polso, respiro e temperatura prima e dopo la trasfusione.
- 3) attività antisettica della trasfusione.

In qualche caso abbiamo controllato anche le modificazioni del tempo di coagulazione. Il periodo di tali osservazioni è stato purtroppo

ALTERAZIONI EMATICHE NEGLI USTIONATI

RASSEGNA SINTETICA

DOTT. VITTORIO PODETTI

Riassumo qui brevemente, senza aver la pretesa della completezza data la mole di notizie bibliografiche al riguardo, le ricerche più importanti eseguite sul sangue degli ustionati, le alterazioni rilevate dagli studiosi e le loro ipotesi in relazione alla patogenesi della morte per scottatura.

Che l'azione del calore abbia un effetto diretto sul sangue, è fatto assodato da lungo tempo.

Lo SCHULTZE per primo, nel 1865, riscaldando a 52° C. il sangue in camera umida per mezzo del tavolino da lui ideato, ebbe ad osservare in vitro spezzamento dei glomuli e formazione di numerosi corpicciuoli sferici, colorati, per distacco di prolungamenti dal margine dei corpuscoli rossi.

WERTHEIM e SALVIOLI, qualche anno appresso, poterono notare all'esame microscopico ordinario la presenza di siffatti corpicciuoli nel sangue di animali sottoposti ad ustioni, e WERTHEIM pensò allora che le alterazioni del sangue fossero senz'altro la causa dei gravi disturbi e della morte da scottatura.

LESSER, pur riconoscendo le considerevoli alterazioni morfologiche dei corpuscoli rossi, incolpa della morte la incapacità respiratorie di essi, anche se morfologicamente intatti, per la accentuata perdita di emoglobina.

Secondo SCHJERNING, SELIGER, SCHOLZ l'alterazione dei globuli rossi che provoca la morte sarebbe a un tempo morfologica e chimica, e l'alterazione chimica, per i primi due Autori, sarebbe conseguente

BOLLETTINO DEI COMITATI E DELLE ASSOCIAZIONI PROVINCIALI DEI DATORI DI SANGUE

INCONA. — Nel decorso anno la benemerita Associazione dei Donatori di Sangue si è distinta come per il passato nella sua nobile missione di umana solidarietà per i sofferenti.

Durante il 1941 le donazioni sono state 226, per una quantità di gr. 59.430 di sangue donato (« *Il Lavoro Fascista* » - Roma, 9-1-1942).

COMO. — Sabato 24 gennaio 1942, il Comitato Provinciale e l'Associazione dei Datori Volontari del Sangue hanno tenuto un raduno nel Capoluogo per dare notizia dell'attività svolta nel campo della organizzazione trasfusionale.

Al raduno erano presenti le maggiori Autorità locali e tutti i volontari e le famiglie dei datori richiamati alle armi.

L'attività trasfusionale è stata nel decorso anno in aumento: si sono fatte a Como città 71 trasfusioni, le quali importarono un volume totale di 16.320 cc di sangue. Si prestarono per le dette trasfusioni 30 volontari.

Premi sono stati distribuiti ai Datori Volontari che si sono maggiormente distinti e un tangibile segno di riconoscenza è stato assegnato alle famiglie dei richiamati.

Dopo la premiazione è stata proiettata in prima visione la pellicola dell'Istituto Luce « Offerta senza nome ».

Quanto prima verranno inaugurati i locali in cui avranno sede il Comitato Provinciale e l'Associazione Prov. dei Volontari del Sangue.

CORIZIA. — Si apprende che il prof. Luigi Sussi, presidente del locale Comitato provinciale per i Datori di Sangue, ha rassegnato le dimissioni dall'importante carica il 10 gennaio c. a. a causa dei suoi molteplici incarichi professionali. Gli è succeduto nella presidenza il primario prof. M. Rigoni, chirurgo negli Ospedali Brigata Pavia e Casa Rossa.

LECCE. — Un articolo recentemente apparso su « L'Ordine » di Lecce (17-1-1942), ci dà notizie assai confortevoli circa l'attività di quella Organizzazione dei Datori di sangue. Il loro numero ha raggiunto i 200.

« L'organizzazione ha già fatto brillantemente le sue prove nel campo pratico. Un numero ragguardevole di trasfusioni eseguite nel locale Ospedale Civile e in diverse case private ha dimostrato lo slancio degli iscritti e la esattezza della delicata costruzione sociale. ».

MILANO. — In occasione delle feste natalizie dell'anno 1941 il Comitato di Assistenza dell'Associazione Provinciale Volontari del Sangue ha distribuito n. 36 cesti

NOTIZIARIO

IL SANGUE PER TRASFUSIONI TRASPORTATO CON PARACADUTE. —

Un inventore svizzero di Ginevra è riuscito a ideare un paracadute, a mezzo del quale si possono lanciare fiale di sangue umano per trasfusioni, da qualsiasi altezza.

Si tratta di un apparecchio costruito sulle note basi del paracadute, il quale contiene in un congegno opportunamente ideato, le fiale di sangue, che nella caduta resistono all'urto senza spezzarsi. I primi esperimenti pratici sono stati coronati da pieno successo. Un apparecchio contenente tre tubi di sangue ed un tubo di etere, pesa complessivamente 250 gr.

In fondo al recipiente contenente i tubi, vi è un'appendice acuminata che si conficca nel terreno ed evita il rovesciamento. (*Le Forze Sanitarie*, Roma, aprile 1941).

In questa pagina alcuni
bollettini e notiziari tratti dalla
rivista di informazione
«Il Sangue».

Per disposizione del Ministero, il donatore che si assenta dal lavoro perchè chiamato per una trasfusione dovrà essere pagato anche durante le ore di assenza. Molte grandi aziende corrispondono già la retribuzione intera.

Il Ministero dell'Agricoltura concede un supplemento di generi alimentari razionati, per i 15 giorni successivi alla donazione di sangue come «elemento ricostituitivo». I donatori milanesi sono saliti a 2.250.

AMPOLLE, CONTENUTE NELLE CASSETTE - TERMICHE, FORNITE DAL MINISTERO DELLA GUERRA AI CENTRI PER LA TRASFUSIONE



Un'ampolla e le singole parti dell'apparecchiatura per il prelievo e la trasfusione del sangue.



L'apparecchio pronto per trasfondere il sangue prelevato e conservato.

In questa pagina in basso le due facciate della tessera distribuita ai donatori della Leva Civile del Sangue

Nella pagina accanto a sinistra, due medici eseguono una trasfusione con un'ampolla di sangue stabilizzato, il quale penetra nella vena del ricevente, tramite un tubo di gomma. A destra, le cassette termiche per il trasporto a distanza del sangue stabilizzato fornite dal ministero della Guerra ai centri di raccolta

DONAZIONI DI SANGUE		
IN DATA	di Gr.	FIRMA SANITARIO
21-4-43	250	[Signature]
8/6/43	300	[Signature]
23-7-43	300	[Signature]
29-4-43	300	[Signature]

CENTRO DI RACCOLTA PER LA TRASFUSIONE DEL SANGUE IN GUERRA
 Corso Porta Nuova, 23 - MILANO - Telefono 67-850

Salizzani Giuseppina di Emilio
 abitante in *Milano* via *L. Mantegazza, 4*
 è iscritto a questo Centro col N. *464* di tessera.

Milano, 21-4-1943

IL DIRETTORE

Documento di identificazione *C.D. 1.871.637*

1943

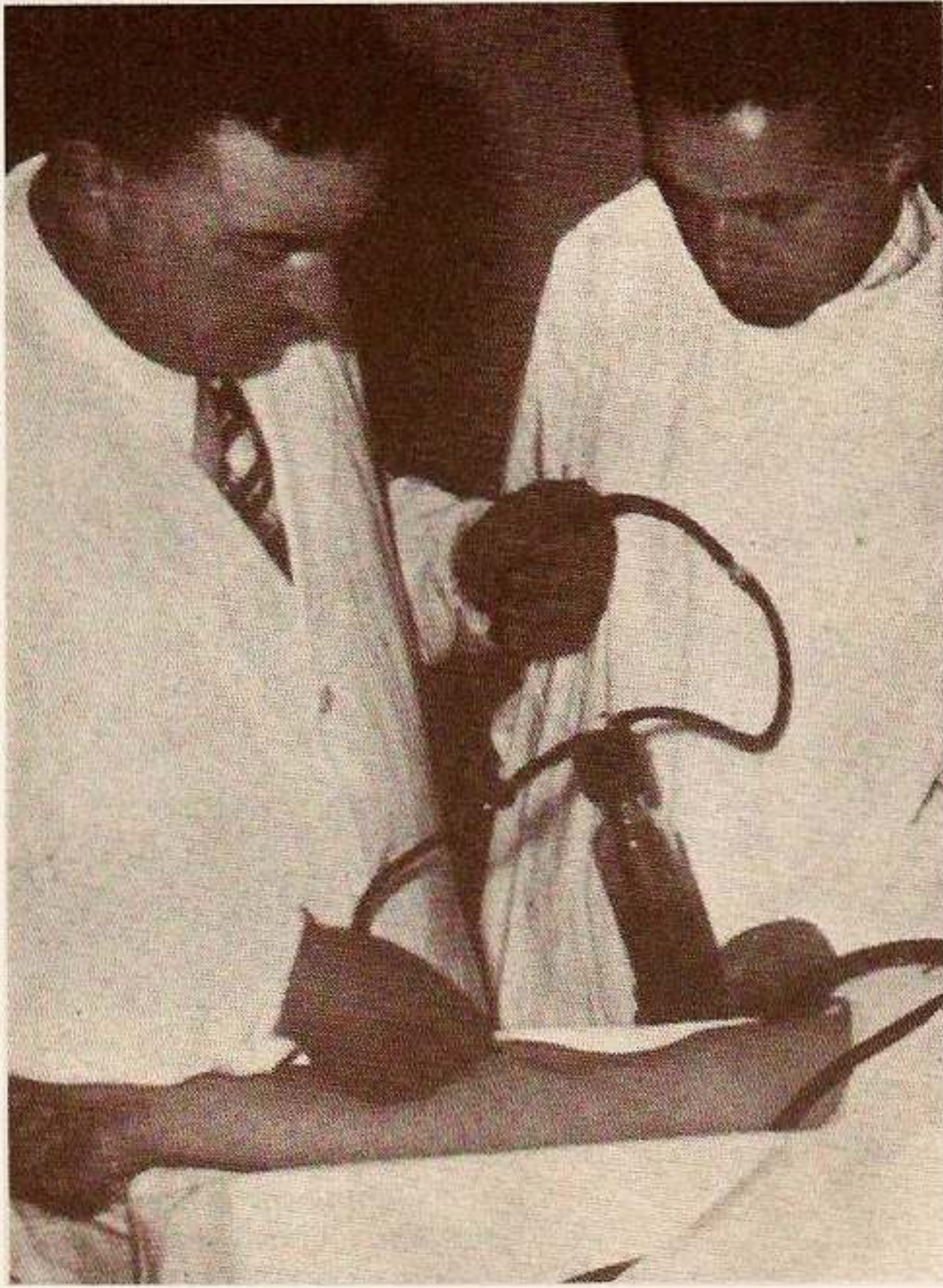
All'Assemblea Milanese del 2 maggio 1943, il Presidente, dottor Formentano, nella sua relazione dice: «L'Italia, unica Nazione al mondo, può vantare oggi un organismo esteso a tutto il territorio nazionale, che, segue malgrado qualche dubbio di alcuni critici l'indirizzo, unico nel campo della trasfusione, sul concetto della donazione gratuita e anonima da parte dei cittadini offerenti. Bisogna incrementare la propaganda per supplire ai donatori richiamati alle armi e agli sfollati».

I manifesti e i volantini di propaganda non danno un risultato adeguato alla spesa. Bisogna che un donatore ne iscriva un altro, dando il volantino e convincerlo della bontà della causa dell'AVIS di amore e di solidità



rità umana. I Volontari di Milano iscritti al 31 marzo 1943 sono 2688. Dall'inizio dell'AVIS a questa data sono state effettuate al letto dei malati 13.588 donazioni, per un complessivo di quattromilioniventisette-milaquattrocentoventicinque centimetricubi. Il 61% dei donatori che hanno dato il sangue è del gruppo Universale e il 39% degli altri 3 gruppi.

La Presidenza dell'AVIS chiede alla Famiglia dei Reverendi Francescani di Sant'Angelo, in Milano, di



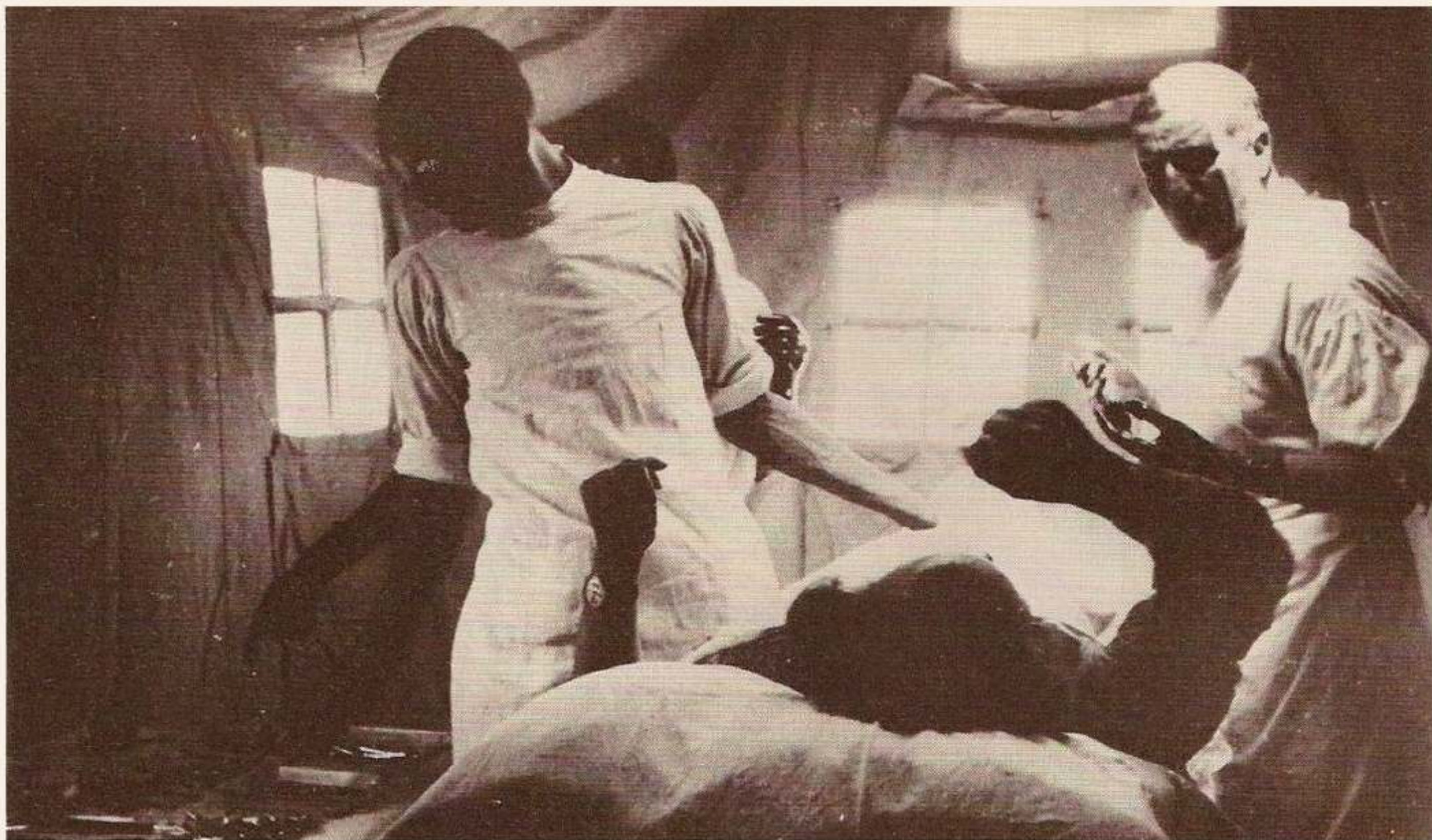
TRASFUSIONE DI TRASUDATO ASCITICO
(NOTA PREVENTIVA)

Dott. For. PAOLO PIETRA
Primo Medico dell'Ospedale Maggiore di Novara

Lo stato bellico che da tanti anni si protrae, coinvolgendo nei suoi orrori anche le popolazioni civili, ha enormemente complicato i compiti delle organizzazioni trasfusionali, per le esigenze imposte a tale servizio dalle occorrenze di una guerra totalitaria che esige, da un lato, rapidità e larga diffusione del soccorso trasfusionale, dall'altro, una cospicua raccolta e disponibilità di liquido ematico.

volere assegnare nella loro chiesa una Cappella di Patronato, ove una lampada votiva sarà accesa perennemente quale omaggio dei vivi ai nostri morti. Un Cristo in croce, opera dello scultore Castiglioni, domina nella Cappella ove sarà depresso il libro coi nomi dei nostri defunti; sarà la meta spirituale dei volontari. Vita difficile per i milanesi; distruzioni, feriti e morti per bombardamenti, incendi e distruzioni delle case hanno colpito anche le famiglie dei donatori. L'Uffi-

cio Assistenza (Moscatelli e Oreste De Grandi) fa il possibile per lenire i disagi dei soci e nelle sue modeste possibilità (grazie anche all'aiuto finanziario di diversi donatori) fanno in modo che l'aiuto sia tempestivo. Come veniva comunicato un disastro si andava in luogo (Moscatelli, sua moglie e sua sorella) a verificare l'entità del danno. L'aiuto era di: L. 200 per casa distrutta, 150 per case semidistrutte, 100 per casa semiabitabile e 50 se solo danneggiata.



In alto, due medici di un ospedale da campo eseguono una trasfusione ad un ferito. L'AVIS attraversa un periodo difficile, causa anche la scomparsa in guerra di molti donatori. In basso, due soldati volontari attendono di poter donare il loro sangue.



Nella pagina accanto in alto, un bollettino dell'Istituto di Medicina del Lavoro dell'Università di Torino in basso, un gruppo di partigiani nell'Italia liberata.

1944

Malgrado tutte le difficoltà del momento, incursioni, sfollamento, coprifuoco, timori di rappresaglie anche ingiustificate, scarsità di alimenti ecc., la vita dell'AVIS prosegue normalmente, mediante il servizio di turno giornaliero e di notte, il servizio prezioso dei vigili del fuoco per l'accompagnamento dei donatori, l'attaccamento di essi nella prontezza di essere presenti dove sono richiesti.

Una nota triste sono le scomparse, in guerra, di donatori; Aldo Bucchia caduto sul fronte russo, Leonardo Centonze scomparso nel Mediterraneo, Guido Rejna Direttore della Sezione Comunale di Lodi, deceduto nell'adempimento del suo dovere di medico.

In agosto Milano viene colpita da un grave eccidio



compiuto da tedeschi e fascisti; 15 cittadini di ogni estrazione sociale vengono fucilati in Piazzale Loreto; I 15 non sono allineati nella compostezza della morte ma, buttati a terra alla rinfusa, dritti e di traverso, le gambe di uno sul corpo di un altro, un ammasso disordinato di uomini.

Ciò che fa più male è il vedere i fascisti di guardia al cumulo dei morti, che ridono e scherzano tra loro.

Tra i 15 di Piazzale Loreto c'è un donatore dell'AVIS:

AFFATICAMENTO E SALASSO

(CON DUE DIAGRAMMI E DUE TABELLE)

DOTT. SACCO F.
ASSISTENTE INC.

È noto quale grande influenza abbia il fattore fatica nella eziologia di numerosi processi morbosi e come l'organismo affaticato reagisca di fronte all'azione di agenti patogeni esterni ed interni meno bene dell'organismo ma in condizioni di riposo fisico.

Basti accennare ai numerosi studi nel vasto campo della tubercolosi polmonare su questo argomento per far rilevare l'importanza non comune che la fatica può avere nell'eziopatogenesi di questa e di altre malattie.

Lo studio del lavoro muscolare è fra gli argomenti più interessanti della medicina sociale. Nel presente lavoro mi sono proposto di vedere i rapporti fra salasso ed affaticamento. Tale argomento non ha valore puramente teorico: considerando l'effetto del salasso come uno stato anemico, che può essere provocato da cause diverse, si possono studiare le variazioni clinico-ematologiche indotte dalla fatica muscolare in un animale salassato indagando corrispondentemente la stessa azione su di un organismo anemizzato. Per riportarci nel campo della medicina sociale è interessante studiare le variazioni ematologiche rigenerative in individui anemizzati sottoposti ad un lavoro continuo quale può essere quello giornaliero.

In seguito ad una perdita di sangue, indipendentemente dalle cause, il ripristino dello stato iniziale sia dal lato numerico che morfologico del sangue è in dipendenza di fattori studiati e controllati da precedenti numerose ricerche. Si può dire però che la massima importanza debba attribuirsi al fattore individuale, cioè al potere rigenerativo eritroblastico del sistema emopoietico di un determinato or-



Eraldo Soncini. È il primo tributo inutile di sangue di un donatore.

Dopo l'otto settembre inizia la lotta armata delle formazioni partigiane e dei movimenti degli antifascisti. Il Comitato di Liberazione dei Medici, vista la difficoltà di dare sangue ai feriti che sono alla macchia ritiene necessario istituire un nucleo di persone disposte a donare il sangue, con il grave pericolo di essere arrestati per complicità con i ricercati.

Moscatelli lavorando già con l'Intendenza Militare (per l'invio di armi, indumenti, armi e materiale sanitario ecc.) riceve dal C.L.N. l'incarico di organizzare un gruppo disposto a questi rischi. Con tatto e pazienza interrogando i donatori del gruppo universale, quando si ha la sicurezza della loro fede antifascista, si propone loro la collaborazione. Così si costituisce il gruppo a disposizione del C.L.N., che diventa brigata autonoma delle formazioni Garibaldi, GAP e SAP.

SULLA PATOGENESI E TRATTAMENTO DELLA ERITROBLASTOSI FETALE DOVUTA A « Rh FACTOR »

EMILIO FORTI M. D.

Nel 1943 Philip Levine ha pubblicato uno studio attraverso il quale è stata definita la patogenesi della *Eritroblastosi fetale* dovuta alla sensitizzazione materna dell' Rh^+ presente e carattere ereditario dominante nel feto. Il fattore Rh è indipendente dai vari gruppi sanguigni O-A-B-AB. La Eritroblastosi è conseguente alla isoimmunizzazione della madre per il carattere ereditario dominante contenuto nel sangue del feto, ossia « l' Rh factor » ereditato dal padre. La possibilità o meno per il feto di essere affetto dalla forma emolitica dipende dalla presenza in uno dei genitori dell' Rh factor.

Da ricerche di Landsteiner, Levine, Wiener ed altri nel 90 per cento dei casi il sangue paterno è Rh^+ e quello materno è Rh^- e quello fetale è Rh^+ secondo la seguente equazione:

Padre Rh^+ , madre Rh^- , feto Rh^+

I due fatti basali nella patogenesi della eritroblastosi fetale sono:

1° il responso della madre Rh^- al sangue fetale Rh^+ con produzione di agglutinine anti Rh.

2° Il costante passaggio di queste anti Rh agglutinine attraverso il filtro placentare che sensitizzano ed emolisano il sangue fetale Rh^+ .

Come ho esposto in un precedente lavoro « l' Rh factor » fu identificato e così chiamato da Landsteiner e Wiener che studiarono la specificità di un immune siero prodotto nel coniglio e nel porcellino d'india iniettati con sangue di Rhesus Macacus. I due ricercatori stabilirono che il siero agglutinava l'85% dei

Gli studi del sangue continuano da parte di medici specialisti, i quali emettono, poi, bollettini per portare a conoscenza del pubblico le loro ricerche.

Nella foto accanto: alcuni soldati feriti vengono portati ad un ospedale da campo per essere curati. L'AVIS continua la sua insostituibile attività.

1945

Dalla fondazione ad oggi si è raggiunto la cospicua cifra di 28.625 donazioni per un totale (in chilogrammi) di 8587,5, l'Eiar (la Rai di allora) nell'«ora del soldato» parla delle donazioni e dell'Avis.

L'8 aprile alla manifestazione annuale al teatro Odeon, alla presenza delle autorità cittadine (è presente anche il Comandante Colombo della Muti di Piazzale Marengo). Il dottor Formentano dice: «Qualcuno ci suggerisce l'opportunità di raccogliere sangue dai cadaveri come si fa in qualche Stato estero. Noi ci ribelliamo a questi suggerimenti. Si prevede un potenziamento della parte sanitaria (Emoteca, Sierotica, i Laboratori scientifici, il Reparto di accertamento e di cura)». Questo Istituto troverà la sistemazione nella

IL FATTORE RH (DEL SANGUE) SUA IMPORTANZA CLINICA E CONSEGUENZE PRATICHE

EMILIO FORTI

M. D. Libero Docente in Ostetricia e Ginecologia già V. Direttore Generale
Associazione Volontari del Sangue

Nel 1940 Landsteiner e Wiener studiando lo sviluppo delle agglutinine nel porcellino d'india contro i globuli rossi del Rhesus Macacus, scopersero che una delle agglutinine agiva sui globuli rossi di individui umani.

L'agglutinogeno fu chiamato « Fattore RH ».

I globuli rossi umani agglutinati dal siero anti-rhesus (anti-RH) vennero classificati come RH^+ (RH positivo) e quelli non agglutinati come RH^- (RH negativo).

E' stato ormai positivamente dimostrato, sempre da Landsteiner e Wiener nel 1941, come il Fattore RH sia presente nel sangue dell'85 per cento della popolazione bianca e sia assente nel 15 per cento della stessa. Dobbiamo quindi considerare l'85 per cento della popolazione bianca RH positiva ed il 15 per cento RH negativa. Levine e Wong trovarono che nella popolazione cinese l' RH è presente nella percentuale del 9% e Wiener e Belkin trovarono che il 90% dei negri sono RH positivi.

Generalmente reagiscono e vengono sensitizzati al Fattore RH solamente individui RH^- negativi, ma eccezionalmente individui RH positivi possono essere sensitizzati e sviluppare corpi immunizzanti contro un agglutinogeno RH. Questo è stato dimostrato da Wiener e dovuto alla presenza di sottotipi di fattore RH che vennero identificati dallo stesso A. in collaborazione con Taylor quali $RH1$. $RH2$.



Casa del Volontario del Sangue. (Il nostro donatore Cav. Gamba, Vice Podestà di Milano, ci ha fatto, a nome del Comune, la donazione del terreno di Via Bassini).

La sera del 23 aprile si tiene una riunione allargata del C.L.N. e di altri medici e tecnici: si rimane tutta la notte per assegnare gli incarichi indispensabili per la buona riuscita di un piano di donazioni d'emergenza. Anche all'AVIS, nel periodo della Repubblica di Salò,

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE

Il gruppo dei Volontari del Sangue di Milano, che ha partecipato alla insurrezione contro il Nazifascismo ha delegato il Dott. Piero Pinna e Giorgio Moscatelli (Eros) a compiere opera di epurazione in seno all' A.V.I.S. e ha dato a d essi facoltà di agire al fine di portare gli Uffici dell' A.V.I.S. su da un piano di funzionamento prettamente democratico.

A tal fine i suddenzionati dichiarano quanto segue:

- 1) Tutti i Soci dell'Associazione Volontari del Sangue di Milano, che attualmente ricoprono cariche o hanno avuto incarichi vari debbono ritenersi decaduti dai posti oggi occupati. Questo provvedimento ha vigore da subito.
- 2) Al Dott. Vittorio Formentano è affidata la piena responsabilità del funzionamento dei vari servizi dell' Associazione.
- 3) I Volontari del Sangue che sono stati espulsi dall'Associazione per ragioni politiche e di razza saranno riadmessi nelle file dell' A.V.I.S.
- 4) Tutti i Volontari del Sangue saranno invitati a presentare alla Commissione di epurazione dell' A.V.I.S. eventuali denunce contro fascisti iscritti che abbiano commesso atti passibili di condanna e di provvedimenti.
- 5) Appena possibile saranno indette le elezioni per la nomina dei membri del Consiglio direttivo della Associazione.
- 6) Saranno subito iniziate pratiche presso gli Enti competenti perchè a Milano, che fu la culla della nostra Istituzione, sia ridata la possibilità di dirigere, come un tempo, l'organizzazione Nazionale dei Volontari del Sangue.
- 7) Come primo provvedimento, già preso per la realizzazione di quanto sopra, si comunicano i nomi dei Volontari facenti parte del Comitato di Liberazione interno dell' A.V.I.S. di Milano:

~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~

MOSCATELLI GIORGIO (EROS)

PAMPURINI GUIDO

ARDIZZI RENATO

VILLA

MARELLO AUGUSTO

MT

1945

IL COMITATO DI LIBERAZIONE A.V.I.S.
(Giorgio Moscatelli)

erano maturati propositi di vendetta contro i fascisti, vendette che potevano anche essere personali, facili in quel momento di confusione. Viene perciò nominata una Commissione di Epurazione in modo da togliere ai singoli soci la possibilità di agire con atti contrari al buon senso e allo spirito della nostra Associazione. L'8 luglio per la prima volta da molti anni, all'AVIS si procede ad elezioni democratiche. Vengono eletti consiglieri i donatori: Tessera N. 3 Moscatelli Giorgio,

1954 Villa Luigi, 810 Bartoloni Francesco, 1107 Pam-purini Carlo. Segretario: Passoni Ezio. Amministratore: Rag. Giani Umberto. Revisori dei Conti: Prof. Giussani Bruno, Rag. Garanzini Giuseppe, Rag. Cozzi Giuseppe, Rag. Marellò Augusto. Il dottor Vittorio Formentano, per acclamazione, è nominato Presidente dell'AVIS. Si invitano i soci espulsi per antifascismo o ebrei, a tornare nelle file dell'AVIS.

INIZIATIVE E RISULTATI NEL CAMPO TRASFUSIONALE A MILANO

DOTT. VITTORIO FORMENTANO

Presidente dell'Associazione Volontari del Sangue di Milano

Nell'articolo « Il siero umano per trasfusione e la sua preparazione in Italia » (pubblicato su questo stesso numero) del Prof. E. Carlinfanti, dirigente il Reparto Sieri Umani dell'Istituto Sieroterapico Milanese, che nel nostro Paese è certo lo studioso che ha maggiormente approfondito i problemi del siero e del plasma umano per quanto riguarda le loro proprietà ai lumi delle nuove acquisizioni scientifiche e per quanto riguarda la loro preparazione ai fini della pratica terapeutica, si fa cenno al contributo dato dai Donatori dell'Associazione dei Volontari del Sangue per la fornitura della materia prima, il sangue, indispensabile alla produzione dei quantitativi di siero e plasma da mettere a disposizione della Classe Sanitaria.

Poichè è l'Associazione Milanese quella che, rispondendo nel 1942 ad analogo invito del Ministero della Guerra, si impegnò a dare il maggior numero di Donatori all'Istituto Sieroterapico Milanese, riconoscendo nel dono del sangue per la preparazione delle fiale di siero o di plasma, capaci di salvare o di curare i depauperati, gli stessi requisiti di carattere etico e sociale che contraddistinguono l'offerta del Volontario al letto del sofferente, giudico opportuno riferire con qualche dettaglio sul lavoro organizzativo compiuto dall'Istituzione Milanese e sui risultati ottenuti.

A ciò sono anche indotto dalla lettura dell'articolo « Le trasfusioni di sangue e derivati », comparso recentemente sul quarto supplemento speciale « Sangue » del Bollettino Medico, pubblicato dall'Ufficio Informazioni Stati Uniti, nel quale, dopo

In alto due pagine della rivista mensile «Il Sangue», che continua la sua attività di informazione per quanto riguarda gli studi sul sangue e i problemi delle trasfusioni. Nella pagina accanto la relazione sul funzionamento della Commissione d'epurazione.

1946

Visti i risultati dell'epurazione in tutt'Italia, viene proposta da Giorgio Moscatelli (tessera n. 3 dell'AVIS), durante una affollata assemblea riunita all'Istituto Sieroterapico, uno schema di revoca dell'epurazione, che viene approvato. Ecco il testo della proposta di Moscatelli: «I Volontari del Sangue riuniti in Assemblea decidono quanto segue; per ottenere una pacificazione degli animi di questo popolo martoriato materialmente e moralmente, vista anche la recente amnistia Repubblicana dove i responsabili delle immani sciagure subite dall'Italia sono tornati liberi, mentre molti anche illusi che hanno solo ubbidito, ne subiscono le loro colpe, decidono che i Volontari epurati che facciano domanda e che non abbiano subito condanne

IL SIERO UMANO PER TRASFUSIONE E LA SUA PREPARAZIONE IN ITALIA

PROF. E. CARLINFANTI

Come la guerra di Spagna aveva costituito la grande prova dell'utilità del sangue conservato, così la seconda guerra mondiale ha visto il sorgere e l'affermarsi della nuova più fortunata pratica terapeutica: la trasfusione di siero e plasma umano. La impossibilità di conservare a lungo il sangue intero, la necessità di un numero elevatissimo di trasfusioni di urgenza, le nuove acquisizioni fisiopatologiche sulle proprietà terapeutiche del siero e plasma furono le cause principali che spinsero nel 1940 gli Stati Uniti a iniziare la raccolta e la preparazione di plasma su larga scala; in Gran Bretagna e in Canada si preferì invece preparare il siero.

Anche in Europa nel 1942 cominciò la produzione di siero in Germania sorse presso l'Accademia Medica Militare di Berlino un'organizzazione per la preparazione di siero umano. Quasi contemporaneamente presso l'Istituto Sieroterapico Milanese Serafino Belfanti, dopo un accurato studio del problema iniziò la produzione di larghi quantitativi di siero umano, servendosi di sangue prelevato da donatori militari e da donatori della Associazione Volontari Italiani del Sangue. Migliaia di sacrifici sono stati eseguiti nel Centro di raccolta da me diretto e il sacrificio di generosi donatori è servito a salvare la vita di un gran numero di feriti in Africa e in Italia. Questa attività ha meritato un alto elogio della Direzione Generale di Sanità Militare all'Istituto Sieroterapico Milanese S. Belfanti « *che onora l'Italia col pensiero e con gli atti* ».

Nel 1944, larghe quantità di siero sono state fatte pervenire, tramite i C. L. N. di Modena, Parma, Genova, Milano, a

Nella Cappella di Patronato della Chiesa di Sant'Angelo, è stata da poco inaugurata una lampada votiva sovrastante il Sacello in cristallo che racchiude l'Albo d'Oro dei nostri Defunti.



In Sede sono in vendita le cartoline e si ricevono offerte pro "Lampada Votiva,"



dai Tribunali siano riammessi in seno alla famiglia dell'AVIS».

Il 24 febbraio si riunisce il Congresso Nazionale che decide di eleggere presidente nazionale il dottor Vittorio Formentano e di stabilire la sede nazionale dell'AVIS a Milano. Il 22 settembre, il Consiglio Nazionale si riunisce nuovamente: i nodi da risolvere sono l'abrogazione della legge del 1935 e il ripristino del nome ufficiale di AVIS.



Anno I - N. 7
Una copia L. 10

Milano, Luglio 1947
Sped. in abb. postale - Gruppo III

esse o esse

SEMPRE OVUNQUE SUBITO



PUBBLICAZIONE MENSILE DELL' ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE - SEZIONE DI MILANO
CORSO PORTA NUOVA, 23 - TELEFONO 67-850

Convegno dei Volontari del Sangue



Fiera di Milano

22 Giugno 1947

*In questa pagina, ritagli
della rivista «Esse o esse»
pubblicata dall'Associazione
Volontari Italiani del Sangue.*

LA CASA DELL' A. V. I. S. e l' Istituto per la Trasfusione



PROGETTO DI COSTRUZIONE DELL'EDIFICIO CHE OSPITERA' L'ISTITUTO PER LA TRASFUSIONE E LA CASA DEL VOLONTARIO DEL SANGUE (Arch. Ing. Renzo Gerla - Capo Divisione del Comune di Milano)

1947

1 gennaio 1947. Prima edizione del mensile dell'AVIS Milanese con la testata di «SOS». Direttore il Rag. Augusto Marelli.

Vengono emesse 14.000 cartoline raffiguranti la Cappella nella Chiesa di S. Angelo a ricordo dei defunti dell'AVIS. La metà dei proventi della vendita sarà destinata per la futura Casa del Donatore.

Il Comune di Milano comunica che la delibera di concessione di un appezzamento di terreno per la costruenda Casa del Volontario è da ritenersi nulla perchè varata nel periodo repubblicano. L'AVIS risponde di avere già avviato le pratiche per l'erezione dell'AVIS in «Ente Morale» come Associazione Provinciale e Nazionale e chiede un'altra delibera che le con-



ceda il terreno.

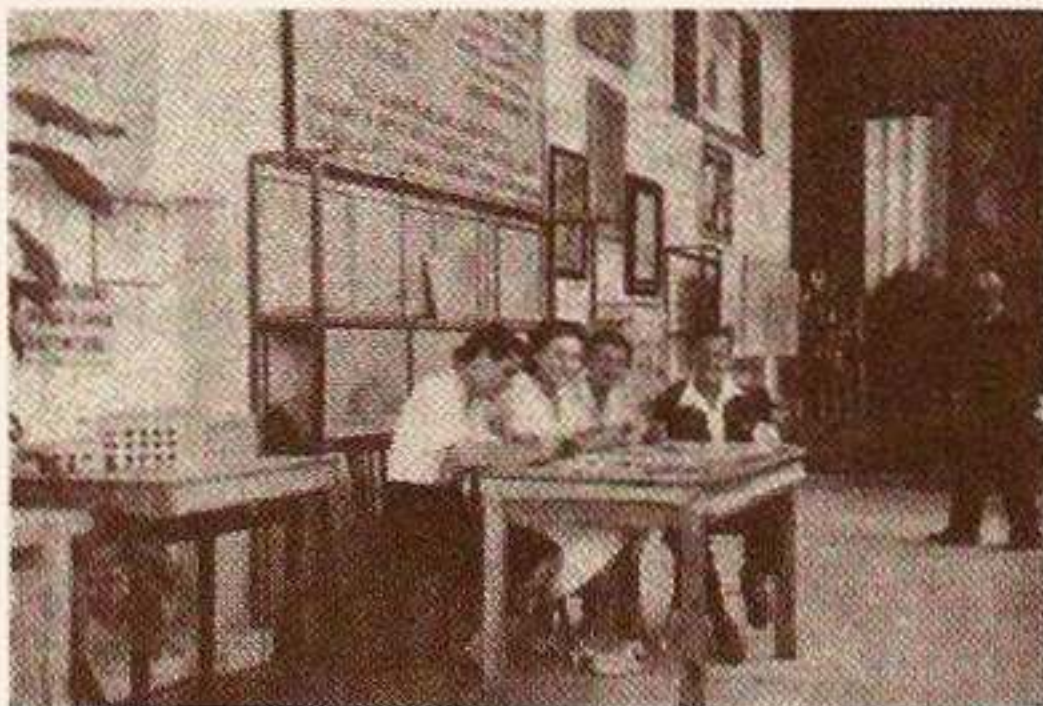
Il Presidente in relazione al minacciato assorbimento dell'AVIS da parte della Croce Rossa Italiana, comunica di essere stato invitato a Roma dai dirigenti di quella Sezione AVIS, per concordare una linea di condotta comune, sia per l'iniziativa della CRI, sia nei riguardi dei Ministeri competenti.

A Roma il dottor Formentano è stato ricevuto dall'Alto Commissario della Sanità il quale in relazione alla

Nella foto a destra una cerimonia storica. È il 1° novembre del 1947 e viene posata la prima pietra per la Casa del Volontario e gli Istituti di Trasfusione e Rianimazione.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione, nella seduta del 21 Giugno scorso, ha deliberato di nominare un « CONSIGLIO DI REDAZIONE » di « ESSE O ESSE » col compito di vagliare il materiale da pubblicarsi, con proprio voto deliberativo.

Detto Consiglio, oltre al Direttore, Consigliere Augusto Marelli, risulta composto dai Consiglieri: Barenghi Filippo - De Grandi Oreste - Garanzini Giuseppe - Orefice Eugenio - Torricelli Davide - Villa Luigi.



domanda di elezione dell'AVIS Provinciale in Ente Morale ha già ricevuto il rapporto favorevole della Prefettura di Milano.

Nella riunione di Consiglio del 21 giugno, il Presidente porta a conoscenza che all'AVIS milanese è stato conferito, da parte del Corpo Volontari della Libertà, un attestato di Benemerenzza per l'opera svolta dai donatori di sangue durante la guerra di Liberazione.

Il 15 agosto l'AVIS trasloca da Corso Porta Nuova in

Via Castelfidardo 22. È stata fatta presente alle autorità la necessità di locali più ampi, sperando che diventi realtà la Casa del Volontario.

La IX Assemblea Nazionale si svolge ad Ancona il 14 settembre 1947.

L'1 novembre, alle ore 9,30, in via Bassini, ha luogo la cerimonia della «Posa della prima pietra della erigenda «Casa del Volontario» e Istituto della Trasfusione e di Rianimazione annessi.



esse o esse

SEMPRE OVUNQUE SUBITO



PUBBLICAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE - SEZIONE DI MILANO
VIA CASTELFIDARDI, 22 - TELEFONO 67-850 - 66-079

I° Raduno Nazionale dei Volontari del Sangue

Roma Ottobre 1948

In Sede il programma della manifestazione

La Società Internazionale della trasfusione del sangue

In occasione del 3° Congresso Internazionale della Trasfusione del Sangue è stata tenuta, presenti i Rappresentanti di 27 Nazioni, la prima seduta, dopo la guerra mondiale, della Società Internazionale della Trasfusione del Sangue che ha sede a Parigi.

Il dr. Tzanck, che ne era segretario generale, ha rievocato la nobile figura del prof. Gosset, presidente della Società, defunto durante il conflitto mondiale.

E' stato quindi svolto uno

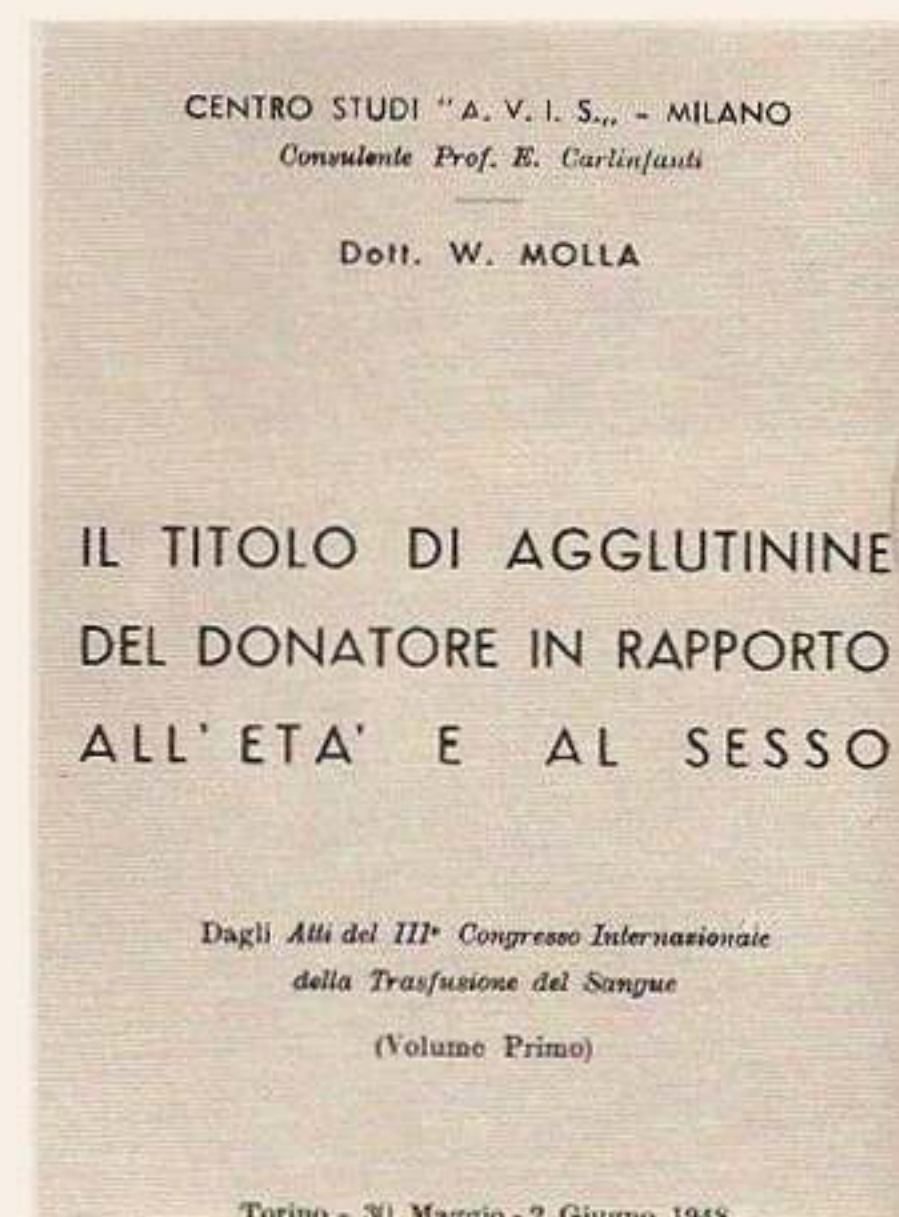
scambio di idee fra i convenuti sull'indirizzo da dare ai lavori che la Presidenza della Società dovrà affrontare e che dovranno essere inquadrati in tre settori: quello scientifico, quello tecnico e quello organizzativo.

Per acclamazione sono stati eletti, alle cariche della Società, il dr. Tzanck di Parigi, presidente; il prof. Fischer di Ginevra, vice presidente; il dr. Vittorio Formentano di Milano, segretario generale; il dr. Lessa di Lisbona, tesoriere.

I LAVORI DEL III CONGRESSO INTERNAZIONALE DELLA TRASFUSIONE DEL SANGUE A TORINO

Il mensile «Esse o esse», organo ufficiale dell'AVIS, comunica le notizie sull'attività dell'Associazione: a Roma il I° raduno nazionale dei volontari del sangue; a Torino i lavori del III Congresso Internazionale.

In basso: due relazioni tratte dagli atti del III Congresso Internazionale della Trasfusione del Sangue, tenutosi a Torino dal 30 maggio al 2 giugno.



1948

Il giornale dell'AVIS viene edito in forma ridotta, per un accordo con l'Associazione Nazionale che uscirà con un mensile la cui testata è «Volontari del Sangue». Nelle riunioni delle sezioni della provincia di Milano si approva lo Statuto e si prendono in considerazione le modifiche fatte dal Consiglio di Stato a seguito della nomina dell'AVIS a Ente Morale. In aprile all'assemblea di Milano alla Cassa di Risparmio (Cral) c'è la premiazione dei Donatori del 1° Concorso Nazionale scientifico sulla Trasfusione di sangue. Per Milano è premiato il Prof. Molla. Il 30 Maggio si riunisce il 3° Congresso Internazionale sulla Trasfusione, con interventi di numerosi scienziati; per Milano, il Professor Carlinfanti e il dottor Molla grazie a una segnalazione



Una poesia di Giuseppe Cattaneo, la fotografia di alcuni giornali d'informazione sull'attività dell'AVIS e una notizia di attualità

degli esperti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità il 9 ottobre c'è il 9 Congresso Nazionale a Roma e l'AVIS è onorato dalla concessione di un'udienza privata dal Pontefice. Il Presidente, dottor Formentano parla con l'Alto Commissario dei rapporti tra l'AVIS e la CRI. L'1 ottobre 1948 si bandisce un Concorso Nazionale per la Trasfusione di sangue.

In dicembre si pubblica il progetto di costruzione della Casa del Donatore, opera dell'architetto Renzo Gerla

Penser brutt !!

Sensazion de content e felicitaa
Esuberant, a dà el sang, me senti
Ma on penser, me ciapa, quand sont ciamaa
Podaroo, mi, rispond semper? E tenti
Ragionevolment... de persuadom: Sì!
Eppur, vegnarà on di, che hoo de fenì!

Ogni qualvolta che 'sto penser me ven
Vorraria che subit, a svèlt, l'andàss via!
Urlì, strilì, soffrì; me senti vegnì men
Nient podaroo fa! La sarà l'ora mia.
Qualunque roba faga, per non fenì
Un di, gh'è minga scampo el vegnarà
E dovaroo dismett... tocarà a mi!

Sofferenza vera, ripèti, per mi
Ugual, de bon, se pò propri no provà!
Bisognaria che, prèst, dovèss morì.
Inanzi temp... andassi al mond de là!
Tanto dolor me dà 'sto penser brutt
Ogni tant me ciami: Mi hoo fenii tutt?

Domanda, quèsta, senza la risposta
Oрмаi la gioventù l'è 'squas andada
Nessun pò di, mai, quand l'è l'ora nostra
Adèss? Incoeu? Doman?... La gran giornada!
Rèstom tucc in dubbi! E quand, lee, la voeur
E quand men se spèttal... Tucc, on di, se moeur

Sarà quell che sarà; inutil pensà
Almen per quell, pocch, rèst de la vita mia
Nessuna ciamada voeuri disertà
Guarigion, d'infermitaa o anemia
Urgent, o men; voeuri anmò contribuì
E poeu, quand l'è 'l moment; podaroo fenì!

Giuseppe Cattaneo



Il nostro Presidente a Roma

Il presidente della nostra Associazione si è recato a Roma nei giorni 19-22 giugno u.s. dove è stato ricevuto dall'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità Pubblica, prof. Cotellessa, e dal Commissario aggiunto, prof. Spallicci, ai quali ha portato il saluto e il voto augurale dei Volontari del Sangue, in occasione della loro recente assunzione all'alta carica governativa.

Il prof. Cotellessa, al quale venne dal nostro presidente prospettata l'attuale situazione dei servizi per la trasfusione e venne esposta la notevole attività dell'A.V.I.S. nelle sue molteplici iniziative, ha assicurato che egli studierà obiettivamente il problema e ascolterà la voce dei donatori di sangue. L'Alto Commissario ha chiesto un dettagliato resoconto della passata attività dell'A.V.I.S. e di quella presente.

Durante il suo soggiorno a Roma il nostro presidente si è vivamente interessato della pratica per la erezione in Ente Morale, che è stata ripresa dopo avere superato le nuove contestazioni sollevate dal Consiglio di Stato.

Così è nata e così si è potenziata l' A. V. I. S. dalla fondazione al 1940 - Rinata «Nazionale» nel 1946 la più bella e più umanitaria Associazione italiana riprende il cammino per riconquistare il tempo perduto, per essere presente ovunque ve ne sia bisogno

Associazioni Provinciali costituite
con Decreto Prefettizio
dal 1930 al 1940



72
ASSOCIAZIONI
PROVINCIALI

Associazioni Provinciali costituite
e funzionanti
dal 1946 al 1948



32
ASSOCIAZIONI
PROVINCIALI

Il quadro a sinistra dimostra la potenzialità — su piano nazionale — che l'AVIS aveva raggiunto con le sole proprie forze nel decennio 1930-1940 prima dell'entrata in funzione dei Comitati provinciali per i donatori di sangue (1939), di nomina ministeriale. Dal 1940 al 1945, l'AVIS è andata gradatamente esaurendosi nella maggior parte delle provincie. Col 1946 l'AVIS, ricostituitasi in Associazione Nazionale, ha ripreso la propria attività con entusiasmo e con risultati evidenti come è dimostrato dal quadro di destra.

DAL 1930 AL 1940

(La data si riferisce al decreto Prefettizio di istituzione)

- 1) Milano 22-7-35
- 2) Arezzo 8-8-35
- 3) Savona 12-8-35
- 4) La Spezia 17-8-35
- 5) Novara 17-8-35
- 6) Napoli 18-8-35
- 7) Cremona 20-8-35
- 8) Siena 20-8-35
- 9) Cagliari 23-8-35
- 10) Lucca 27-8-35
- 11) Pistoia 29-8-35
- 12) Brescia 30-8-35
- 13) Genova 16-9-35
- 14) Bari 12-10-35
- 15) Mantova 28-11-35
- 16) Roma 3-12-35
- 17) Firenze 7-12-35
- 18) Ferrara 9-12-35
- 19) Bolzano 5-2-36
- 20) Modena 5-2-36
- 21) Piacenza 5-2-36

- 22) Trento 10-2-36
- 23) Trieste 15-2-36
- 24) Como 17-2-36
- 25) Bergamo 26-2-36
- 26) Taranto 28-2-36
- 27) Sassari 2-4-36
- 28) Treviso 2-4-36
- 29) Pisa 18-4-36
- 30) Torino 28-4-36
- 31) Pescara 4-5-36
- 32) Salerno 14-5-36
- 33) Sondrio 9-6-36
- 34) Parma 10-6-36
- 35) Venezia 25-7-36
- 36) Forlì 4-8-36
- 37) Rovenna 23-11-36
- 38) Reggio Calabria 24-11-36
- 39) Potenza 29-12-36
- 40) Terni 3-1-37
- 41) Teramo 21-1-37
- 42) Belluno 25-1-37
- 43) Siracusa 9-2-37
- 44) Asti 17-3-37
- 45) Rieti 6-4-37

- 46) Ascoli Piceno 7-4-37
- 47) Caltanissetta 20-4-37
- 48) Macerata 21-4-37
- 49) Pesaro 23-4-37
- 50) Aosta 30-4-37
- 51) Campobasso 1-5-37
- 52) Fiume 5-5-37
- 53) Vicenza 8-5-37
- 54) Ragusa 18-5-37
- 55) Aquila 25-5-37
- 56) Trapani 17-6-37
- 57) Matera 7-7-37
- 58) Perugia 30-7-37
- 59) Palermo 4-8-37
- 60) Cosenza 19-8-37
- 61) Pola 1-10-37
- 62) Zara 3-11-37
- 63) Alessandria 24-11-37
- 64) Imperia 24-11-37
- 65) Frosinone 14-12-37
- 66) Benevento 19-1-38
- 67) Ancona 18-7-38
- 68) Vercelli 16-2-40
- 69) Livorno 23-2-40
- 70) Varese 23-4-40
- 71) Bologna
- 72) Padova

DAL 1946 AL 1948

- 1) Alessandria
- 2) Ancona
- 3) Aosta
- 4) Arezzo
- 5) Asti
- 6) Bergamo
- 7) Bologna
- 8) Brescia
- 9) Cagliari
- 10) Como
- 11) Cremona
- 12) Cuneo
- 13) Firenze
- 14) Forlì
- 15) La Spezia
- 16) Milano
- 17) Modena
- 18) Napoli

- 19) Novara
 - 20) Parma
 - 21) Pavia
 - 22) Pesaro
 - 23) Pisa
 - 24) Ravenna
 - 25) Reggio Emilia
 - 26) Roma
 - 27) Savona
 - 28) Torino
 - 29) Treviso
 - 30) (*) Varese (Busto A., Luino)
 - 31) Vercelli
 - 32) Verona
- (*) A Varese non funziona ancora l'Associazione dell'AVIS mentre nella provincia funzionano egregiamente le Sezioni segnate fra parentesi.

“L'A.V.I.S. ha fondato i servizi trasfusionali, l'A.V.I.S. li ha difesi, l'A.V.I.S. li ha potenziati; ragioni di equità vogliono che sia l'A.V.I.S. a continuare ad esercitare i servizi stessi,,
(Sen. SAMEK LODOVICI)

Senatori Sameck Lodovici e Gasparotto esaltano la ventennale attività dell'AVIS e difendono l'autonomia dell'Associazione.

Arrivano, in maggio, i frutti della dimostrazione di Milano e degli interventi dei Senatori Gasparotto e Sameck Lodovici al Senato: è assicurata la libertà organizzativa dell'AVIS con una circolare dell'Alto Commissario all'Igiene e Sanità.

In luglio, il Senato della Repubblica approva all'una-

nimità il disegno di legge a favore dell'AVIS Nazionale. Vengono abrogate parzialmente le disposizioni del Decreto Legge N. 1256 del 14 novembre 1947.

In agosto escono molti articoli in polemica con la C.R.I.. In ottobre viene inviata una lettera aperta al Presidente della Repubblica Einaudi. In dicembre, il Sindaco di Milano, Greppi lancia un appello alla popolazione invitandola a donare il sangue ed esaltando l'opera dell'AVIS.



CENTRO DI STUDI DI GENETICA UMANA
DELL'UNIVERSITA' DI MILANO
CORSO VENEZIA, 55 - TELEFONO 71.167

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE
(A. V. I. S.)
SEDE NAZIONALE - MILANO - VIA CASTELFIDARDO, 22

III° CORSO TEORICO PRATICO SULLA TRASFUSIONE DEL SANGUE

che si svolgerà a MILANO dal 14 al 17 giugno 1949
secondo il programma qui segnato

per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Segreteria dell'AVIS
in via Castelfidardo, 22 - Milano, telef. 67850. Nulla è dovuto per
assistere alle lezioni. Ai sigg. Sanitari regolarmente iscritti al corso
(quota lire 600) e che abbiano seguito le lezioni e le esercitazioni
sarà rilasciato un diploma di frequenza.

*In alto a sinistra, un gruppo
di donatori francesi posa
davanti alla tomba del
Milite Ignoto. In basso, un
altro gruppo di donatori
francesi in una foto
ricordo da inviare al
presidente dell'Associazione
Italiana Volontari del Sangue.*

*Nella pagina accanto
in basso, la sede
sociale dell'Associazione
Donatori di Sangue di
Milano, che ha annessi gli
Istituti di Trasfusione e di
Rianimazione.*

1950

Il riconoscimento Giuridico dell'AVIS viene decretato con la Legge del 20 febbraio 1950.

D'accordo con gli Ospedali, vengono istituite e gestite dall'AVIS due emoteche, una al nuovo Ospedale Maggiore e una al Policlinico. Il preventivo di spesa è sulle 140 mila lire. Si inizia la raccolta di fondi per una Unità Mobile per la raccolta del sangue in Provincia. Viene pubblicato un articolo di Formentano per il 4° Congresso Internazionale che si terrà dal 16 al 20 luglio a Lisbona e per la costituzione della Federazione Internazionale dei donatori di Sangue. Gli Italiani porteranno il contributo della loro esperienza.

11 aprile. Una grande manifestazione di solidarietà da parte dei Volontari del sangue Italiani ad ammalati



francesi. Stampa e Radio si interessano della manifestazione organizzata dall'AVIS.

Il Regolamento dell'AVIS, approvato dal 12° Congresso Nazionale svoltosi a Bologna, coordina l'attività delle Sezioni d'Italia aderenti all'AVIS Nazionale.

Polemica tra il Prof. Dogliotti e l'AVIS. Gli risponde Formentano con una chiara esposizione dei problemi della trasfusione.

Si costituisce la Società Italiana della Trasfusione, su

Dott. VITTORIO FORMENTANO e WALDO MOLLA
Milano

Prime considerazioni sulla trasfusione
di globuli concentrati
(Nota preventiva)

Estratto dal Volume
degli Atti del X Congresso Italiano di Ematologia
Salsomaggiore, maggio 1950

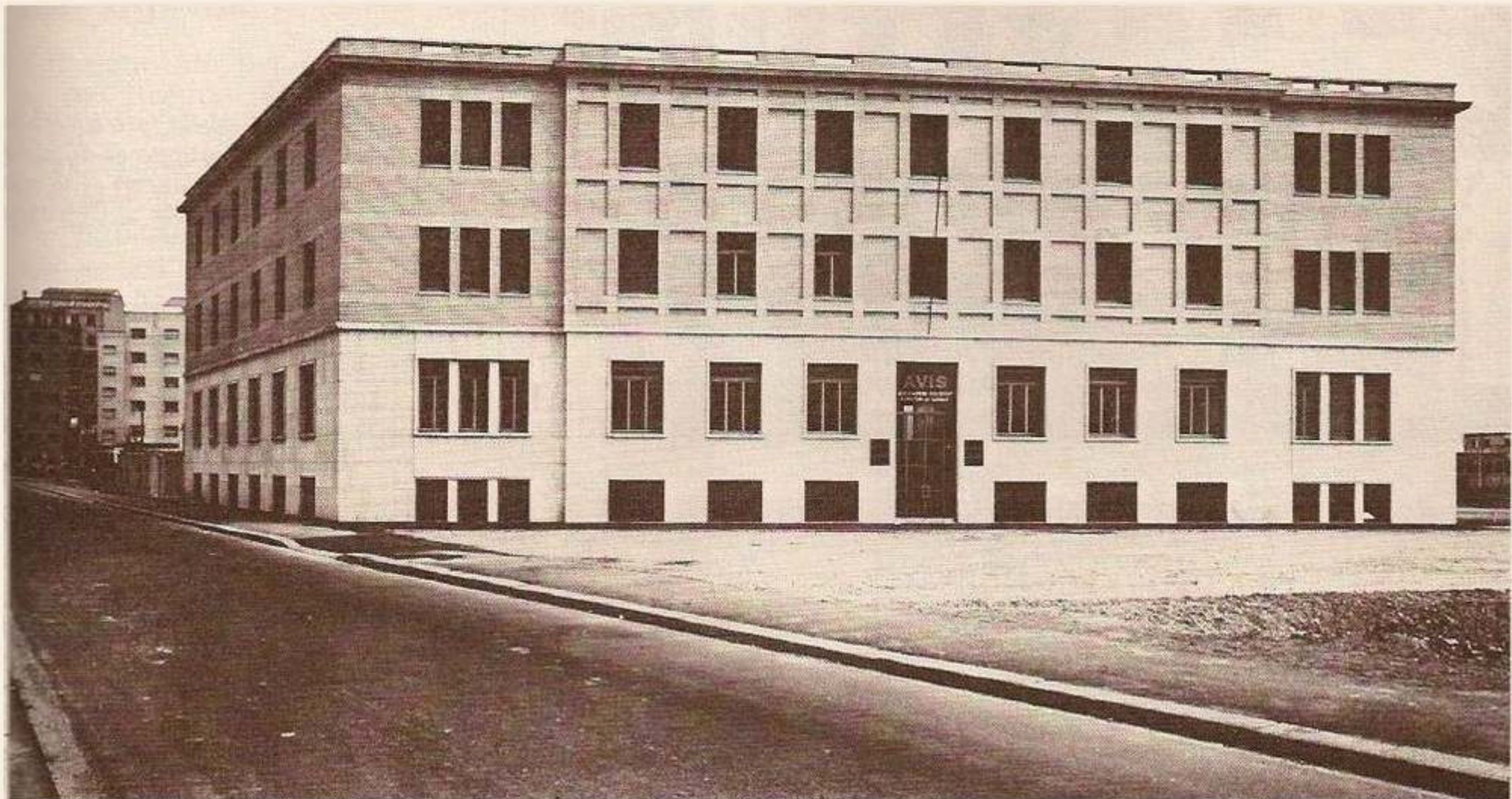
L'Espresso - Editori

Dott. V. FORMENTANO e W. MOLLA
dell'A.V.E.S. di Milano

Costituzione di due "Emoteche",
presso gli
Istituti Ospitalieri di Milano



ARTI GRAFICHE COLOMBO
Cuzzano (Milano)



iniziativa dell'AVIS. Per acclamazione sono stati nominati: Presidente il Prof. Leone Lattes dell'Università di Pavia; Segretario il Dott. Vittorio Formentano, Presidente dell'AVIS Nazionale.

Il 13° Congresso Nazionale, l'11 giugno a Firenze, auspica l'Istituzione di Comitati Tecnici Regionali. In ottobre il dott. Formentano esprime, in un articolo, la convinzione che è necessario penetrare anche nell'Italia meridionale.

UN PREMIO PER LA BENEFICA, GENEROSA E INTELLIGENTE OPERA DEL DOTT. FORMENTANO IDEATORE DELL' A. V. I. S.

PREMIO "CANDIDO" PER IL MIGLIORE ITALIANO DEL MESE

SOTTO L'ALTO PATRONATO DI
UMBERTO DI SAVOIA

IL MILIONE DEL MESE DI LUGLIO *al Dottor Vittorio Formentano*

Fondatore dell'Associazione Volontari Italiani del Sangue



*Nella foto a sinistra
un gruppo di donatori
volontari di sangue
davanti al Colosseo.*

*Nella pagina accanto,
un ritaglio tratto dalla
rivista d'informazione
dell'AVIS «Esse o esse».
In basso: uno stralcio della
Gazzetta Ufficiale che sancisce
il riconoscimento
giuridico dell'AVIS.*

1951

Il 25 febbraio si celebra in tutta Italia la giornata del Volontario del Sangue in occasione del I° anniversario del Riconoscimento giuridico. Ne parla la Radio, i muri sono tappezzati di manifesti, viene organizzato un servizio pubblico per la determinazione del gruppo sanguigno ai cittadini, per far conoscere meglio l'attività dell'AVIS. Queste festose manifestazioni si celebrano anche nelle altre sezioni d'Italia.

I donatori francesi, restituendo la visita fatta dagli Italiani a Parigi, si recano a San Remo per donare il sangue. In giugno, a Torino, si tiene il 4° Congresso Nazionale della Trasfusione. In agosto, a Lisbona, l'Italia illustra al mondo l'opera dei suoi valorosi e generosi donatori. Il senatore Sameck Lodovici insie-



me con sei colleghi presenta alcune interpellanze al Governo perchè la legge del 1950 non è applicata su tutto il territorio nazionale. Il «Premio Candido» di un milione di lire, destinato a premiare l'italiano più buono del mese viene assegnato al dottor Vittorio Formentano. Il Presidente dona l'intera somma all'AVIS per la erigenda Casa del Volontario e chiede che venga intestata una sala al fratello Eugenio, uno dei suoi primi e più validi collaboratori. Finalmente, dopo 6

La motivazione ufficiale

(SU QUESTO FOGLIO SPECIALE DI «ESSE O ESSE» CI SEMBRA OTTIMA COSA — ANCHE PER SODDISFARE IL DESIDERIO DI PARECCHI VOLONTARI — PUBBLICARE INTEGRALMENTE LA MOTIVAZIONE UFFICIALE CON LA QUALE ALL'A.V.I.S. E' STATO ASSEGNATO, NELLA NOTTE DI NATALE 1950, IL «PREMIO DELLA BONTA'». POCHI MESI DOPO, ALL'A.V.I.S. DI MILANO, E' STATA CONCESSA LA MEDAGLIA D'ORO DI BENEMERENZA DAL COMUNE DI MILANO. OGGI AL FONDATORE DELL'A.V.I.S. IL PREMIO PER IL «MIGLIORE ITALIANO». IN POCHI MESI, TRE ATTESTATI DI BENEMERENZA PER L'OPERA UMANITARIA DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE. POTENZIAMO LA ORGANIZZAZIONE PER RENDERLA SEMPRE MIGLIORE).

Il Comitato per l'assegnazione del Premio Notte di Natale (nelle persone di Arnaldo Fraccaroli, Enzo Ferrieri, Sabatino Lopez, Michele Saponaro, Roberto Tremelloni, Antonio Valeri e Luce Tassi, segretaria) ha preso in esame oltre 350 segnalazioni pervenute da ogni parte d'Italia. Anche quest'anno ha ritenuto doveroso suddividere la somma di L. 700.000 circa.

Alle L. 500.000 donate dal fondatore Cavaliere del Lavoro Angelo Motta e L. 142.000 già annunciate, si sono aggiunte le offerte di L. 5.0000 (Lino Giusti - Lecco); L. 1.000 (Monterano - Milano); L. 20

mila (Felice Ferri - Milano) e L. 50.000 da un cittadino che desidera mantenere l'anonimo.

Il premio maggiore di L. 100 mila è assegnato all'A.V.I.S., Associazione Volontari Italiani del Sangue. Questo premio oggi conferito all'A.V.I.S. va spiritualmente oltrechè ai componenti di questa Associazione, anche a tutti i generosi che, disinteressatamente e spontaneamente, accorrono con disagio e sacrificio ovunque vi sia bisogno del soccorso del sangue. I soci dell'AVIS appartengono a ogni classe della umana società: donne e uomini, poveri e ricchi. Pronti ad accorrere in qualunque momento al capezzale di malati od infortunati, compiono il loro gesto di bontà disinte-

ressatamente senza domandare chi sia in bisogno e in pericolo: buono o cattivo, chiunque sia, è un fratello che muore. Sono migliaia di casi: per lo più lavoratori oscuri che con sacrificio personale si recano negli ospedali, nelle case e ovunque vi sia bisogno di loro. Poi, il donatore di sangue, compiuta la sua opera di solidarietà umana, si allontana senza farsi conoscere, senza nemmeno attendere la parola di ringraziamento di colui che è stato salvato. In questi anni, nei quali tanto sangue innocente è stato versato per odio, sia benedetto questo sangue che scorre per amore, e possa essere augurio e pronostico di amore fra tutte le genti.

Estratto dalla

«GAZZETTA UFFICIALE»
della Repubblica Italiana
Roma, 11 marzo 1950 - N. 59

LEGGE 20 febbraio 1950, n. 49.

Riconoscimento giuridico dell'Associazione Nazionale
Volontari Italiani del Sangue (A.V.I.S.)

La Camera dei Deputati ed il Senato della Repubblica
hanno approvato:

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PROMULGA

la seguente legge:

ART. 1.

E' riconosciuta a tutti gli effetti giuridici l'Associazione
Nazionale Volontari Italiani del Sangue (A.V.I.S.) con sede
in Milano.

Essa promuove, coordina e disciplina le attività delle
Sezioni provinciali e comunali del Volontari del Sangue.

ART. 2.

Sono abrogate le disposizioni contenute nell'art. 2, lettera c), del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 novembre 1947, n. 1256, e tutte quelle non compatibili con la presente legge.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 20 febbraio 1950.

EINAUDI

De Gasperi

Visto, il Guardasigilli: Peruzzi

anni, la pratica perchè l'AVIS venga riconosciuta come Ente Morale ha un esito felice: il Presidente della Repubblica firma il Decreto.

Il 28 novembre, all'unanimità il Senato sostiene le aspirazioni dell'AVIS. Non resta ora che attendere che la Camera appoggi le sue aspirazioni.

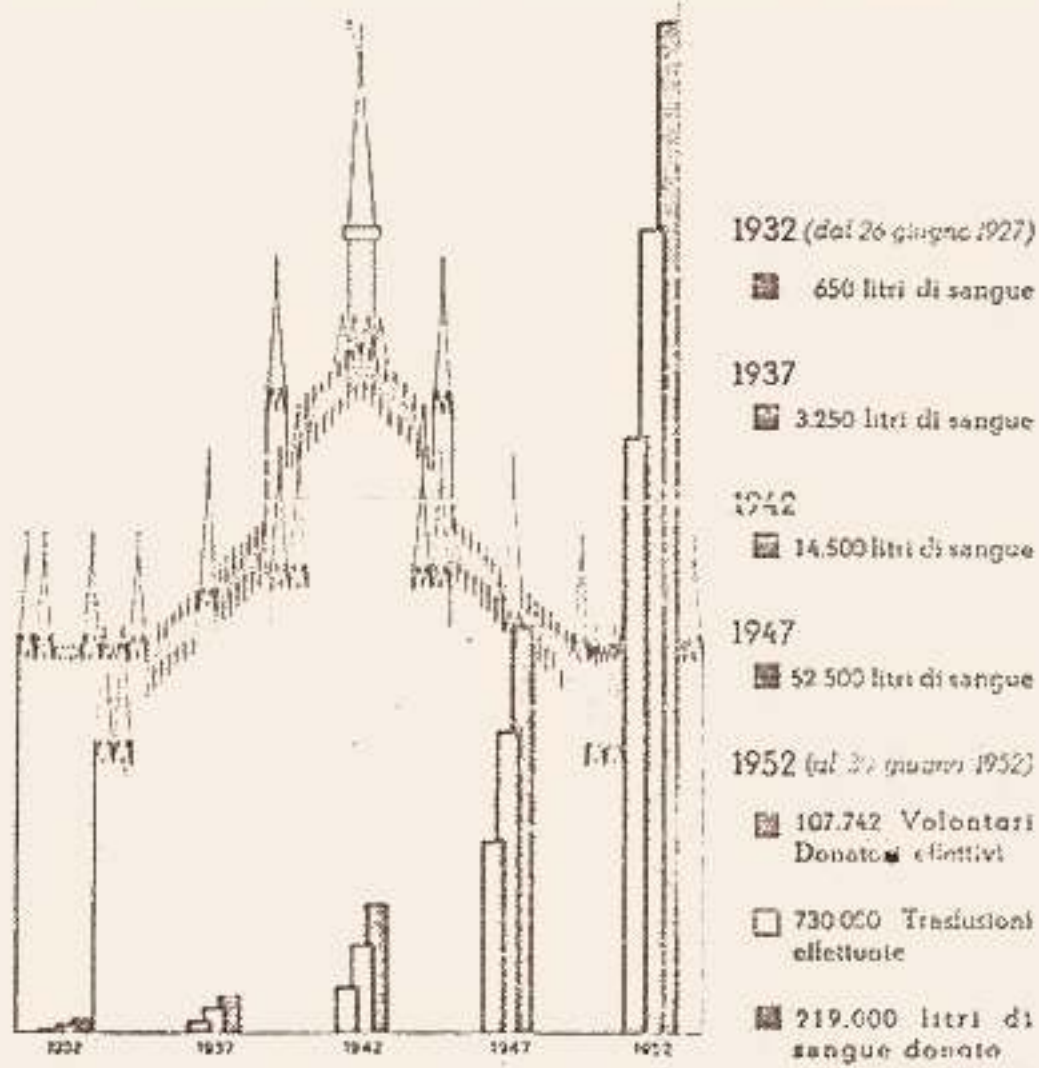
Primo mese di attività di una nuova Autoemoteca milanese: in soli 9 centri ha effettuato 234 prelievi di sangue.



Nella foto in alto a sinistra il CRAL (Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori) dell'Associazione Volontari Italiani del Sangue di Milano.

Il grafico in basso a sinistra riporta le percentuali di litri di sangue donato nella zona di Milano dal 1932 al 1952. A destra una relazione del prof. Molla del centro studi AVIS, sempre di Milano.

*Vi vorrebbe un gigantesco recipiente alto centonove metri e mezzo e del diametro di due metri per contenere i **219.000** litri di sangue offerti in 25 anni dai Volontari dell'AVIS.*



W. MOLLA

Comportamento dell'antigene «A» nei Gruppi «AB»

Estratto dalla Rivista "Il Sangue" - N. 2 - 1952

1952

In molte scuole vengono svolti temi sulla donazione del sangue: l'AVIS premierà le opere migliori. Numerosi sono gli scolari premiati, sia delle elementari, sia delle medie inferiori e superiori, sia delle scuole tecniche. In maggio cominciano i lavori per la costruzione della Casa del Volontario, è un altro sogno che si avvera. Il Congresso Nazionale, oltre a felicitarsi dei successi e dei progressi ottenuti, si occupa ancora del problema della retribuzione della giornata a chi si assenta dal lavoro per sottoporsi a trasfusione. Si festeggia solennemente a Milano il 25° anniversario dell'AVIS. A Napoli, l'8 dicembre, si riunisce l'Assemblea Nazionale. Nel 1952 sono stati distribuiti 21.940 flaconi di sangue.



Dott. ERMINIO BOSSI - Dott. WALDO MOLLA

In tema di accidenti trasfusionali

In questa pagina nella foto in alto, il tema di una relazione dei dottori Bossi e Molla; nella foto in basso, una cabina sterile attrezzata per la separazione del plasma.

Nella pagina accanto un articolo apparso su «Esse o esse», il periodico ufficiale dell'Associazione Volontari Italiani del Sangue.



1953

Al Teatro Angelicum viene organizzato dal Comitato di solidarietà, un concerto. La promotrice è la Signora Anna Marzotto Cavaliere che ha svolto un'intensa opera per potenziare l'AVIS.

In Aprile. Anche i donatori del Marocco aderiscono alla FIODS. Il Presidente dell'Amical Donneur de Sang del Marocco risponde con parole di fervore e amicizia all'invio del «numero unico» che illustra l'attività dell'AVIS. Il Presidente del Marocco invia a Formentano una lettera di elogio. Ad una manifestazione AVIS, all'Azienda Tranviaria, interviene il Console di Svizzera a Milano, dott. Brenni, il quale esprime il proprio compiacimento per l'organizzazione dell'AVIS che definisce «ambasciatrice di vincoli santi



quali sono l'amicizia e la pace».

Un attacco da parte di un quotidiano milanese al Presidente Fondatore dottor Vittorio Formentano, dà lo spunto a Giorgio Moscatelli per ribadire, ancora una volta e con fermezza, che la scelta dell'apoliticità è irreversibile e caratterizzante della natura stessa dell'Associazione.

I donatori in Italia sono ormai N. 107.742 e le trasfusioni effettuate più di 730.000.

Saper intendere

I volontari del sangue di Milano hanno avuto la cattiva sorpresa di veder citato, su un quotidiano cittadino due giorni dopo l'Assemblea generale dei Soci, il Presidente dell'AVIS, quale maggiore imputato per non aver egli messo ai voti una proposta presentata da due volontarie. Mi è buon gioco riprendere l'argomento in quanto, come Presidente eletto dall'Assemblea per dirigere i lavori inseriti all'o.d.g., ci tengo mettere sotto la giusta luce quei fatti che hanno generato l'inutile polemica. Posta alla base del nostro edificio associativo la pietra miliare dell'apoliticità — quell'apoliticità di cui lo Statuto ne fa specifico oggetto in un articolo — riterrei inutile dilungarmi oltre, ma purtroppo mi vedo costretto ad insistervi perchè, anche se ho l'aria di dire un paradosso, sono convinto che il saper discutere qualche volta nuoce al saper intendere.

Mi rivolgo quindi, soprattutto, a coloro che con me divisero i pericoli del periodo clandestino e che generosamente seppero sempre distinguere il fatto umano dal fatto politico. Non sarà mai inopportuno ricordare che anche l'AVIS è stata riconosciuta benemerita per l'opera svolta in seno al C.L.N.

Lasciamo da parte, per il momento, la questione Rosenberg e cerchiamo, con un pò di buona volontà, di fissare lo sguardo sul passato.

Quando il dottor Formentano costituì l'AVIS e cominciarono le prime iscrizioni dei soci, si ritenne indispensabile che l'Associazione avesse una fisionomia propria, completamente staccata e diversa da tutte le varie organizzazioni esistenti allora e che, appunto perchè tali, venivano assorbite o controllate dal partito al Governo.

Volemmo l'apoliticità per dare la possibilità a qualunque cittadino, di qualsiasi tendenza politica, di entrare nelle nostre file a svolgere quell'opera di solidarietà umana e aiutare così i malati meno abbienti o addirittura in povertà offrendo loro la salvezza mediante le trasfusioni di sangue che, in quel tempo, bisognava pagare con cifre non inferiori alle ottocento lire, cioè le 70 mila

lire circa di oggi.

Altro motivo importante era che, sia il malato che i parenti, si trovassero di fronte un donatore veramente anonimo, anche come colore politico, per non creare eventuali antipatiche psicosi di sentimenti più o meno giustificati.

Quando nel 1932 ci trovammo a corto finanziariamente, tanto che si sarebbe dovuto chiudere l'AVIS, ebbimo la proposta di aggiungere l'aggettivo « fascista » al nome dell'Associazione. Era questa una forma di elegante ricatto per dar modo ai papaveri del regime di venirci incontro con sostanziali aiuti. Ebbene, noi tutti — compresi gli iscritti al P.N.F. — rifiutammo e si preferì la tassa volontaria di una quota mensile pur di non lasciare perire l'AVIS e mantenere, nello stesso tempo, la nostra apoliticità.

Apoliticità che, benchè tutti sappiano quanto fosse allora molto difficile difendere, salvo rare eccezioni, nostro malgrado, obbligatorie, fu sempre mantenuta. Erano quelli i tempi degli operai degli stabilimenti incolonnati e sfilanti verso la piazza del Duomo per le adunate oceaniche. Eppure mai partirono dall'AVIS telegrammi inneggianti a questa o a quella vittoria. E mai la AVIS partecipò a manifestazioni ufficiali di marca littoria.

Venne la guerra mondiale e l'AVIS organizzò la leva civile per dare il sangue ai feriti, diffuse tra i medici la pratica trasfusionale e noi continuammo la propaganda per reclutare nuovi soci data la continua e urgente richiesta di sangue.

In questo modo tutte le Sezioni AVIS d'Italia hanno potuto sorgere e prosperare, perchè tra i volontari è sempre esistita quella fratellanza che non potrebbe essere se si alzassero le barriere della politica, e politica imperando la AVIS non esisterebbe.

Il nostro Statuto è nazionale. Ogni Sezione in Italia — penso — avrà senz'altro una maggioranza politica differente una dall'altra, ma non è la maggioranza che domina è lo spirito associativo che prevale. Immaginate voi,

per esempio, la sezione di Roma che manda un telegramma di plauso al presidente dello stato A e la sezione di Milano che spedisce un indirizzo di saluto al presidente dello stato B, quando è risaputo che tra A e B sussistono determinati patèmi o delle accertate cortine? Casi pietosi, casi sadici e inumani sono purtroppo all'ordine del giorno e noi li possiamo discutere condannare o lenire, ma fuori dall'AVIS, non mettendo cioè l'Associazione in pericolo di essere travolta nella giostra delle passioni di parte.

All'assemblea, data l'ora tarda e l'elettricità diffusa, non ho potuto chiarire tutto ciò, ma io mi chiedo che cosa sarebbe successo se si fosse messo ai voti la proposta Rosenberg dopo i nutriti applausi ottenuti dalla volontaria che accennò di fare prima una petizione per i nostri prigionieri in Russia. Era chiaro che i presenti si sarebbero divisi in due fazioni e così, invece di occuparci delle nostre questioni organizzative, noi avremmo sprecato il tempo guastandoci il sangue con la politica, e mettendo a dura prova la nostra unità sempre manifesta. E per finire, cito un caso solo: Bologna. L'AVIS aveva sede alla Clinica S. Orsola. Quattro anni fa il Consiglio di quella sezione approvò la petizione per la pace. Ne risultò che un medico si diede da fare per sciogliere il consiglio e indire nuove elezioni. Dopo qualche tempo il dirigente della Clinica S. Orsola rassegnò le dimissioni e, come conseguenza, il Prefetto di Bologna nominò all'AVIS un Commissario straordinario, e soltanto per l'intervento dell'AVIS Nazionale, Bologna ha potuto riprendere, dopo vari anni di stasi, la sua benefica attività.

Quale opera più pacifica che il donare il sangue a chi ne ha di bisogno?

Volontari, guardiamoci bene negli occhi e stringiamoci sempre più uniti intorno alla nostra Associazione. Le tessere dei partiti ai quali apparteniamo teniamole pure nel portafogli; quando siamo all'AVIS ci basta soltanto il cuore. Ho la presunzione di essermi fatto intendere, lasciatemela.

Giorgio Moscatelli tess. n. 3

**DATI STATISTICI RELATIVI
ALL'ATTIVITA' TRASFUSIONALE DELL'A.V.I.S.
AL 30 GIUGNO 1954**

Numero dei donatori iscritti: 88.126

Numero di donazioni effettuate per trasfusioni con:

sangue totale	N. 911.385
plasma	> 104.510
globuli rossi concentrati	> 32.250

Percentuale dei gruppi sanguigni nei donatori dell'A.V.I.S.

Gruppo O	44,7%	Rh + 89,1%	Rh - 10,9%
Gruppo A	41,6%	Rh + 86,7%	Rh - 13,3%
Gruppo B	10,0%	Rh + 86,1%	Rh - 13,9%
Gruppo AB	3,7%	Rh + 88,9%	Rh - 11,1%
Media complessiva Rh		Positivi: 87,9%	Negativi: 12,1%

**INQUADRAMENTO DELLA ORGANIZZAZIONE
DELL' A.V.I.S.**

SEDE NAZIONALE
Milano - Via Bassini, 26

ISPETTORATI REGIONALI

CALABRIA	Taranto
CAMPANIA	Napoli
LIGURIA	Savona
LOMBARDIA	Cremona
MARCHE	Macerata
PIEMONTE	Torino
PUGLIE	Taranto
SARDEGNA	Cagliari
TOSCANA	Firenze
VENETO	Monselice

In queste pagine alcuni dati statistici che danno l'esatta consistenza dell'Associazione Volontari Italiani del Sangue.

SEZIONI PROVINCIALI

Sezione:	Presidente:	Indirizzo:
Alessandria	Prof. I. Tomassini	Ospedale Civile
Ancona	Prof. Giulio Bombi	C.so Garibaldi, 54
Aosta	Dr. Ugo Vogliazzo	Ospedale Mauriziano
Arezzo	Dr. Enzo Nucci	Via Anfiteatro, 9
Ascoli Piceno	Prof. Francesco Ogetti	Ospedale Civile
Asti	Dr. Giuseppe Viarengo	Ospedale Civile
Avellino	Prof. Achille Tarantino	Ospedale Civile
Bari	Col. Ettore Colonna	Ospedale Policlinico
Bergamo	Dr. Antonio Fara	Ospedale Civile
Bologna	Col. D. Lo Cuoco	Palazzo D'Annunzio
Bolzano	Dr. A. Settimi	Ospedale Civile
Brescia	Dr. Mario Zorzi	Ospedale Civile
Cagliari	Dr. Enrico Fois	Via Alzani, 92
Como	Prof. O. Potossi	Ospedale Sant'Anna
Cremona	Dr. Danzio Cesura	Via Amati, 11 (sede pr.)
Cuneo	Dr. Vincenzo Marchisio	Via Ponza S. Martino, 1
Ferrara	Prof. G.C. Parenti	Ospedale S. Anna
Firenze	Ing. Antonio Sanesi	Via Alfani, 35/37 (Sede Universitaria)
Forlì	Prof. Mario Loreti	Ospedale Civile
Genova	Sig. Armando Rizzo	Via E. Vernazza, 9
Grosseto	Dr. Renato Romani	Via Pola, 7
La Spezia	Dr. Claudio Giaume	Ospedale Civile
Macerata	Avv. R. Benignetti	presso Croce Verde
Mantova	Dr. Cesare Bernini	Ospedale Civile
Massa Carrara	Prof. Oreste Andrei	Ospedale Civile
Milano	Dr. V. Formentano	Via Bassini, 26 (sede pr.)
Modena	Dr. Alberto Bertolini	Ospedale Civile
Napoli	Dr. Agostino Lauri	Via Latilla, 16

Sezione: Presidente: Indirizzo:

Novara	Prof. A. Gambigliani	Ospedale della Carità
Padova	Dr. Cesco Tullio	Via Meneghini, 6
Parma	Prof. A. Laurinich	Ospedale Maggiore
Pavia	Prof. P. Introzzi	Policlinico S. Matteo
Pesaro	Prof. G. Rettanni	Ospedale San Salvatore
Piacenza	Dr. Sanfilippo	Ospedale Civile
Reggio Calab.	Prof. P. Atzeni	Ospedale Civile
Reggio Emilia	Dr. Guido Franzini	Osped. S. Maria Nuova
Rovigo	Dr. Italo Boscolo	Ospedale Civile
Savona	Dr. Corrado Perelli	C.so Italia, 28 - Osp. Civ.
Sondrio	Dr. Ermete Rossi	Ospedale Civile
Taranto	Dr. Anselmo Musajo	Via Tesoro, 5
Torino	Dr. P. Littardi Bariva	Via S. Quintino, 14
Treviso	Dr. Romolo Gentilin	Ospedale Civile
Udine	Dr. Enzo Barbaro	Ospedale Civile
Varese	Dr. F. Carrera	Ospedale Civile
Venezia	Dr. Silvio Cirielli	Osp. Civile Pordenone
Vercelli	C.te O. De Rege Thea	Via Dante Alighieri, 24
Verona	Dr. Giovanni Cazzaroli	Mercato Vecchio, 9

Totale Sezioni Provinciali: N. 47.

1954

Si spegne a Savona, il dottor Eugenio Formentano, fratello del Presidente. Fu tra i primi a collaborare con l'AVIS, per l'organizzazione dell'Associazione Nazionale nella sede di Via Palermo.

Durante il Raduno Regionale dell'AVIS a Bellano, il Comune concede la medaglia d'oro di benemerita alla locale Sezione. Si indice il Concorso «Premio Fausta» per un disegno riservato ai ragazzi sul tema: La trasfusione di sangue.

Il Generale dei Bersaglieri, Ottone Franchini, dice: «I donatori di sangue italiani sono i bersaglieri della solidarietà umana». Si costituisce il «Gruppo Anziani»: vi fanno parte tutti quei donatori che, a causa dell'età, non possono più dare il sangue ma vogliono ancora



servire, con opere di propaganda e assistenza, l'AVIS. Si apre una sottoscrizione per intitolare una Sala Studio in memoria del Dott. Eugenio Formentano nella erigenda sede di Via Bassini, *In aprile* il Consiglio Nazionale viene ricevuto dall'Alto Commissario per la Igiene e Sanità, On. Tessitori, nelle cui mani vengono consegnate le mozioni conclusive del Congresso. Il Presidente parla ai Volontari della loro costruenda casa.

SEZIONI COMUNALI A.V.I.S.

Table with 3 columns: Sezione, Dirigente san., Indirizzo. Lists various municipalities and their corresponding medical directors and addresses.

Sezione: Dirigente san.: Indirizzo:

Table with 3 columns: Sezione, Dirigente san., Indirizzo. Lists municipalities from Brescia to Cremona.

Sezione: Dirigente san.: Indirizzo:

Table with 3 columns: Sezione, Dirigente san., Indirizzo. Lists municipalities from Cuneo to Lanzo Torina.

Sezione: Dirigente san.: Indirizzo:

Table with 3 columns: Sezione, Dirigente san., Indirizzo. Lists municipalities from Leco to Novara.

Sezione: Dirigente san.: Indirizzo:

Table with 3 columns: Sezione, Dirigente san., Indirizzo. Lists municipalities from Oleggio to Soriate.

Sezione: Dirigente san.: Indirizzo:

Table with 3 columns: Sezione, Dirigente san., Indirizzo. Lists municipalities from Serravalle to Vibo Valentia.

Sezione: Dirigente: Indirizzo:

Table with 3 columns: Sezione, Dirigente, Indirizzo. Lists municipalities from Vigevano to Volterra.

Totale delle sezioni comunali N. 224.

SONO IN VIA DI ORGANIZZAZIONE LE SEGUENTI SEZIONI:

List of municipalities currently in the process of organizing sections, including Acquì, Adria, Adro, Anzola Emilia, etc.

Totale delle sezioni in via di organizzazione N. 18.

CENTRI TRASFUSIONALI DELL'A.V.I.S.

EMOTECHIE

I Centri Trasfusionali dell'A.V.I.S. sono stati divisi in tre categorie a seconda della loro impetenza e delle loro funzioni.

Sono della 1. categoria quei Centri nei quali dalla raccolta, conservazione e distribuzione di bottiglie di sangue stabilizzato si giunge sino alla preparazione del plasma da liofilizzare.

Sono della 2. categoria quei Centri nei quali dalla raccolta del sangue si giunge sino alla preparazione del plasma da tenere in stato di congelamento. Anche questi Centri sono forniti di tutto il materiale di laboratorio necessario ed in essi vengono eseguite tutte le lavorazioni di cui ai Centri di 1. categoria, ad eccezione della liofilizzazione del plasma.

I Centri Trasfusionali di 3. categoria sono quelli nei quali si provvede alla raccolta, conservazione e distribuzione di bottiglie di sangue stabilizzato e solo eccezionalmente si giunge sino alla preparazione del plasma liquido prelevandolo da bottiglie che altrimenti verrebbero inutilizzate.

Diamo qui di seguito una elencazione dei Centri Trasfusionali dell'A.V.I.S. sparsi nelle varie Provincie.

Centro Trasfusionale: Dirigente: Indirizzo:

Table with 3 columns: Centro Trasfusionale, Dirigente, Indirizzo. Lists various transfusion centers across different provinces.

N.B. - I numeri segnati tra parentesi dopo il nome della città indicano la categoria del Centro trasfusionale.

Seconda visita ai mutilatini di Don Gnocchi a Inverigo. Relazione di Formentano al Congresso Chirurgico di Macerata.

Più di venti litri di sangue donati dagli appartenenti dell'Associazione Scoutistica Italiana. In ottobre si tiene il 5° Congresso Internazionale della Trasfusione a Parigi. Imponente Mostra delle attrezzature scientifiche e di ritrovati tecnici. Particolarmente ammirate le Autoemoteche di Firenze e Milano. Presenti, per la

parte scientifica, il Dottor Formentano, il Prof. Molla e il Dottor Legnani.

Viene pubblicato un articolo di incitamento ai giovani: una chiara ed eloquente relazione del delegato dell'AVIS di Milano, Dr. Waldo Molla.

In dicembre, si tiene la relazione di Formentano nella sede dell'AVIS Nazionale, alla presenza dell'On. Oscar Luigi Scalfaro, durante la cerimonia di premiazione dei donatori.



1955

Per agevolare i volontari, in gennaio si istituisce il servizio della Wassermann anche presso i Centri Emotecnari del Policlinico, dell'Ospedale Maggiore e Fatebenefratelli. Fervono, intanto, a Milano, i lavori per la nuova sede dell'AVIS. La autoemoteca «Città di Milano» si sposta nei vari paesi della regione per la raccolta di sangue dei donatori. A Milano si svolge il 3° Corso di Aggiornamento per Medici e Tecnici. L'introduzione del corso è tenuta dal Prof. Paolo Introzzi, presidente della Società Italiana della trasfusione di sangue (partecipano Fasiani, Morganti, Villa, Lang di Trieste, Michele Pontecorvo, Paolo Paoli del Sieroterapico Milanese; Paolo Re dell'AVIS di Firenze, Giulio Bombi AVIS di Ancona, e altri fra cui

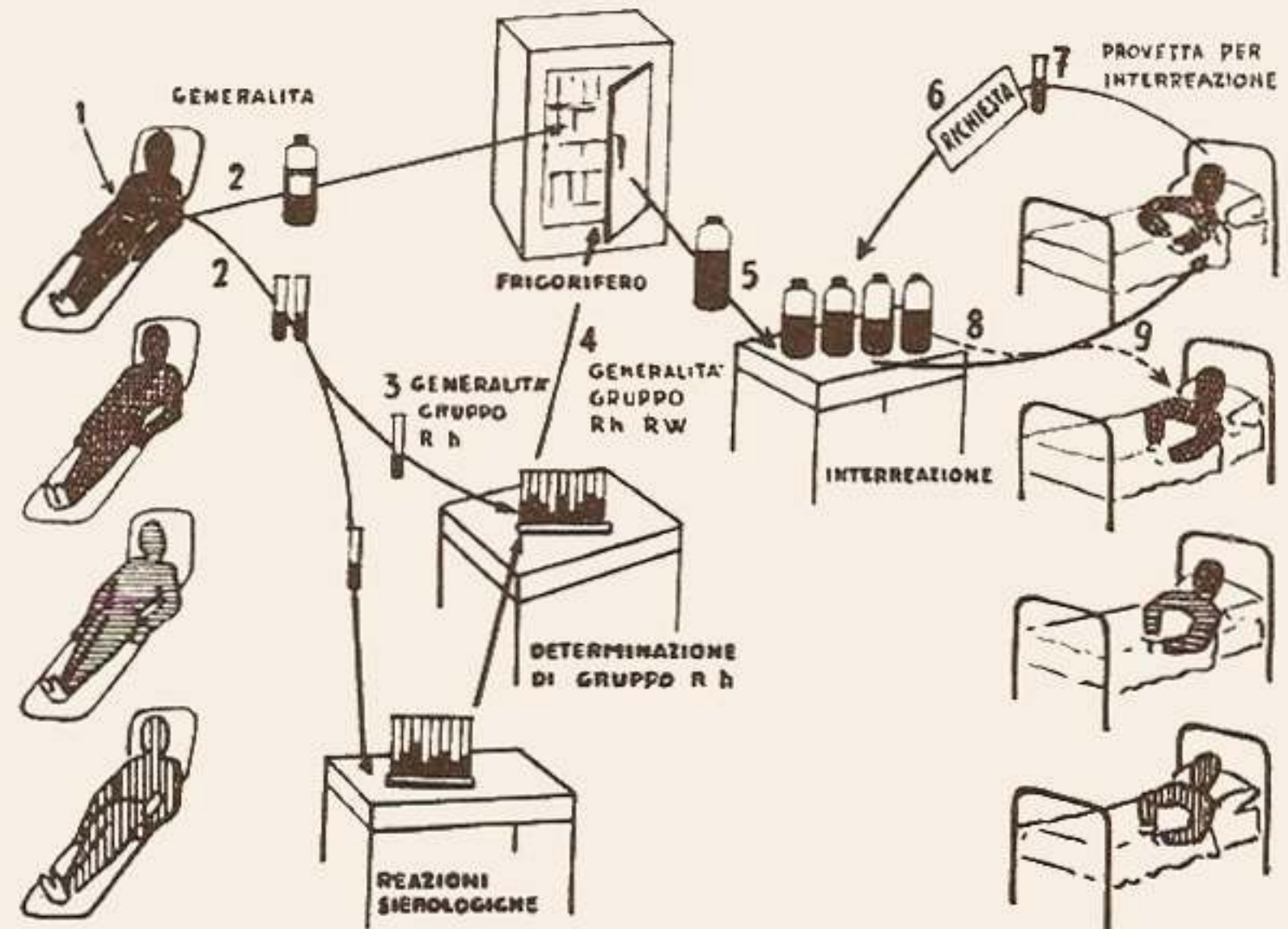


Waldo Molla e il dottor Formentano. Formentano parla alla televisione il 7 marzo nella rubrica «Una risposta anche per voi». Il 24 aprile si inaugura, non ufficialmente, la nuova Casa del Donatore. I donatori di tutta l'Italia coi loro labari sono venuti a presenziare alla manifestazione. Il 15 maggio viene ufficialmente inaugurata la sede dell'AVIS, benedetta dal rappresentante dell'Arcivescovo. Il Prefetto di Milano è presente alla manifesta-

W. MOLLA

Cause di errore nel servizio trasfusionale
e loro valutazione medico-legale

EDIZIONI MINERVA MEDICA



1, scambio di generalità; 2, scambio di etichetta; 3, errore di determinazione; 4, errore di trascrizione; 5, scambio di fiascone; 6, errore di richiesta; 7, scambio di provetta per interreazione; 8, scambio di fiascone dopo interreazione; 9, errata destinazione del fiascone.

Nella pagina accanto in alto, le due autoemoteche di Milano e di Firenze a Roma per la prima Settimana della Donazione del Sangue nel 1955 fotografate in Piazza del Campidoglio. L'AVIS è unita in tutta Italia nello scopo di salvare vite umane con il dono del sangue. In basso a sinistra, Monsignor Giovan Battista Montini, Arcivescovo di Milano, il 19 aprile 1955 riceve in udienza particolare il Consiglio Direttivo dell'AVIS milanese. A destra Moscatelli, firma a Lussemburgo l'adesione dell'AVIS alla FIODS.

In questa pagina in alto, il terzo numero della Rivista di Emoterapia ed Immunoematologia, in cui sono trattate le cause di errore nel servizio trasfusionale. Lo schema a destra illustra le cause stesse. A fianco la targa posta sulla Casa del Donatore

SORTA DA QVASI TRENT'ANNI A MILANO
PER AMORE DELLA SCIENZA E DEGLI UOMINI
VIDE L'A.V.I.S. GIÀ ERETTA IN ENTE GIURIDICO
REALIZZATO IL VOTO DEI MIGLIORI CITTADINI
E DEI PIONIERI
POSSA QUESTA CASA CHE OGGI SI APRE
ALL'ADEMPIMENTO DI UN COSÌ ALTO DOVERE
CONOSCERE CON QUELLA DEL SANGUE
LA CONFUSIONE DELLE ANIME
NEL PATTO DI UNA PIÙ GENEROSA PARENTELA
SOCIALE ED UMANA
XV MAGGIO MCMLV

zione. In una cerimonia «familiare», i consiglieri dell'AVIS di Milano offrono al dottor Vittorio Formentano l'insegna di Commendatore della Repubblica (onorificenza conseguita dal presidente Nazionale lo scorso anno). Si conclude brillantemente a Milano il 4° Corso di aggiornamento per medici trasfusori. Il 26 giugno si apre, a Roma, il 19° Congresso Nazionale dell'AVIS. Il Santo Padre invia ai congressisti la sua apostolica benedizione.

In settembre esce il numero speciale per l'inaugurazione della «Casa del Volontario» edito da S.O.S. Un ringraziamento del Ministro della salute pubblica all'AVIS, per la tempestiva offerta di sangue in seguito alla tragedia automobilistica di Le Mans. Lungo articolo sull'importanza sociale della trasfusione di sangue. In dicembre si costituisce la Federazione Internazionale dei Donatori di Sangue, cui l'AVIS aderisce.



In alto, una foto che risale al 21 febbraio del 1956. Il dr. Formentano tiene un discorso in Campidoglio in occasione della Settimana della Donazione del Sangue.



Nella foto a sinistra l'operaio Aladino Parmigiani, uno dei donatori più assidui, morto per embolia all'ospedale dei tumori.



Nella pagina accanto, il Presidente dell'AVIS dott. Vittorio Formentano partecipa all'inaugurazione del Gruppo Aziendale e dei labari AVIS Montecatini.

1956

In *marzo*, sotto l'alto patronato del Ministero dell'Interno, della Difesa, dell'Istruzione e dell'ACIS si svolge, con grande entusiasmo, la settimana del sangue a Roma. Il presidente nazionale dell'AVIS, dott. Formentano e molte autorità presenziano alle varie manifestazioni. Il Santo Padre riceve i donatori e devolve all'AVIS una cospicua offerta.

Per la raccolta di sangue, sono presenti le Autoemoteche di Milano e Firenze.

In *aprile* si riunisce a Milano per la prima volta il Consiglio della FIODS, dopo il congresso del Lussemburgo.

A cura dell'Ufficio Congressi medici AVIS viene edita una interessante pubblicazione, indispensabile a tutti i



dirigenti tecnici dell'AVIS.

L'AVIS organizza un convegno sulla trasfusione del sangue che si terrà il 21 aprile.

Maggio: riuscitissimo il Convegno sulla trasfusione del sangue; lusinghieri consensi e autorevoli adesioni alla prima riunione tecnico scientifica organizzata dal presidente dell'AVIS. L'incitamento e l'augurio del presidente alla Fiera di Milano, ing. Giambelli. Il donatore Parmigiani muore in seguito a una trasfusione all'Isti-

IERI

L'evoluzione di sintesi è esistita oggi nella tecnica comune, ma non era ai primi albori della nostra Associazione.

Oggi i metodi dell'AVIS italiano immediatamente chi li resero sicuri sul nostro periodo che corrono durante e dopo l'operazione del prelievo del sangue, per la perfezione tecnica raggiunta e per l'assistenza che l'Associazione presta ai propri Soci.

Tutto questo agli inizi non esisteva e il battesimo della prima trasfusione costò veramente un'incognita non priva di amarezza. Il battesimo di noi che ereditammo la prima era valutato di mille ansiose domande: « Come è andata? Così si prova durante e dopo il prelievo? Si sente indebolito? ».

Ma eravamo Donatori Volontari, nessuno cioè accettava con ferma volontà il compito di sacrificare a una parte del nostro sangue per il bene del prossimo. E lo scopo è stato raggiunto salvando tante mamme ai loro bimbi, tanti figli alle loro mamme, tanti padri alle loro famiglie in un numero che ormai si conta a centinaia di migliaia.

Il nostro comandamento era non una madre deve morire per mancanza di latte, non un bambino deve soccombere per disingenuamento causato da un'infusione, tutto ciò che lo invocano devono avere il sangue salvatore. E tutti noi, tutti abbiamo tenuto fede all'impegno e i sacrifici, le difficoltà e le incompreensioni incontrate sul nostro cammino non ci hanno fermati; le benedizioni degli innumerevoli beneficiari e la grande soddisfazione per il bene compiuto sono stati lo stimolo acceleratore della nostra attività.

Molti anni sono passati, il numero dei cittadini Donatori di sangue è cresciuto come contiguo sono le richieste della tecnica, le preoccupazioni e i pericoli dei primi tempi più non esistono per la perfezione tecnica professionale; una cosa è rimasta immutata: l'entusiasmo dei Donatori di sangue.

E come trent'anni fa sono la nostra Guida e sempre Luce il nostro Venerato Patronato. L'AVIS è nata e progredisce continuamente per l'intelligenza, la passione, il disinteresse e la squisita sensibilità d'animo di questa Apostola della Carità.

Sempre con l'AVIS e sempre con l'Entusiasmo dunque per il bene dell'Umanità e per l'amore del Prossimo.

GIULIO ZANCRIN

D) Criteri di idoneità nei donatori occasionali.

Le accurate indagini sopradescritte sono necessarie nei riguardi del donatore effettivo il quale va considerato e valutato non solo nel presente e in rapporto a una donazione di sangue ma anche e soprattutto nel futuro, di fronte a ripetute donazioni.

E' risaputo, e l'esperienza continua a dimostrarcelo, che ogni sottrazione di sangue mantenuta in limiti modesti in soggetto normale non può provocare alcun danno. Ciononostante per questo tipo di Donatore i criteri di idoneità debbono essere più rigorosi anche perché gli accertamenti predisposti sono ovviamente più sommiari. Gli accertamenti sierologici sono uguali a quelli precedentemente descritti; così pure le limitazioni relative all'età, al sesso, al peso, alla pressione arteriosa, alle condizioni epatiche e cardiocircolatorie. La visita di idoneità consiste in una succinta e precisa anamnesi particolarmente indirizzata alle malattie contagiose e infettive, alle malattie cardiovascolari ed epatiche, nel rilievo della pressione arteriosa e dei caratteri del polso, nell'auscultazione dei toni cardiaci e nella determinazione del valore emoglobinico.

Ogni motivo di dubbio emerso da queste indagini, non essendo possibile praticare al momento ulteriori accertamenti (la gran maggioranza dei salassi occasionali viene effettuata fuori sede, a scopo anche propagandistico) deve consigliare l'eliminazione del soggetto o ulteriori indagini in ambiente attrezzato allo scopo.



tuto del Cancro.

In agosto, a Varazze, si svolge il 2° convegno dei corrispondenti di SOS.

A Trieste, il 29-30 settembre, si svolge il XX Congresso Nazionale.

In seguito alle raccolte di sangue straordinarie per i feriti della rivolta ungherese, il comune di Milano ringrazia ed elogia pubblicamente sia il personale sanitario sia quello amministrativo dell'AVIS.

TRENT'ANNI DI VITA DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE



In alto a sinistra, un'autoemoteca dell'AVIS di Genova. A destra: la prima casa di riposo e di convalescenza per donatori di sangue di Milano. Sorge tra i boschi lungo le rive del Margarobbia. A fianco i francobolli da cinque lire emanati per il XXX anniversario dell'AVIS.



Nella pagina accanto in alto, una foto della cabina per i prelievi collettivi del sangue. In basso a sinistra, un medico specializzato procede alla conservazione del sangue congelato; a destra, le bottiglie di sangue pronte per l'impiego vengono conservate in frigoriferi distinti secondo il gruppo sanguigno.

LA PRIMA CASA DI RIPOSO E DI CONVALESCENZA PER DONATORI DI SANGUE



La casa di ferie della Sezione AVIS di Milano sorge un po' discosto dal centro di Cunardo, lungo le rive del Margarobbia, fra i boschi. Si annuncia con il grande tricolore che sventola oltre le cime dei grossi castani e con il cartello indicatore posto sulla provinciale, dalla quale si dirama la strada che conduce alla villa.

La Capuccina ha subito radicali cambiamenti nel suo complesso architettonico e anche nel giardino che la circonda. E' una costruzione a due piani, posta sull'alto di una collina; al primo piano due saloni arredati modernamente: quello di soggiorno e quello da pranzo, oltre alla cucina e dispensa; al secondo piano le camerette e i servizi igienici.

Per il primo anno l'AVIS ha fatto in modo che a turno dieci soci possano godere un periodo di riposo e di ristoro fra le balsamiche arie della Valganna. Esiste però il progetto di ampliamento della villa in modo che il numero dei donatori di sangue possa salire a trenta per turno nel prossimo anno.

Questa casa quanto mai accogliente rappresenta una forma di assistenza assai gradita perchè, mentre aiuta i generosi donatori a riacquistare le forze fisiche diminuite da malattie intercorrenti, non offende la suscettibilità di alcuno di questi benemeriti.

Già all'estero si parla di ripetere colà questa provvidenziale iniziativa.

1957

In febbraio, a Parigi, si svolge una riunione della FIODS. In aprile presso la sede dell'AVIS, si costituisce il Comitato Provvisorio per lo studio dei vari gruppi sanguigni in Italia.

In maggio, al labaro dell'AVIS e al presidente dott. Formentano viene conferita la «Stellina d'Oro» della RAI. La significativa cerimonia è promossa dalla RAI-TV per il 30° dell'AVIS di Milano. «Sorella Radio» e «Radio Roma» parlano dell'AVIS

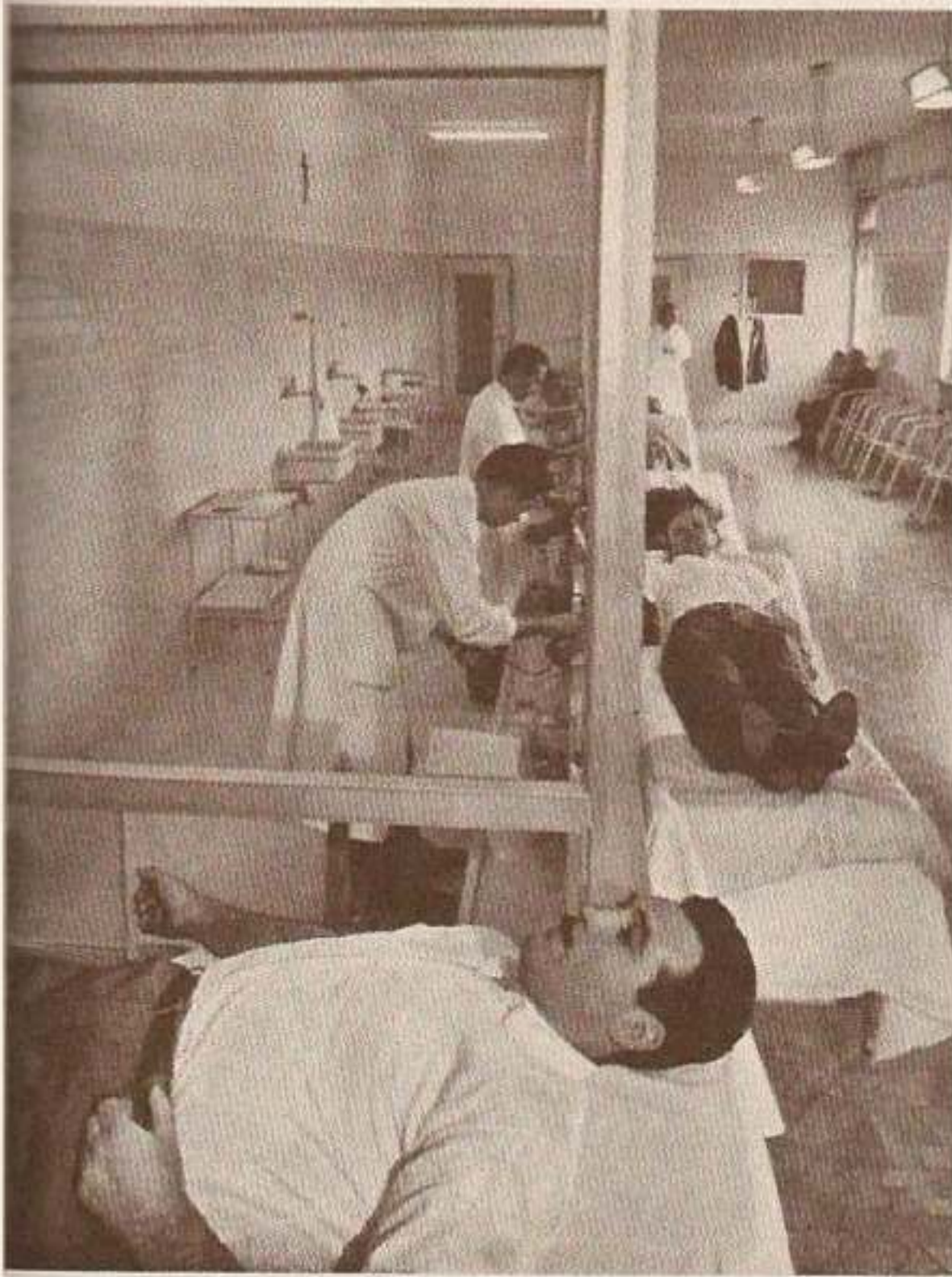
Apoteosi senza precedenti per la celebrazione del 30° dell'AVIS milanese. I festeggiamenti si svolgono in novembre ed iniziano con una commovente cerimonia nella Cappella del patronato dell'AVIS nella Chiesa di S. Angelo. Poi, al Teatro Dal Verme, viene letto il



saluto del Presidente della Federazione Internazionale dei donatori di sangue, Guenin. Oratore ufficiale è Mario Milani.

Milano organizza il 3° Convegno dei corrispondenti di SOS e, alla presenza del prof. Cramarossa direttore generale dell'ACIS, il 3° Convegno dei direttori sanitari e dei direttori dei Centri Trasfusionali AVIS.

Sempre in novembre si svolge la 21ª Assemblea Nazionale a Milano; relazione del dott. Formentano.



A. V. I. S.
 ASSOCIAZIONE VOLONTARI DONATORI DI SANGUE
Est. Morale D. L. n. 1121 del 12 aprile 1961

ISTITUTO
 DELLA
TRASFUSIONE E RIANIMAZIONE

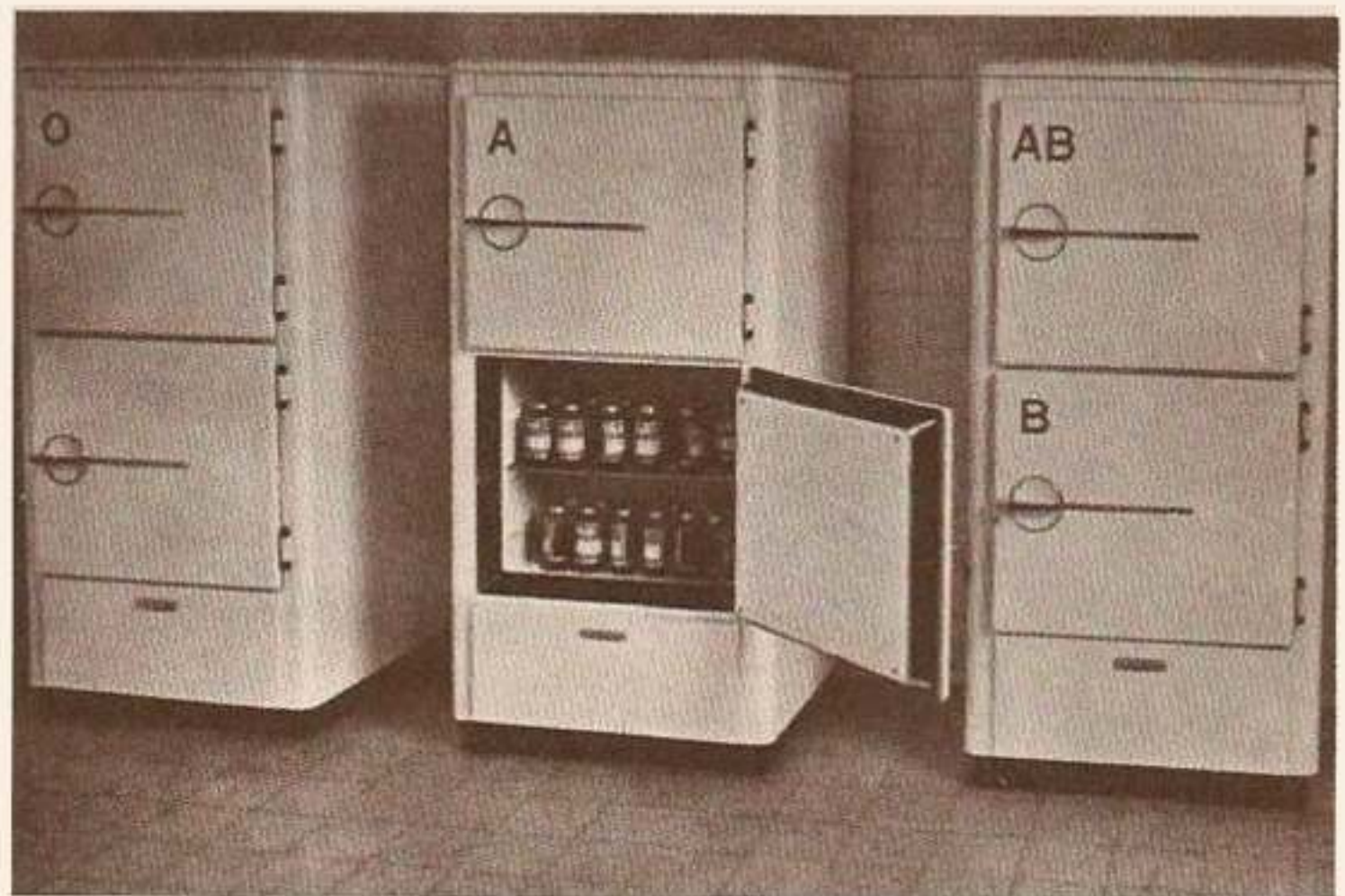
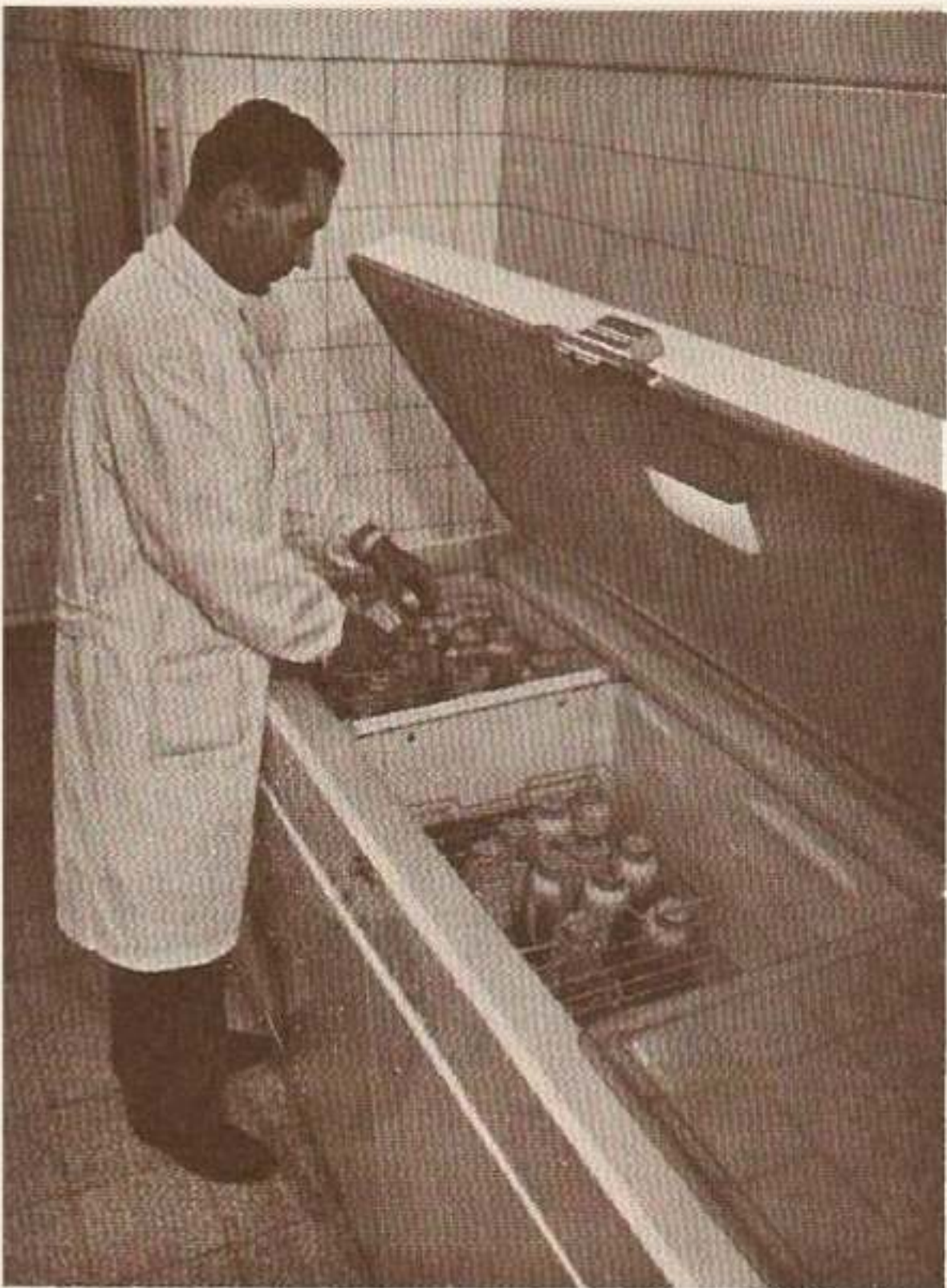


« CON LA SPERANZA CHE UN GIORNO NON CI SIA CHE UN MODO GLORIOSO DI DONARE IL PROPRIO SANGUE: DONARLO A UN ALTRO UOMO ».

Dott. **ARNALDO TZANCK**
 Direttore del Centro Nazionale
 della Trasfusione del Sangue d'urgenza
 di Francia (Parigi)

« LA TRASFUSIONE DEL SANGUE PUO' DARCI LA SUPREMA ESALTAZIONE DI RAGGIUNGERE LA META PIU' ALTA NELLA LOTTA CONTRO IL MALE: RIDONARE LA VITA ».

Prof. **CARLO LACCETTI**
 Docente di Diagnostica e Clinica
 Chirurgica dell'Università di Napoli





In questa pagina la sala visita allestita al reparto sanitario dell'AVIS di Milano e uno schema della distribuzione geografica dei gruppi sanguigni in Italia preparato da un gruppo di medici dell'AVIS.

Nella pagina accanto, in alto a sinistra, il mosaico allegorico di Augusto Colombo, che si trova nella sede dell'AVIS di Milano. A destra il dott. Formentano parla con il dottor Angelo Quarenghi medico sociale dell'Inter. Nella foto in basso un'altra sala della sede AVIS di Milano allestita per la microscopia.

**Proceedings of the Seventh Congress
of the International Society of Blood Transfusion**

Rome 1958

BASEL (Switzerland)

S. KARGER

NEW YORK

Separatum

Printed in Switzerland

70

**Schema della distribuzione geografica dei gruppi
sanguigni in Italia**

C. BARIGOZZI, M. BOLDRINI, A. BUZZATI-TRAVERSO, L. L. CAVALLI-SFORZA,
R. CEPPELLINI, S. CRAMAROSSA, V. FORMENTANO, M. MAZZOLENI, W. MOLLA,
G. MORGANTI, F. SELLA, A. UGGÈ E L. VAJANI
Milano, Italia

1958

In *gennaio*, durante le giornate internazionali per la trasfusione del sangue, viene premiata l'AVIS per le sue attrezzature.

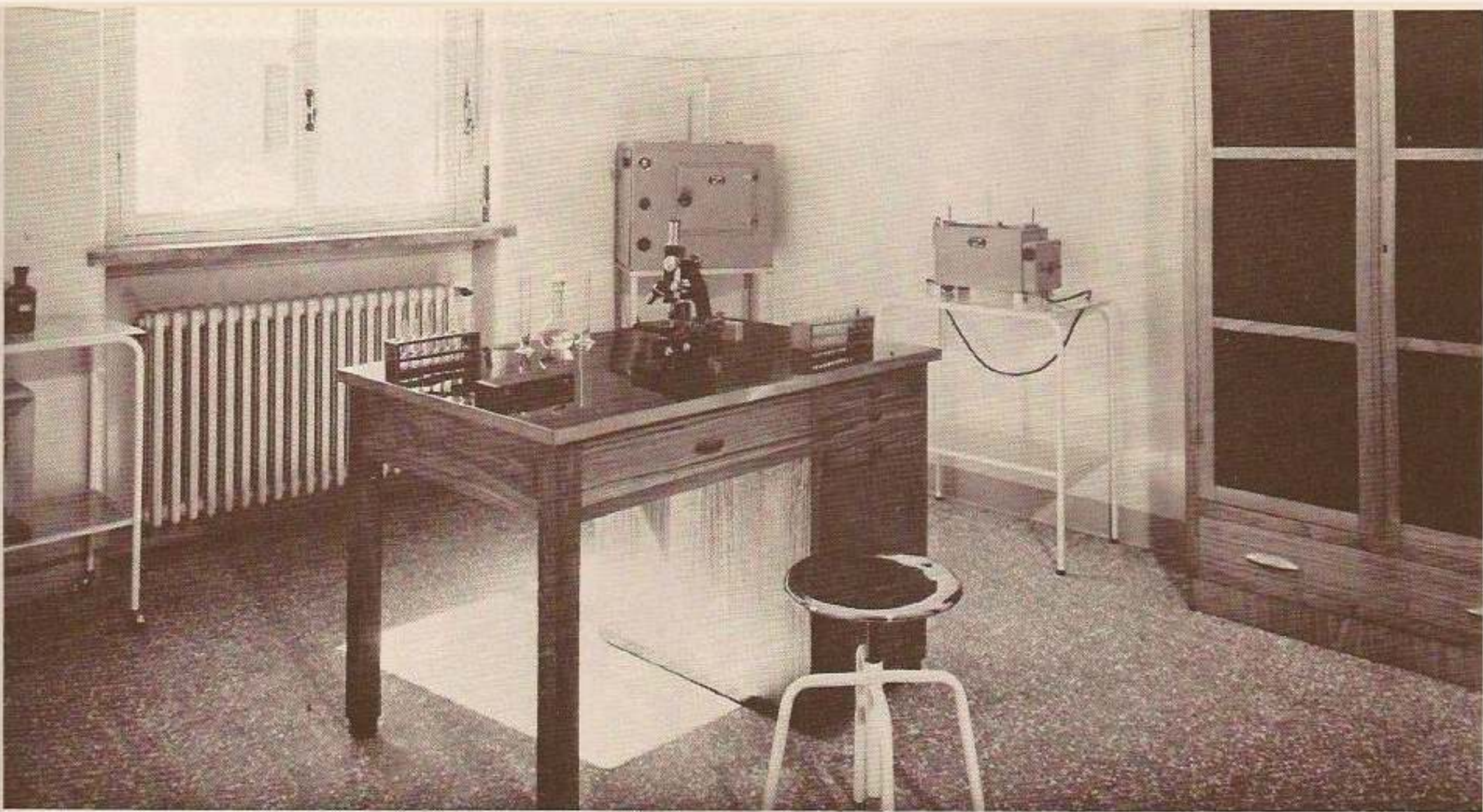
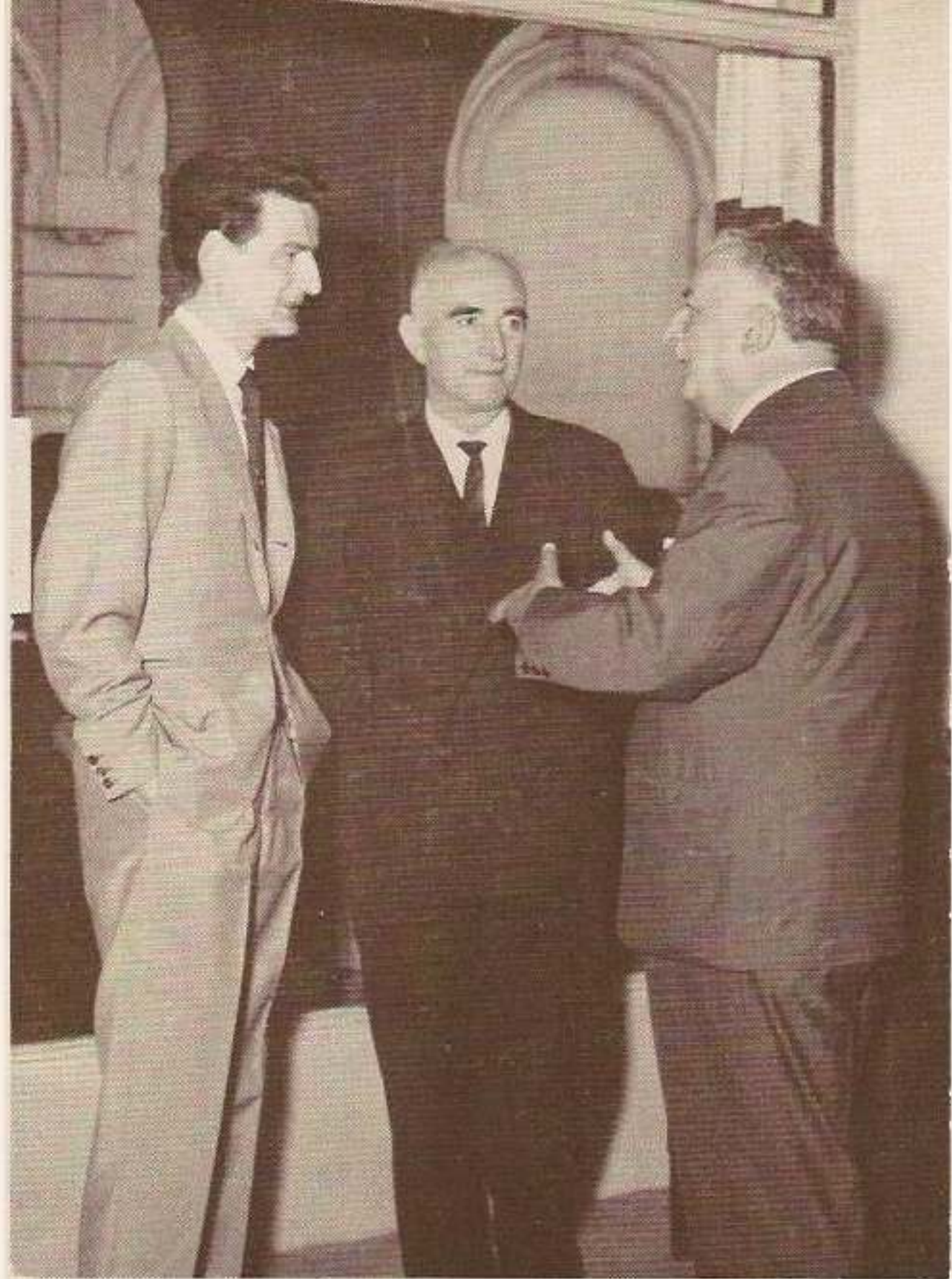
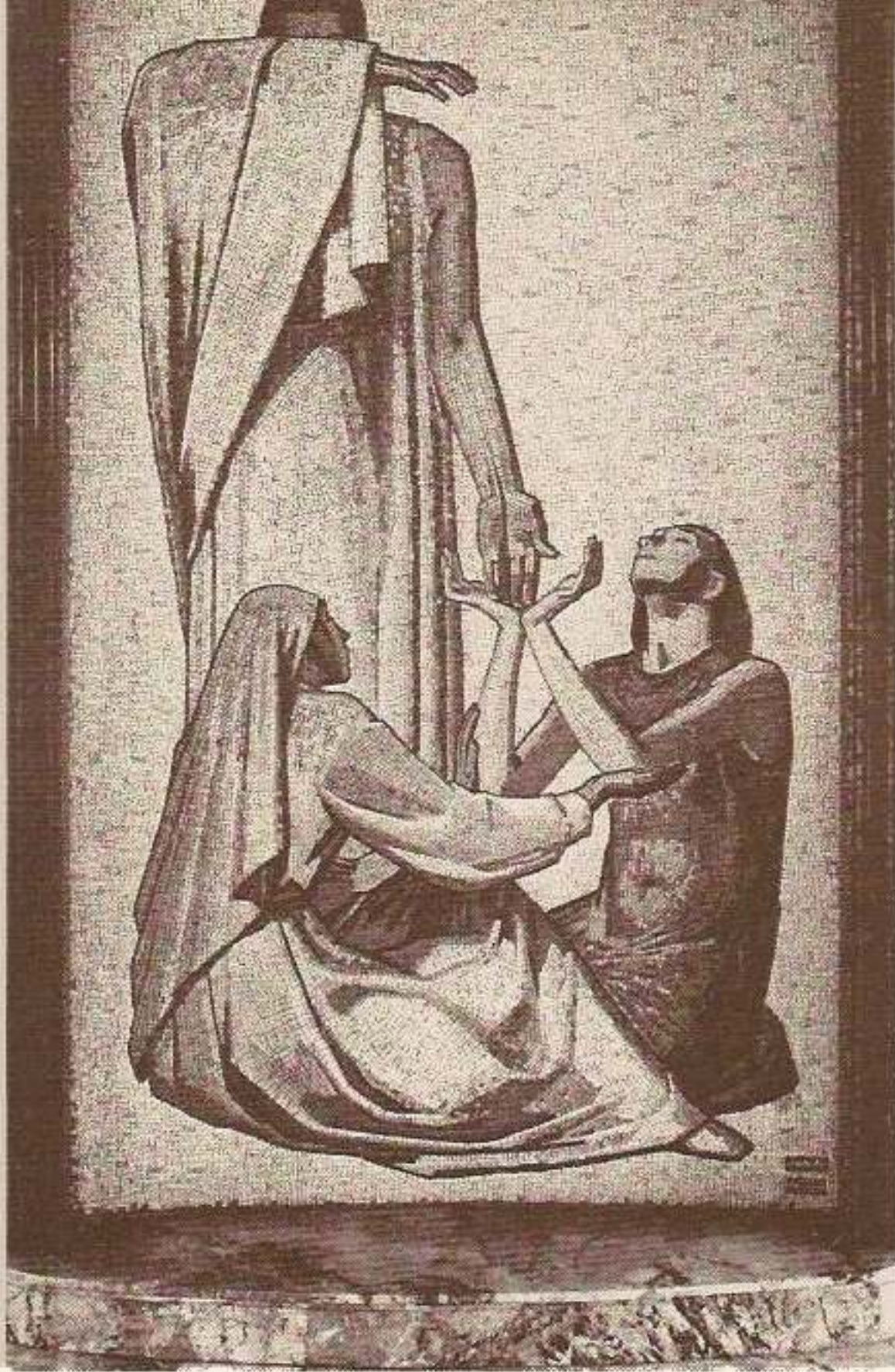
La federazione dei Medici sportivi dispone l'esame del sangue obbligatorio per i corridori motociclisti italiani; l'AVIS è incaricata per gli accertamenti e detta norme uniformi per tutte le Sezioni d'Italia. SOS cambia direttore: da Osvaldo Goldani a Ettore Tombolini. (A Osvaldo Goldani l'AVIS milanese, a riconoscimento della sua opera attiva e appassionata, offre una medaglia d'oro.) In *febbraio* sono altri 5.000 gli aderenti alla "Lega Italiana contro la cecità". La sua sede è situata all'AVIS di via Bassini.

In *maggio* viene lanciata una proposta per decentrare



l'opera dell'AVIS: 3 centri (uno a Milano, uno a Bologna e uno a Roma) per la distribuzione di sangue in tutta la penisola. Ma questa proposta cadrà nel vuoto. In maggio, il dott. Formentano scrive un'articolo per chiarire le ragioni tecniche e morali di un Congresso medico internazionale sulla valutazione fisica e l'impiego del donatore.

Sempre in maggio si svolge un trattenimento al Palazzo del ghiaccio a favore dell'AVIS.



In *luglio* muore la «mamma» dell'AVIS; unanime cordoglio per la scomparsa di Maria Benedetta Formentano Umani. Essa è sempre stata vicina ai volontari, specie nei primi tempi. Nella crisi economica del 1930-1935 ha aiutato i donatori, poveri o disoccupati, sia intervenendo personalmente sia per mezzo di istituzioni religiose.

In *agosto* si apre, a Roma, il 7° Congresso della Trasfusione; tema principale è l'uso e l'abuso delle trasfu-

sioni. In ottobre appare un articolo di Formentano sull'estendersi nel mondo, dell'Organizzazione dell'AVIS. Al Congresso Internazionale della FIODS a Bruxelles, il Presidente dell'AVIS Italiana, dott. Formentano, viene eletto Presidente della FIODS all'unanimità.

Il sindaco di Milano, prof. Virgilio Ferrari, partecipa all'assemblea della SAME per la manifestazione del gruppo donatori.



Nella foto in alto il compianto presidente dell'AVIS, dott. Formentano, in visita da Papa Giovanni XXIII. Qui a destra un'immagine del Babbo Natale dell'AVIS che distribuisce i pacchi-dono ai bambini in occasione della festa della Befana. Le iniziative assistenziali dell'Associazione Donatori del Sangue continuano e si moltiplicano. Nella pagina accanto la riproduzione della preghiera del donatore firmata dallo stesso Pontefice.



1959

In *marzo* all'Udienza Pontificia ai Donatori di Sangue, Papa Giovanni XXIII elogia l'attività meritoria dell'AVIS. In Piazza S. Pietro c'è l'adunata degli «avisini» che con le bandiere al vento, entrano nella basilica Vaticana. In *aprile*, il Principe Ranieri di Monaco dona il suo sangue all'AVIS. Il Pontefice scrive una speciale preghiera per i donatori.

Il *10 maggio* inizia il 4° Corso per addestrare i medici alla trasfusione. Il prof. Introzzi tiene il discorso inaugurale alla sede dell'AVIS.

L'istituto della trasfusione milanese può svolgere compiti su scala nazionale. Viene indetto un concorso nazionale per due manifesti avisini; i lavori accettati dalla giuria saranno presentati in una mostra in coinci-



denza con la 23^a assemblea. Avviene un'altra trasfusione di midollo osseo nella Clinica medica di Pavia; anche questa volta i donatori sono dell'AVIS. In *luglio* il Prefetto visita la sede dell'AVIS. In *settembre* si svolge un Convegno Tecnico Internazionale sui servizi delle autoemoteche. Viene allestita una mostra dell'AVIS alla Fiera di Mogadiscio.

Il 23° Congresso Nazionale si svolge a Torino dal *6 all'8 dicembre*.



Q Gesù Salvatore, che hai detto: « Tutto ciò che avete fatto a uno dei più piccoli tra i miei fratelli, l'avete fatto a me » (Matt. 25, 40), guarda propizio all'offerta, che Ti facciamo.

Le angosce dei sofferenti, Tuoii fratelli e nostri, ci spingono a dare un po' del nostro sangue, perchè ad essi ritorni il vigore della vita; ma vogliamo che tale dono sia diretto a Te, che hai sparso il Tuo sangue prezioso per noi.

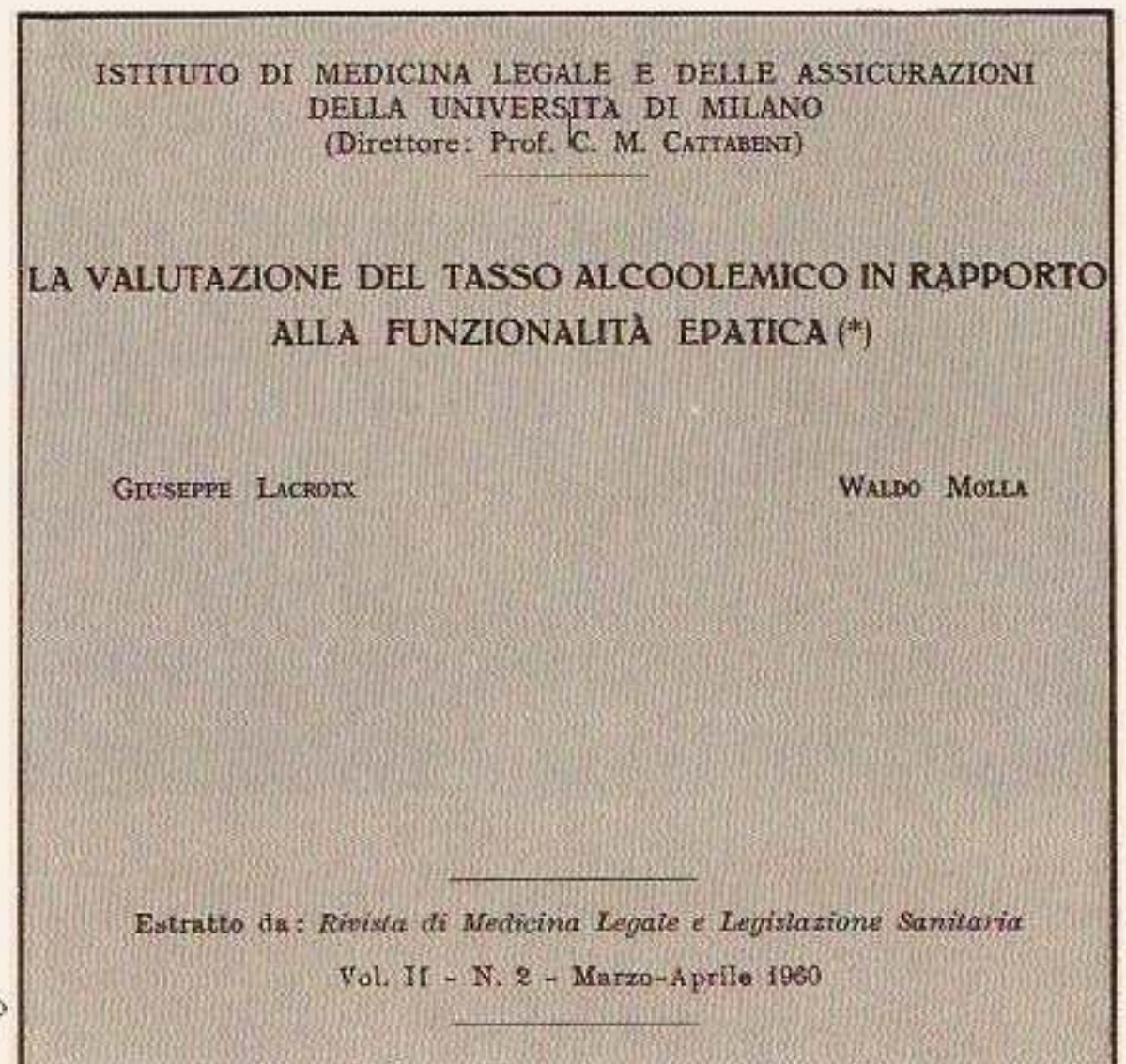
Rendi, o Signore, la nostra vita feconda di bene per noi, per i nostri cari, per gli ammalati; sostienici nel sacrificio, perchè sia sempre generoso, umile e silenzioso. Fa che con fede sappiamo scoprire il Tuo volto nei miseri per prontamente soccorrerli; ispira e guida le nostre azioni con la pura fiamma della carità, affinché esse, compiute in unione con Te, raggiungano la perfezione, e siano sempre gradite al Padre celeste.

Così sia.

Joannes p. f. XXIII



Il presidente dell'AVIS, dott. Formentano, ritratto con il cardinale Giovan Battista Montini durante l'undicesimo Congresso della FIODS (Federazione Internazionale delle Organizzazioni dei Donatori del Sangue), tenutosi a Milano l'8 e il 9 ottobre del 1960.



1960

In *febbraio* si avvertono i donatori che le tessere devono essere sostituite con un nuovo tipo. In *marzo* si raccoglie il sangue da inviare ai sopravvissuti al terribile terremoto di Agadir, nel Marocco. Sempre in *marzo* viene assegnata la Medaglia d'oro al valor civile al Gruppo AVIS di Montecatini. La cerimonia convoca a Milano i rappresentanti di 39 nuclei di donatori operanti in varie regioni d'Italia. In *aprile* l'Automobile Club d'Italia e l'AVIS stipulano una convenzione: la «Volante del sangue» viene posta al servizio degli automobilisti. In *maggio* viene stabilito un record milanese: 904 flaconi di sangue raccolti in un solo giorno. In *luglio* si fa un gran parlare del progetto del Ministero della Sanità per disciplinare i servizi trasfu-



sionali e gli emendamenti proposti dall'AVIS in questo campo. In *agosto* si inaugura la Mostra Internazionale della Sanità. In *ottobre* si svolge al Circolo della Stampa un importante dibattito che ha, come tema, il tentativo di dotare ogni cittadino italiano di una personale cartella sanitaria. In *ottobre* si svolge a Milano l'11° Congresso della FIODS: partecipa ai lavori l'arcivescovo Montini, futuro Papa. In *novembre*, a Roma, si apre la 24ª Assemblea nazionale. In *dicembre* il

CONVEGNO

- dei DIRIGENTI SANITARI
- dei DIRETTORI DI CENTRI TRASFUSIONALI
- dei MEDICI DELL' A. V. I. S.

RELAZIONI E COMUNICAZIONI

A. V. I. S. - ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE
SEDE NAZIONALE: MILANO

A. V. I. S.

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE

SEDE NAZIONALE: MILANO

REGOLAMENTO

DEL SERVIZIO SANITARIO A. V. I. S.

redatto dal Corpo Sanitario delle A.V.I.S. Provinciali e Comunali nella riunione medica del 6-12-59 al XXIII Congresso Nazionale e approvato dal Consiglio Nazionale nella Seduta del 14-2-1960 a Milano.

Il Servizio Sanitario dell'A.V.I.S. si divide in:

- a) servizio sanitario di Sezione (selezione, tipizzazione, controllo e assegnazione dei donatori effettivi);
- b) servizio tecnico sanitario di Centro TrASFusionale (selezione dei donatori occasionali, raccolta, tipizzazione, conservazione e distribuzione del sangue, preparazione e distribuzione di plasma e derivati).

Qualora i due servizi coesistano nell'ambito di una stessa Sezione

F. I. O. D. S.

FEDERAZIONE INTERNAZIONALE
DELLE ORGANIZZAZIONI DEI DONATORI DI SANGUE
FÉDÉRATION INTERNATIONALE
DES ORGANISATIONS DE DONNEURS DE SANG
INTERNATIONALER VERBAND
DER BLUTSPENDER VEREINIGUNGEN
INTERNATIONAL FEDERATION
OF THE ORGANIZATIONS OF BLOOD DONORS
FEDERACION INTERNACIONAL
DE LAS ORGANIZACIONES DE DONADORES DE SANGRE

2^o

CONGRESSO INTERNAZIONALE

MILANO
8-9 OTTOBRE 1960

SAN MARINO
10 OTTOBRE 1960

Senato approva il progetto di legge caldeggiato dall'AVIS sulla disciplina dei servizi trasfusionali. Sempre in dicembre si svolge a Milano un convegno interregionale dei dirigenti medici dei Consigli provinciali per studiare l'unificazione nazionale delle norme sanitarie. Frattanto può essere interessante notare che la crescita dell'AVIS è costante, dagli 83 donatori del 1930 lungo è stato il cammino dell'associazione, infatti nel 1960 sono state effettuate ben 39.201 donazioni.



Il 19 marzo del 1961, l'AVIS di Milano celebra al teatro Dal Verme la Giornata del Donatore, alla quale, oltre ai responsabili e agli organizzatori, prendono parte anche i principali rappresentanti del comune e della provincia. Nella foto in alto e accanto: due momenti della manifestazione.



1961

In *gennaio* la legge chiarisce la netta distinzione fra donatori volontari e donatori professionisti. In *febbraio* si svolge una grande manifestazione degli «avisini» milanesi. In *marzo*, al Convegno Nazionale dell'Automobilismo, l'AVIS ha offerto sangue per il soccorso stradale. Si svolge poi il 2° incontro Interregionale dei sanitari dell'AVIS a Roma. Il 19 si svolge al Teatro Dal Verme una manifestazione. In *aprile* i donatori francesi di St. Etienne vengono in visita a Milano e offrono sangue. L'organizzazione «avisina» ha una citazione in una pubblicazione ufficiale del servizio informazioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Al Cral dell'AVIS si svolge una manifestazione con



cori ebraici; a fine manifestazione, Moscatelli nel ringraziare, fa notare che nello statuto dell'AVIS si dice: «Senza distinzione di razza e religione. Molti "avisini" ebrei sono morti in campo di concentramento e il provvedimento contro gli ebrei e gli antifascisti nel 1939-1940 non fu di nostra volontà ma imposto dalle autorità del momento». La Sezione milanese realizza, sotto la direzione del prof. Introzzi, un «Centro di Lavoro Scientifico» che avrà risonanza internazionale.

Le repos apres le don du sang
et l'intervalle entre les saignees

Rapporteur: Prof. VALDO MOLLA
Directeur de l'Institut de Transfusion AVIS - Milan

Rapport au III Congrès International F. I. O. D. S. (Monza 13-18 Novembre 1952)

Extrait de la Revue « Il Sangue » Janvier - Février 1963

I cartelli dell'AVIS sulle autostrade lombarde

Abbiamo già riferito in altra occasione che per collaborare all'organizzazione del pronto soccorso stradale l'AVIS ha proposto l'affissione di suoi cartelli indicatori in tutti i caselli delle autostrade, allo scopo di facilitare gli interventi trasfusionali urgenti nei casi di incidenti gravi. Nei cartelli, infatti, sono segnati l'indirizzo e il numero telefonico del Centro trasfusionale o della Sezione AVIS più vicini alla zona in modo che alla occorrenza, con tempestiva segnalazione dell'intervento necessario, si possano avviare di urgenza flaconi di sangue o donatori nell'ospedale in cui vengono trasportati i feriti.

I° RECLUTAMENTO E SELEZIONE DEI DONATORI

Per la selezione dei donatori ci si attiene ai seguenti criteri:

1) Il donatore deve essere in buone condizioni generali, di età compresa tra i 18 e i 65 anni. Per le persone che non abbiano compiuto il 21° anno di età è indispensabile l'autorizzazione scritta del padre o di chi ne fa le veci, a meno che non si tratti di persone coniugate.

2) Il donatore non deve aver mangiato, soprattutto cibi grassi, da almeno quattro ore. L'aver bevuto acqua, caffè, tè, succhi di frutta non costituisce controindicazione al salasso.

3) Non possono essere ammesse alla donazione:

- a) le persone di peso inferiore ai 55 kg. se di sesso maschile ed ai 50 kg. se di sesso femminile;
- b) le donne che abbiano un tasso di Hb inferiore ai gr. 13% e gli uomini con tasso inferiore ai gr. 14% misurato con metodi chimici, gravimetrici e spettrofotometrici;
- c) le persone che abbiano la pressione arteriosa massima superiore a 200mm. Hg o la pressione arteriosa minima superiore a 120mm. Hg (a meno che non si tratti di un salasso terapeutico); le persone che abbiano la pressione arteriosa massima inferiore a 110 mm. Hg;
- d) le persone che abbiano subito vaccinazioni o sieroterapia da meno di sei mesi;
- e) le donne in fase mestruale, in stato di gravidanza od in allattamento (fino ad un anno dal parto);
- f) tutte le persone affette da malattie croniche (fare particolare attenzione all'ulcera gastro-duodenale) ed in convalescenza da malattie acute;
- g) le persone che abbiano sofferto di malattie tubercolari;
- h) le persone affette di epilessia;
- i) le persone affette da cardiopatie (vizi valvolari, miocardiosclerosi, coronariopatie, stati di insufficienza circolatoria);
- l) le persone che siano affette da malattie veneree;
- m) le persone affette da dermatosi di origine ignota (particolare attenzione alle persone affette da malattie allergiche e da psoriasi);
- n) le persone che presentano piaghe, lesioni non cicatrizzate da estrazioni dentarie o processi suppurativi in atto;
- o) le persone che abbiano sofferto di attacchi malarici negli ultimi 10 anni. Purtroppo si conoscono dei casi di trasmissione della malattia anche dopo parecchi anni dalla guarigione clinica;
- p) le persone che abbiano sofferto di epatite da virus negli ultimi cinque anni. Si consiglia di astenersi dal prelievo alle persone che abbiano avuto contatti con malati di epatite da virus negli ultimi sei mesi almeno.

In luglio si apre un simposio a Milano sui problemi trasfusionali, organizzato dall'AVIS con l'intervento del dottor Griffith, Vice Presidente dell'Associazione americana delle Banche del sangue.

In agosto si inaugura ufficialmente la Casa di Cunardo, sistemata in accoglienti nuovi locali. Si progetta una colonia estiva per i figli dei donatori milanesi. In settembre c'è un grave atto di sabotaggio nei laboratori dell'AVIS: una serie di partite di plasma liquido, ai

severi controlli effettuati sempre prima della distribuzione, risultò inquinata. La stampa fece grande scalpore, ma dall'Estero e da molte città d'Italia giungono telegrammi di amicizia e di solidarietà in merito a questo «giallo». In ottobre 200 suore offrono il loro sangue a Milano, Monza, Desio e Varese. In dicembre, appare un articolo in cui si dice «Si può rendere obbligatoria la donazione del sangue?»



Nella foto in alto: durante una riunione dell'Associazione Volontari Donatori del Sangue di Milano parla il presidente, dott. Formentano. In basso a destra una ricerca scientifica nel campo trasfusionale eseguita sempre dalla sezione dell'AVIS di Milano.

Nella pagina accanto una serie di articoli apparsi sui quotidiani di tutta Italia. Testimoniano che l'attività dell'AVIS continua assidua a qualsiasi livello.

**RICERCHE SCIENTIFICHE NEL CAMPO TRASFUSIONALE
ESEGUITE NEL CENTRO STUDI
E NELL'ISTITUTO DELLA TRASFUSIONE
DELL'AVIS DI MILANO**

Presentazione del PROF. PAOLO INTROZZI

1962

In *marzo* si festeggiano i 35 anni dell'AVIS milanese. In *agosto* viene lanciato un messaggio del presidente Formentano alle Sezioni Comunali. Alcuni donatori francesi vengono in visita a Milano: sono di Lione. Si decide di costruire un tempio ai donatori a Pianezze. Viene stabilito che ai mutuati dell'INAM, verranno assicurati i servizi dell'AVIS (sangue e medico trasfusione). L'attore Fausto Tommei dona il sangue. L'assemblea nazionale si apre il *20 novembre*, a Roma. In *dicembre* appare un articolo di fondo che dice: "Un occhio al passato per guardare al futuro": vi sono contenuti i progetti e le speranze di tutti, donatori e dirigenti, per il sempre maggiore sviluppo dell'AVIS. Al 3° Congresso della FIODS, vengono studiati i



problemi giuridici e sociali connessi al dono del sangue; relatore Pierre Grang, Presidente dei donatori francesi.

Durante quest'anno sono uscite 3 pubblicazioni scientifiche sui seguenti argomenti: "Il rischio trasfusionale"; "Responsabilità professionale nell'inquinamento del sangue conservato a scopo trasfusionale"; "Caratteristiche gruppo specifiche in preparati istologici" del prof. Molla.

Per una raccolta a Torino

Riuscito esperimento di intervento collettivo

Col concorso delle autoemoteche di Bologna e di Modena, nonché della propria, la sezione Torinese dell'AVIS ha realizzato una raccolta collettiva fra donatori occasionali domenica 27 febbraio.

L'intervento delle autoemoteche di altre sezioni provinciali ha dato una concreta dimostrazione di come l'AVIS sia effettivamente organizzata sul piano nazionale e come essa abbia stabilito un clima di collaborazione fra tutte le regioni d'Italia, onde è possibile — quando se ne presenti la necessità — non solo di concentrare in un sol luogo attrezzature di varia provenienza per effettuare prelievi in massa, ma anche di effettuare scambi fra provincia e provincia. Solo con questi criteri e con questo spirito è possibile sviluppare sul piano nazionale un'organizzazione che sia capace di fronteggiare qualunque situazione in rapporto alla funzionalità del servizio trasfusionale.

La cittadinanza torinese ha seguito con interesse e simpatia questo esperimento di intervento collettivo — che l'AVIS ripeterà anche in altre provincie italiane — e molti sono stati i donatori occasionali che si sono presentati volontariamente per sottoporsi al prelievo di sangue. Fra l'altro si è avuto un evento insolito: al termine della cerimonia che li ha uniti in matrimonio, gli sposini Vasco e Giovanna Lesini, ancora in abito nuziale e seguiti da un corteo di parenti, si sono presentati all'autoemoteca che sostava in piazza S. Giovanni ed hanno offerto il loro sangue. Più tardi sono passati in auto verso la Riviera Ligure per la loro luna di miele.

Le tre autoemoteche dell'AVIS hanno fatto scalo davanti al Duomo, in piazza Carlo Felice e in piazza Sabotino e, insieme alla raccolta di sangue, hanno svolto anche un'efficace opera di propaganda per il reclutamento di nuovi donatori.

Offerta di sangue per i terremotati dell'Iran

L'AVIS ha messo a disposizione della Presidenza del Consiglio dei Ministri le sue scorte di sangue per un atto di solidarietà verso i terremotati dell'Iran mediante comunicazione col seguente telegramma:

«Associazione nazionale volontari italiani sangue AVIS chiede poter far giungere colpiti terremoto Iran tramite onorevole Presidenza Consiglio Ministri espressioni suo profondo dolore et desidera manifestare sentimenti solidarietà donatori sangue italiani mettendo disposizione Ministero competente che codesta presidenza vorrà indicarci quantitativo sangue raccolto et conservato bottiglie Baxter qualora richiesto. Attendosi istruzioni. Dr. Formentano, Presidente».

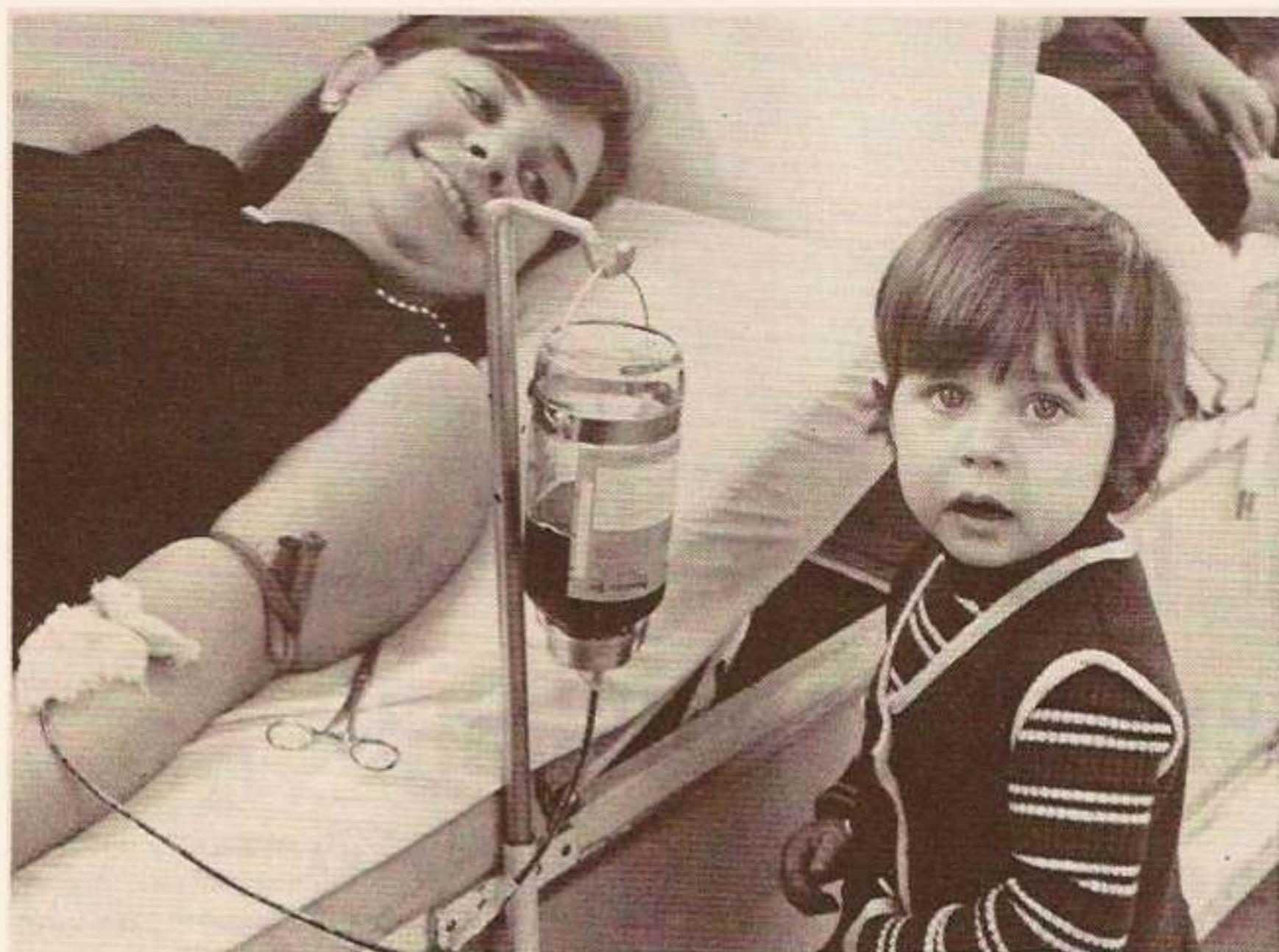
Ai mutuati dell'INAM servizi trasfusionali assicurati dall'AVIS

Un sondaggio di opinione promosso dall'A. V. I. S.

Darà un valido orientamento alla propaganda per il reclutamento dei donatori di sangue

Un raid di autoemoteche nelle regioni meridionali

Sarà organizzato dall'AVIS per un'azione di propaganda in occasione del prossimo congresso di Reggio Calabria



L'AVIS va avanti nelle sue iniziative. Nella foto sopra, una donna offre il suo sangue su un'emoteca volante, mentre la sua bambina aspetta che abbia finito.

**Circa 3000 flaconi
raccolti a Milano
in due settimane**

2784 flaconi di sangue, donato per la maggior parte da lavoratori di stabilimenti industriali, sono stati raccolti a Milano nelle due settimane comprese fra il 10 e il 24 Marzo 1963.

Si inaugura a Palermo la sezione dell'AVIS

Domenica 7 aprile sarà ufficialmente inaugurata a Palermo la sezione dell'AVIS sorta per interessamento del prof. De Carpio e di un ristretto numero di suoi collaboratori. Trattenuto a Milano da precedenti impegni, il presidente nazionale ha delegato il vicepresidente prof. Santi a

rappresentarlo alla cerimonia inaugurale, che costituisce una tappa importante per lo sviluppo dell'organizzazione avisina in Sicilia.

Nel prossimo numero daremo ampi particolari sullo svolgimento della manifestazione.

1963

In *gennaio* appare un articolo su "L'AVIS e il Meridione".

Al Cral si svolge un concerto lirico vocale: partecipano diversi artisti di grido tra cui Rosetta Pampanini e Lina Pagliughi. Si auspica l'annotazione del gruppo sanguigno sulle patenti d'auto.

In *maggio* viene confermata in Cassazione la condanna a un sanitario d'ospedale per la morte di un donatore dopo un prelievo. Il donatore era Aladino Parmigiani.

In *aprile* a Giordano Dell'Amore viene offerta la presidenza onoraria dell'AVIS milanese. Domenica 7 aprile si inaugura la sezione AVIS di Palermo. Grande è stato lo sforzo dell'Associazione per una fitta penetra-



zione nelle regioni meridionali. Il coronamento di questa impresa è il Congresso Nazionale organizzato a Reggio Calabria. La cerimonia annuale dell'AVIS milanese si svolge il 19 maggio con la consueta relazione di Formentano. In *giugno* il Pontefice Paolo VI elogia i donatori e coglie l'occasione per ringraziare, a nome del Vaticano, l'AVIS per il sangue offerto nel tentativo di salvare la vita a Papa Giovanni XXIII. Viene effettuato il 3° Trofeo AVIS per i bocciofilii. In

Continuano gli studi e le ricerche sul sangue. A destra un estratto dalla «Rivista di Medicina Legale» del gennaio-febbraio 1963. In basso un articolo tratto dal mensile «Esse o esse», che testimonia l'aiuto offerto dall'AVIS anche in occasione della tragedia del Vajont.

WALDO MOLLA

ROMEO POZZATO

SULL'IMPIEGO DEL METODO DELL'ASSORBIMENTO
DELL'ANTIGLOBULINA PER LA DIAGNOSI DI SPECIE
SU MATERIALE ORGANICO

Estratto dalla «Rivista di Medicina Legale e Legislazione Sanitaria»
Anno V n. 1 - Gennaio-Febbraio 1963

Il disastro del Vajont e lo slancio avisino

L'immane sciagura che ha falciato migliaia di vite umane nella vallata del Vajont ha suscitato commoventi manifestazioni di solidarietà in tutto il mondo civile. Da ogni Paese sono stati offerti aiuti alle popolazioni così duramente colpite e anche l'AVIS è stata in prima linea col suo consueto slancio di generosità e di altruismo.

Molte sezioni avisine infatti hanno messo a disposizione — e ne hanno anche inviati a Belluno — flaconi di plasma o di sangue organizzando raccolte straordinarie fra i cittadini. Altre invece hanno contribuito con offerte in danaro alle pubbliche sottoscrizioni.

Offerte di sangue sono state fatte dalle sezioni di Piacenza, di Genova, di Mantova, di Bologna e di molte altre città. Bologna ha versato anche centomila lire alla sottoscrizione promossa dalla RAI, e contributi in danaro sono stati inviati da altre sezioni che ora non possiamo elencare al completo. La spontaneità e la immediatezza dello slancio fraterno sono stati veramente ammirevoli.

E' accaduto però che mentre qua e là si raccoglievano affannosamente flaconi di sangue o se ne spedivano frettolosamente in direzione del Cadore, i superstiti della sciagu-

ra annunciavano disperatamente: «Non abbiamo bisogno di sangue, di bende e di medici; qui ci vogliono solo bare per i morti e soccorsi materiali per i vivi!».

Agli effetti pratici, dunque, gli sforzi degli avisini per raccogliere sangue non arrecavano nessun beneficio ai sinistrati, mentre si dimostrava molto più utile l'iniziativa di una piccola sezione trevigiana — quella di San Fior — che in poche ore riuscì a raccogliere 491.500 lire con oblazioni dei cittadini.

Non vogliamo biasimare quanti prontamente hanno offerto sangue immaginando che ve ne fosse bisogno; tuttavia dai fatti cui ci riferiamo si trae un ammaestramento, il quale conferma che talune iniziative per essere valide devono essere controllate e coordinate. Si può capire e incoraggiare lo slancio generoso in situazioni locali, delle quali chi agisce spinto dall'impulso umanitario può avere una buona conoscenza per ragioni di vicinanza; ma quando si tratta di calamità nazionali, di fatti che esplodono dall'imperscrutabile, allora ogni intervento deve essere meditato e controllato, deve rispondere ad un'effettiva esi-

genza che non può essere valutata soggettivamente.

L'AVIS è un organismo a struttura nazionale, con una direzione centrale che non solo è in grado di coordinare tutte le forze associative, ma ha anche migliori possibilità di stabilire contatti diretti e immediati coi pubblici poteri qualora si rendessero necessari interventi massicci e immediati.

Nel caso di eventuali occorrenze future, pertanto, le sezioni periferiche anziché agire isolatamente faranno meglio a mettersi in contatto con gli organi centrali segnalando le loro disponibilità di sangue e di plasma. Sarà poi l'organo centrale a disporre concentramenti o smistamenti delle scorte per ottenere interventi pronti e utili in rapporto alle effettive esigenze ed evitare dispersione di sforzi, come si è verificato per il caso del Vajont.

Arrivare a questa disciplina di intervento, senza sofferocare slancio e generosità ma operando con intelligenza nel quadro di una collaborazione collettiva, significa avere affinato le capacità organizzative dell'Associazione. Il che è, appunto, negli intendimenti dei dirigenti nazionali dell'AVIS.

agosto viene riproposta la determinazione del gruppo sanguigno alle grandi masse della popolazione civile. In settembre la 27ª Assemblea Nazionale dell'AVIS approva un programma per la riorganizzazione dei Centri trasfusionali e richiede approcci con i responsabili del governo sulla salute pubblica. C'è anche un'interrogazione dell'on. Salvatore Foderaro al Ministro della Sanità per sapere quello che si fa e che si ha l'intenzione di fare in favore dell'AVIS. In novembre

continuano le interrogazioni e le risposte evasive degli organi competenti, mentre viene concessa l'autorizzazione all'AVIS di Milano di produrre nuovamente il plasma.

La relazione sul disegno di legge per agevolazioni fiscali all'AVIS al Senato viene tenuto dai Senatori Samek Lodovici e Valsecchi.

Le donazioni di sangue, nel 1963, arrivano al rispettabile numero di 53.029.



Nella foto in alto, il Presidente della Repubblica, Antonio Segni, l'11 marzo del 1964 riceve una delegazione dell'Associazione Italiana Volontari del Sangue. A destra, una ricerca sperimentale sulla liofilizzazione del sangue.

Nella pagina accanto in alto, alcuni studi eseguiti dalla facoltà di Medicina dell'Università di Milano. In basso, nella sede milanese dell'AVIS un medico compie degli esperimenti sui conigli.

1964

In *gennaio* l'AVIS invia una lettera al Ministro della Sanità, sempre per raccomandarne il riconoscimento giuridico. Un grazie jugoslavo all'AVIS: una delegazione diplomatica jugoslava rende visita a Milano ai dirigenti dell'AVIS per ringraziarli a nome del loro popolo per la generosa offerta di sangue in occasione delle tragiche giornate del terremoto di Skopje. Sempre in gennaio vengono fatti appelli alla radio e sui giornali per sollecitare una maggiore disponibilità della cittadinanza nel donare il sangue.

In *marzo* viene ricevuto al Quirinale il Consiglio Nazionale AVIS. Il Presidente della Repubblica si interessa cordialmente dell'organizzazione "avisina" e dei problemi da essi prospettati. Vengono anche varati i



regolamenti per i Centri Trasfusionali gestiti dalle Sezioni AVIS.

In *aprile* è approvato a Palazzo Madama il piano per le facilitazioni tributarie all'AVIS (esenzioni da imposte e tasse sui lasciti). Si svolge anche un concerto al Cral. In *maggio* l'AVIS manda una delegazione in Jugoslavia per ricambiare la visita di gennaio. Viene celebrata la "Giornata del Donatore" al Teatro Dal Verme di Milano. Viene deciso di distanziare le dona-

RICERCHE SPERIMENTALI SULLA LIOFILIZZAZIONE DEL SANGUE

Nota I - Il congelamento

E. RAPPALDONI - B. BUCCOMINO - B. PUGNALE

Reparto Ricerche della Aibi Terapeutici - Milano

Professional Responsibility in Bactérial Contamination of Blood Stored for Transfusion

by Dr. Waldo MOLLA,
Assistente

*Institute of Forensic Medicine Milan University
(Director : Prof C. Mario Cattabeni)*

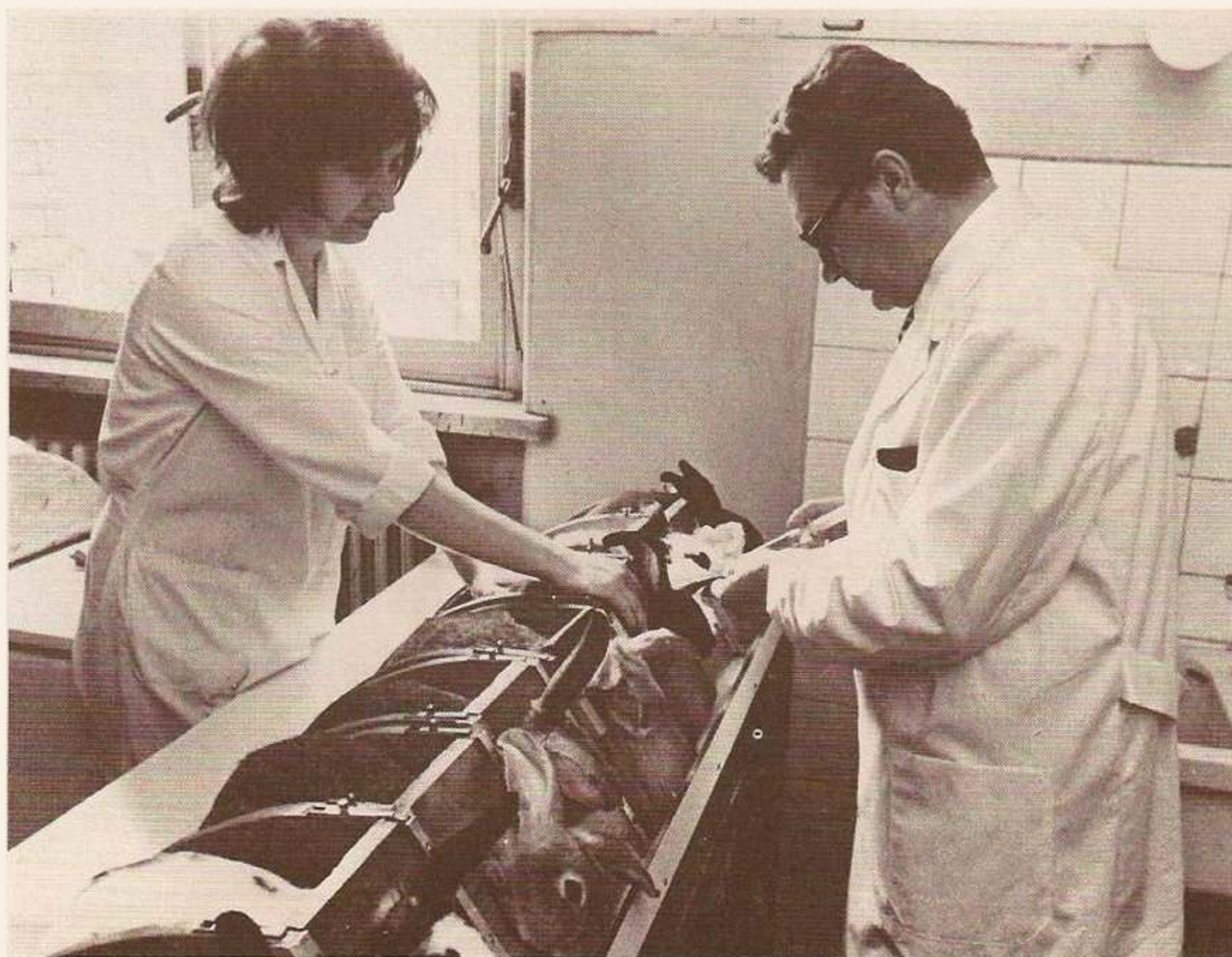
Conservation of the agglutinogens of the A. B. O. system in osseous tissue

by Dr. Romeo POZZATO and Dr. Waldo MOLLA
Assistant Professor Assistant

The diagnosis of species from skeletal material

by Dr. R. POZZATO, Dr. W. MOLLA and Dr. L. BASILE
Assistant Professor Assistant Assistant

*Institute of Forensic Medicine
Milan University
(Director : Prof. C. Mario Cattabeni)*



zioni per la tutela della salute dei donatori.
In *giugno* viene riconfermata all'Italia la Presidenza della FIODS. (Per la terza volta viene eletto il dottor Formentano). Viene pubblicato uno studio del prof. Introzzi sulla ereditarietà delle malattie del sangue.
In *settembre* si svolge il V° Corso di aggiornamento per medici. In *dicembre* si studiano gli aspetti giuridici della trasfusione sotto la sovrintendenza del sen. Samak Lodovici.



Le tre foto in questa pagina testimoniano dell'attività di pubbliche relazioni dell'AVIS

Nella pagina accanto, due ricerche del dott. Molla e in basso due medici della sezione dell'AVIS milanese al lavoro



1965

In *gennaio* vengono ufficialmente concesse all'AVIS le facilitazioni fiscali richieste; la legge proposta dai senatori Samek Lodovici e Valsecchi è approvata dal Parlamento e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale N. 2 del 4 gennaio. In maggio viene reso sontuosamente omaggio al Pontefice Paolo VI da parte del Bureau Internazionale della FIODS.

In *giugno* arriva la conferma del Ministro della Sanità sulla preminenza dell'AVIS nell'attuazione dei servizi trasfusionali. A Cagliari e a Firenze il senatore Mariotti interviene alla premiazione dei donatori, parla dei loro problemi e promette di risolverli. In *luglio*, per la settimana del dono del sangue, viene confermato il patronato del Ministero della Sanità; questa ma-



nifestazione è promossa dalla FIODS.

In *settembre* si svolge una vibrante manifestazione a Milano per la giornata del donatore con la presenza del Ministro Mariotti, che tiene un discorso.

In *ottobre* viene nominato Benemerito della Sanità il presidente e fondatore dell'AVIS dott. Formentano; gli viene consegnata la medaglia d'oro di benemerenza per la salute pubblica. In *dicembre* viene realizzata una targa-AVIS per i «Gentiluomini della Strada».

ACCADÉMIA MEDICA

Anno LXXX - Vol. XLIV - Pagine 171-179 (Luglio-Dicembre 1965)

W. MOLLA

In tema di funzione medico-sociale
delle organizzazioni trasfusionali

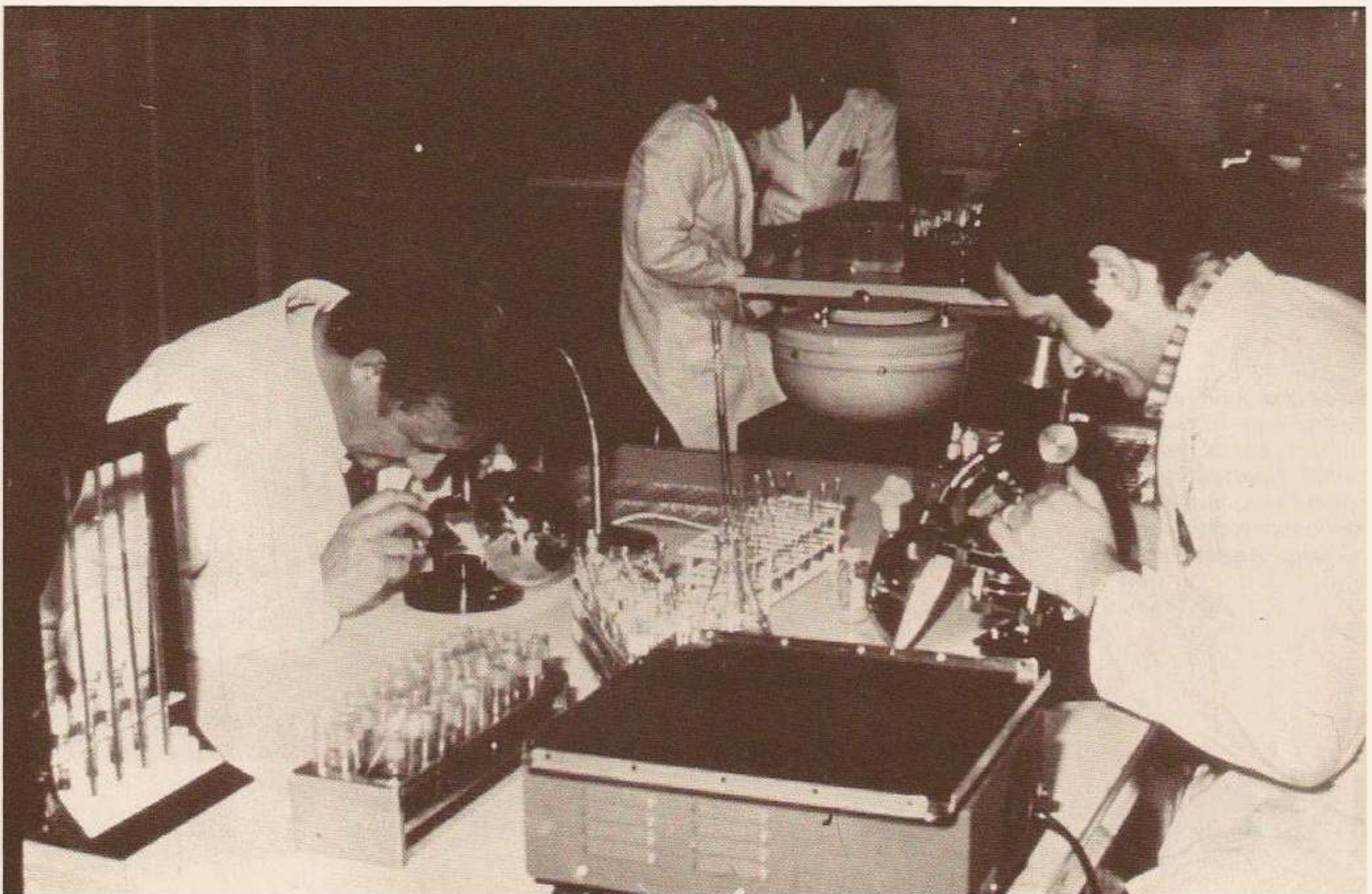
EDIZIONI MINERVA MEDICA

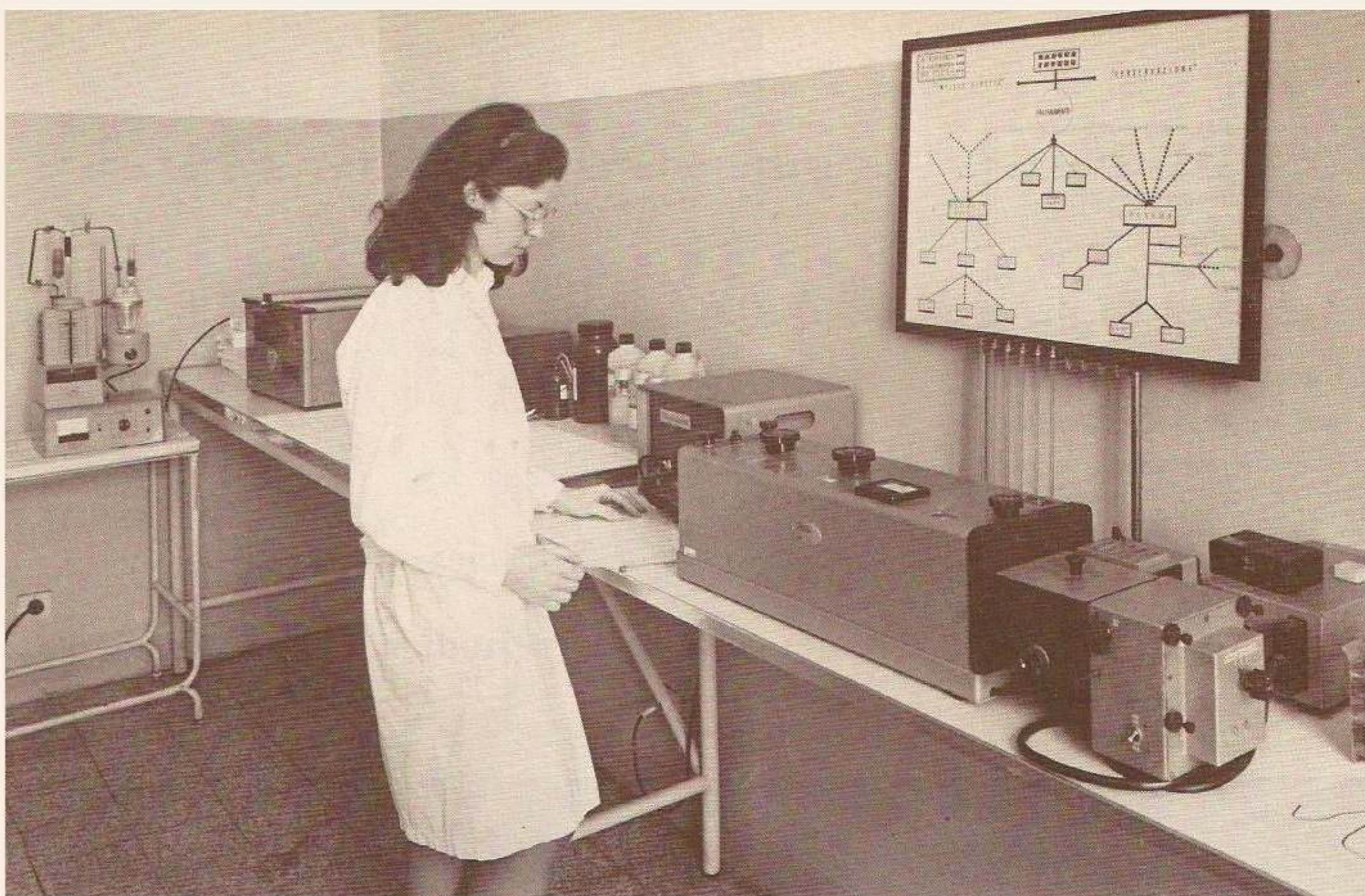
ISTITUTO DI TRASFUSIONE A.V.I.S. - MILANO
(Direttore Prof. Waldo Molla)

W. MOLLA

F. CALAMARI

La Scopia Toracica nella selezione
dei Donatori periodici ed occasionali





Nella foto in alto, un laboratorio d'analisi nella sede di Milano dell'Associazione Volontari Italiani del Sangue; qui a destra, alcune infermiere procedono a dei prelievi.

Nella pagina accanto in alto a sinistra, uno dei tanti fatti di cronaca, con al centro un donatore, riportato da un quotidiano. In basso, la comunicazione della formazione del Gruppo Anziani.



1966

In *gennaio* si svolgono numerose riunioni per promuovere le iniziative di propaganda per il reclutamento di giovani donatori. In *aprile* avviene la prima riunione AVIS-Croce Rossa per concordare un indirizzo unitario dell'attività trasfusionale nel paese.

In *maggio* si svolge l'Assemblea della comunale di Milano.

In *luglio*, si apre a Perugia l'Assemblea Nazionale; l'AVIS chiede allo Stato i mezzi per sviluppare il servizio in tutte le regioni italiane. Il dott. Formentano tiene una relazione in cui afferma che l'AVIS è un ENTE di Diritto pubblico, sia formalmente sia sostanzialmente, ma è autonoma e ha bisogno di aiuto.

In *agosto*, il Centro Trasfusionale di Milano annuncia



che in soli 3 mesi ha superato le 30.000 donazioni.

In *settembre* si concludono i Convegni interregionali dei giovani volontari dell'AVIS. In ottobre è approvata dalla Camera dei Deputati la legge per il servizio trasfusionale. Commento in chiave polemica ai Convegni Interregionali dei giovani.

In *novembre* anche l'organizzazione dell'AVIS è sconvolta nelle zone alluvionate. Si apre una sottoscrizione per i soccorsi alle sezioni e ai donatori danneggiati.

Dona sangue sulla via Aurelia un'avisina pavese

Un'avisina pavese, Ines Gregorini Rovati, in vacanza a Laigneglia (Savona), con il nipote, ha salvato la vita ad un automobilista rimasto vittima di un gravissimo incidente stradale.

La signora che si trovava nei pressi di un centro di Pronto soccorso, istituito dalla C.R.I. sulla via Aurelia, al quale avevano appena trasportato l'automobilista. La mancanza di plasma rischiava di rendere vana l'opera di soccorso, in quanto il ferito aveva perduto molto sangue. La signora pavese, che è socia benemerita dell'AVIS, non ha esitato ad offrire il suo: 400 grammi.

ASSOCIAZIONE VOLONTARI DONATORI DI SANGUE (A.V.I.S.)

Ente Giuridico con Legge n. 49 del 20 febbraio 1950

MILANO

LARGO VOLONTARI DEL SANGUE, 1 - TELEFONI: 296.940 - 296.944 - 235.990

Chiar.mo Sig. BAZZONI
Responsabile GRUPPO DELEGAZIONI
.I.S.

MILANO, il 31 Ottobre 1966 196
Via Bassini, 26

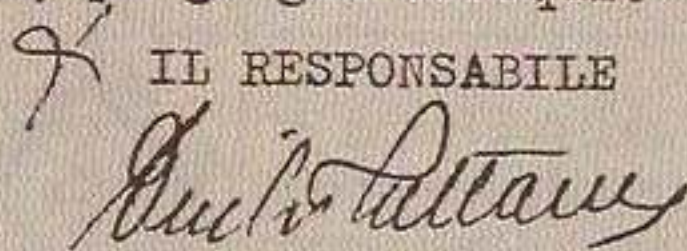
Con riferimento alla RIUNIONE degli ANZIANI, avvenuta il 30 corr. alla Sede dell'A.V.I.S., alla presenza del Presidente dell'AVIS Dott. Formentano e dei Relativi Consiglieri, si comunica l'avvenuta formazione del GRUPPO ANZIANI AVISINI.

Il Consiglio del detto Gruppo è formato :

Responsabile : GIUNTA FRANCESCO
Collaboratori : Cattaneo Duilio - Colombo Pietro - Carrettoni Enzo
Garanzini Rag. Gppe - Novara Giovanna - Raimondi Eugenio
Moretti Candido - Rumor Carmelo - Riva Enrico

In attesa di una conferma in merito da parte del Consiglio coi sensi della maggior osservanza, porge gli ossequi.

IL RESPONSABILE



Generoso concorso della cittadinanza per l'offerta di sangue alle zone alluvionate. Si deve infatti considerare che i donatori abitanti nelle zone alluvionate, essendo stati vaccinati, non possono dare il sangue. Si costituisce ufficialmente a Milano il "Gruppo Donatori Anziani".

In dicembre, durante un convegno, si ribadisce che è essenziale per i servizi trasfusionali un'Organizzazione Nazionale Extra Ospedaliera.



1967

In *gennaio* si apre il 5° Congresso della FIODS a Caracas: appello per la solidarietà mondiale del dono del sangue; Formentano è riconfermato Presidente della FIODS.

In *febbraio* si effettuano alcune proposte di emendamento alla legge per la trasfusione. Una commissione dell'AVIS è ricevuta dal Ministro Mariotti e dal senatore Alberti, Presidente della Commissione Igiene e Sanità del Senato. Si apre l'Assemblea annuale di Milano.

In *marzo* si prepara, dopo i Convegni Interregionali, il Convegno Nazionale della Gioventù "avisina"

In *maggio* si tiene l'Assemblea Nazionale a Cagliari. L'onorevole Usvardi, a nome del Ministro Mariotti,



In questa pagina in alto, la foto illustra un momento della cerimonia svoltasi a Milano in occasione del 40° anniversario dell'AVIS.

Nella foto in basso, un'autoemoteca attrezzata per i prelievi di sangue.

parla sulla legge per la disciplina dei servizi trasfusionali.

Sempre in *maggio*, appare sul giornale dell'AVIS un articolo sulla vita di Formentano, e un messaggio dell'on. Mariotti.








In *giugno*, tutto il giornale parla della manifestazione del 40° anniversario dell'AVIS di Milano. Alla richiesta fatta dagli Israeliti di dare il sangue a Israele, l'AVIS aderisce mettendo a disposizione le sue attrezzature tecnico-



Nella foto qui sopra: inaugurazione del Primo Centro Trasfusionale Mobile. Al centro il dottor Vittorio Formentano.

In alto, il Presidente Formentano e il console d'Italia a Caracas durante il ricevimento svoltosi per inaugurare il Congresso della FIODS.

AVIS 
 ASSOCIAZIONE
 VOLONTARI
 ITALIANI
 DEL SANGUE - SEZ. DI MILANO

ANNI	DONAZIONI
1943	 4.340
1953	 24.014
1963	 45.608
1964	 49.515
1965	 53.029
1966	 60.261
1967	 61.990

sanitarie. Centinaia di persone ogni giorno vengono a donare il sangue (soprattutto ebrei e simpatizzanti). È un collaudo perché in caso di calamità in campo nazionale tutto funzioni nel migliore dei modi.

In *luglio* viene sanzionato dal parlamento il diritto del donatore al riposo dopo la donazione. L'indennizzo è a carico degli Enti Mutualistici.

In *settembre* viene istituita dal Consiglio Nazionale una tessera per i giovani amici dell'AVIS.

In *ottobre* un centro trasfusionale mobile viene aperto dall'AVIS di Milano. Durante la cerimonia inaugurale viene benedetto in piazza Duomo dal Cardinale Colombo.

In *dicembre* il dott. Formentano lascia la presidenza nazionale dell'AVIS, per motivi di carattere personale. Il dott. Guido Carminati viene eletto Presidente Nazionale; Vice presidente, Moscatelli, con delega alla firma; Rag. Dasso e Prof. Tasciotti Vice presidenti.



Nella foto in alto, è il 20 ottobre del 1968 e davanti al teatro Dal Verme di Milano si svolge la celebrazione annuale dell'AVIS con relativa premiazione dei donatori.

Nella foto accanto, un'infermiera del centro AVIS di Milano controlla il funzionamento di un'attrezzatura per la conservazione del plasma.

Nella pagina accanto, il Presidente dell'AVIS, dott. Formentano, pronuncia il suo discorso durante l'annuale cerimonia celebrativa che si tiene il 20 ottobre al teatro Dal Verme di Milano. Più tardi procederà alla premiazione dei donatori.



1968

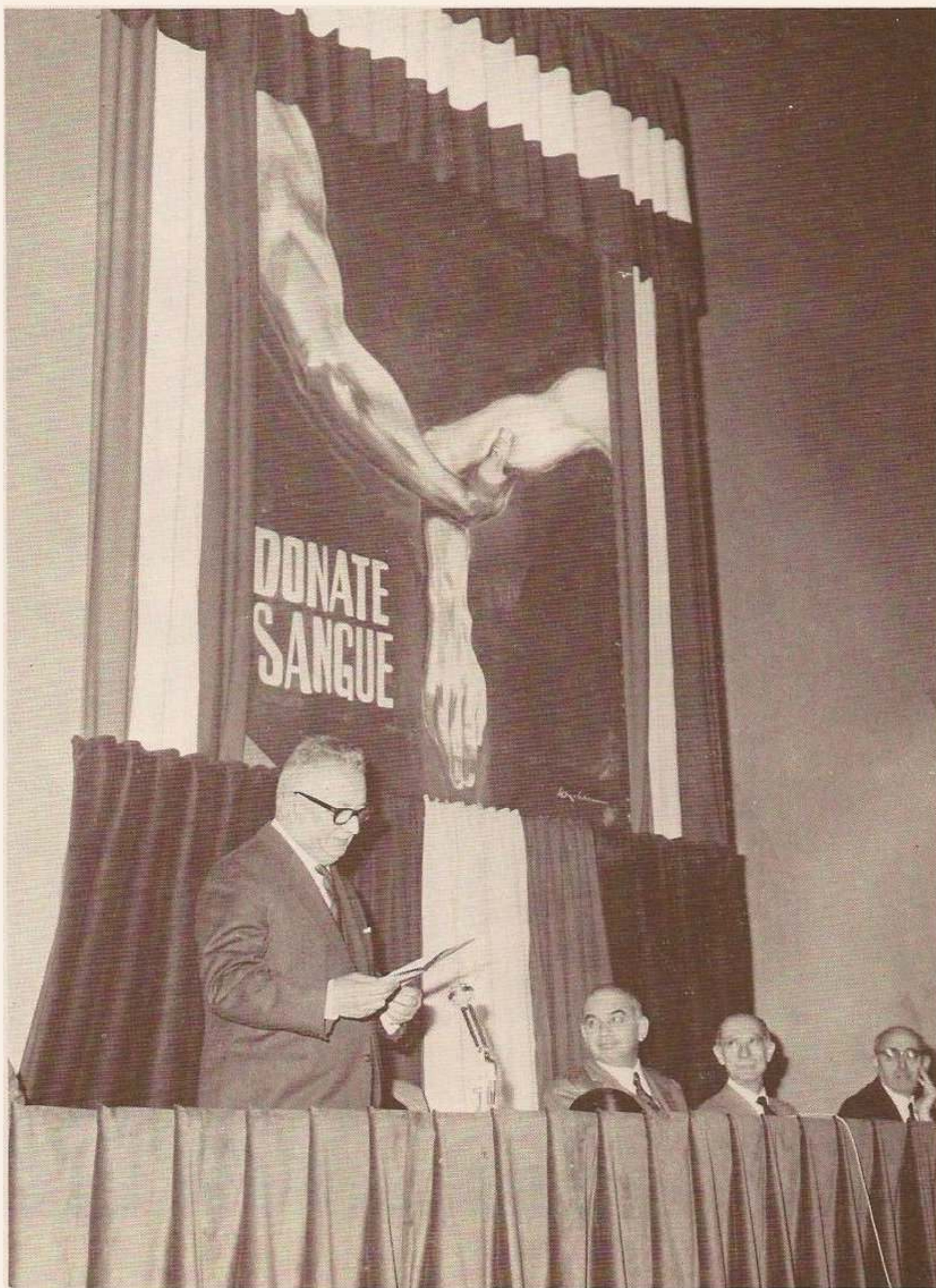
In *gennaio* l'organizzazione avisina è mobilitata per dare sangue in occasione del terremoto in Sicilia; l'AVIS dimostra di poter fronteggiare qualunque situazione di emergenza.

Raccolto dall'AVIS anche sangue per il Vietnam: in seguito a una specifica richiesta, Milano mette a disposizione le sue attrezzature tecnico-sanitarie per la raccolta.

Prova di funzionalità per il Centro Trasfusionale di Milano per i terremotati della Sicilia. 100 flaconi di sangue inviati in Sicilia sono il primo intervento dell'AVIS. Plebiscito di solidarietà al Fondatore della AVIS dimissionario: fra le più significative quelle del Ministro dell'interno, dei trasporti, dell'industria, del



Prefetto di Milano e di molte Sezioni AVIS d'Italia. In *febbraio* l'assessore all'Igiene e l'on. Cucchi visitano il Centro Trasfusionale di Milano. In *aprile*, il dott. Formentano rinuncia alla Presidenza della Provinciale milanese. In *maggio*, c'è un messaggio del presidente nazionale Carminati ai donatori del pavese. Ospiti dell'AVIS i mutilatini di don Gnocchi: pranzo e teatro di burattini li allietano. In giugno si svolge a San Gallo il 3°



Congresso dell'Associazione Svizzera dei donatori nel corso del quale vengono riconosciuti all'AVIS importanti meriti. Sempre in giugno il sindaco Aniasi visita la casa del Donatore di Milano.

In *luglio* si svolge una conferenza stampa sui prodotti antiemofilici, nella sala Consiliare dell'AVIS Milanese, presenti eminenti medici. A Galliate, gli insegnanti delle scuole parlano della donazione del sangue. In *agosto*, Rita Pavone canta in favore dell'AVIS ad

Anzio. In *settembre* una manifestazione a Cunardo per i donatori ed i mutilati di Don Gnocchi ottiene un grande successo.

In *novembre* si svolge il 6° Congresso della FIODS. Alla Commissione "Igiene e Sanità"; alla Camera, si attua la revisione della Legge 594 per un aumento del fondo per i contributi alle Associazioni di donatori.

In *dicembre* il Consiglio direttivo di Milano approva i regolamenti per Gruppi Aziendali e Gruppo Anziani.



1969

In *febbraio* si fa un censimento della "forza" dell'AVIS a tutto il 1968: 270.000 donatori volontari periodici riuniti in 1.146 Sezioni Comunali; 71 Consigli provinciali; 17 Consigli regionali; 88 Centri Trasfusionali; 45 Centri Trasfusionali Mobili; 30 Automezzi vari (6 autoambulanze che nel 1968 hanno raccolto e distribuito 632.457 flaconi di sangue). All'assemblea della Sezione Comunale di Pavia si applaude l'opera del Commissario straordinario Moscatelli, che ha realizzato la distensione interna e restituito fiducia all'AVIS pavese e a tutta la provincia.

In *giugno* c'è il cordiale saluto della FIODS al dott. Formentano sulla rivista internazionale "Le don du Sang" per i dieci anni di presidenza. In *luglio*, viene

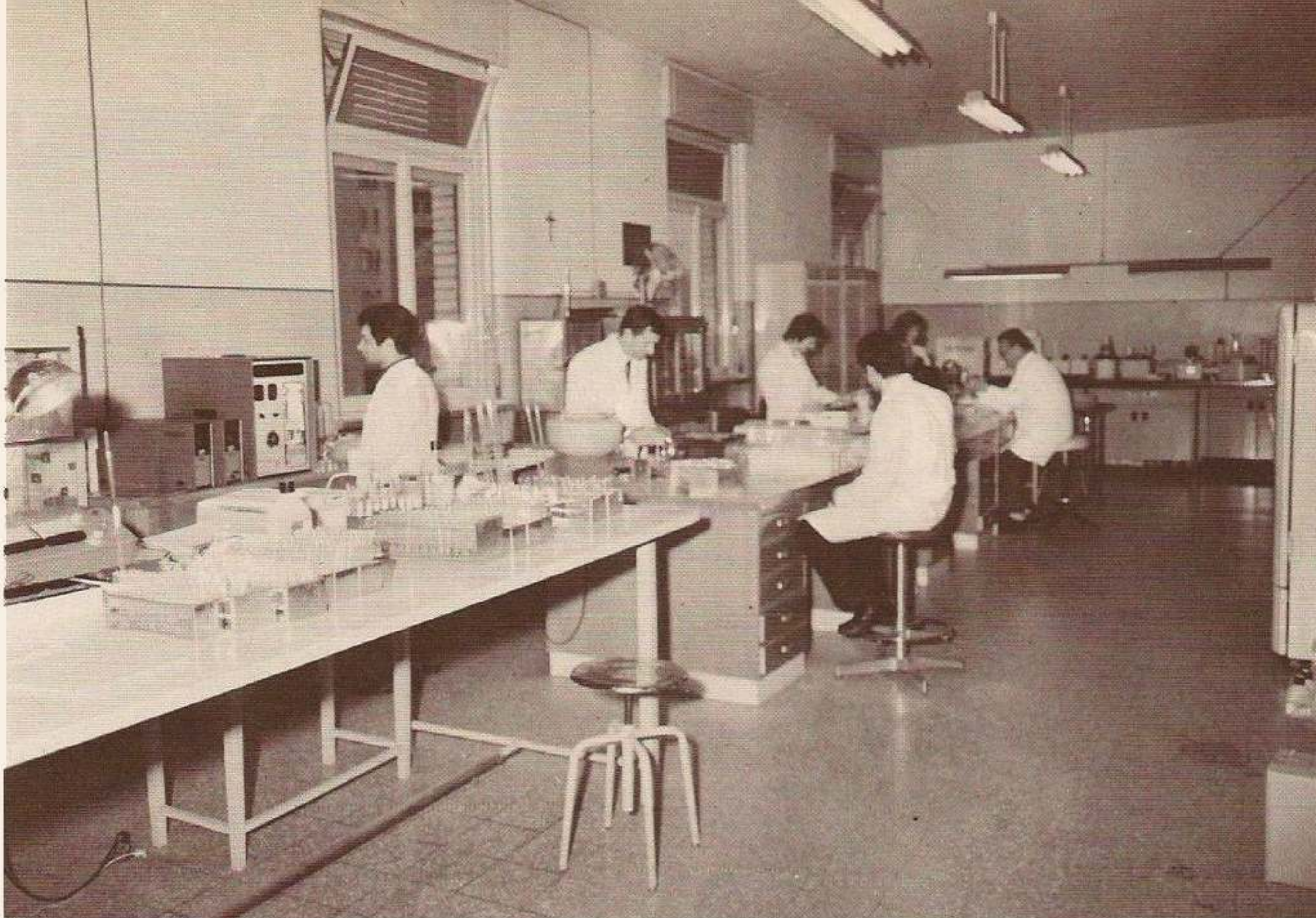


varato dal Consiglio Nazionale il Comitato Medico. Si svolge il "Primo convegno dei medici dell'AVIS per l'allineamento dei Centri Trasfusionali".

In *agosto* si insedia a Milano il Comitato Medico. Il prof. Waldo Molla, con una sua lettera di critica sulla impostazione dei lavori, rinuncia all'incarico.

In *settembre* messaggio ai donatori del fondatore dell'AVIS per la giornata del dono del sangue.

In *ottobre*, solenne celebrazione in Italia della giornata



In alto l'immagine di un laboratorio di analisi allestito presso la sede milanese dell'AVIS. Qui accanto una ricerca statistica sull'impiego del sangue realizzata dall'Istituto Italiano di Medicina Sociale di Roma.

Nella pagina accanto in alto, il presidente dell'AVIS, dott. Formentano, pronuncia la sua relazione nel corso dell'Assemblea Comunale di Milano.

In basso un momento della cerimonia in occasione della giornata dei Donatori Volontari del Sangue, tenutasi a Milano nel mese di ottobre.

ISTITUTO ITALIANO DI MEDICINA SOCIALE ROMA

ISTITUTO DI TRASFUSIONE A.V.I.S. MILANO
(Direttore: Prof. Waldo Molla)

Dott. ANTONIA CHIODAROLI Dott. ALBERTO GHESSI
Prof. WALDO MOLLA

RILIEVI STATISTICI SULL'IMPIEGO DEL SANGUE
IN UN OSPEDALE GENERALE

Estratto da « Difesa Sociale »
(Ottobre-Dicembre 1969 - Vol. IV)

del dono del sangue. Il Consiglio Nazionale dell'AVIS viene ricevuto al Quirinale dal Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat.

In novembre, si svolge l'Assemblea comunale di Milano. "L'organizzazione dell'AVIS milanese ha stroncato del tutto il mercato del sangue" dice il Presidente Formentano. C'è anche una conferenza interessante del sen. prof. Samek Lodovici sui "Valori umani e progressisti alla base del dono del sangue".



In alto, il presidente dell'AVIS, dott. Formentano, nel corso del congresso tenutosi a Milano, si congratula con uno degli organizzatori. Qui accanto, un articolo tratto dal bollettino ufficiale dell'AVIS.

Nella pagina accanto in alto, un'autoemoteca dell'AVIS, in basso, un gruppo di giovani donatori di sangue.

I giovani dell'A.V.I.S.

In seno all'organizzazione associativa dell'AVIS, particolare importanza è data ai « GRUPPI GIOVANI », che non costituiscono casuali raggruppamenti, ma organismi funzionalmente operanti per il raggiungimento dei fini associativi.

La loro importanza è riconosciuta dallo Statuto dell'AVIS che li prevede e ne stabilisce le caratteristiche. Tra le iniziative prioritarie dei « Gruppi Giovani » più immediato risalto assumono la propaganda presso le scuole, la collaborazione nelle raccolte di sangue e le attività di carattere, spirito e manifestazioni tipicamente giovanili, con particolare riguardo ai settori culturali, ricreativo e sportivo, al fine ultimo di far diffondere i valori morali, sociali e scientifici della donazione del sangue.

La propaganda nelle scuole dei giovani dell'AVIS viene anzitutto predisposta attraverso particolari corsi di preparazione sui problemi trasfusionali, in modo da fornire le basi necessarie per la discussione e la presentazione degli aspetti dell'attività trasfusionale.

Importanza ancora maggiore acquista, poi la collaborazione fornita nelle raccolte di sangue, sia presso le autoemoteche dell'AVIS sia presso centri di raccolta fissi, collaborazione che si estrinseca nell'organizzazione e nella cura delle raccolte di sangue di donatori occasionali.

In questo quadro di vita dell'AVIS è la dimostrazione della possibilità di un impegno che i giovani, con la loro sensibilità per questo problema, sono senz'altro i più adatti ad accettare ed a fare proprio.

1970

In *gennaio* continuano le discussioni per le modifiche dello statuto.

In *febbraio* viene approntato un moderno impianto per l'automazione delle analisi. L'AVIS milanese si è dotata di un apparecchio "Autoanalyzer" che può compiere un numero elevato di analisi. Appare un articolo su una nuova pratica trasfusionale: la "plasmaferesi".

Si costituisce a Milano la "Fondazione dell'Emofilia".
Assemblea dell'AVIS Milanese il 22 marzo: "L'AVIS milanese svolge una funzione di pilotaggio". Più di 70.000 flaconi di sangue distribuiti nel 1969.

Si svolge un dibattito sull'Emofilia alla fondazione Carlo Erba di Milano.



In *aprile*, l'assemblea Nazionale si riunisce a Carrara, il 24 viene approvato il nuovo Statuto.

La tutela sanitaria del donatore viene esaminata in una relazione del prof. Waldo Molla al Congresso della FIODS.

In *giugno*, vengono gemellati all'AVIS di Milano i donatori francesi di Dole; gli ospiti sono ricevuti dal sindaco Aniasi a Palazzo Marino.

Il 23 si riunisce l'Assemblea dell'AVIS milanese; si



studia la pesante situazione finanziaria degli ospedali che, con i mancati "rimborso-spese", frena l'attuazione dei programmi di sviluppo.

In *ottobre*, viene solennemente celebrata in Italia la "Giornata del dono del sangue". Sempre in ottobre c'è il gemellaggio Brescia-Milano del Gruppo Anziani Donatori.

In *novembre*, l'Ente Regione si rallegra con il gruppo giovani dell'AVIS milanese.



1971

In *marzo*, una circolare del Ministro Misasi auspica l'ufficiale ammissione dell'AVIS nelle scuole. Si svolge l'Assemblea Comunale dell'AVIS Milanese il 14 marzo; nella relazione del Presidente Formentano si può notare il successo dell'AVIS: 20.151 donatori periodici, 100.000 circa donatori occasionali; si riconosce il notevole contributo dei Centri Mobili per la raccolta di sangue: 10.698 visite di controllo a donatori periodici; 68.081 visite di controllo a donatori occasionali; 407.107 esami di laboratorio; 41.906 controlli elettrocardiografici; 4.856 schermografie; 76.961 reazioni sierologiche di Wassermann; 20.834 determinazioni dell'Antigene AU; 2.930 unità di Crioprecipitati distribuiti.



In *aprile* si svolge la XXXV Assemblea Nazionale, a Milano.

In *maggio* l'AVIS chiede di essere inserita nelle unità sanitarie locali previste dalla riforma dei servizi di assistenza.

In *maggio*, si svolge "La giornata degli sportivi"; diciotto Autoemoteche in Piazza Duomo a Milano raccolgono 446 flaconi di sangue.

In *giugno*, si organizza una grande manifestazione in



Nella pagina accanto, in alto, il presidente dell'AVIS, dott. Formentano, tiene la sua relazione in presenza del Sindaco di Milano Aniasi, durante l'assemblea comunale svoltasi il 14 marzo. In basso, un momento della XXXV Assemblea nazionale dell'AVIS che si svolge a Milano nel mese di aprile.

In alto, l'immagine di un laboratorio di analisi allestito presso la sede milanese dell'AVIS. Qui accanto, una relazione del dott. Waldo Molla, dell'AVIS di Milano, letta in occasione del primo Congresso Internazionale di Biologia tenutosi a Firenze il 18 e il 19 settembre.

Blood transfusion and leukocyte immunization

WALDO MOLLA

*Transfusion Institute A.V.I.S. Milano
Istituto della Trasfusione A.V.I.S. Milano*

REPRINTED FROM:

IMMUNOLOGY AND TRANSPLANTATION

OF TISSUE AND ORGAN

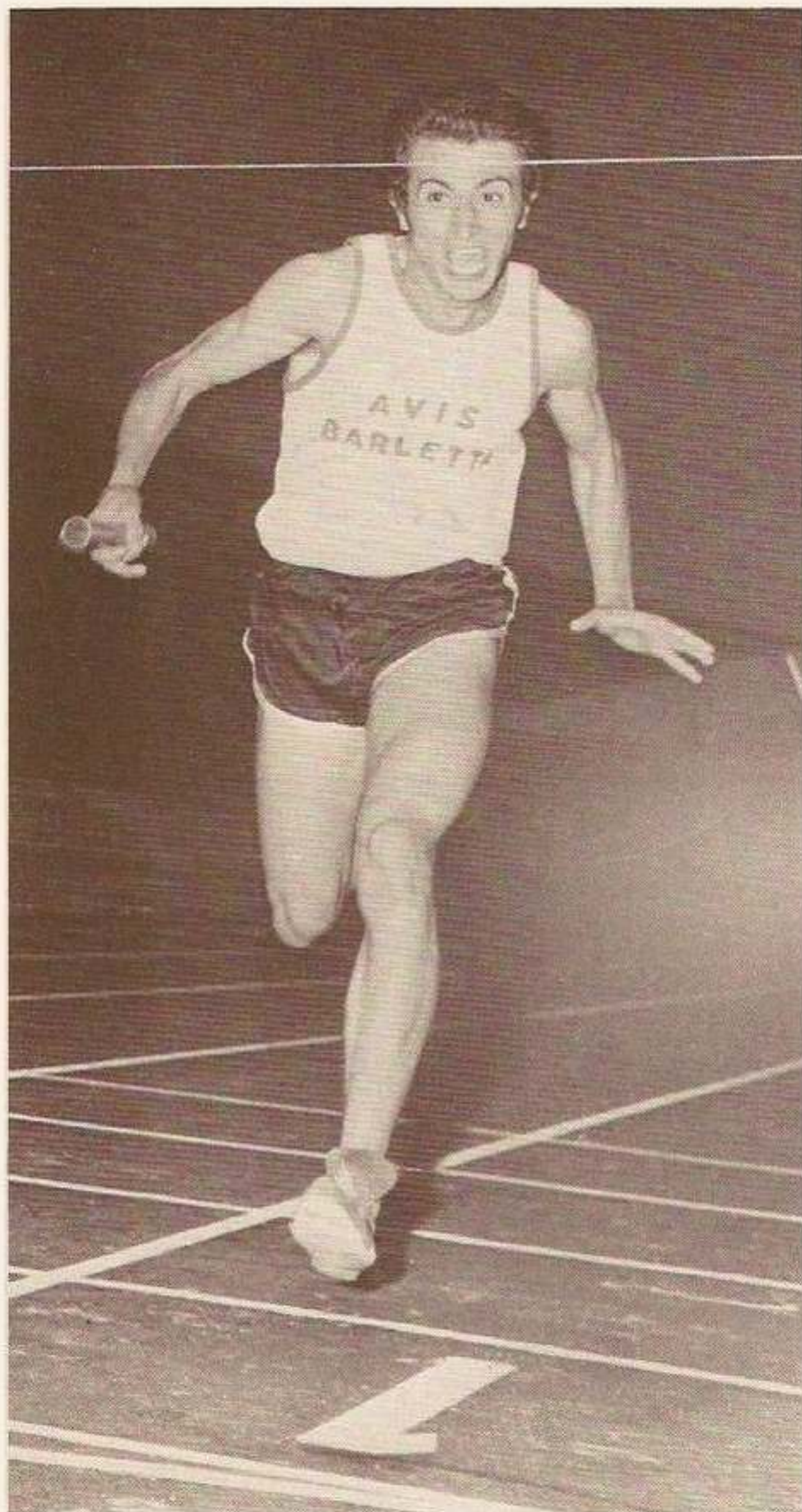
FIRST INTERNATIONAL MEETING
NATIONAL ASSOCIATION OF ITALIAN BIOLOGISTS

Firenze 18-19 Settembre 1971

Francia per il gemellaggio fra Dole e Milano.
In *luglio*, si sottolinea la preminenza dell'AVIS in Italia per le raccolte di sangue da donatori. Il più elevato contributo proviene da Milano con più di un sesto della produzione nazionale. Donata all'AVIS una centrifuga dalla Fondazione dell'Emofilia.
La Gazzetta Ufficiale del 14 luglio pubblica il Regolamento della legge 592. Le direttive sono espresse in 179 articoli.

In *agosto* viene avanzato un progetto di legge alla Camera per gli Enti del soccorso volontario.
In *settembre* è approvato il progetto per l'ampliamento della Casa di riposo di Cunardo. C'è la relazione del prof. Waldo Molla al Congresso Internazionale di biologia riunitosi a Firenze dal 18-19 settembre. Sulla Immunizzazione leucocitaria.
In *ottobre*, si celebra in Italia la III giornata nazionale per il dono del sangue.

Nella foto a sinistra Pietro Mennea «la freccia azzurra» che per molti anni ha corso per l'AVIS di Barletta. Sotto due immagini del Villaggio AVIS di Cunardo dove i donatori possono trascorrere le vacanze estive.



1972

I lavori per la costruzione di un nuovo edificio per i donatori a Cunardo progrediscono celermente. I rapporti tesi tra l'AVIS e l'assessorato regionale lombardo alla Sanità finalmente si distendono. La pace è fatta durante l'assemblea comunale di Milano del 19 marzo. In aprile il ministro della Sanità visita la sede dell'AVIS milanese. Il senatore Valsecchi dichiara che «l'AVIS può essere esempio per quanti si occupano del servizio trasfusionale». Anche l'on. Sangalli e l'assessore Crespi parlano in termini elogiativi dell'AVIS. Nelle sale del grand hotel Jolly President si tiene un simposio organizzato dall'AVIS con la partecipazione di illustri professori e ricercatori italiani e stranieri. Il professor Waldo Molla viene nominato «benemerito della Sanità».



Al convegno di Ferrara del maggio si parla dei criteri di produzione e distribuzione di crioprecipitati; vengono studiate le esperienze dell'AVIS milanese. La 36^a Assemblea Nazionale si tiene in giugno a Napoli. Si inaugura a Cunardo la nuova residenza alberghiera. L'8 ottobre alla presenza delle più alte autorità si celebra la «Giornata del donatore». È il 45° della fondazione e il comune di Milano vuole esprimere la

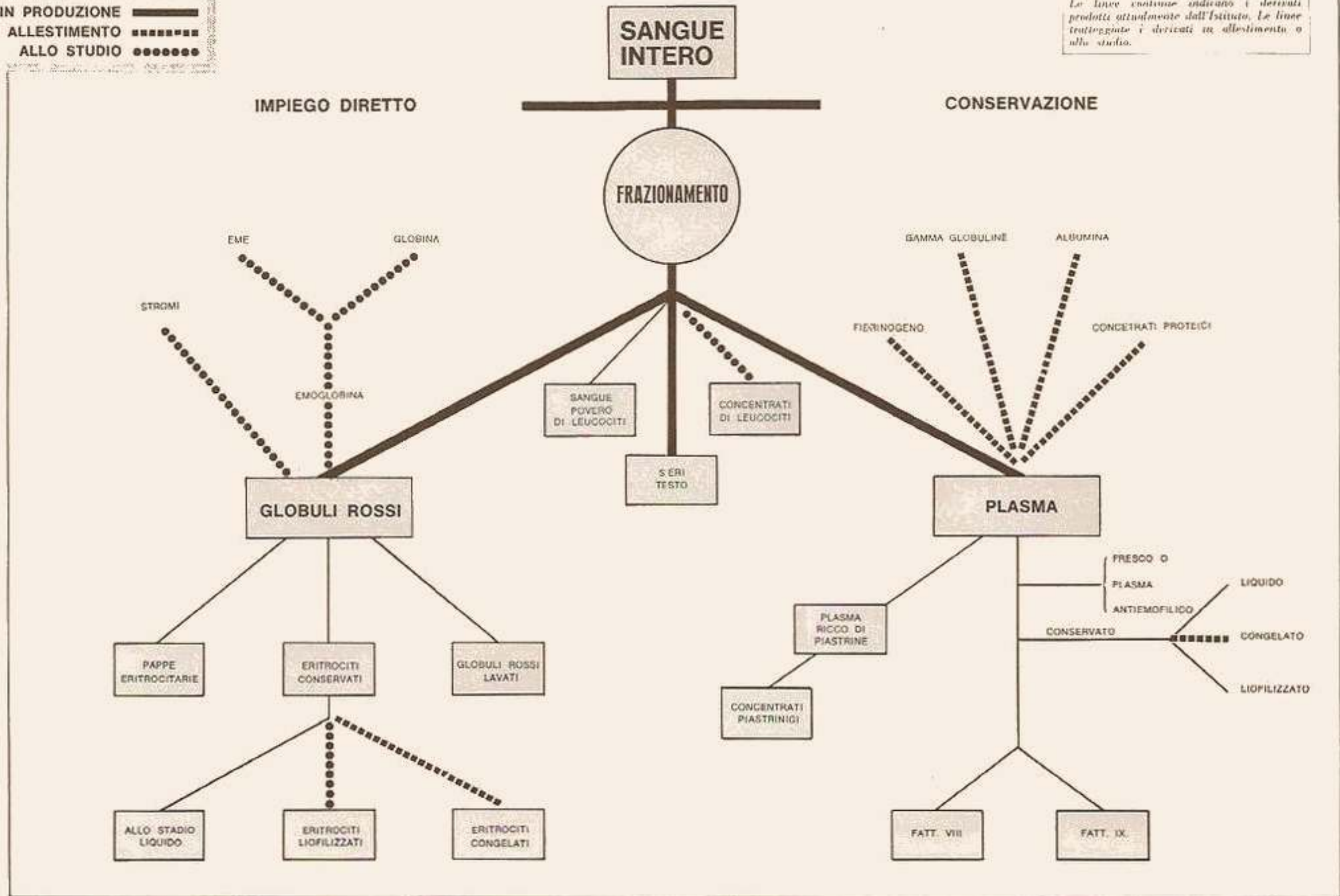
Nella foto il Presidente Nazionale dr. Guido Carminati con al fianco Pietro Varasi, Vice Presidente della Milanese, ed il prof. Waldo Molla in occasione della giornata nazionale «L'AVIS e la donna» alla Terrazza Martini.



“Istituto di trasfusione A.V.I.S Milano”

IN PRODUZIONE ———
 IN ALLESTIMENTO - - - - -
 ALLO STUDIO ······

Tavola esplicativa dei vari impieghi del sangue intero e dei derivati. Le linee continue indicano i derivati prodotti attualmente dall'Istituto. Le linee tratteggiate i derivati in allestimento o allo studio.

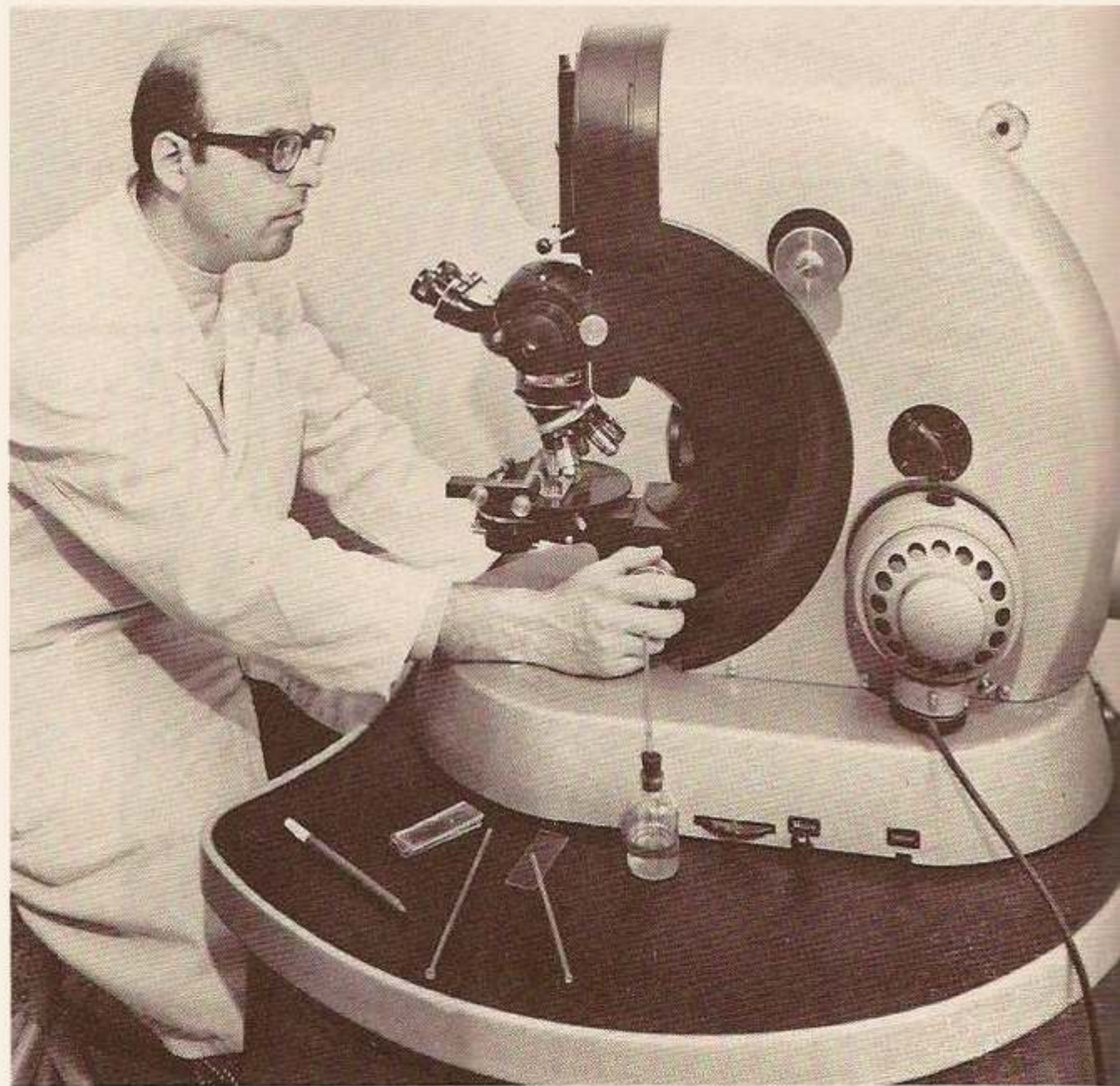
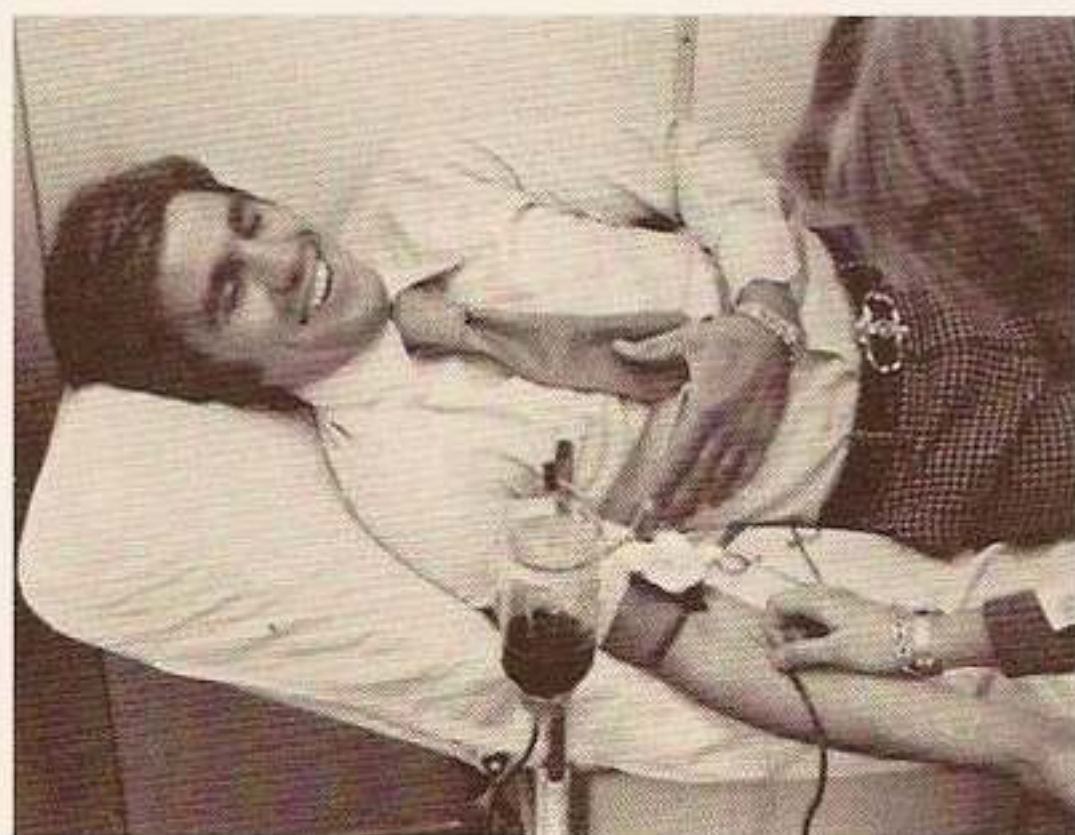


sua gratitudine a nome di tutti i cittadini con l'assegnazione di un «Ambrogino d'argento» ai pionieri avisini. Il vice sindaco Andrea Borruso consegna il riconoscimento al dottor Formentano, a Giuseppe Attardo, a Angelo Cavagna, a Umberto Giani, a Giovanni Moroni, a Giorgio Moscatelli, a Gaetano e Paolo Peraboni, a Vittorio Bonomelli e ad Amleto Schilingi. Inoltre il comune ribadisce l'impegno della concessione alla Milanese del terreno adiacente la sede

per l'ampliamento del centro trasfusionale. Il 18 dicembre il convegno internazionale sul problema dell'emofilia vede una larga partecipazione di qualificati tecnici avisini e soprattutto il contributo scientifico del professor Molla e del dottor Ghessi, i quali mettono a punto nei loro interventi critici le carenze burocratiche e amministrative che vietano all'Istituto Trasfusionale dell'AVIS di distribuire, contro modesti rimborsi, i crioprecipitati e gli emoderivati di sua produzione.



Un momento della festa dell'Epifania che i nostri Soci hanno festeggiato nei locali del CRAL. Nelle foto sotto a sinistra, il gruppo marciatori dell'AVIS di Milano prima della partenza della «Stramilano» e Nino Benvenuti che si sottopone alla donazione in occasione della giornata «L'AVIS e gli sportivi».



Nella foto sopra, il dr. Raffaldoni del Centro Trasfusionale della Milanese impegnato in una ricerca.

1973

Sabato 13 gennaio, nella sede di via Bassini, in un clima di entusiasmo si svolge una riunione di collaboratori del Gruppo anziani dell'AVIS.

Il consigliere nazionale Pietro Varasi, guardando al crescere della forza giovanile in seno all'Associazione ed, in vista della prossima Assemblea nazionale, studia e presenta una serie di determinazioni e modifiche che dovranno integrarsi nello statuto come mezzo di maggior crescita del contributo giovanile.

Nel marzo l'Istituto di Trasfusione è stato autorizzato ad effettuare un corso di aggiornamento per tecnici trasfusionali. Il corso è stato concordato con il centro nazionale per la trasfusione del sangue, dopo il nullaosta del ministero della Sanità. Rimpasto nell'Esecutivo



dell'AVIS nazionale; il prof. Giancarlo Pardelli assume la carica di vicepresidente, dopo le dimissioni del consigliere Cesare Bianchi che passa agli «incarichi speciali». Il signor Gino Ciuffi di Scandicci entra nel Consiglio in sostituzione del signor Mario Scudieri. Vittoria dei giovani al Torneo calcistico e nella gara di slalom gigante a Folgarida. Da domenica 4 marzo a tutto il 31 il notiziario delle attività giovanili è densissimo anche in servizi associativi e trasfusionali. A



esfe esse

SEMPRE OVUNQUE SUBITO

Direttore Editoriale
ILDEBRANDO RAIMONDI
Direttore Responsabile
NUNZIO PRESTI

PERIODICO MENSILE
DELL'A.V.I.S.

Associazione Volontari Italiani del Sangue
DI MILANO

Spedizione in abbonamento postale (Gruppo III)
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 4564
del 13-2-1968

Tipografia IGIEMME - Via S. Francesco, 7
Limite - Milano

In questo numero:

La prima tappa

L'esecutivo nazionale

Un uomo al servizio
dell'umanità

Vecchia Milano

Tutela sanitaria del
donatore

Vita associativa

I giovani nell'A.V.I.S.

Il bolide da 170 all'ora

Le notizie curiose

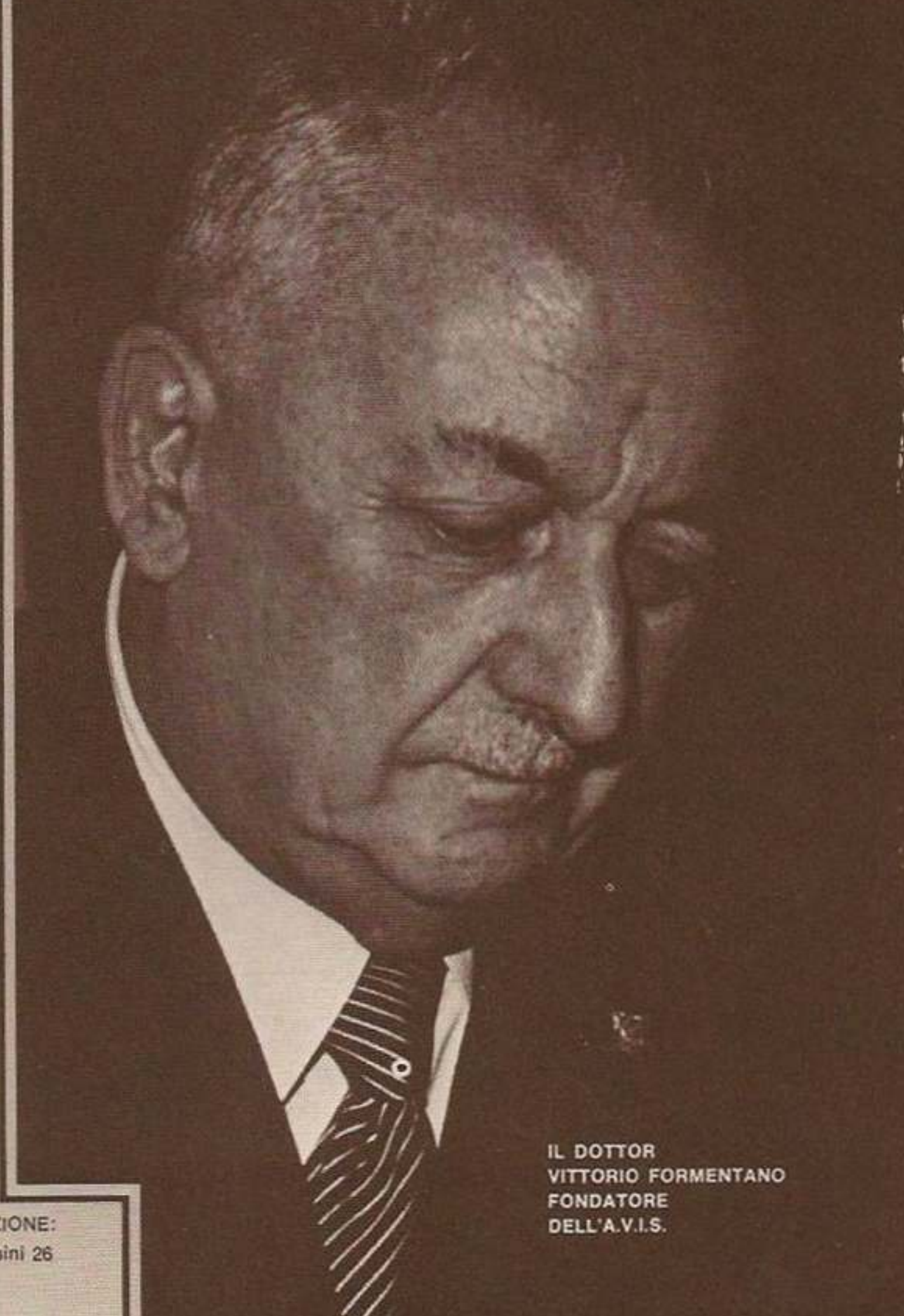
A colloquio con
l'avvocato

Dalle altre sezioni

Lettere al giornale

Le rubriche

Il fuoco cromatico
di Gherardi



IL DOTTOR
VITTORIO FORMENTANO
FONDATORE
DELL'A.V.I.S.

A.V.I.S.

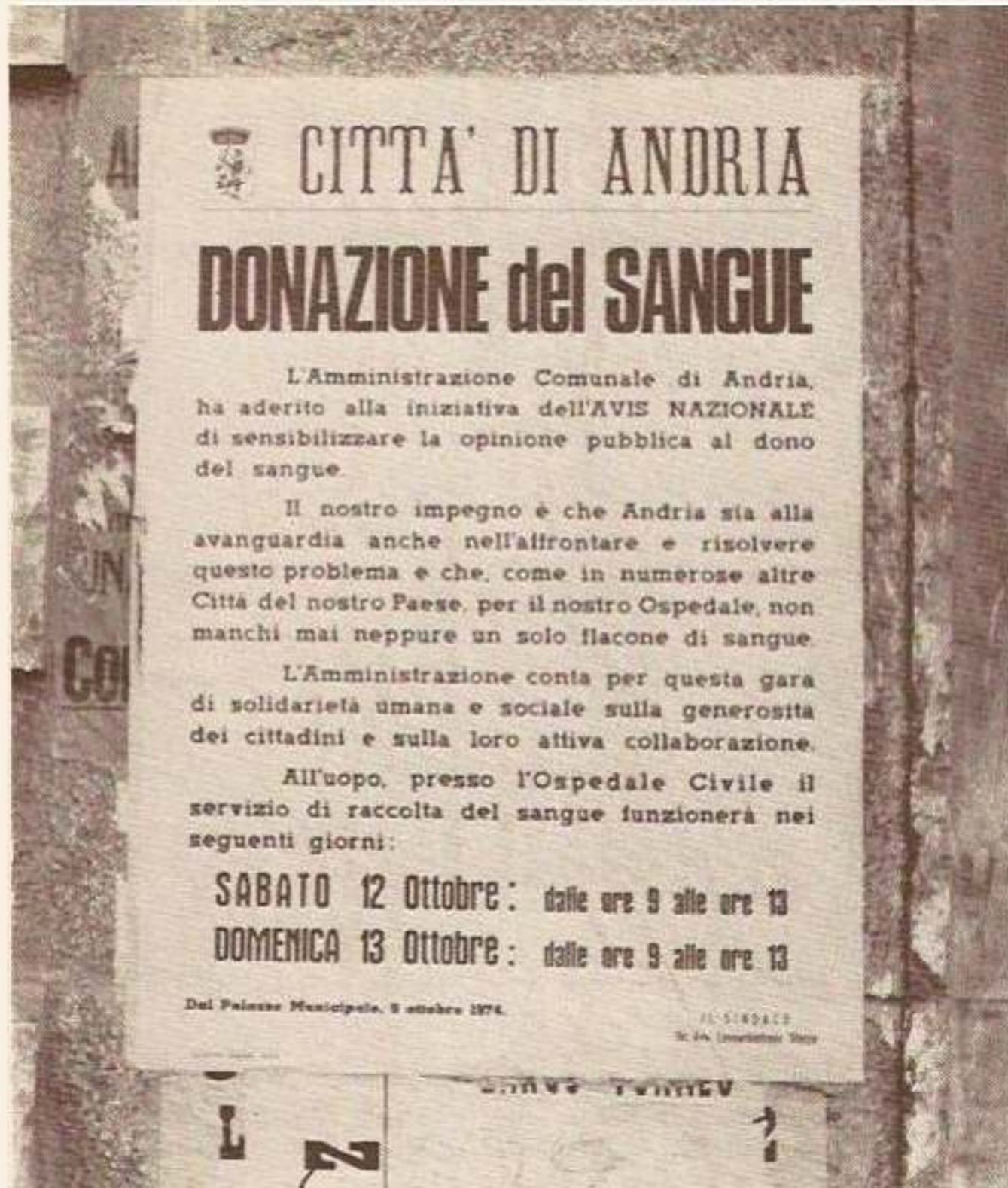
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Largo Volontari del Sangue ang. Via Bassini 26
MILANO
Telefoni 296940 - 235201-2-3

seguito di un incidente sul lavoro decine di operaie rimangono ferite. Al Gruppo Carlo Erba in pochi minuti 220 dipendenti offrono il loro sangue, dando una prova di eccezionale maturità civica.

Domenica 25 marzo ha luogo nella sede sociale l'Assemblea annuale della «Milanese».

A Carugate l'8 aprile si tiene l'Assemblea provinciale. Il consesso è investito del problema emotrasfusionale in rapporto alle previsioni della riforma sanitaria. La

relazione del presidente dottor Ermolli puntualizza la situazione creata dalla legge trasfusionale. Si chiede che l'Assessorato riesamini i suoi punti di vista e consideri l'utilità e l'inderogabile necessità di confermare per il futuro le strutture tecniche sanitarie e associative dell'AVIS. Nei giorni 1-2-3 giugno si tiene a Montecatini la 37ª Assemblea nazionale dell'AVIS con la presenza di 660 delegati, 19 Presidenti regionali, in rappresentanza di 327.850 soci.



Nelle foto i Giovani dell'AVIS di Milano impegnati nella propaganda nelle vie di Andria e festeggiati poi dal sindaco e dalla giunta per il lavoro svolto.

1974

A Perugia si tiene il secondo convegno interregionale dei Gruppi Giovani cui partecipano rappresentanti delle regioni del Centro Italia. (Il primo incontro, per le regioni del nord, si era tenuto alla fine del 1973.) Il Vice Presidente Varasi, che in seno al Consiglio Nazionale ricopre la carica di addetto ai Gruppi Giovani, prosegue sulla strada imboccata per dare ai giovani una giusta collocazione nell'AVIS, che ne evidenzi le capacità e dia loro la possibilità di emergere. Nel mese di *aprile* 1974 terzo ed ultimo convegno giovanile a Benevento per le Regioni del Sud, ordine del giorno sempre il regolamento che sarà oggetto di discussione nella assemblea Nazionale che sarà tenuta nei giorni 23-24-25 maggio a Torino. L'assemblea annuale della



Milanese, vede la piena approvazione dell'operato del Consiglio Direttivo, nel corso dei lavori viene evidenziato un dato di grande rilievo, nel 1973 sono stati raccolti complessivamente 118.069 flaconi di sangue. Il *19 aprile* presso l'Auditorium del grattacielo Pirelli, con una simpatica cerimonia, personalità del mondo della cultura e dell'arte, presidenti di associazioni, operatori economici, artigiani e lavoratori amici dell'AVIS, hanno ricevuto una simbolica goccia d'oro, la

Nel corso della manifestazione «La goccia d'oro» indetta dall'AVIS Milanese vengono premiati, fra gli altri, Memo Remigi, Mino Reitano e Romano Battaglia.



Comune di Lucera

AVIS NAZIONALE

EDIFICIO SCOLASTICO

TORRENOVA

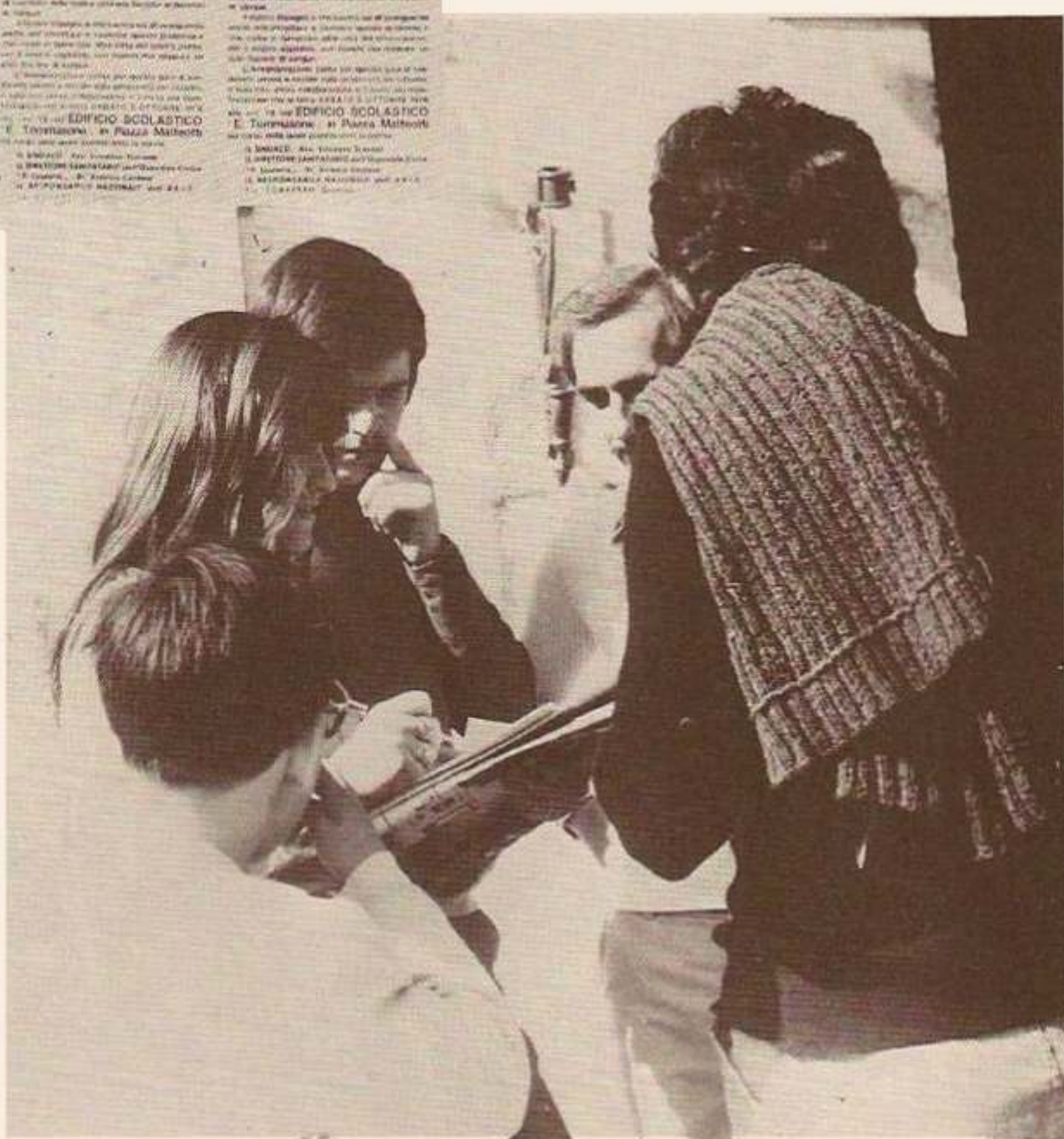
Comune di Lucera

AVIS NAZIONALE

EDIFICIO SCOLASTICO

TORRENOVA

Nella foto in basso, un momento dell'incontro di gemellaggio fra gli avisini Milanesi e quelli di Dôle (Francia) in quel di Cunardo.



attestazione del loro impegno umanitario svolto nella loro quotidiana attività che tanto li collega agli alti ideali che la nostra Associazione da sempre persegue. Nel luglio il periodico della Milanese «SOS» diventa nuovamente l'organo della Nazionale ed assume la testata «AVIS - SOS». L'accordo per la fusione tra «AVIS» e «SOS» è stato formalmente raggiunto mercoledì 3 luglio 1974. L'Assemblea Nazionale di Torino, per la prima volta

denuncia il non perfetto accordo di parte della associazione relativamente alla politica associativa. Emilia e Romagna, Liguria, Umbria, Toscana, Marche e parte della Campania si astengono nella votazione per l'approvazione della relazione del Presidente Nazionale dott. Guido Carminati. I giovani portano a compimento Convegni Interregionali, con l'approvazione della nuova carta programmatica.



Nelle foto a sinistra l'assessore alla sanità Vittorio Rivolta, dopo essere stato presente al 48° anniversario di fondazione dell'AVIS, ne visita il suo Centro accompagnato dal dr. Ghessi, Direttore Sanitario dello stesso.



Nelle foto sopra, l'assessore rivolge un breve saluto agli avisini. Al tavolo delle autorità sono riconoscibili il Sindaco Aniasi e il Vice Presidente della Provincia Gianni Mariani.

1975

Si tiene a Pescara, nel mese di *maggio* la 39^a Assemblée Nazionale.

Il 12 ottobre a Livorno ha luogo la manifestazione celebrativa della VII Giornata Nazionale dell'AVIS dedicata al mondo del lavoro. Particolari manifesti e locandine esaltano il significato della donazione. Sono presenti alla cerimonia al teatro Gran Guardia i sottosegretari alla Sanità e al Lavoro, onorevoli Foschi e del Nero, i rappresentanti sindacali del vertice delle Confederazioni, e centinaia di avisini giunti da ogni parte d'Italia. Il presidente nazionale lancia un accorato appello al Governo, data la impossibilità degli ospedali a pagare i rimborsi.

Domenica 23 novembre al Teatro Lirico di Milano, in



occasione del 48° di fondazione, la Sezione Milanese organizza una grandiosa manifestazione. Sono presenti oltre alle più alte autorità, il presidente fondatore dottor Formentano e il sindaco Aldo Aniasi. Lo stato dell'Associazione è reso evidente insieme alla sua realtà operante dalla parola del vice-presidente Emilio Bensussan. Dei donatori francesi gemellati con i milanesi è presente il presidente Pelletier insieme a una rappresentanza della Federazione francese. Il segreta-



Nella foto sopra uno scorcio delle apparecchiature in funzione presso il nostro Centro.

Nella foto a fianco M.me Croesi, Presidente della FIODS sotto la cui sigla si raggruppano tutte le Associazioni di sangue a livello mondiale.



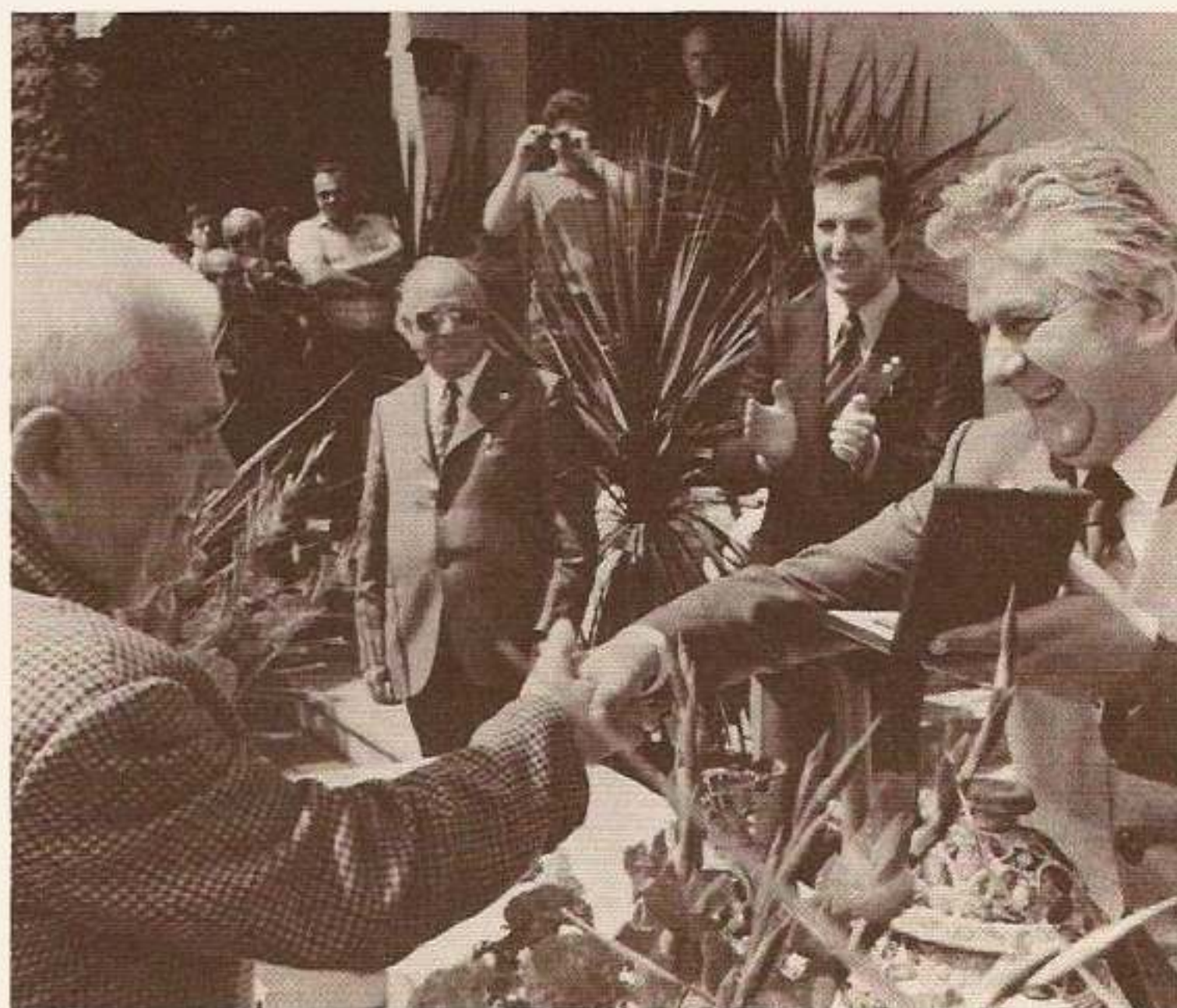
rio è preciso nella relazione dell'attività con dati e riferimenti lusinghieri. Il vice presidente della Provincia Mariani, insieme all'assessore alla Sanità della Regione Rivolta esprimono il fervido consenso alla opera avisina e la gratitudine delle amministrazioni che rappresentano. Il professor Molla che lascia la carica di direttore del Centro Trasfusionale riceve dalle mani del Presidente-fondatore un attestato di benemeranza. Il professor Callegari, presidente del-

l'AVIS lombarda, nel suo caloroso esame, indica le vie per superare ogni difficoltà.

Il 13 dicembre si tiene una riunione dell'esecutivo nazionale a Milano che, discute fra gli altri temi il problema dello sviluppo promozionale della donazione nel settore della scuola. Sono studiate numerose proposte per l'inserimento di conversazioni sul tema socio-sanitario nei corsi di aggiornamento per docenti delle scuole medie.



Nella foto sotto la consegna da parte del Vice Sindaco di Milano Korack del cavalierato per meriti di donazione di sangue ad un nostro anziano donatore.



Nella foto a fianco l'autoemoteca mobile del Centro Trasfusionale di Milano che raccoglie sangue in tutte le vie della nostra città.

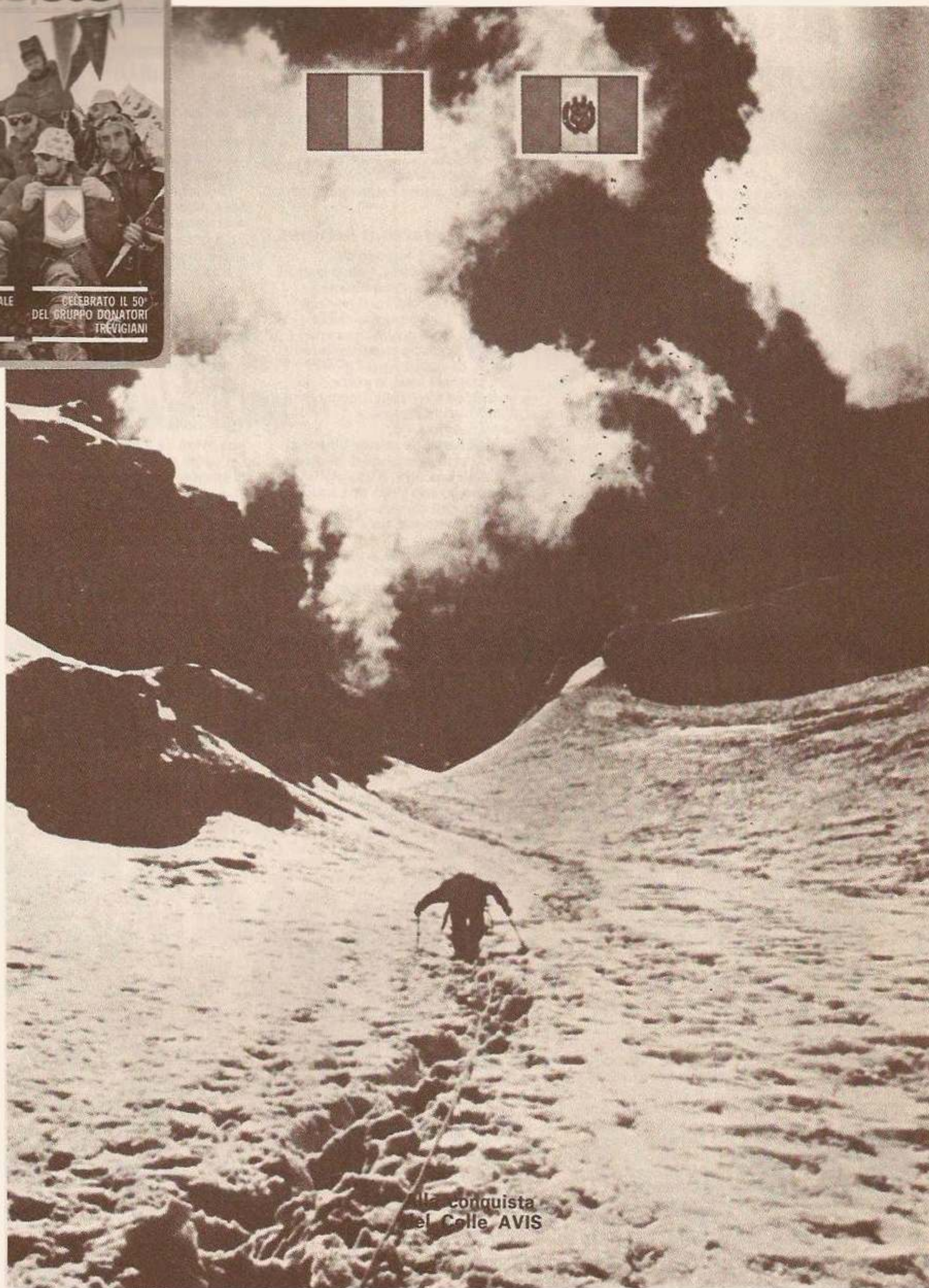


1976

Nel gennaio viene organizzato un convegno di presidenti, amministratori e addetti stampa a Bologna per definire il futuro editoriale di «AVIS SOS». Il dottor Franco Trevisan, direttore del centro trasfusionale di Bergamo, enuncia in un simposio alcune sue esperienze e teorie sul rigetto nei trapiantati. Il 13 marzo è riunita l'assemblea annuale della Milanese (il dottor Formentano non può partecipare per ragioni di salute). La relazione morale del presidente denuncia che alcuni ospedali e centri privati rivolgono pressanti inviti perché gli avisini abbandonino l'AVIS con offerte che squalificano e avviliscono il dono anonimo e disinteressato. Nella stessa riunione viene approvato un documento che propone modifiche statutarie e la



ridefinizione della natura giuridica dell'AVIS. Un gruppo di dirigenti avisini milanesi si reca in visita a Dole, in occasione dell'annuale assemblea dell'associazione gemellata. Il 27-28-29 maggio si tiene la 40ª Assemblée Nazionale a Rimini; 3 giorni di approfonditi dibattiti che affrontano problemi di fondo dell'Associazione. Il tema del congresso è: «L'AVIS momento promotore della coscienza socio-sanitaria e realtà inalienabile nella prospettiva della riforma». Si è spaziato



La conquista del Colle AVIS

dalla stampa alla propaganda che va cambiando direttive promozionali all'uso di mezzi più persuasivi di sensibilizzazione verso l'esterno. Si afferma un concetto nuovo basato sul diritto-dovere della collettività della donazione che rifiuta i vecchi schemi del pietismo. Si rivendica una larga autonomia dell'AVIS e si ribadisce il ruolo che le compete di partecipazione attiva e paritetica negli organismi della salute pubblica. A Cunardo viene inaugurata la nuova stagione alla pre-

senza del vice sindaco di Milano, ing. Korach, che consegna ad alcuni benemeriti le insegne cavalleresche. Dal 6 maggio tutte le sezioni avisine sono mobilitate per il terremoto nel Friuli. La sede nazionale invia sul posto i suoi dirigenti mentre vengono raccolti fondi che saranno inviati alle popolazioni colpite. Il giornale avisino esce con una copertina dedicata agli alpinisti che hanno scalato una cima delle Ande peruviane, cui hanno dato il nome di Cima AVIS.

IL TUO AMICO SANGUE.



Vogliamo parlarti di un amico disinteressato, un amico che tu hai visto poche volte, probabilmente per colpa di una sbucciatura o di un taglietto: il tuo sangue.

È un lavoratore incredibile.

Trasportare ossigeno non è il solo lavoro del sangue, ogni suo elemento, infatti, lavora per la salute del tuo corpo e lo difende anche contro tutti i pericoli.



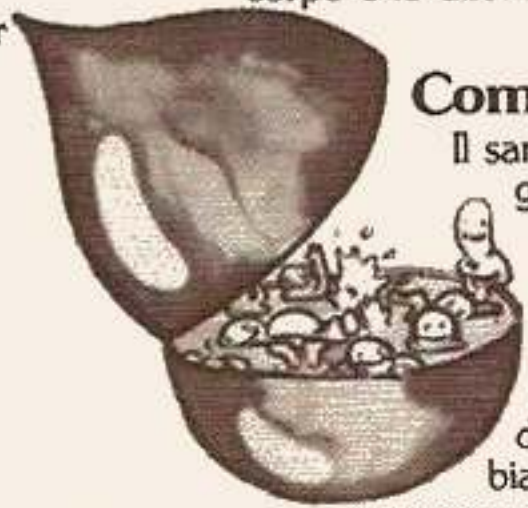
Com'è fatto il sangue.

Il sangue è formato da globuli rossi, globuli bianchi, piastrine e plasma. I globuli rossi portano l'ossigeno alle cellule. Ogni goccia di sangue contiene mezzo miliardo di globuli rossi. I globuli bianchi sono in minor numero; ce n'è, infatti, 1 ogni 600 rossi. I globuli bianchi servono a combattere le infezioni.

Le piastrine hanno la grande funzione di coagulare il sangue quando ti fai qualche taglietto... Ce n'è una ogni 20-30 globuli rossi.

Il plasma, un liquido giallo oro, trasporta i più ricchi composti chimici... calcio, sodio, potassio, ferro, rame, ecc. sostanze zuccherine e proteine.

Il plasma, in percentuale, è più di metà del sangue: è la parte liquida che svolge una funzione ricostituente per le cellule ed anche difensiva contro le infezioni.



Il sangue è rosso.

Questo lo sanno tutti, ma non tutti sanno che è rosso perchè è ricco di una proteina che si chiama emoglobina, capace di trasportare ossigeno dai polmoni alle cellule e di portare l'anidride carbonica dalle cellule ai polmoni che la espellono.

Il tuo sangue ha un gruppo.

Esistono quattro gruppi principali di sangue, e ognuno di noi appartiene ad uno di questi: sono il gruppo 0 (zero), A, B, e AB.

I gruppi sanguigni vengono ereditati dai genitori, anche se non è detto che si debba avere proprio lo stesso gruppo.

Il gruppo che hai alla nascita non cambia più. È importante sapere che si può donare e ricevere sangue dello stesso gruppo.

Quanto sangue hai.

Il sangue corrisponde al 7% del tuo peso... questo vuol dire che un ragazzo di 30 o 40 chili



può avere da 2 litri e mezzo a 3 di sangue. Un uomo adulto ha circa 5 litri - 5 litri e mezzo di sangue. Una donna circa un litro in meno.

L'esame del sangue.

Anche il sangue fa l'esame... e dice tante cose di te: se sei sano, se sei forte... ecc... ecc...

**PIÙ CONOSCI IL SANGUE.
PIÙ CONOSCI TE.**

con la collaborazione dell'Associazione Volontari Italiani del Sangue.

AVIS

Il cartellone che troneggia nelle aule di tutte le scuole italiane e che è stato realizzato dalla nostra Associazione in concerto con il Ministero della Pubblica Istruzione.

SENSIBILIZZARE SCOLARI E STUDENTI AI PROBLEMI DELLA DONAZIONE



1977

Nei numeri di *gennaio*, *febbraio* e *marzo* del periodico avisino vengono pubblicati tre cartelloni didattici realizzati dalla sede nazionale in collaborazione con la McCann-Erickson per sensibilizzare scolari e studenti ai problemi della donazione. Il *12 marzo* si tiene nella sala dei congressi dell'amministrazione provinciale la assemblea annuale della Milanese, che delibera il calendario delle manifestazioni per il 50° anniversario della fondazione dell'AVIS. Nella relazione sanitaria annuale il dottor Ghessi, direttore dell'Istituto di trasfusione, succeduto al dottor Molla, indica in 107.986 le unità di sangue raccolte nel 1976, con un incremento pari allo 0,90 rispetto all'anno precedente. Ma le previsioni per il 1977 sono negative, la situazione



finanziaria è caratterizzata dalla stasi dei pagamenti da parte di ospedali e cliniche. Il sindaco di Milano, Carlo Tonioli, visita la sede dell'AVIS e il Centro TrASFusionale.

Il *5 aprile* viene approvato dalla Regione Emilia-Romagna il «Piano regionale per la raccolta, conservazione e distribuzione del sangue umano - Norme per i servizi di trasfusione degli ospedali-deleghe». Diviene operante la co-gestione dei servizi trasfusionali.



Momenti della festa del 50° anniversario di fondazione dell'Associazione che è culminata con la consegna della targa che testimonia la riconoscenza degli avisini al loro Presidente fondatore dr. Vittorio Formentano.

massimo consesso sottolinea alcuni punti su cui dovranno articolarsi gli interventi del prossimo consiglio direttivo: scuola, pubblicità, rapporti con le regioni. La Comunale torinese realizza un audiovisivo che viene diffuso nelle scuole sul tema «C'è bisogno di sangue». Il 6 agosto parte da Milano il 1° giro podistico d'Italia, 4.500 Km in staffetta che l'AVIS di Coccaglio (Bs) ha organizzato.

Dopo aver toccato tutte le maggiori città italiane ed aver costeggiato tutta la penisola il giro termina il 22 agosto a Bergamo tra due ali di folla. Questa iniziativa ha portato in tutta l'Italia il nostro spirito ed i nostri ideali.

Giovedì 1° settembre alle ore 6.55, muore a Cunardo,



comune del Varesotto, il dottor Vittorio Formentano, Presidente-fondatore dell'AVIS. Proprio a Cunardo aveva realizzato la casa di riposo per gli anziani donatori di sangue. A lui si deve la grande associazione dei donatori volontari, prima sorta in Europa, che oggi raccoglie 500.000 soci. Gli succede, come presidente della Milanese, Emilio Bensussan. L'8 dicembre anche Giorgio Moscatelli il numero due dell'AVIS muore. Con la sua scomparsa si chiude idealmente una

Il Sindaco di Milano Carlo Tognoli mentre visita i reparti del Centro Trasfusionale della Milanese guidato dal dr. Ghessi, dal dr. Legnani e dai dirigenti dell'Associazione.



Nella foto sopra i cartelloni di propaganda esposti in vari angoli della città di Milano per ricordare ad ogni cittadino il dovere da compiere.

Il Sindaco Tognoli mentre appone la sua firma sul libro delle autorità. Alle sue spalle il nuovo Presidente cav. Giuseppe Battaini.

generazione che ha fatto dell'AVIS quella grande Associazione che è oggi. Nel corso dell'Assemblea della Milanese tenutosi dopo la morte del Presidente Fondatore i giovani dell'AVIS presentano un documento programmatico che viene approvato per acclamazione e dopo le votazioni per il rinnovo triennale delle cariche viene eletto un Consiglio direttivo che decide di portare **avanti** il documento con spirito unitario e con lavoro **comunitario**.

Il 21 marzo 1978 a Presidente dell'AVIS di Milano viene chiamato il cav. Giuseppe Battaini che tutti indicano quale ideale continuatore dei 50 anni di vita appena trascorsi per la nostra Associazione. Con lui sono stati eletti: Finotti, Varasi, Bensussan (Vice Presidenti), Bellani (Segretario), Valenti, Battaini M., Bergamini, Campo, Canali, De Grandi, Fedeli, Ferrari, Molla, Nadal, Pains, Peroni, Porotti, Re, Rigamonti, Rossi, Veneroni, Zattoni.

Digitalizzato nel Dicembre 2009
da Cristian Consonni
cristian.consonni@gmail.com

Copyright (c) 2009 AVIS -

Finito di stampare nel Dicembre 1978
dalla SAGDOS
Officine Grafiche e Legatoria, S.p.A. - Brugherio (MI)

